

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA



LXXXVIII 3 2009

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA

ARCHIVI DEL TRENTINO – ALTO ADIGE
ORIENTAMENTO A FONTI E SERVIZI

A CURA DI ARMANDO TOMASI

LXXXVIII 3 2009

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

DIREZIONE

Presidente: Maria GARBARI

Vicepresidente: Iginio ROGGER - *Segretario:* Luca GABRIELLI - *Tesoriere:* Livio ALDRIGHETTI - *Direttore della Rivista Sezione I:* Lia DE FINIS - *Direttore della Rivista Sezione II:* Antonio CARLINI - *Consiglieri:* Marco BELLABARBA, Ezio CHINI, Claudio GARBARI, Fabrizio LEONARDELLI, Roberto PANCHERI - *Vice Direttore della Rivista Sezione II,* Giovanni ROSSI, Mirko SALTORI.

REVISORI DEI CONTI

Salvatore ORTOLANI, Livio SPARAPANI, Gino TOMASI.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE PRIMA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Marcello BONAZZA, Andrea BONOLDI, Patrizia CORDIN, Emanuele CURZEL, Gianni FAUSTINI, Stefano FERRARI, Gianfranco GRANELLO (*Vice Direttore*), Christoph HARTUNG VON HARTUNGEN, Mauro NEQUIRITO, Josef NÖSSING, Ugo PISTOIA (*Segretario di redazione*), Emanuela RENZETTI.

COMITATO REDAZIONALE - SEZIONE SECONDA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Andrea BACCHI, Luciano BORRELLI, Marina BOTTERI, Livio CRISTOFOLINI, Laura DAL PRÀ, Giovanna DEGLI AVANCINI, Francesca DE GRAMATICA, Giovanni B. DELLANTONIO, Luciana GIACOMELLI, Lucia LONGO-ENDRES, Pietro MARSILLI (*Segretario di redazione*), Franco MARZATICO, Elvio MICH, Bruno PASSAMANI, Domenica PRIMERANO, Helmut STAMPFER, Francesco VALCANOVER.

Proprietaria ed editrice del periodico: Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Amministrazione - Direzione - Redazione
via Petrarca n. 36 - C.P. 422 - 38100 Trento
Telefono e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

Registrazione del Tribunale di Trento n. 46 del 7 febbraio 1956

La rivista gode del sostegno della Provincia autonoma di Trento.

In copertina: Un prezioso registro medievale nello sfondo dei depositi dell'Archivio Diocesano Tridentino.
Foto D. I. Gi. P. Digital Imaging Graphic & Photography di Geom. Paolo Chistè.

ISSN 0392-0690
ISBN 978-88-8133-030-0

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Trento

Direttore responsabile: Dott. GIANNI FAUSTINI

SOMMARIO

	Pagine
LIA DE FINIS, <i>Premessa</i>	431-438
STEFANIA FRANZOI, <i>Introduzione</i>	439-451
GIOVANNI MARCADELLA, <i>Alle origini degli Archivi di Stato del Trentino-Alto Adige ed un pò di storia dell'Archivio di Stato di Trento</i>	453-466
HUBERT GASSER, <i>Archivio di Stato di Bolzano Staatsarchiv Bozen</i>	467-498
GIOVANNI MARCADELLA, <i>Archivio di Stato di Trento</i>	499-530
ANDREA DI MICHELE, <i>Archivio Provinciale di Bolzano Südtiroler Landesarchiv</i>	531-592
ARMANDO TOMASI, <i>Archivio Provinciale di Trento Archivio Diocesano di Bressanone Diözesanarchiv Brixen</i>	593-617 619-621
KATIA PIZZINI, <i>Archivio Diocesano Tridentino</i>	623-640
MARIALISA AVI, <i>Archivio Storico del Comune di Arco</i>	641-650
ANGELA MURA, <i>Archivio Storico della Città di Bolzano Stadtarchiv Bozen</i>	651-684
HUBERT MOCK, <i>Archivio Comunale di Bressanone Stadtarchiv Brixen</i>	685-694
CHRISTOPH GASSER, <i>Archivio Civico di Chiusa Stadtarchiv Klausen</i>	695-704
HANSJÖRG RABANSER, MARKUS GAMPER, <i>Archivio Storico del Comune di Merano Stadtarchiv Meran</i>	705-724
GIULIANA CAMPESTRIN, <i>Archivio Storico del Comune di Pergine Valsugana</i>	725-733

STEFANO PIFFER, RINALDO FILOSI, CRISTINA SEGA, <i>Archivio Storico del Comune di Rovereto</i>	735-745
BRUNELLA BRUNELLI, FRANCO CAGOL, <i>Archivio Storico del Comune di Trento</i>	747-758
SILVANO GROFF, <i>Biblioteca Comunale di Trento</i>	759-776
PATRIZIA MARCHESONI, <i>Fondazione Museo Storico del Trentino</i>	777-797
PAOLA PETTENELLA, <i>Museo d'arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Archivio del '900</i>	799-808
NICOLA FONTANA, <i>Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto</i>	809-832
<i>Elenco alfabetico degli archivi comunali e parrocchiali ordinati e inventariati</i>	833-843

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 431-438	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

PREMESSA

LIA DE FINIS

*Ai giovani ricercatori e a quanti
studiano la storia della Regione
del Trentino-Alto Adige*

Nella vasta scelta di tematiche collegate alla storiografia del Trentino-Alto Adige, che hanno costituito il più ampio numero di saggi pubblicati sulla rivista di “Studi trentini di scienze storiche”, non sono mancati negli ultimi anni riferimenti precisi alle sedi e ai criteri di raccolta, ordinamento e inventariazione dei documenti cui ogni studioso deve fare preciso riferimento per l’attendibilità del proprio lavoro. Se i primi rudimenti di storiografia erano un tempo indispensabile bagaglio culturale per gli studenti universitari che decidevano di completare il *cursus studiorum* con una tesi di storia, era importante ausilio per quei giovani conoscere i luoghi e le sedi di raccolta di quei documenti che sarebbero ben presto diventati base e fondamentale strumento per qualsiasi ragionamento storiografico. Problema di non semplice, ma di possibile soluzione per quanti erano in grado di frequentare ambienti universitari forniti di ricche biblioteche, di archivi e fondazioni pubbliche o private consolidate nel tempo, fornite di secolari raccolte trasmesse con gelosa attenzione da attenti ed esperti conservatori. È stata questa la situazione diffusa in Italia e in gran parte d’Europa, non solo all’ombra delle più prestigiose sedi universitarie, ma anche per la munificenza e l’amore alla cultura delle grandi famiglie che si sono succedute al potere nelle principali città prima dell’unità d’Italia.

Per il Trentino il percorso è stato più lungo e a volte accidentato: otto secoli di principato vescovile prima, un secolo di dominazione austriaca poi, il passaggio all'Italia nel 1918, sono eventi che hanno reso difficile la conservazione dei documenti nelle stesse sedi e sotto le stesse istituzioni. Non fu certo l'unica causa, ma fu una delle principali ragioni di una emigrazione delle carte importanti da un luogo all'altro, al centro spesso di lunghe diatribe di non facile soluzione. Anche i più esperti studiosi avrebbero perso il bandolo per ritrovare i faldoni spediti a Vienna o ad Innsbruck o raccolti nei nuovi Archivi di Stato o riconsegnati agli archivi diocesani.

Fu certamente questa situazione di incertezza che suggerì ad Albino Casetti, direttore dell'Archivio di Stato in Trento, di compilare la *Guida storico-archivistica del Trentino*, pubblicata nel 1961 tra le monografie della Società di Studi trentini di scienze storiche. Opera di uno studioso cui si deve la più ampia ricognizione di un patrimonio di inestimabile valore, punto di riferimento forte per quanti, giovani inesperti o esperti studiosi, affrontano argomenti riguardanti la storia e le vicende del Trentino. La "Guida del Casetti", come sbrigativamente, ma anche affettuosamente è apostrofata quella certosina fatica di uno studioso assai schivo, che ha raccolto in 1100 pagine la sua esperienza dei documenti trentini, è diventata ormai un insostituibile supporto non solo per la ricerca dei documenti, ma anche per gli inquadramenti storico-istituzionali dei quali l'ha corredata l'autore.

Ma non fu solo Albino Casetti ad occuparsi di un tema così importante: l'esigenza di provvedere a rendere più ampia la ricerca della storia locale, vista come paradigma degli intrecci complessi che caratterizzano la società, ha prodotto il 20-21 ottobre 1994 un convegno a Bolzano dal titolo *Ricerca e didattica della storia locale in Alto Adige-Süd Tirol*, a cura di Giorgio Delle Donne, di cui la rivista di Studi trentini ha pubblicato gli "Atti" come supplemento al fasc. 4/1995. È importante qui ricordare i due interventi di Josef Nössing, *Biblioteche e archivi storici dell'Alto Adige-Süd Tirol* e di Hans Heiss, *Fonti archivistiche e biblioteche per lo studio della storia locale in Alto Adige-Süd Tirol*. I due contributi sono preziosi: Josef Nössing, oltre a definire opportunamente i concetti di "archivio storico" e di "biblioteca storica", traccia una rapida ma efficace sintesi della storia degli istituti religiosi e delle rispettive biblioteche, ricche di testi liturgici fino al XII secolo, ma riserva poi di documenti pubblici, provenienti anche da importanti istituzioni esterne (Regno, Impero). Egli accenna inoltre alle raccolte più recenti di volumi e biblioteche di illuminati personaggi, in gran parte disperse per divisioni familiari e per la soppressione dei conventi ed istituti religiosi sotto il

governo dell'imperatore Giuseppe II e nel periodo bavarese. Analoga è la descrizione dei fondi archivistici, i più antichi conservati negli istituti religiosi fino alla secolarizzazione del 1803; quasi intatti gli archivi delle famiglie nobili, in gran parte custoditi dai proprietari.

Hans Heiss esprime un severo giudizio della produzione scientifica degli ultimi anni sulla storia locale e regionale, per lo scarso interesse a puntuali criteri metodologici. La ricerca rivolta alla storia sociale e politico-economica è disattesa specialmente per la storia moderna e contemporanea, dove l'attenzione sembra fissarsi sul periodo 1939-1945 "senza definire un quadro di riferimento accettato sia dal gruppo linguistico italiano come da quello tedesco". Solo il settore degli studi di storia medievale si salva per merito di un gruppo di ricercatori altamente qualificati: essi tra pochi anni prepareranno un'edizione di fonti, inventari di archivi e monografie di alto valore. L'assenza di istituzioni scientifiche potrebbe trovare un equilibrio nel migliore utilizzo degli archivi per ovviare a carenze metodologiche evidenti, nonostante la ricchezza quantitativa dei documenti. Un cauto ottimismo secondo Heiss si può esprimere dopo il riordino dei documenti riportati nella provincia a Castel Mareccio dal 1919 al 1921. Finalmente essi trovarono più comoda e razionale collocazione nella sede autonoma dell'Archivio di Stato di Bolzano con R.D. 2 giugno 1930. Non fu tutto risolto da quel pur importante provvedimento: solo il superamento della sistemazione provvisoria in via Druso e le successive competenze demandate dallo statuto di autonomia con la legge dell'11 marzo 1972 n.118 e la divisione dei documenti tra Archivio di Stato e Archivio Provinciale, avvenuta nel 1985, ha aperto la strada a migliori prospettive.

Nel 2007 la rivista "Studi trentini di scienze storiche" ha pubblicato un altro importante volume a supplemento al fascicolo 2 della sezione I, gli "Atti" della *Giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*¹. A quell'incontro parteciparono 14 studiosi, storici ed archivisti italiani ed austriaci, che con i loro contributi intesero ricordare l'opera di Albino Casetti e di metterne in luce non solo il modello storiografico, ma anche l'impianto metodologico adottato dallo studioso, e il valore che esso riveste ancor oggi per la storia degli archivi.

¹ Temi analoghi o complementari furono trattati nella giornata di studio tenuta a Trento il 26 maggio 2006 presso l'Istituto trentino di cultura. Gli atti sono pubblicati in "Annali dell'Istituto storico italo germanico di Trento", 32 (2006). La giornata dedicata a "Gli archivi viennesi tra Mitteleuropa e area mediterranea" vide interventi di Andrea Leonardi, Werner Maleczech, Leopold Auer, Christian Sapper, Robert Lill, Elisabeth Garms-Cornides e Karin Sperl.

Gli interventi di Wilfried Beimrohr sull'Archivio della Luogotenenza e sul Tiroler Landesarchiv di Innsbruck e di Josef Nössing sull'Archivio provinciale di Bolzano riassumono efficacemente la storia dell'Archivio della Luogotenenza di Innsbruck fondato nel 1866, quale primo archivio pubblico e regionale, e del successivo Archivio del *Land Tirol*, istituito nel 1900 e integrato nel 1925 nell'Archivio del Governo del *Land Tirol*. Durante quel periodo due giovani storici, Oswald Redlich e Emil von Ottenthal, iniziarono l'inventariazione di archivi locali, comunali, parrocchiali, non statali, archivi dei monasteri, nobiliari nonché privati del Tirolo tedesco. In una pubblicazione in quattro volumi dal titolo *Archivberichte aus Tirol* si inventariarono così, tra il 1888 e il 1912, 1000 archivi. Il valore di questa raccolta è nella registrazione di fonti locali non facilmente accessibili e negli 11500 registi di documenti medievali.

Leopold Auer ha affrontato nel suo intervento il delicato trasferimento dei documenti archivistici da una sede all'altra, per motivi internazionali di successione dall'Austria all'Italia. Si è trattato di un gran numero di documenti risalenti anche al tardo medioevo e, secondo l'opinione degli esperti, il criterio fondamentale fu quello di utilizzare il principio di provenienza, tenendo presente che la parte principale dei documenti riguardava gli archivi dei principati vescovili di Bressanone e di Trento.

Nella sua relazione il professore emerito Othmar Hageneder ha ricordato due importanti archivisti sudtirolesi, Leo Santifaller e Franz Huter, che lavorarono soprattutto negli archivi di Bolzano e Bressanone. Le loro importanti edizioni di fonti rappresentano un fondamento irrinunciabile per la ricerca storica regionale del periodo medievale.

Il contributo di Giovanni Marcadella sul significato e le finalità degli Archivi di Stato in Trentino-Alto Adige dal primo dopoguerra ai giorni nostri, mette in evidenza la situazione locale trentina, la necessità di recuperare i documenti dispersi per gli eventi bellici, il rientro di quelli allontanati dal territorio di provenienza, con un sovrapporsi complesso di tutela archivistica e di scelte politico-amministrative. È questo il tema anche di altri contributi: *Notizie sulla nascita dei fondi storici* di Giovanna Fogliardi; *Dalla Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti al sistema informativo degli archivi storici: linee guida, attività e progetti della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento* di Livio Cristofolini, il quale sottolinea l'importanza del nuovo sistema che consente di unificare in un luogo informatico virtuale le descrizioni degli archivi trentini, come in una moderna "Guida storico-archivistica", erede dell'opera di Albino Casetti.

Emanuele Curzel, *L'Archivio del Capitolo del Duomo*; Katia Occhi, *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria nel primo dopoguerra*; Harald Toniatti, *L'amministrazione archivistica statale in provincia di Bolzano e l'Archivio di Stato di Bolzano dal 1920* completano le tematiche precedentemente trattate. A conclusione del convegno Maria Grazia Pastura ha svolto una riflessione sull'amministrazione archivistica statale e sulla funzione delle diverse autonomie.

Nel 2008 con una terza iniziativa di "Studi trentini di scienze storiche", a cura di Maria Garbari e di Giovanna Fogliardi, è stata organizzata la *Seconda giornata di studio per la valorizzazione del patrimonio archivistico del Trentino – Alto Adige*. L'argomento riguardava *La memoria femminile negli archivi del Trentino-Alto Adige*. Gli "Atti" sono comparsi a supplemento del secondo fascicolo del 2008 della Rivista. Nascosta in fondi archivistici con altre intestazioni, la scrittura femminile è potuta riemergere e far riferimento diretto alle donne e alla loro condizione, evidenziandone spesso le scrittura di buono od ottimo livello letterario. Ben 19 studiosi, in prevalenza donne, si sono alternati nella giornata di studio dando una prima confortante panoramica della vita professionale e delle relazioni della scrittura femminile con i fondamentali ambiti dell'arte e della cultura dei secoli passati. Giovanna Fogliardi (*Il censimento sugli archivi femminili in Trentino-Alto Adige. Ragioni e prospettive*); Cecilia Nubola (*Ordini religiosi femminili in Trentino in età moderna*); Armando Tomasi (*L'ONAIR(C), Opera nazionale assistenza infanzia regioni di confine-1917-1977: il profilo istituzionale dell'ente e gli ambiti di attività a favore della donna*); Alessandra Spada (*Il fondo ONAIR(C) dell'Archivio provinciale di Bolzano. Il ruolo centrale delle donne nell'attività dell'opera nel periodo fascista*); Giovanni Marcadella (*L'archivio della Manifattura tabacchi di Rovereto è memoria al femminile*); Anna Pia Bidolli (*Gli archivi delle donne: linee di indirizzo e programmi della Direzione generale per gli Archivi*); Manola Ida Venzo (*Un osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio: esperienze e prospettive*); Rosalia Manno Tolu (*L'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne. Dieci anni di attività di un progetto pilota*); Dora Marucco (*La memoria delle donne negli archivi piemontesi*); Iolanda Da Deppo, Daniela Perco (*Ricerche e valorizzazioni delle fonti orali*); Valentina Bergonzi (*Carte femministe. L'archivio del gruppo Kollontaj e della sezione AIED di Bolzano*); Paola Pettenella (*Custodire e costruire: archivi femminili al Mart*); Silvano Groff (*Donne trentine tra Otto e Novecento nei fondi della Biblioteca comunale di Trento*); Riccardo Decarli (*Alpiniste trentine: un archivio per salvare la memoria*); Federica Fanizza (*Francesca Alberti Lutti*

e la corrispondenza con Andrea Maffei); Patrizia Marchesoni (*Archivi di donne al Museo storico in Trento*); Mirella Duci (*L'archivio di Ernesta Bittanti: testimonianze di un ordinamento*); Roberta Giovanna Arcaini (*Note sugli archivi dell'opera "Armida Barelli" di Rovereto e dell'archeologa paleontologa Pia Laviosa Zambotti*).

Si è ritenuto, in premessa, di ricordare i due volumi già dedicati dalla Società di studi trentini ai problemi legati alla collocazione degli archivi del Trentino-Alto Adige per la densità delle riflessioni scaturite da incontri di autorevoli studiosi e per la partecipazione non solo degli addetti, ma anche di giovani interessati a meglio conoscere il meccanismo di raccolta, inventariazione e conservazione dei documenti che sono alla base di ogni ricerca, quasi il primo passo per chi voglia trasformarsi, da semplice lettore di narrazioni o fruitore di altrui ricerche, in conoscitore del panorama aggiornato non solo del patrimonio archivistico della Regione, ma anche delle sedi archivistiche attrezzate a garantire la fruizione dei documenti in esse conservati, attraverso l'utilizzo dei servizi offerti.

Il supplemento al secondo fascicolo del 2007 di "Studi trentini di scienze storiche" ha segnato una traccia, indicato un percorso da seguire soprattutto per i giovani ricercatori, ma non vi è dubbio che chiunque si accosti ad un tema storico ha necessità di conoscere i percorsi della ricerca con quella sicurezza che rende affascinante il lavoro di ricerca e produttivo il risultato.

Non si poteva che ribadire che ogni documento va inserito nel suo contesto particolare, donde l'importanza degli inquadramenti storico-istituzionali, come premessa ad un quadro divenuto nel frattempo più complesso sia per le mutate competenze sui beni culturali e tra essi i beni archivistici, passate in buona parte dallo Stato alla Provincia, sia per le rinnovate forme di localizzazione, inventariazione e organizzazione del patrimonio documentale che ha subito dal 1961 ad oggi profonde modifiche e miglioramenti.

I supplementi dei due fascicoli, 4/1995 e 2/2007, di "Studi trentini di scienze storiche" offrono adeguate informazioni sulla situazione pregressa e possono essere una valida premessa a chiunque voglia avere un primo riferimento generale e trasversale sulla particolare storia degli archivi trentini e altoatesini: la loro storia è anche la storia della cultura di questa nostra terra, specialmente per gli anni successivi alla conclusione del primo conflitto mondiale. Proprio per quella delicata situazione si sono avuti vari interventi e puntualizzazioni riguardanti le rivendicazioni italiane per la restituzione dei documenti trattenuti in Austria.

Di fronte a tematiche varie e complesse era indispensabile rendere noto quanto si è fatto e si va facendo per affrontare con criteri nuovi e uniformi la descrizione dei singoli istituti archivistici: ecco quindi il senso della presente iniziativa. La quale parte dalla *Guida storico archivistica* del Casetti non con la presunzione di sostituirla o completarla: c'è invece l'ammirazione e la riconoscenza per uno studioso che ha saputo districare le decine di migliaia di documenti contenuti negli archivi statali, provinciali, comunali, parrocchiali ecc., senza alcun altro ausilio che la sua conoscenza della storia del principato vescovile e della struttura amministrativa asburgica. Egli ha operato in solitudine, senza strumenti né supporti informatici in grado di facilitargli il compito. Oggi l'attività di tutela e conservazione degli archivi del territorio è curata dagli organi provinciali con generosità di mezzi e di personale. Questa nuova, favorevole politica culturale accelera e ottimizza le iniziative e le attività degli archivisti e rende molto più agevole e sicura la ricerca degli studiosi.

Un vivo ringraziamento va espresso ai direttori e agli operatori degli istituti archivistici della regione che hanno accolto con favore la proposta di esporre sinteticamente ma in modo esauriente la collocazione dei fondi archivistici conservati per finalità di studio e di ricerca. Un ringraziamento particolare al dott. Armando Tomasi dell'Archivio Provinciale di Trento, per essersi prestato con grande disponibilità a uniformare i testi predisponendoli per la pubblicazione.

Grazie inoltre al Comitato di redazione istituito per questo specifico lavoro nelle persone di Andrea Di Michele, Giovanna Fogliardi, Stefania Franzoi, Giovanni Marcadella, Angela Mura, Ugo Pistoia e Armando Tomasi.

Il patrimonio dei documenti conservati nel nostro territorio è molto elevato, distribuito in numerosissimi archivi, circa 1500 solo in provincia di Trento, secondo la descrizione di A. Casetti; parecchie centinaia sono gli archivi presenti in Alto Adige. Nell'impossibilità di elencarli tutti si è deciso di focalizzare l'attenzione su quegli Istituti rilevanti quanto a patrimonio conservato, che godono di una sede adeguata e possono contare su personale qualificato, fornire un servizio di consultazione e di assistenza specialistica agli utenti e garantire una quotidiana apertura al pubblico.

Gli archivi dei quali in questa pubblicazione si danno schede dettagliate (secondo lo schema proposto dall'ISDIAH, *International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings*) sono i seguenti:

Archivio di Stato di Bolzano

Archivio di Stato di Trento

Archivio provinciale di Bolzano
 Archivio provinciale di Trento
 Archivio diocesano di Bressanone
 Archivio diocesano Tridentino
 Archivio storico del Comune di Arco
 Archivio storico del Comune di Bolzano
 Archivio storico del Comune di Bressanone
 Archivio storico del Comune di Chiusa
 Archivio storico del Comune di Merano
 Archivio storico del Comune di Pergine Valsugana
 Archivio storico del Comune di Rovereto
 Archivio storico del Comune di Trento
 Biblioteca comunale di Trento
 Fondazione Museo storico del Trentino
 Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
 Museo storico italiano della Guerra in Rovereto.

I testi riguardanti gli archivi dell'Alto Adige vengono riprodotti anche in tedesco. In appendice si pubblica l'elenco degli inventari degli archivi comunali e parrocchiali curati dalla Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento e dall'Archivio provinciale di Bolzano, consultabili presso gli stessi enti e le principali biblioteche del territorio.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 439-451	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

INTRODUZIONE

STEFANIA FRANZOI*

Finalità della pubblicazione

Questa pubblicazione si pone l'obiettivo di offrire al lettore un primo orientamento sul patrimonio documentario e sui servizi al pubblico offerti dagli archivi del Trentino-Alto Adige.

Al fine di sgombrare il campo da possibili equivoci è bene precisare subito che il termine “archivio” comprende due significati principali: il primo si riferisce al “complesso documentario prodotto o acquisito da un ente”, persona o famiglia “(soggetto produttore o titolare dell’archivio) nell’esercizio delle sue funzioni”, ovvero nel corso della sua attività, mentre nella seconda accezione si intende “l’istituto culturale (soggetto conservatore) che conserva e gestisce gli archivi storici (fondi archivistici), cioè i complessi documentari relativi ad affari esauriti, che prelieve operazioni di scarto, vengono destinati alla conservazione permanente per finalità di studio e di ricerca”¹.

* Le notizie relative agli archivi in Provincia di Bolzano sono state raccolte e redatte da Andrea Di Michele, che ringrazio per la generosa disponibilità.

¹ P. CARUCCI-M. GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma 2008, p. 32. A questo punto sembra utile introdurre anche il termine fondo (o fondo archivistico) che assume una sfumatura diversa, essendo usato solo nell’ambito degli archivi storici, per indicare “un complesso organico di documenti riconducibili a un determinato soggetto produttore o che abbia, nel caso di provenienze diverse, un carattere di unitarietà”. (*Ibidem*, pp.77-78).

In ossequio all'intento essenzialmente informativo, si è privilegiata la prospettiva dell'archivio inteso come "istituto archivistico". Viene dunque presentata una ristretta selezione² di istituti archivistici, individuati in base al duplice criterio della disponibilità di un servizio continuativo e qualificato di apertura al pubblico e della rilevanza quantitativa e qualitativa dei documenti conservati. Per ogni istituto viene offerto un quadro sintetico ma completo, che elenca dati identificativi, servizi offerti e fonti storiche disponibili.

Il patrimonio degli istituti di conservazione non esaurisce tuttavia la totalità dei beni archivistici presenti sul territorio: il numero degli archivi (complessi documentari) presenti in Trentino-Alto Adige è molto elevato, ma difficilmente quantificabile. Un calcolo a titolo esemplificativo può essere fatto limitandosi agli archivi che il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*³ definisce "beni culturali", e cioè "gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico" e, qualora sia intervenuta la dichiarazione di interesse culturale, "gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante"⁴.

In provincia di Trento secondo un calcolo approssimativo derivante dai censimenti effettuati nel periodo 1976-2004, esistono oltre 1.500 archivi rientranti in questa categoria:

- oltre 1200 di enti pubblici (223 di Comuni, 16 di comuni cessati, 92 di strutture provinciali, 29 di strutture dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, 59 di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, 720 di istituti scolastici, 15 di aziende di promozione turistica, 70 di enti nazionali)
- oltre 440 di enti privati (421 di parrocchie, 22 di famiglie e persone).

La maggior parte di questi archivi (conservati presso istituti o rimasti presso l'ente produttore) è stata descritta da Albino Casetti nella *Guida storico-archivistica del Trentino*⁵, che rimane uno strumento di consultazione indispensabile per chiunque si interessi al patrimonio

² Per ragioni organizzative sono state escluse ad esempio le numerose biblioteche comunali che in provincia di Trento garantiscono la conservazione e la consultazione dei documenti del Comune, così come altri enti che pure possiedono un archivio accessibile agli utenti.

³ Approvato con Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.

⁴ *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 10, comma 2, lettera b e comma 3, lett. b.

⁵ A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961.

documentario trentino, nonostante risalga a quasi cinquant'anni fa e in alcuni casi si riferisca a una situazione che non corrisponde più esattamente a quella attuale⁶.

Anche in provincia di Bolzano, pur non esistendo censimenti sistematici, il numero degli archivi può calcolarsi nell'ordine di numerose centinaia:

- di enti pubblici (116 di Comuni, 82 di associazioni turistiche, 11 di consorzi turistici, 425 di istituti scolastici, 70 di enti nazionali, cui vanno aggiunti quelli di numerose decine di strutture provinciali, di strutture dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza)
- di enti privati (280 di parrocchie, circa 40 di comunità religiose, 14 di istituti scolastici paritari, alcune decine di famiglie e persone, molti dei quali depositati presso l'Archivio provinciale di Bolzano).

Un importante strumento descrittivo degli archivi tirolesi resta il ricco repertorio redatto in quattro volumi da Emil von Ottenthal e Oswald Redlich⁷.

Gli archivi soggetti al *Codice dei beni culturali e del paesaggio* possono, come già detto, essere conservati in uno degli istituti descritti nelle prossime pagine, oppure custoditi dal soggetto che li ha prodotti, il quale ha comunque - fra gli altri obblighi - anche quello di garantirne la consultazione, secondo le modalità e i limiti previsti dalla legge⁸. Le strutture preposte alle funzioni di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico (per la provincia di Bolzano il Südtiroler Landesarchiv-Archivio Provinciale di Bolzano, per la provincia di Trento la Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici⁹) esercitano

⁶ In anni recenti si è riscontrata in diversi archivi una consistenza inferiore a quella segnalata da Casetti; viceversa nella Guida non sono state prese in esame tipologie di archivi alle quali solo recentemente è stato dedicato uno specifico interesse (ad esempio sanitari ed economici).

⁷ E. VON OTTENTHAL-O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, Wien 1888-1912 *Tirol (Mitteilungen der dritten (Archiv) Section der k. k. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*; 1, 3, 5, 7).

⁸ Per un approfondimento sul tema cfr. oltre, pp. 19-20.

⁹ La Provincia autonoma di Trento esercita competenza primaria in materia di "ordinamento, tutela, vigilanza, conservazione, custodia e manutenzione degli archivi della provincia, dei suoi enti funzionali, dei comuni e degli altri enti locali, degli altri enti pubblici per le materie di competenza della Provincia" nonché degli archivi e dei documenti dei privati (cfr. decreto legislativo 15 dicembre 1998, n. 506, che integra il decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n. 690). Le funzioni della Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici (fino a marzo 2009 Soprinten-

le proprie competenze su tutti gli archivi, promuovendo di frequente interventi sui fondi non conservati in istituti, che proprio per questo risultano maggiormente a rischio di dispersione o danneggiamento.

All'utente potrà accadere perciò di imbattersi nell'inventario di un archivio parrocchiale o comunale¹⁰ e di individuare all'interno di questo documenti che sono di suo interesse e che desidera consultare. Anche in questo caso l'accesso ai fondi archivistici è consentito, pur in mancanza di un servizio organizzato e continuativo di apertura al pubblico e di personale qualificato addetto all'archivio.

L'archivio come istituto culturale

Che cosa conserva l'istituto archivistico, quali sono le sue funzioni e qual è il ruolo che vi svolge l'archivista storico¹¹?

Le modalità di acquisizione e accrescimento del patrimonio docu-

denza per i beni librari e archivistici) sono enunciate nel testo unico provinciale sui beni culturali del 2003 (legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 *Nuove disposizioni in materia di beni culturali*, nel quale è confluita anche la precedente legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11 *Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale*).

Simile il quadro nella Provincia autonoma di Bolzano, dove la legge provinciale 13 dicembre 1985, n. 17 *Ordinamento degli archivi e istituzione dell'archivio provinciale dell'Alto Adige* assegna all'Archivio provinciale compiti assai ampi, tra cui la sorveglianza sugli archivi di deposito delle Ripartizioni provinciali; la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici locali nel territorio della Provincia di Bolzano e sugli archivi e documenti privati sottoposti a tutela; la concessione di contributi per il riordino, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico o librario storico di archivi ecclesiastici e privati; l'organizzazione di corsi per la formazione di esperti nella gestione di archivi. L'art. 3 della legge provinciale 11 luglio 1991, n. 19 *Modifiche alla L.P. 13 dicembre 1985, n. 17: ordinamento degli archivi e istituzione dell'archivio provinciale dell'Alto Adige* ha apportato modifiche alla legge istitutiva dell'Archivio provinciale, attribuendogli anche il compito di "progettare ed elaborare studi sulla storia regionale".

È opportuno ricordare che alla Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige/Südtirol (organo periferico del Ministero per i Beni e le Attività culturali) sono attribuite invece le funzioni di tutela e di valorizzazione nei confronti della documentazione prodotta dagli enti pubblici nazionali, o con competenze regionali o sovraprovinciali, nonché sugli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico nazionale dalla Commissione paritetica prevista dal decreto legislativo 15 dicembre 1998, n. 506.

¹⁰ Curato dalle strutture di tutela territorialmente competenti, e di solito realizzato da archivisti liberi professionisti.

¹¹ Per una descrizione dei servizi dell'archivio cfr. P. Franzese, *Il problema della comunicazione negli archivi*, "Archivi & Computer", 1/2008, pp. 11-22.

mentario sono definite per legge¹² o per regolamento; oltre ai fondi istituzionalmente previsti, in ogni istituto sono però presenti archivi acquisiti a vario titolo (per deposito, donazione o altro). In un territorio di confine come quello trentino-sudtirolese, soprattutto nel caso degli istituti di più lunga tradizione (Archivi di Stato *in primis*), le vicende storico-politiche hanno condizionato pesantemente, a più riprese, il destino dei documenti. Se dopo la I Guerra Mondiale, in conformità al “principio di provenienza”¹³, sono stati restituiti all’Italia la maggior parte dei fondi che erano stati trasferiti in Austria, negli archivi di Vienna e Innsbruck sono rimaste comunque molte fonti di interesse trentino-tirolese (prodotte dalle autorità centrali o sfuggite alla riconsegna postbellica)¹⁴.

Il servizio culturale offerto dall’archivio si sviluppa in una lunga e compatta catena di attività, una parte delle quali probabilmente non viene percepita dall’utente, pur costituendo l’imprescindibile presupposto del prodotto finale (la fornitura dei documenti). Ci si riferisce in particolare agli interventi connessi alla funzione di conservazione del patrimonio archivistico, che comprendono in primo luogo gli accorgimenti necessari a garantire condizioni ambientali e logistiche ottimali, in modo da evitare qualsiasi deterioramento del materiale, e, in seconda battuta, il restauro dei pezzi eventualmente danneggiati.

La corretta conservazione degli archivi si persegue però anche e soprattutto con l’attività di riordino e inventariazione dei fondi, che, in conformità al “metodo storico”¹⁵ elaborato dalla dottrina archivistica italiana, richiede preliminarmente un accurato studio storico-istituzionale e che tende alla ricostituzione dei criteri originari di ordinamento delle carte. Ripristinata la struttura del fondo con le sue articolazioni (subfondi, serie, sottoserie, ...), l’archivista può redigere l’inventario, il pro-

¹² Ad esempio per l’Archivio provinciale di Trento la legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 *Nuove disposizioni in materia di beni culturali*, art. 17; per l’Archivio provinciale di Bolzano la legge provinciale 13 dicembre 1985, n. 17, art. 14.

¹³ Secondo il quale le fonti documentarie devono essere salvaguardate nella loro integrità, nei luoghi in cui sono state prodotte, a prescindere dai mutamenti politico-istituzionali del territorio cui si riferiscono; viceversa secondo il principio di “territorialità” in caso di cambiamenti delle circoscrizioni territoriali gli archivi devono essere smembrati e le carte ricondotte alla località di pertinenza (P. CARUCCI-M. GUERCIO, *Manuale*, cit., p. 33).

¹⁴ Al riguardo si veda: W. MALECZEK, *I viaggi delle carte fra Italia e Austria e viceversa*, “Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento”, XXXII, 2006, pp. 449-469.

¹⁵ Per un’approfondita spiegazione cfr. P. CARUCCI-M. GUERCIO, *Manuale*, cit., pp. 70-76.

dotto concettualmente più elaborato e formalmente più rigoroso¹⁶ fra gli strumenti di ricerca che vengono predisposti per rendere fruibili gli archivi¹⁷. Poiché ogni istituto conserva generalmente un numero rilevante di fondi, solo una parte di essi è ordinata e inventariata, mentre i rimanenti sono comunque descritti sommariamente nella condizione in cui si trovano in attesa del riordino.

Il patrimonio archivistico, gestito come detto secondo una precisa metodologia tecnico-scientifica, viene infine offerto alla fruizione degli utenti in uno spazio apposito, la sala di studio, dove è possibile consultare gli strumenti di ricerca dei fondi, individuare grazie a essi gli eventuali documenti d'interesse e quindi prenderne visione.

In questo processo di ricerca l'utente può contare sulla costante assistenza dell'archivista, che, grazie all'esperienza acquisita lavorando sui fondi e alla conoscenza generale, anche mediata dagli strumenti di ricerca, delle fonti archivistiche locali, è in grado di contribuire innanzitutto alla corretta formulazione della domanda a cui si cerca risposta. Qualsiasi ricerca, svolta per fini amministrativi, scientifici o amatoriali, deve confrontarsi necessariamente con la dottrina e con la prassi archivistica, secondo le quali gli archivi vengono riordinati e inventariati - come detto - sulla base delle competenze istituzionali del soggetto produttore, e non in considerazione di criteri tematici. Tale impostazione metodologica, unita alla consistenza spesso rilevante degli archivi, determina inoltre nella maggioranza dei casi un livello di analiticità che non arriva al-

¹⁶ *Ibidem*, p. 104.

¹⁷ Gli strumenti di ricerca, detti anche mezzi di corredo, comprendono "qualsiasi tipo di repertorio che consenta al ricercatore di trovare documenti utili alle sue indagini" (*Ibidem*, pp. 91-93). Si distinguono due categorie:

- guide ("strumenti di ricerca che descrivono sistematicamente, in maniera più o meno dettagliata, tutti i fondi conservati in uno o in diversi istituti archivistici") e censimenti ("ricognizione in genere di tipo settoriale, territoriale o tematico, dei fondi non statali, secondo criteri più o meno sistematici e analitici, in considerazione della varietà delle situazioni")
- "inventari, repertori di varia natura, elenchi ed elenchi di versamento, che descrivono in maniera analitica o sommaria singoli fondi o parti di essi".

Occorre poi ricordare che non tutti gli strumenti di ricerca a disposizione degli utenti sono stati redatti presso l'istituto, in anni recenti, ma che, viceversa, spesso sono ancora utilizzabili strumenti:

- coevi alla produzione dei documenti (es. rubriche, schedari, repertori dei fascicoli redatti presso l'archivio corrente)
- antichi (redatti prima del versamento all'istituto archivistico)
- redatti nella fase di versamento o deposito.

la descrizione carta per carta, ma che si ferma all'“unità archivistica”¹⁸. Se si aggiunge il principio della descrizione in più livelli¹⁹, con le regole che ne conseguono (descrizione dal generale al particolare, pertinenza delle informazioni al livello, collegamento delle descrizioni e non ripetizione delle informazioni) risulta evidente che non di rado l'archivista deve preoccuparsi di illustrare all'utente le modalità di fruizione degli stessi strumenti di ricerca.

I documenti di proprietà degli enti pubblici, concorrendo fra l'altro alla costituzione del demanio culturale, rappresentano un bene di insostituibile valore: di conseguenza le procedure per l'accesso alla sala studio e la consultazione dei documenti sono rigorosamente stabilite in base al regolamento, adottato da ogni singolo istituto. È di solito previsto che ogni utente compili, a fini statistici e di sicurezza, un modulo contenente le proprie generalità e l'oggetto della ricerca, presentando inoltre una richiesta scritta per ogni unità archivistica da consultare.

Le disposizioni che regolano la consultabilità dei documenti sono contenute nel *Codice dei Beni culturali e del paesaggio*²⁰ e nel *Codice in materia di protezione dei dati personali*²¹, in particolare nel *Codice di deontologia e di buona condotta per la ricerca storica*, ad esso allegato. Oltre ai documenti esclusi per legge dalla consultazione²², di solito non sono accessibili gli archivi in corso di riordino.

Negli istituti di maggiori dimensioni viene messa a disposizione

¹⁸ Con questa espressione vengono indicati, a seconda dei casi (P. CARUCCI-M. GUERCIO, *Manuale*, cit., pp. 88-90):

- registri
- documenti singoli (“nel caso di serie costituite da un'unica tipologia di documenti”, es. pergamene)
- “insieme di documenti raggruppati” o “in maniera empirica su base tendenzialmente cronologica (filze, mazzi, fasci o altre denominazioni di uso locale)” o “secondo un nesso di collegamento organico, che costituisce un'unità non divisibile (esempio tipico il fascicolo)”.

Le unità archivistiche rappresentano l'elemento di base di descrizione dell'archivio e non devono essere confuse con le “unità di conservazione”, che sono i contenitori, in forma di busta, faldone o cartella, all'interno dei quali si trovano documenti singoli, fascicoli e talora anche registri.

¹⁹ Codificata dallo standard *ISAD (G) General international standard archival description*, Ottawa, 2000, p. 12, ma di fatto tradizionalmente adottata nei lavori archivistici. Per *ISAD (G)* si veda anche oltre, p. 22.

²⁰ Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m., art. 122-127.

²¹ Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

²² Cfr. in particolare *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 122:

“I documenti conservati negli archivi di Stato e negli archivi storici delle regioni,

degli utenti una biblioteca specializzata, fornita di opere di consultazione (dizionari, enciclopedie, repertori, manuali, guide,...), inventari di archivi conservati altrove, edizioni di fonti, raccolte di leggi, monografie e periodici di ambito storico, archivistico, diplomatistico.

I documenti possono di norma essere riprodotti, su richiesta dell'utente e dietro pagamento di tariffe definite dal regolamento, su supporto cartaceo, su microfilm o in formato digitale; possono essere esclusi dalla riproduzione materiali danneggiati o non ammessi alla consultazione.

Se quelli appena esposti sono i servizi caratterizzanti da sempre l'istituto archivistico, negli ultimi anni si è assistito a un ampliamento progressivo delle attività proposte, soprattutto allo scopo di svecchiare l'immagine pubblica dell'archivio e degli archivisti.

Nella convinzione che fosse vitale aprire le porte degli archivi a nuove categorie di utenti, si sono moltiplicate le iniziative di divulgazione, soprattutto a favore delle scuole; talora, in collaborazione con gli insegnanti, sono sorti dei servizi educativo-didattici organizzati stabilmente, che elaborano percorsi tematici e laboratori sperimentali. La volontà di coinvolgere un pubblico più ampio e di suscitare interesse per le fonti storiche locali si concretizza sempre più frequentemente in una

degli altri enti pubblici territoriali nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico sono liberamente consultabili, ad eccezione:

- a) di quelli dichiarati di carattere riservato, ai sensi dell'articolo 125, relativi alla politica estera o interna dello Stato, che diventano consultabili cinquanta anni dopo la loro data;
- b) di quelli contenenti i dati sensibili nonché i dati relativi a provvedimenti di natura penale espressamente indicati dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, che diventano consultabili quaranta anni dopo la loro data. Il termine è di settanta anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare;
- b-bis*) di quelli versati ai sensi dell'articolo 41, comma 2, fino allo scadere dei termini indicati al comma 1 dello stesso articolo"

L'ultimo comma si riferisce ai documenti eventualmente versati prima dello scadere dei 40 anni dalla conclusione degli affari cui si riferiscono, che diventano consultabili appunto alla scadenza dei 40 anni.

I documenti riservati e contenenti dati sensibili in realtà possono essere consultati prima dei termini previsti, purché l'utente richieda e ottenga un'apposita autorizzazione.

Per una trattazione sistematica dell'argomento si rinvia ancora una volta a P. CARUCCI-M. GUERCIO, *Manuale*, cit., pp. 165-180. Per un'agile sintesi cfr. il sito web della Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige <http://www.archivi.beniculturali.it/SATN>, alla sezione "Servizi-Consultabilità e riservatezza".

vasta gamma di attività di valorizzazione quali mostre documentarie, visite guidate, conferenze, pubblicazione di strumenti di ricerca o edizioni di fonti, presentazione delle stesse pubblicazioni.

Un ulteriore fronte d'innovazione sul quale gli archivisti si sono molto impegnati è quello dell'impiego delle tecnologie informatiche. Sia pure in ritardo rispetto ad altri settori dei beni culturali (in particolare le biblioteche), a partire dagli anni '90 si sono progressivamente diffusi programmi specifici a supporto dell'ordinamento e inventariazione di archivi, che hanno reso disponibile in forma elettronica strumenti in precedenza fruibili solo su carta. Parallelamente molti archivi hanno colto le potenzialità di Internet, creando un proprio sito web e arricchendolo via via di elementi informativi, di inventari *on-line* e anche di immagini digitali di documenti²³.

La scheda istituto archivistico: modello e caratteristiche

In occasione del lavoro preliminare di definizione del tracciato della scheda descrittiva e delle norme redazionali (contenutistiche e formali), si è imposto quale punto di riferimento lo standard ISDIAH - *International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings*, pubblicato nel 2008 a cura dell'*International Council on archives* (ICA) e successivamente tradotto in italiano²⁴.

Questo standard si propone di normalizzare le descrizioni degli istituti che conservano patrimonio archivistico, con gli obiettivi di:

- “fornire una guida pratica per identificare e contattare gli istituti con-

²³ Per l'area trentina il portale www.trentinocultura.net offre nella sezione “Soggetti” notizie sugli istituti e nella sezione “Catalogo-Archivi”, oltre a documenti di approfondimento e link, 224 inventari on-line di archivi di varia tipologia (provinciali, comunali, parrocchiali, di IPAB, ...), nonché oltre 17.000 schede di pergamene corredate delle relative immagini. Per la provincia di Bolzano non vi sono portali simili, ma nei siti web dei maggiori istituti archivistici (in primo luogo Archivio provinciale di Bolzano e Archivio di Stato di Bolzano) si possono trovare informazioni dettagliate sui singoli fondi conservati.

²⁴ ISDIAH - *Standard internazionale per la descrizione degli istituti conservatori di archivi*, Bologna 2008. La traduzione è stata curata da Maria Grazia Bollini, nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro attivato dall'ANAI (Associazione nazionale archivistica italiana), sezione Emilia Romagna; essa è stata successivamente revisionata da Stefano Vitali ed è ora all'esame della redazione della “Rassegna degli Archivi di Stato” per la pubblicazione.

servatori di archivi, e per accedere alla documentazione archivistica e ai servizi disponibili;

- produrre directory e/o di liste d'autorità degli istituti conservatori;
- stabilire collegamenti con liste d'autorità di biblioteche e musei e/o sviluppare directory condivise di istituzioni culturali a livello regionale, nazionale e internazionale, e produrre statistiche relative agli istituti conservatori di archivi, a livello regionale, nazionale o internazionale²⁵”.

La scelta di adottare il nuovo standard ISDIAH è emersa come naturale prosecuzione di un percorso di adeguamento alle norme internazionali che gli archivisti italiani hanno compiuto a partire dal decennio scorso, con l'introduzione degli standard ISAD (G)²⁶ e ISAAR (CPF)²⁷, rispettivamente per i documenti e per i soggetti produttori. In particolare la Provincia di Trento ha partecipato attivamente al dibattito nazionale svoltosi alla fine degli anni '90 sulle regole per i soggetti produttori²⁸, e in seguito ha utilizzato entrambi gli standard ISAD (G) e ISAAR (CPF) nell'elaborazione delle schede del proprio sistema informativo degli archivi storici. Anche la Provincia di Bolzano ordina i propri archivi secondo gli standard internazionali, implementandone progressivamente l'applicazione.

L'adeguamento allo standard ISDIAH risponde inoltre all'intento di offrire al lettore uno strumento di consultazione innovativo dal punto di vista formale, e si prefigge altresì l'obiettivo di contribuire con un'applicazione pratica al dibattito in corso sull'argomento nella comunità archivistica italiana.

Come nei precedenti standard ISAD (G) e ISAAR (CPF), la scheda ISDIAH, che per completezza d'informazione si riporta sotto nella sequenza integrale degli elementi descrittivi, è articolata in 6 aree (identificazione, contatti, descrizione, accesso, servizi, controllo), a loro volta suddivise in campi.

²⁵ ISDIAH, p. 9.

²⁶ *ISAD (G) General international standard archival description*, Ottawa 2000 (traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, Firenze 2000).

²⁷ *ISAAR (CPF). International standard archival authority records for corporate bodies, persons and families*, Parigi, 2004 (traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, Firenze 2004).

²⁸ Con la costituzione di un gruppo di lavoro e la successiva redazione di un *Manuale-guida per la descrizione dei soggetti produttori di archivi sulla base dello standard ISAAR (CPF)*, Trento 1999 (dattiloscritto).

Allo scopo di rendere più agevolmente reperibili le informazioni, i titoli della aree sono stati omessi, mentre i campi dello standard ISDIAH sono stati accorpati in due nuove sezioni, denominate rispettivamente “Profilo istituzionale” e “Descrizione dei fondi”. Nella prima vengono riportati, nella sequenza originaria dello standard, gli elementi informativi delle aree 1, 2, 3 (escluso il campo 3.7 “Patrimonio archivistico”), 4 e 5, seguiti dal campo 6.8 “Fonti” (l’unico elemento dell’area 6 “di controllo” che si è ritenuto opportuno compilare). Le notizie relative al patrimonio archivistico sono invece descritte in modo dettagliato sotto la voce “Descrizione dei fondi”, secondo i seguenti criteri:

- per ogni istituto si sono elencati i complessi archivistici di livello alto (indicativamente fondi e/o subfondi); solo in casi specifici, di volta in volta segnalati, sono state inserite anche le serie;
- ove possibile, i complessi archivistici descritti sono stati accorpati secondo una classificazione tipologica in gruppi di fondi/subfondi (ad esempio archivi degli enti aggregati, archivi d’impresa, archivi scolastici, archivi di famiglia, ...);
- l’ordine di presentazione dei suddetti gruppi di fondi/subfondi rispecchia la struttura gerarchica di ciascun istituto (ad esempio negli archivi comunali l’elenco inizia con l’archivio proprio dell’ente, seguono gli archivi degli enti soppressi, quindi gli aggregati, ...); all’interno di ciascun gruppo la sequenza è cronologica, tranne che nel caso di elenchi di archivi di persone, famiglie, imprese, associazioni, collezioni, per i quali si è preferito l’ordinamento alfabetico;
- per ogni complesso descritto si sono indicati il titolo, le date, la consistenza (eventualmente distinguendo per tipologia di materiali, ad esempio pergamene, buste, fascicoli, ...), la presenza di strumenti di corredo (indicando solo i più completi e/o aggiornati) e l’eventuale stato di non consultabilità.

In aggiunta a quanto previsto dallo standard ISDIAH, si è offerta la possibilità ai singoli istituti di inserire, in calce alla scheda, un breve approfondimento relativo a un progetto specifico o a un aspetto culturale ritenuto caratterizzante.

*ISDIAH - Standard Internazionale per la descrizione
degli istituti conservatori di archivi*

Elementi di descrizione

1. AREA DELL'IDENTIFICAZIONE

- 1.1. Codice identificativo
- 1.2. Forme autorizzate del nome
- 1.3. Forme parallele del nome
- 1.4. Altre forme del nome
- 1.5. Tipologia dell'istituto conservatore di archivi

2. AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AI CONTATTI

- 2.1. Ubicazione e indirizzi
- 2.2. Telefono, fax, email
- 2.3. Contatti con il personale

3. AREA DELLA DESCRIZIONE

- 3.1. Storia dell'istituto conservatore di archivi
- 3.2. Contesto territoriale e culturale
- 3.3. Mandato/fonti normative
- 3.4. Struttura amministrativa
- 3.5. Politiche di gestione documentaria e di acquisizione
- 3.6. Edifici
- 3.7. Patrimonio archivistico e altri materiali conservati
- 3.8. Strumenti di ricerca, guide e pubblicazioni

4. AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ACCESSO

- 4.1. Orari di apertura
- 4.2. Condizioni e requisiti per l'accesso e l'uso
- 4.3. Accessibilità

5. AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AI SERVIZI

- 5.1. Servizi per la ricerca
- 5.2. Servizi di riproduzione
- 5.3. Spazi per il pubblico

6. AREA DI CONTROLLO

- 6.1. Codice identificativo della descrizione
- 6.2. Codice identificativo delle istituzioni responsabili

- 6.3. Norme e/o convenzioni
- 6.4. Grado di elaborazione
- 6.5. Livello di completezza
- 6.6. Data di creazione, revisione o cancellazione
- 6.7. Lingue e scritture
- 6.8. Fonti
- 6.9. Note sulla compilazione

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 453-466	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ALLE ORIGINI DEGLI ARCHIVI DI STATO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE ED UN PO' DI STORIA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO

GIOVANNI MARCADELLA

La storia dell'Archivio di Stato di Trento comincia con gli ultimi mesi del 1918, non appena concluso il terribile primo conflitto mondiale. Tra il novembre di quell'anno e la metà del successivo, si sviluppò nel Trentino un piano di rilevazioni archivistiche sul campo, scaturito dall'esigenza di elaborare una aggiornata *relazione sullo stato degli archivi*. A volerla ed a sospingerla soprattutto sulle terre di nuova acquisizione trentine ed anche giuliane, fu il Segretariato Generale degli Affari Civili presso il Comando Supremo. Si dovevano prendere in esame la dispersione e le distruzioni archivistiche che s'erano avute lungo le linee del fronte di guerra e sui territori interessati dalle occupazioni. Inviti furono perciò rivolti alle autorità civili e religiose, affinché rilevassero i danni subiti dai complessi documentali. Vennero pure incaricati dei funzionari presi dagli organici degli Archivi di Stato, per provvedere direttamente alla ricognizione.

Due di essi, Guido Guidetti e Mario Bori, raggiunsero il Trentino e, insieme a Luigi Ennio Pennacchini, ispettore di diretta dipendenza dal Governatorato di Trento, ispezionarono archivi comunali, parrocchiali e privati, provvidero alla miglior loro custodia e produssero le prime importanti relazioni, rivelando trasferimenti di scritture, operazioni di ricovero e salvaguardia da bombardamenti e passaggi di truppe; annotarono, tra l'altro, che i documenti del Principato Vescovile erano da tempo emi-

grati verso Innsbruck e Vienna, ancor nei primi decenni dell'Ottocento. Si costituì, per loro iniziativa, il primo nucleo di quello che, nel giro di qualche mese, sarebbe diventato un vero istituto archivistico, mettendo insieme antiche carte comunali recuperate¹.

Il secondo passo concreto verso la formazione dell'Archivio trentino lo compì la Commissione speciale per i recuperi archivistici, costituita sul finire del 1918. Rileveremo più avanti com'essa diede materia importante pure alla costituzione del primo nucleo di un Archivio storico per l'Alto Adige. Sotto la guida dell'ispettore generale Giovanni Battista Rossano e con l'apporto competente dei professori Roberto Cessi e Giuseppe Gerola, oltreché del cavalier Carlo Teodoro Postinger, presidente dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, la Commissione si recò ripetutamente negli istituti culturali d'Austria e, in coordinamento con i colleghi costituiti per il recupero delle opere d'arte e delle biblioteche, operò per la restituzione di archivi e documenti ch'erano stati asportati in più circostanze dai territori trentini e dell'Alto Adige. Ci riferisce una relazione del Pennacchini che "nel bimestre febbraio-marzo 1919 la commissione aveva compiuto la parte essenziale del suo lavoro ...". Ad Innsbruck aveva recuperato l'archivio del Principato Vescovile, i libri copiali ed i codici trentini, la corrispondenza Madruzzo, atti catastali e notarili, documenti dei capitanati distrettuali e circolari, atti giudiziari e, da Vienna, eran poi pervenute le scritture della luogotenenza di Trieste ed atti di presidenza e luogotenenza del Lombardo - Veneto, insieme con i processi dei martiri di Belfiore². Riuniti in qualche centinaio di casse, i documenti vennero depositati a Trento, in Castello del Buon Consiglio. Furono proprio queste carte o, per lo meno, la parte trentina di esse, a formare il complesso più importante dell'Archivio di Stato di Trento.

Una consistente consegna di fondi la Commissione l'ottenne anche per la "parte staccata del Tirolo meridionale". A riceverli dallo Staatshalterei-Archiv di Innsbruck furono, oltre all'ispettore generale Giovan-

¹ *Atti d'ufficio III-VB Archivi Venezia Tridentina 1918-1930*, in Archivio di Stato di Trento, archivio dell'ufficio. Vedi anche G. MARCADELLA, *Tutela archivistica e conservazione in Trentino-Alto Adige nel primo dopoguerra e la nascita degli Archivi di Stato di Trento e Bolzano*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, a cura di M. GARBARI, supplemento del periodico "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXXVI (2007), pp. 97-119.

² Le restituzioni furono confermate dalle disposizioni del trattato di pace di Saint Germain, il 10 settembre 1919, art. 93.

ni Battista Rossano, anche gli archivisti Giovanni Vittani, allora direttore dell'Archivio di Stato di Milano, e Fulvio Mascelli, inviato speciale dell'Archivio di Stato di Roma, all'epoca non ancor noto a Trento³. La lista ch'essi sottoscrissero segna ben 38 titoli, che vanno dagli atti degli uffici distrettuali giudiziari d'Ampezzo, di Bressanone, di Vipiteno e tutte le altre località interessate, fino all'archivio principesco vescovile di Bressanone, dai libri feudali ai codici ed ai libri delle gabelle, ai documenti dei conventi. La consistenza della consegna assommava a circa 1500 filze e 258 casse empite di carte. Altri atti, poi, sarebbero entrati nella consegna, ma in un secondo tempo, nel 1920.

I documenti emigrati in Austria erano dunque ritornati, per lo meno una gran parte di essi. Quelli trentini s'erano congiunti nel Castello del Buon Consiglio insieme con l'esigua documentazione concentrata dai comuni situati sulla linea del fronte e con quanto ivi già si conservava per precedente o naturale destinazione, come le carte dei circoli giudiziari di Trento e Rovereto. Dal Castello, poi, eran stati trasferiti con ordinamento sommario in una più idonea e capiente sede. L'interessamento dell'ispettore Rossano nei confronti dell'autorità municipale trentina, infatti, aveva procurato loro, dopo pochi mesi soltanto, una collocazione entro il maestoso palazzo cittadino ch'era stato nel tempo collegio dei Gesuiti e seminario teologico, prestato poi ad usi militari e, in quel particolare frangente, chiuso ad ogni utilizzazione, ma comodamente posto pressoché in centro città. Ne furono occupati i due piani superiori con un contratto di locazione. Cominciò sul finire dell'agosto 1919, in piena stagione estiva, quello che pretendeva d'essere il trasferimento definitivo delle carte trentine. Tra il settembre 1919 ed il marzo 1920 era di fatto nato l'Archivio di Stato di Trento. Il vescovo lo visitò e lo benedisse il giorno 30 di quel mese di marzo.

Gli archivi del Tirolo meridionale s'eran fermati, invece, a Bolzano, ove, secondo il testo di una lettera, furono collocati provvisoriamente entro l'edificio del Commissariato civile. Anche l'iniziativa di questo provvisorio loro deposito a Bolzano, anziché farli confluire con tutto il resto a Trento, fu dell'ispettore Rossano, come asserì in una relazione alcuni anni più tardi il ricordato Mascelli, una intuizione politica, che non fu resa pubblica "per non pregiudicare la libera soluzione della questione di istituire o no un secondo Archivio di Stato per la parte tedesca".

³ Gli elementi sono raccolti da un fascicolo che si conserva, accanto a quello trentino, nella ricordata busta *Atti d'ufficio I, Direzione, 1919-1938*, in Archivio di Stato di Trento. Il primo cenno della presenza trentina di Fulvio Mascelli lo si ha nell'elenco di fondi ch'egli invia a Roma nel febbraio 1920.

Ma fu per davvero un'intuizione oppure la questione ricordata da Mascelli era di fatto già aperta con tutte le sue implicanze, ed andava accompagnando i reclamati recuperi in terra d'Austria? Il criterio scientifico che aveva dato l'impronta decisiva alla trattativa della commissione e le aveva fatto guadagnare il consenso europeo era improntato sul principio di provenienza, per cui gli archivi originati in una terra in essa dovevano ritornare. Poteva esso venir meno proprio in casa?

La questione in quei mesi d'inizio 1920 sembrò di fatto non sussistere, superata dai commenti entusiastici sul felice esito generale della missione e dall'arrivo di tanta documentazione. L'apertura dell'Archivio di Stato di Trento, poi, aveva dato spunti interessanti alla stampa nazionale e, al traino, anche a quella locale, nonché alle voci della politica, poiché l'operazione, nel suo complesso, s'inseriva in un vasto contesto rivendicativo, che coinvolgeva pure beni culturali ed archivi di altri territori, come quello sudtirolese, quello veneto o quello friulano-trieestino. Luigi Luzzatti s'era rivolto all'Accademia dei Lincei dalle pagine del giornale "L'Epoca" del 23 marzo 1920, subito dopo l'inaugurazione dell'Archivio trentino, esprimendo soddisfazione e, nel contempo, condannando la grave e sistematica espropriazione che l'Austria aveva fatto, in ripetute occasioni, di interi archivi. Gli aveva fatto eco, da Trento, sullo stesso tono, anche se con qualche mese di ritardo, il prof. Giovanni Ciccolini, dalle pagine de "Il Nuovo Trentino" del 3 novembre, in risposta ad Hans von Voltolini, suo vecchio professore di storia, che dal "Tiroler" del 28 ottobre s'era rivolto al Governo italiano perché costituisse anche a Bolzano, o Bressanone, un archivio storico, al fine di accogliervi le restituzioni di documenti di quel territorio.

Il problema, dunque, si riapriva, si frapponeva al tono delle celebrazioni e richiamava l'attenzione su quelle carte importanti che giacevano ancora lì, in temporaneo deposito ove l'ispettore Rossano le aveva lasciate. L'articolo de "La Tribuna" non era passato, però, inosservato, non soltanto a Trento, ma neppure in ambito tedesco. Fu dunque in quei mesi, tra l'ottobre ed il dicembre 1920, ancor nell'enfasi celebrativa, tra espressioni ancor grondanti soddisfazione, ma con un tono ormai scevro da spirito risorgimentale, che si costruì l'idea di ritrovare una soluzione pratica ed efficace, che servisse a portare la documentazione, quella più antica in particolare, vicino ai suoi fruitori e la si concretizzò nella costituzione dell'Archivio di Stato di Bolzano. Ciò avvenne per iniziativa e volontà dell'ambiente archivistico nazionale.

La decisione fu presa a seguito del parere favorevole espresso dal Consiglio superiore per gli Archivi del Regno, chiamato in causa da una proposta dello stesso ispettore generale, nella seduta del 20 ottobre: un

Archivio di Stato in Bolzano per i documenti che riguardavano l'Alto Adige... Per voce del presidente si proclamò: "Gli archivi dell'Alto Adige devono rimanere nell'Alto Adige per non contravvenire la buona regola che vuole avvicinati quanto più possibile alle popolazioni interessate gli atti omogenei che possono giovare alla loro amministrazione e ai loro studi".

Perfetta coincidenza, dunque, emergeva da tale pronunzia con le operazioni del Voltolini, ma il fermento locale che la questione provocava doveva restare alto. Lo ricordò in una sua relazione del 1923 il solito Mascelli, allora direttore dell'Archivio di Stato di Trento. "La polemica – scriveva – pur prospettata sotto una veste storica e scientifica, era inquinata da inseparabili motivi politici regionali e fu tutt'altro che serena...". In quel frangente del 1920 essa fu risolta soltanto dal forte atteggiamento assunto in sede istituzionale. Quanto poi all'altra questione messa in campo, se l'Archivio dell'Alto Adige, cioè, dovesse essere autonomo o dovesse costituirsi come sezione di quello trentino, "ciò potrà dipendere – osservava il presidente del consiglio, Giacomo Gorini, - dall'assetto amministrativo che il Governo darà alla Venezia Tridentina, facendo due province ovvero una sola".

Fu così che Bolzano ottenne ben più che un consenso. Il recupero completo degli atti dell'Alto Adige dall'Austria fu compiuto soltanto nel 1921 per una quantità più che doppia di quella recuperata nel 1919. S'aggiunsero infatti anche quei documenti che Giuseppe Gerola andò a reclamare a Vienna il 4 gennaio 1921, dopo la firma della convenzione speciale stipulata dalla legazione italiana. Gerola portò a Vienna un elenco complessivo di tutti i beni rivendicati, che nelle intenzioni doveva anche essere definitivo. Comprendevo, oltre agli archivi, anche beni artistici, storici, archeologici, bibliografici, sia di terra trentina, sia dell'Alto Adige e dei territori giuliani e veneti. Vi avevano dato il loro contributo anche Heinrich Kretschmayr⁴, oltre agli ispettori sparpagliati sulle province, e questo era ritenuto di buona garanzia contro possibili opposizioni.

Ci fu sicuramente una grande volontà, da parte delle autorità scientifiche ed amministrative italiane, di ricomporre l'integrità dei fondi archivistici, dopo la prima fase delle restituzioni, estendendo la ricerca ovunque fosse possibile farlo. Ad essa non si sottrassero neppure studiosi e responsabili di istituzioni locali, che costruirono un rapporto di

⁴ Archivista presso l'Archivio di Stato di Vienna, autore della monumentale storia di Venezia, uscita in tre volumi dal 1905 al 1934. Si veda *Österreichisches Biographisches Lexicon 1815-1950*, IV, Wien 1969.

collaborazione con le autorità italiane, mirato a conseguire il ritorno dei documenti archivistici e degli altri beni culturali migrati in Austria in anni precedenti. Un autentico interesse culturale animò questi collaboratori, volto a ridare il patrimonio a chi l'aveva generato ed alla cultura quello che ad essa spettava. Ciò risulta significativo, ad esempio, nell'apprezzamento che si manifestò per l'opera di due importanti figure di studiosi locali, come il prof. Giovanni Ciccolini a Trento ed il dott. Leo Santifaller a Bolzano. Entrambi si vollero tener legati alla gestione delle carte archivistiche ritornate, in particolare il Santifaller, che accompagnò in prima persona la costituzione dell'Archivio di Bolzano, tant'è che il Mascelli lo invitava, da Trento, lui giovane studioso, ad occuparsi di Castel Mareccio, della preparazione degli ambienti, del trasferimento delle carte.

Fin dal principio del 1920, in verità, a Bolzano si cercò di dare una sede definitiva alle carte dell'Alto Adige. In mancanza di meglio, fu scelto il cosiddetto Castel Mareccio, di proprietà del conte Federico Toggengurg, poco adatto allo scopo, ma preferito dal commissario civile di Bolzano, allora il già ricordato Postinger, più per il fatto che la struttura era già stata locata all'erario militare austriaco, dapprima, e occupata poi dalle truppe italiane, che per un'analisi funzionale attenta. Esso divenne per lunghi anni la sede dell'Archivio di Stato di Bolzano, come sezione di quello di Trento. Dipese formalmente dal Mascelli, ma a Bolzano era Santifaller a guidare le operazioni, con la sua sagacia, la competenza, la conoscenza esemplare realizzata attraverso l'esame attento dei fondi, i rapporti apprezzati con l'ambiente culturale ed accademico tedesco, nonostante la sua giovane età. In una relazione del gennaio 1921⁵ il direttore osservava: "Dell'opera e della condotta del cav. Guidotti e del dr. Bori [in Archivio di Trento] è stato più volte riferito con grandi lodi al Ministero e ritengo fuor di luogo parlarne qui [in tale relazione], dato il lungo tempo trascorso dalla loro dipartita [eran già rientrati nelle loro sedi]. Del professor Ciccolini (...) debbo fare ampie lodi per il lavoro da lui prestato all'Archivio [di Trento] con assiduità e intelligenza. Il dottor Santifaller, il quale, oltre alla laurea in filosofia, ha lo speciale diploma del corso di scienze storiche dell'Istituto Storico Austriaco in Vienna, possiede la preparazione più indicata per la nostra carriera (...). La speciale conoscenza del materiale archivistico di Bol-

⁵ *Archivio di Bolzano, corrispondenza varia fra gli Archivi di Trento e Bolzano, 1921-1928*: è il titolo di un fascicolo presente in Archivio di Stato di Trento, Archivio storico, b. *Atti d'ufficio III, Archivio di Stato di Bolzano, 1921-1930*.

zano e delle fonti storiche tedesche rende più che utile, direi indispensabile l'opera sua..."

A Trento, intanto, era toccato proprio a lui, al celebrato Ciccolini, insieme con il Guidotti ed il Bori, di produrre un primo elenco dei fondi archivistici riuniti in Archivio di Stato. Era un elenco incompleto, ma fondamentale, la somma dei risultati conseguiti con le restituzioni e con le campagne ispettive locali ed, insieme, anche il primo riferimento al nucleo archivistico originario dell'Archivio trentino, quadro di partenza per l'azione di vigilanza che s'è sviluppata sul territorio proprio dalla grande rilevazione sullo stato degli archivi tra il 1918 ed il 1920⁶.

Si riporta qui di seguito questo primo elenco dei fondi, perché può costituire un buon indizio per la ricerca sulle origini degli stessi. Nella sua impostazione esso denota un criterio di ripartizione ottocentesco, ancor determinante nella formazione degli archivisti e nella disciplina dell'epoca⁷, impostazione che il complesso trentino mantenne anche nei tempi successivi⁸.

" I Sezione Diplomatica

- 1) Archivio Principesco Vescovile di Trento dal sec. XI al sec. XVIII:
 - a) Sezione Latina (controllata e ordinata in parte),
 - b) Sezione Tedesca (controllata e ordinata in parte),
 - c) Sezione non registrata (aggiunta, non ancora riveduta).
- 2) Libri feudali, dal 1307 al 1796: volumi 42 con un repertorio (ordinati).
- 3) Libri copiali, dal 1732 al 1794: volumi 116 (con indice, ordinati).
- 4) Libri dietali, dal 1511 al 1790: volumi 233 (con indice, ordinati).
- 5) Corrispondenza Clesiana, dal 1514 al 1547: mazzi 15 (con indici, ordinata).
- 6) Corrispondenza Madruzziana, dal 1539 al 1667: mazzi 10 (ordinata).
- 7) Codici: volumi 56 (da ordinare nuovamente contenendo numeri stralciati dalla serie dei documenti dell'Archivio Principesco Vescovile; aggiunto: Vienna, dal 1220-1700, 7 voll., Innsbruck, dal 1350-1750, 37 voll.; con indice).

⁶ Anche a proposito del recupero degli archivi in Austria, si vedano la busta *Atti d'ufficio III-VB Archivi Venezia Tridentina 1918-1930* sopra citata e G. MARCADELLA, *Tutela archivistica e conservazione*, cit.

⁷ Si fa riferimento in proposito al *Regolamento per gli Archivi di Stato* del 2 ottobre 1911.

⁸ L'elenco dei fondi è parte della relazione che Fulvio Mascelli trasmise all'Ispettorato Generale nel febbraio 1920. In verità esso è di mano del Bori. Si conserva in una busta delle carte storiche dell'Archivio di Stato di Trento. Lo si riprende da G. MARCADELLA, *Tutela archivistica e conservazione*, cit., pp. 107-108.

- 8) Segreteria aulica principesca, sec. XVIII (poi corretto 1648-1803): mazzi 2 (poi corretto mazzi 7, voll. 6) (con indice, ordinato).
- 9) Atti trentini del territorio principesco vescovile, dal XIV al XVIII secolo (aggiunto 1500-1796): mazzi 60 e 1 repertorio (con indice, ordinato).
- 10) Atti dei confini, vecchia serie: 12 mazzi e volumi e 3 fascicoli di mappe (aggiunto 1261-1806) (con indice, ordinato); nuova serie: 7 mazzi e volumi (agg. 1816-1912) (con indice, ordinato).
- 11) Documenti del Capitolo del Duomo, dal XIII al XVIII secolo: mazzi 10 (agg. 1243-1769) (da ordinare).
- 12) Documenti trentini già al Ministero degli Interni a Vienna, dal 1331 al 1822: mazzi 2, 81 documenti (con indice, ordinato).
- 13) Documenti di Congregazioni religiose e confraternite, dal 1342 al 1846: mazzi 44 e volumi 285 (con indice e schedario, ordinato).
- 14) Documenti dell'Archivio Comitale Sporo, dal 1236 al 1800: mazzi 5 (ordinato).
- 15) Documenti di Comuni diversi:
Oltresarca: pergamene 123 dal sec. XIV al XVII (ordinato),
Telve: pergamene,
Daone: pergamene,
Moena: pergamene 77, dal sec. XIV al XVII.
- 16) Carte geografiche e topografiche, mappe, piani e profili, mss e a stampa, dal XVI al XIX sec., n. 130.

II Atti notarili

- 1) Atti notarili dei Circoli giudiziari di Trento e di Rovereto (comprendenti i rogiti di 1750 notai, ordinati e disposti, per ora, in ordine alfabetico, ma da ricollocare secondo i singoli Giudizi).

III Atti giudiziari

- 1) Atti civili e penali del Circolo giudiziario di Trento.
- 2) Atti civili e penali del Circolo giudiziario di Rovereto.
Il materiale di questa sezione è stato collocato e suddiviso, ma dev'essere riveduto per busta, per il gran numero delle indicazioni esteriori non corrispondenti al contenuto.

IV Atti amministrativi

- 1) Atti della magistratura politica di Trento del Regno d'Italia, 1810-1813 (da ordinare).
- 2) Atti del Capitanato Circolare di Trento, dal 1815 al 1860: mazzi 900 (ordinato).

- 3) Atti del Capitanato Circolare di Rovereto, dal 1815 al 1860 (ordinato).
- 4) Atti del Capitanato Distrettuale di Trento.
- 5) Atti del Capitanato Distrettuale di Rovereto.
- 6) Atti politici dei distretti di Trento, Rovereto, Borgo, Riva, Tione, Cles, Primiero.
- 7) Atti presidiali della Sezione di Luogotenenza in Trento, 1^a serie, 1848-1867: mazzi 36; 2^a serie, 1868-1896: mazzi 93.
- 8) Atti del Consiglio Aulico in Trento, dal 1868 al 1896: mazzi 304 (le serie 2-5 e 7-8 sono sufficientemente ordinate, le serie 1 e 6 sono state collocate, ma non nel dovuto ordine e dovranno anche essere rivedute minutamente, contenendo materia mista giudiziaria e amministrativa).
- 9) Intendenza di Finanza del Regno d'Italia, 1810-1817.
- 10) Catasti divisi per distretti giudiziari e per comuni, dal sec. XV al XIX: volumi 763 (ordinati e schedati).
- 11) Mappe catastali del Trentino all'epoca del Regno d'Italia: fascicoli 387."

Recuperi di documenti in Austria, in verità, continuarono ad esserci anche negli anni immediatamente successivi, per iniziativa dei professori Roberto Cessi, Francesco Menestrina, Antonio Zieger e coinvolsero entrambi gli istituti. L'Archivio di Stato di Trento, con sezione distaccata a Bolzano, fu infine istituito ufficialmente con R.D. 13 agosto 1926, n. 1630. L'Archivio di Bolzano ottenne l'autonomia per effetto del R.D. 2 giugno 1930, n. 862.

Nel primo decennio in Archivio di Stato di Trento si compirono lavori di ordinamento ed inventariazione consistenti, ma già con gli anni Trenta, esaurita ormai la spinta delle origini, la scarsa dotazione organica e la carenza di personale qualificato limitarono l'attività dell'istituto alla sola ordinaria amministrazione. Primo direttore dell'ufficio fu il ricordato Fulvio Mascelli, fino al 1936, allorché lasciò Trento per un altro incarico. Assunse la direzione Guido Manganelli, sostituito ancor nel giugno del 1937 dal capitano Antonio Concilio e, appena due mesi più tardi, da Eugenio Ronga, reggente anche su Bolzano (sede poi divenuta autonoma, dopo alcuni anni di dipendenza da Trento, nel 1930)⁹.

⁹ Le notizie qui riportate ed altre che seguono, sono ricavate da A. CASETTI, *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato in Trento alla Sovrintendenza Archivistica per il Trentino-Alto Adige*, "Studi Trentini di Scienze Storiche" XLII (1963), pp. 316-357.

Nel gennaio 1939 toccò a Carmelo Trasselli, anche lui direttore a Trento e reggente a Bolzano, cui si deve una grande attività di vigilanza sugli archivi comunali di tutta la regione. Nel marzo 1942 arrivò Antonino Lombardo, che rilevò immediatamente lo stato di disordine dei fondi che l'istituto conservava al secondo piano dello stabile di via Roma. Egli dispose la redazione di una *Guida topografica*, prima base per un vasto programma di riordino, cui diede un particolare impulso. È di questo periodo, tra l'altro, la compilazione di un indice cronologico dei documenti della Sezione Latina dell'archivio del Principato Vescovile.

La Seconda Guerra Mondiale segnò un momento traumatico per l'Archivio trentino e per tutti i suoi fondi. Il 15 dicembre del 1942 furono 72 le casse che finirono ricoverate nei sotterranei in roccia del Castello del Buonconsiglio di Trento. Contenevano i documenti dell'archivio principesco e pergamene di diversa provenienza, che motivi di cautela consigliavano di mettere al sicuro. Il 27 luglio dell'anno successivo furono raggiunte da altre 120 casse, contenenti i rogiti notarili più antichi, le scritture delle congregazioni, gli atti riservati del Commissariato di Polizia di Trento.

Arrivò nel frattempo un nuovo direttore, Ferdinando Corrubin, ma arrivò pure il bombardamento cittadino del 2 settembre 1943, che coinvolse anche l'Archivio di Stato nella sua sede del Collegio Gesuitico, e gli procurò lesioni tali da motivare il trasporto immediato del restante materiale in ricoveri d'occasione: in Villa Salvatori a Gabiolo di Povo, tra novembre e dicembre 1943; nell'ex-chiesa parrocchiale di Albiano, tra aprile e maggio 1944; nell'ex-chiesa parrocchiale di Piné, tra maggio e luglio di quel medesimo anno.

Ci fu anche l'occupazione tedesca, nel settembre 1943. Trento entrò a far parte della Zona d'Operazione delle Prealpi, primo passo verso una programmata annessione al Reich, ed il confine provinciale fu spostato a Salorno. Il prof. Francesco Huter dell'Università di Innsbruck, incaricato per gli archivi della regione dal Commissario Supremo, si presentò a Trento e reclamò gli atti della Pretura di Egna e di alcuni comuni della fascia mistilingue, che finirono così a Bolzano. Ancor di più: il 2 dicembre 1944 Huter avviava 84 casse di documenti dell'archivio principesco a Campo Tures. Ragioni di sicurezza, era la motivazione, ma l'iniziativa fu vista con molta apprensione in casa trentina, tanto da far temere una seconda, pesantissima emigrazione.

Finita la guerra, la direzione dell'Archivio di Stato di Trento fu affidata al prof. Antonio Zieger, un buon conoscitore di storia locale. La documentazione ch'era stata ricoverata fuori sede ritornò, una volta riparato il Collegio dai danni delle bombe, primo fra tutti l'archivio del

Principato Vescovile e poi tutti gli altri fondi, da Albiano, Gabiolo, Piné e dal Castello del Buonconsiglio, tra l'agosto del 1945 e l'estate dell'anno successivo. La sala di studio, forzatamente chiusa all'inizio di settembre 1943, poté riaprire due anni dopo, nell'ottobre del 1945.

Non sembri esagerata l'insistenza di queste note storiche sulla presenza dei direttori: la storia dell'Archivio di Stato di Trento, più di quella d'ogni altro istituto, è stata segnata dalla personalità di questo o quel direttore, non soltanto per la funzione di guida e di coordinamento che gli era affidata, ma anche per le ricordate carenze d'organico, che hanno pressoché concentrato nella sua persona le attività scientifiche d'istituto.

Ripresero dunque in Trento anche i lavori d'ordinamento e d'inventariazione e, poiché – come si dice – ogni crisi è foriera di nuove energie, anche l'Archivio di Stato ebbe a provarlo. Nel 1947 ritornò a reggere il timone dell'istituto Fulvio Mascelli, ma fu soprattutto il prof. Leopoldo Sandri, giunto a Trento nell'aprile del 1949, a dare l'impulso massimo all'impresa scientifica. A lui, infatti, si deve l'impostazione di un lavoro di grande significato per l'istituto, che sfociò nella pubblicazione del primo inventario trentino, nel 1951¹⁰. Vi collaborò attivamente anche l'archivista trentino dott. Albino Casetti, cui fu affidata la direzione dell'istituto nell'aprile dell'anno successivo, il 1952. Sotto la sua guida i lavori scientifici continuarono con impegno: ordinamenti, inventariazione, schedature riferiti a fondi già da tempo acquisiti ed anche a nuovi versamenti, che l'Archivio andava accogliendo. Un coordinato programma di ispezioni compiute in quegli anni con metodo e caparbietà portò il Casetti a rilevare la consistenza di tutti gli archivi del Trentino. Il frutto di tanto lavoro fu un'opera di elevato valore documentale e storico, la *Guida storico – archivistica del Trentino*, edita nel 1961¹¹.

Al dottor Casetti si deve anche l'apertura della Soprintendenza Archivistica per il Trentino-Alto Adige, avvenuta nel 1963 in base alle disposizioni della legge archivistica nazionale, che fu emanata nel settembre di quell'anno. Egli restò all'Archivio di Stato fino al settembre dell'anno 1968, destinando poi gli ultimi anni d'attività, fino al pensionamento del 1972, alla Soprintendenza, all'Archivio di Stato di Bolzano, alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica istituita presso questo istituto, alla delicata situazione che si era venuta a creare in Alto Adige a seguito del trasferimento di competenze in materia di tutela e di con-

¹⁰ *Archivio del Principato Vescovile. Inventario*, a cura del MINISTERO DELL'INTERNO, Roma 1951.

¹¹ A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961.

servazione del patrimonio storico dello Stato alla Provincia autonoma, conseguenza della legge costituzionale n. 1 del 10 novembre 1971.

Fu sostituito, con brevissimo interinato, da Maria Laura Jona, che veniva da Trieste, e quindi da Salvatore Ortolani, dal settembre 1968 fino al maggio del 2001. Toccò a questo direttore affrontare le complesse vicende che hanno accompagnato, in materia archivistica, l'adozione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670. Esso conteneva ed integrava le disposizioni autonomistiche del vecchio statuto del 1948 rimaste vigenti con quelle maturate negli anni successivi. Alle due Province di Trento e di Bolzano si trasferirono ampie competenze d'autonomia amministrativa e la potestà di emanare norme legislative in materia di tutela e di conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare (art. 8). Seguirono poi le norme di attuazione (D.P.R. 1° novembre 1973, n. 690) e mentre Bolzano avviava immediatamente, ancor nel 1975, la propria prerogativa autonómica, Trento vi pervenne soltanto nel 1992, quando dettò a sua volta le proprie disposizioni con legge provinciale del 14 febbraio, n. 11.

La Provincia Autonoma di Trento, tramite un proprio Servizio Beni librari e archivistici (trasformato poi, nel 2003, in Soprintendenza per i Beni librari e archivistici), assunse direttamente gli adempimenti amministrativi e tecnico-scientifici della tutela e della conservazione archivistica sul territorio per tutto ciò che aveva interesse locale, ascrivibile territorialmente ai limiti della provincia medesima. Venne istituito anche a Trento (così com'era avvenuto anni prima a Bolzano) un Archivio Storico Provinciale, cui furono destinati pure i fondi statali d'interesse locale. Iniziò da quel momento una trasmigrazione di competenze dalla Soprintendenza Archivistica statale a quella provinciale e di fondi dall'Archivio di Stato all'Archivio Provinciale. Direzione e personale d'istituto vi si dedicarono con impegno producendo nuovi strumenti di conoscenza archivistica e rivedendo ed aggiornando i precedenti. La consegna dei fondi avvenne con mandato di custodia e manutenzione in due periodi, tra ottobre e novembre 2001 e nell'ottobre 2003¹².

Il 1992 è stato un anno particolare anche perché ha visto, nonostante le premesse delle origini, un ulteriore trasferimento dell'Archivio di Stato, che ha dovuto lasciare l'ormai storica sua sede di via Roma, restituendola al Comune di Trento ed all'uso esclusivo di una Biblioteca comunale in piena espansione, con la quale, in precedenza, aveva con-

¹² Le informazioni relative sono contenute nell'inventario dei fondi dell'Archivio di Stato di Trento.

diviso gli spazi. Trovò in locazione un nuovo ambiente in via Maccani, zona periferica della città, realizzato per scopi commerciali, ma adattato alle funzioni della conservazione e del pubblico servizio. Tra l'ultimo periodo del 1991 ed il primo semestre dell'anno successivo trasferì i fondi, sospese la consultazione ed aprì la nuova sala di studio al pubblico il 14 settembre.

Dall'anno 2001 l'Archivio trentino ha affrontato un periodo d'incertezza che dura tutt'oggi, sotto il profilo della guida istituzionale, ma non dell'impegno tecnico e scientifico profuso. L'organico di servizio è costantemente diminuito; alla direzione si sono succedute persone diverse provenienti da altri istituti, in forme d'interinato o di reggenza: dapprima Angela Miciluzzo dal giugno 2001 fino al marzo 2003, poi Paola Panaccio dall'aprile di quell'anno fino a giugno 2005, Giovanni Marcadella di seguito, fino a giugno 2007, quindi Raffaele Santoro con la collaborazione di Giovanni Marcadella, fino al 22 settembre 2009, infine nuovamente Giovanni Marcadella fino ai nostri giorni. In questo periodo è doveroso segnalare l'elaborazione del Sistema Informativo degli Archivi di Stato (S.I.A.S.) e l'adesione ad esso dell'Archivio di Stato di Trento con la redazione e la pubblicazione della specifica sua voce. Vi è stata una forte sollecitazione degli uffici statali in provincia alla corretta gestione dei rispettivi archivi, anche sotto la spinta delle più recenti norme in materia di tutela del patrimonio culturale e di quello archivistico, in particolare. Si sono avviati impegnativi progetti di riproduzione digitale e di schedatura scientifica delle pergamene del fondo "Capitolo del Duomo", dei documenti della "Sezione Latina" dell'archivio del Principato Vescovile e dei sigilli presenti nei diversi fondi archivistici. È questo un programma di lavoro che nasce da un accordo tra l'istituto statale ed il servizio archivistico provinciale, impegna attivamente entrambi gli organismi, producendo strumenti di conoscenza scientifica di particolare e significativa utilità, che fin d'ora sono messi a disposizione degli studiosi attraverso la loro pubblicazione nel S.I.A.S., nel sistema informativo della Provincia Autonoma e nel sistema di rete dello stesso Archivio di Stato. Si stanno attuando ricognizioni negli archivi sottoposti a sorveglianza presso i diversi uffici statali della provincia, predisponendo piani di conservazione, scarti e versamenti in Archivio di Stato. Si compiono ordinamenti ed inventariazione, anche in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica di Stato per il Trentino-Alto Adige e con la Soprintendenza per il Beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento. Si è avviato un programma di manutenzione e di restauro documentale, che mette in attività sia il laboratorio interno all'istituto, sia professionisti esterni.

A completare questo più recente quadro di attività giova ricordare pure l'impegno dell'istituto per la valorizzazione del proprio patrimonio e per la sua divulgazione, attraverso iniziative che lo mettono a confronto, talora di propria iniziativa, talaltra in partecipazione con organismi culturali trentini, con mostre, convegni ed attività didattica.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 467-498	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO DI STATO DI BOLZANO

HUBERT GASSER

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio di Stato di Bolzano

Forma/e parallela/e del nome

Staatsarchiv Bozen

Tipologia di istituto: archivio storico per la conservazione permanente;
ambito provinciale

Luogo e indirizzo: Bolzano (Italia), via Armando Diaz 8

Telefono: +39 0471 264295

Fax: +39 0471 407176

Mail: as-bz@beniculturali.it

Sito WEB: www.archivi.beniculturali.it/ASBZ/

Persone di riferimento: Hubert Gasser

Cenni alla storia dell'istituto

L'Archivio di Stato di Bolzano, istituito nel 1920 come Sezione dell'Archivio di Stato di Trento, fu, con regio decreto 2 giugno 1930, n. 862, eretto in Archivio di Stato, con competenza sul territorio della provincia di Bolzano. La prima sede dell'Archivio era Castel Mareccio,

edificio che si trova in una posizione relativamente comoda in vicinanza del centro storico della città di Bolzano. L'imponente edificio, che nell'attuale forma è frutto di modifiche strutturali databili al sec. XVI, era stato abbandonato nel corso del sec. XIX e utilizzato come deposito militare durante la prima guerra mondiale. Non era certo il luogo più adatto per la conservazione di materiale archivistico.

I vari direttori dell'archivio dovettero comunque far fronte a questa situazione (spazi insufficienti, magazzini, sale di studio e uffici non separati, soffitti pericolanti) fino al 1972, anno in cui il castello fu dichiarato inagibile e l'Archivio di Stato dovette trasferirsi.

Nel corso degli anni '70 l'Amministrazione Provinciale ha proceduto a costruire un edificio adatto sia per l'istituendo Archivio provinciale che per l'Archivio di Stato. Era così garantita la possibilità – dopo la divisione appena deliberata dei fondi dell'Archivio di Stato tra Stato e Provincia autonoma (in base alla legge n.118/1972) – di vedere uniti sotto un unico tetto i due istituti archivistici. Nel frattempo l'Archivio di Stato fu sistemato in un capannone industriale nella zona artigianale di Bolzano (in viale Druso). Nel 1985 il nuovo edificio in via Diaz era pronto ad accogliere, oltre alla Biblioteca provinciale “Dr. Friedrich Tesmann” ed all'archivio provinciale, anche l'Archivio di Stato.

Contesto geografico e culturale

L'amministrazione archivistica dello Stato fa parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e fa capo alla Direzione Generale per gli Archivi a livello centrale, mentre a livello periferico essa si articola nelle Sovrintendenze archivistiche (nei capoluoghi di regione) e negli Archivi di Stato (nei capoluoghi di provincia).

Una notevole parte della documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Bolzano si riferisce ad autorità e uffici che operarono nel territorio provinciale prima dell'annessione al Regno d'Italia dopo la prima guerra mondiale: sostanzialmente si tratta del principato vescovile di Bressanone e dei vari organi giudiziari e amministrativi della contea di Tirolo. Nel corso degli anni si è avuto un accrescimento del patrimonio archivistico dovuto ai versamenti da parte degli uffici statali operanti nel territorio provinciale. In base alla legge 11 marzo 1972, n. 118 (“Provvedimenti a favore delle popolazioni altoatesine”) una parte delle competenze in materia archivistica è stata attribuita alla Provincia Autonoma di Bolzano. Si tratta delle funzioni riguardanti gli archivi degli enti locali e di privati, e conseguentemente i relativi fondi

archivistici già conservati nell'Archivio di Stato sono stati consegnati all'Archivio provinciale, di nuova istituzione.

Mandato/fonti normative

La funzione istituzionale dell'Archivio di Stato si ispira ai dettami della normativa in vigore (sostanzialmente il D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 e il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 22 gennaio 2004) e persegue i seguenti obiettivi:

- conservazione della documentazione archivistica di propria competenza, adottando tecnologie adeguate sia alla conservazione a lungo termine che alla migliore fruizione da parte degli utenti;
- valorizzazione del patrimonio archivistico, approntando i necessari strumenti di corredo e fornendo informazione al pubblico anche con fini promozionali;
- fruizione di questo patrimonio culturale da parte del pubblico, con orario di apertura allargato e a condizioni di migliore accesso alla documentazione qui conservata.

Orari di apertura

Lunedì e giovedì: 08.00-17.15; martedì, mercoledì, venerdì e sabato: 08.00-14.00 (sabato previo appuntamento). Nei periodi di ferie la sala di studio può essere chiusa al pubblico per qualche giorno; le date vengono rese note quindici giorni prima tramite affissione in istituto e sul sito web.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

All'ingresso esiste un punto di prima accoglienza ed informazione circa la localizzazione e l'espletamento dei servizi. Personale addetto accompagna gli utenti in sala di studio o negli uffici competenti. Distribuisce anche, a richiesta, la carta dei servizi, il modello di reclamo e il questionario di soddisfazione. L'accesso agli utenti con ridotta capacità motoria è garantito dall'ascensore.

Servizi di ricerca e consultazione

Sono presenti 10 posti di consultazione di cui 3 con prese elettriche per PC portatili.

Unità archivistiche fornite/richiedibili al giorno: 9 unità per utente; presa continua; attesa: 30 minuti al massimo.

Assistenza di personale qualificato alla ricerca: durante tutto l'orario di apertura.

Disponibilità di strumenti e sussidi alla ricerca e al godimento dei beni: fondi/serie e singoli documenti archivistici sono dotati di strumenti analitici (inventari) e/o non analitici (elenchi ecc.) elaborati dall'Istituto. Un primo quadro di riferimento è costituito dal "Vademecum per l'utente". Altro mezzo di corredo è la *Guida generale degli Archivi di Stato* (alla voce "Archivio di Stato di Bolzano"). Tutti gli strumenti di corredo sono disponibili all'ingresso. Per una descrizione aggiornata dei fondi archivistici si può consultare anche il sito web dell'Archivio di Stato.

Nella sala di studio possono essere consultati anche i libri e le riviste della biblioteca interna (non è consentito il prestito esterno).

È assicurata informazione qualificata anche per corrispondenza. Tempi di risposta: 30 giorni. Nelle lettere di risposta è fornito il nome del referente.

Viene fornita consulenza e supporto alla ricerca ai fini della visura e/o del rilascio di documenti per esigenze di carattere amministrativo e legale. La richiesta di copie autentiche di documenti per uso amministrativo e di attestati può essere presentata durante l'orario di apertura della sala di studio, la consegna avverrà entro 30 giorni.

L'Archivio è sede di una Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica. È inoltre possibile effettuare, su prenotazione, visite guidate e laboratori per studenti, gruppi ed associazioni.

Servizi di riproduzione: le richieste di riproduzione, secondo le norme, possono essere presentate durante le ore di apertura della sala di studio. La consegna avverrà entro 15 giorni dalla richiesta. È possibile fotografare i documenti con apparecchiature proprie, anche digitali, dietro autorizzazione.

Il costo delle fotocopie e le tariffe degli altri servizi a pagamento sono disponibili in sala di studio. La riproduzione dei libri della biblioteca è consentita nel rispetto della normativa di tutela del diritto d'autore.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Archivio di Stato di Bolzano, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, I, Roma 1981, pp. 663–676.

Archivio di Stato di Bolzano, in *Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp). Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung*, im Auftrag der Archivdirektorenkonferenz der Arge Alp, herausgegeben von der Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns, München 1995, pp. 141–145.

L. BITTNER, *Die zwischenstaatlichen Verhandlungen über das Schicksal der österreichischen Archive nach dem Zusammenbruch Österreich-Ungarns*, „Archiv für Politik und Geschichte“ 5 (1925), pp. 58–96.

E. CASANOVA, *Gli archivi nei trattati internazionali*, „Gli archivi italiani“ 5 (1918), pp. 178–201.

H. GASSER e A. ZACCARIA, *L'Archivio di Stato di Bolzano*, in *Ricerca e didattica della storia locale in Alto Adige. Atti del convegno svolto a Bolzano il 20–21 ottobre 1994*, a cura di G. DELLE DONNE, Bolzano 1996 (= Studi Trentini di scienze storiche. Supplemento al fasc. 4/1995), pp. 161–165.

J. NÖSSING, *Das Archivwesen in Südtirol*, in „Denkmalpflege in Südtirol/Tutela dei beni culturali in Alto Adige“, Bolzano 1986, pp. 283–297.

L. SANTIFALLER, *Gli archivi della provincia di Bolzano*, „Archivio storico italiano“ 7 (1928), pp. 113–122 [vedi anche „Archivio per l'Alto-Adige“ 23 (1928), pp. 115–126].

L. SANTIFALLER, *Die Archive Deutsch-Südtirols. Eine Übersicht mit einem Urkunden-Anhang*, „Tiroler Heimat“ 3 (1930), pp. 149–200.

L. SANTIFALLER, *Über das Staatsarchiv in Bozen und das Südtiroler Landesarchiv*, „Der Schlern“ 48 (1974), pp. 115–136.

H. TONIATTI, *Die staatliche Archivverwaltung in Südtirol und das Staatsarchiv Bozen seit 1920. L'amministrazione archivistica statale in provincia di Bolzano e l'Archivio di Stato di Bolzano dal 1920*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti, Atti della giornata di studio. Trento 17 novembre 2006*, a cura di M. GARBARI, Trento 2007 (= Studi Trentini di scienze storiche. Supplemento al fasc. 2/2007), pp. 161–177.

K. WOLFSGRUBER, *Das Archivwesen in Südtirol*, „Scrinium“ 9 (1973), pp. 38–44.

A. ZIEGER, *L'Archivio di Stato di Bolzano*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 403–420.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Principato vescovile di Bressanone

Archivio vescovile

Diplomatico, 845-1792, 3230 documenti; elenchi; banca dati; schedario; edizione (stampata fino al 1336, in formato digitale fino al 1396)

Atti, secc. XIV-XIX/1; 315 contenitori; repertorio, schedario

Codici, secc. X-XIX/1; 267 volumi; elenco, schedario

Miscellanea, secc. XV-XIX; 4 contenitori; elenco

Atti dell'Impero, 1640-1795; 46 volumi, 6 mazzi; schedario

Archivio feudale

Lettere feudali, 1311-1772; 4196 documenti (380 pergamene); elenco; registi (in parte); banca dati in elaborazione

Codici feudali, 1445-1805; 56 volumi; elenco

Uffici dell'amministrazione statale ed uffici giudiziari fino al 1919

Giudizi e Giudizi distrettuali 1448–1849:

Giudizio distrettuale di Bolzano/Bozen, 1806-1810

43 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Bressanone/Brixen, 1806-1849

40 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Brunico/Bruneck, 1806-1849

190 mazzi; elenco

Giudizio di Buchenstein/Livinallongo, 1817-1847

18 volumi; elenco

Giudizio e Giudizio distrettuale di Enneberg/Marebbe
fondo I, atti 1611-1840 (con docc. dal 1595)

72 mazzi; elenco

registri 1808-1832
 7 contenitori; elenco
 fondo II, atti 1701-1850
 103 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Glurns und Mals/Glorenza e Malles
 fondo I, 1811-1919
 40 mazzi; elenco

fondo II, 1822-1847
 3 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Kaltern/Caldaro, 1832-1849
 14 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Karneid/Cornedo, 1821-1844
 39 mazzi; elenco

Giudizio e Giudizio distrettuale di Kastelruth/Castelrotto, 1448-1845
 413 pergamene, 17 volumi; elenco; banca dati

Giudizio distrettuale di Klausen/Chiusa, 1830-1848
 4 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Meran/Merano, 1747-1849
 152 mazzi; elenco

Giudizio di Neuhaus/Casanuova, 1825
 2 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Neumarkt/Egna, 1818-1850
 104 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Passeier/Passiria, 1811-1844
 1 mazzo; elenco

Giudizio di Salurn/Salorno, 1492-1821
 75 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Michelsburg/Castel S. Michele, 1778-1814
 20 mazzi; elenco

Giudizio di Schenna/Scena, 1784-1809

23 mazzi; elenco

Giudizio di Schöneck/Colbello, 1682-1810

63 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Schlanders/Silandro

fondo I, 1660-1725

15 mazzi; elenco

fondo II, 1796-1850

167 mazzi; elenco

Giudizio aulico di Sonnenburg/Castel Badia, 1620-1808

19 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Sterzing/Vipiteno, 1817-1848

25 mazzi; elenco

Giudizio e Giudizio distrettuale di Taufers/Tures, 1702-1850

123 mazzi; elenco

Giudizio di Tiers/Tires, 1524-1806

56 mazzi; elenco

Giudizio di Thurn an der Gader/Torre al Gadera, 1599-1833

20 mazzi; elenco

Giudizio distrettuale di Welsberg/Monguelfo, 1760-1850

120 mazzi; elenco

Giudizio di Wolkenstein/Selva di Gardena, 1597-1816

24 mazzi; elenco

Uffici circolari 1754–1808, 1817–1849:

Bolzano 1754–1808, 1817–1849

436 mazzi; elenco

Brunico 1803–1808, 1815–1849

962 mazzi; elenco

Teodone (Pusteria ed Isarco) 1754–1788 (con atti fino al 1825)
59 mazzi; elenco; descrizione dettagliata

S. Lorenzo (Pusteria) 1788–1803
212 mazzi; elenco

Viceprefettura di Bolzano 1810-1815
40 mazzi; elenco
elenco

Reggenza del circolo di Bressanone 1850–1860
35 mazzi; elenco

Capitanati distrettuali 1850-1854:
Bolzano 1850-1854
26 mazzi; elenco

Bressanone 1850-1854
15 mazzi; elenco

Brunico 1850-1854
53 mazzi; elenco

Merano 1850-1854
60 mazzi; elenco

Uffici distrettuali 1854-1868
Bolzano, 1854-1868
102 mazzi; elenco

Bressanone, 1854-1868
179 mazzi; elenco

Brunico, 1854-1868
74 mazzi; elenco

Marebbe, 1854-1868
30 mazzi; elenco

Glorenza, 1854-1868
5 mazzi; elenco

Caldaro, 1854-1868
18 mazzi; elenco

Castelrotto, 1854-1868
17 mazzi; elenco

Chiusa, 1854-1868
5 mazzi; elenco

Lana, 1866
1 mazzo; elenco

Merano, 1854-1868
74 mazzi; elenco

Egna, 1854-1868
20 mazzi; elenco

Passiria, 1854-1868
3 mazzi; elenco

Silandro, 1854-1868
73 mazzi; elenco

Vipiteno, 1854-1868
21 mazzi; elenco

Campo Tures, 1854-1868
44 mazzi; elenco

Monguelfo, 1854-1868
30 mazzi; elenco

Uffici dell'amministrazione statale ed uffici giudiziari dopo il 1919
Uffici amministrativi di transizione fino al 1925
Commissariati civili, 1919-1922:

Bolzano, 1919-1922
13 mazzi; elenco

Bressanone, 1919-1922
6 mazzi; elenco

Brunico, 1919-1922
9 mazzi; elenco

Sottoprefetture, 1922-1925:
Bolzano, 1922-1925
4 mazzi; elenco

Bressanone, 1922-1925
2 mazzi; elenco

Brunico, 1922-1925
2 mazzi; elenco

Uffici dell'amministrazione statale dopo il 1925
Commissariato del Governo per la Provincia di Bolzano (Prefettura),
1921-1978
530 mazzi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Questura, 1926-1949
740 mazzi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Corte dei Conti, 1951-1957
60 volumi; elenco

Ufficio tecnico erariale (UTE) – Sezione autonoma di Bolzano, 1923-
1961
38 mazzi; elenco

Intendenza di finanza di Bolzano, Danni di guerra, 1974 (con atti dal
1942)
387 mazzi; schedario

Processi verbali e sospensioni riscossione imposte dirette, 1964-1982
40 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Uffici distrettuali delle imposte:

Ufficio distrettuale imposte dirette di Bolzano (ora Agenzia delle entrate-Ufficio di Bolzano), campionatura di atti, Registri di protocollo, 1983-1996

186 registri; elenco

Esenzioni e sgravi, 1970-1991

2 buste, 23 registri; elenco

Dichiarazioni redditi, 1981-1989

50 buste; elenco

Varie, 1982-1991

11 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Ufficio distrettuale imposte dirette di Bressanone (ora Agenzia delle entrate-Ufficio di Bressanone), Dichiarazioni redditi (campionatura), 1974-1991

29 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Ufficio distrettuale imposte dirette di Brunico (ora Agenzia delle entrate-Ufficio di Brunico), Dichiarazioni redditi (campionatura), 1974-1987

86 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Ufficio distrettuale imposte dirette di Merano (ora Agenzia delle entrate-Ufficio di Merano), Dichiarazioni redditi (campionatura), 1976-1989

109 buste; elenco

Varie, 1920-1992

48 buste, 2 registri; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Ufficio I.V.A. (ora Agenzia delle entrate-Ufficio di Bolzano), Dichiarazioni I.V.A., verbali, rimborsi, ordini di incasso e varie (campionatura), 1973-1991

155 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione/Ispettorato del lavoro (passato alla Provincia Autonoma di Bolzano ex D.L. 21.09.1995, n. 430), Fascicoli personali impiegati cessati dal servizio

23 buste; elenco

Varie,

3 buste; elenco; sottoposto a vincoli di riservatezza

Ispettorato provinciale per l'alimentazione (passato alla Provincia Autonoma di Bolzano ex D.M. 19.11.1987, n. 511), Fascicoli personali impiegati cessati dal servizio

9 buste; elenco

Varie,

1 busta; elenco; sottoposto a vincoli di riservatezza

Uffici veterinari di confine di Fortezza, Brennero o Campo Trens, 1953-1991

23 volumi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Uffici del registro

Non inventariato

Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano, Gestione commissariale liquidazione della Ragioneria provinciale di Bolzano, Verbali sedute Consiglio amministrativo e Collegio sindacale, delibere Commissario liquidatore, 1926-1981

1 busta, 58 volumi; elenco

Varie, 1966-1980

3 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Uffici giudiziari:

Corte d'Assise di Bolzano

Atti, 1922-1930; 1951; 1954

18 mazzi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Repertori, 1951-1961

1 volume; elenco

Corte straordinaria d'Assise di Bolzano 1945-1948

Atti, 1945-1948

12 mazzi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Repertori, 1945-1948

1 volume; elenco

Sondergericht für die Operationszone Alpenvorland (SGOZA) 1943-1945

Atti, 1943-1945

1 cartone; inventario analitico; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Tribunale di Bolzano

Sentenze e repertori, 1922-1952

175 volumi; elenco

Preture:

Pretura di Bressanone

Atti, 1921-1960

256 mazzi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Sentenze, 1922-1960

86 volumi; elenco

Pretura di Brunico

Atti e repertori, 1919-1955

265 mazzi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Pretura di Marebbe

Atti e repertori, 1919-1964

24 mazzi e volumi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Pretura di Caldaro

Repertori, 1919-1989

55 volumi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Pretura di Vipiteno

Atti e repertori, 1920-1993

151 mazzi e volumi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Pretura di Campo Tures

Atti e repertori, 1919-1923

10 mazzi; elenco

Pretura di Monguelfo

Atti e repertori, 1922-1957

127 mazzi; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Archivio notarile distrettuale di Bolzano

Atti e repertori, 1856-1929

173 mazzi e volumi; elenco

Elenco

Distretto militare:

Fogli matricolari e libri matricolari, classi 1875-1934 (i fogli matricolari delle classi 1925-1930 mancano)

864 buste, 178 volumi; elenco; rubriche

Liste di leva, inviate dai singoli comuni della provincia, classi 1910-1933

133 volumi; elenco

Opzioni:

Commissioni per la stima dei beni, 1939-1943

Commissione italo-germanica per la stima dei beni di allogeni tedeschi e cittadini germanici – Delegazione germanica, 1939-1943

1773 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Commissione italo-germanica per la stima dei beni di allogeni tedeschi e cittadini germanici – Delegazione economica finanziaria italiana (DE-FI), 1939-1943

1002 buste; elenco; parzialmente sottoposto a vincoli di riservatezza

Domande di opzione, 1939-1943

Non inventariato

Amtliche deutsche Ein- und Rückwanderungsstelle (ADERST), 1939-1943

Non inventariato

Miscellanee

Diplomatica generalia, 1194-1781

91 documenti; banca dati

Miscellanea di codici

Non inventariato

Raccolte

Microfilm, 1961-1978
ca. 3000 bobine; elenco

Timbri d'ufficio, sec. XIX
101 pezzi; elenco

Raccolte di leggi:

Leggi emanate da Maria Teresa, Giuseppe II, Leopoldo II, Francesco I, Ferdinando I (1740-1846)

Bollettino generale delle leggi e degli atti del governo per l'Impero d'Austria (1849-1917)

Bollettino provinciale delle leggi e degli atti del governo per la contea del Tirolo-Vorarlberg (1814-1916)

Bollettino delle leggi del Regno bavarese (1806-1813)

Bollettino delle leggi dell'Impero francese (1806-1813)

Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana e del Regno d'Italia (1802-1814)

Regi editti del Regno di Sardegna (1814-1828)

Atti del governo (1814-1861)

Atti ufficiali del Regno Lombardia (1816-1849)

Leggi e decreti del Regno d'Italia (1861-1946)

Leggi e decreti della Repubblica Italiana (1946-1961)

Gazzetta Ufficiale (1928-2003)

Bollettino della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (1971-)

Elenchi del personale e di organici (Autorità amministrative e giudiziarie, esercito) (1821-1914)

STAATSARCHIV BOZEN

HUBERT GASSER

HISTORISCH-INSTITUTIONELLES PROFIL

Offizieller Name

Archivio di Stato di Bolzano

Parallele Namensform

Staatsarchiv Bozen

Typologie des Instituts: historisches Archiv zur endgültigen Verwahrung;
provinzieller Kompetenzbereich

Ort und Adresse: Bozen (Italien), Armando-Diaz-Str. 8

Telefon: +39 0471 264295

Fax: +39 0471 407176

Mail: as-bz@beniculturali.it

WEB Seite: www.archivi.beniculturali.it/ASBZ/

Bezugspersonen: Hubert Gasser

Hinweise zur Geschichte des Instituts

Das Staatsarchiv Bozen wurde 1920 als Sektion des Staatsarchivs Trient errichtet und 1930 infolge des königlichen Dekrets vom 2. Juni 1930, Nr. 862, eigenständiges Staatsarchiv mit territorialer Zuständigkeit für die Provinz Bozen. Erster Sitz des Archivs war Schloss Maratsch, relativ günstig in unmittelbarer Nähe des Stadtzentrums gelegen. Das beeindruckende Gebäude, dessen heutige Gestalt auf Umbauten aus dem 16. Jahrhundert zurückgeht, verwahrloste zusehends im Laufe des 19. Jahrhunderts und diente schließlich im 1. Weltkrieg als Militärlager. Es eignete sich daher kaum für die Unterbringung von historischem Archivmaterial.

Die Leiter des Archivs hatten mit den widrigen Umständen (ungenügender Platz, Benutzer- und Büroräume nicht von den Depots ge-

trennt, baufällige und regendurchlässige Decken) bis 1972 zu kämpfen, als das Schloss für baufällig erklärt wurde und der Archivbetrieb eingestellt werden musste.

Im Laufe der 70er Jahre ging die Südtiroler Landesverwaltung daran, ein Gebäude zu errichten, das sowohl das neue Landesarchiv als auch das Staatsarchiv aufnehmen sollte. Auf diese Weise sollte es ermöglicht werden, die Bestände der beiden Archive (gemäß Staatsgesetz Nr. 118/1972 wurde ein bedeutender Teil der Bestände des Staatsarchivs der Landesverwaltung übergeben) unter einem Dach zu vereinen. In der Übergangszeit wurden das Staatsarchiv und seine Bestände - äußerst notdürftig - in einer aufgelassenen Werkhalle in der Bozner Handwerkerzone (Drususstraße) untergebracht. Im Jahre 1985 konnte das neue Gebäude in der Diaz-Straße von den beiden Archiven sowie von der Südtiroler Landesbibliothek "Dr. Friedrich Tessmann" bezogen werden.

Geografisches und kulturelles Umfeld

Die staatliche Archivverwaltung ist Teil des Ministeriums für Kulturgüter und -aktivitäten, mit der Generaldirektion für die Archive als oberste zentrale Behörde, während als örtliche Außenstellen die Archivsuperintendenzen (in den Regionalhauptstädten) und die Staatsarchive (in den Provinzhauptstädten) wirken.

Ein erheblicher Teil der im Bozner Staatsarchiv verwahrten Dokumentation rührt von Verwaltungen und Behörden her, die tätig waren, bevor das Gebiet südlich des Brenners nach dem Ersten Weltkrieg dem Königreich Italien einverleibt wurde: im Wesentlichen handelt es sich um das Fürstbistum Brixen und um die verschiedenen Verwaltungs- und Gerichtsbehörden der Grafschaft Tirol. Dazu kamen im Verlauf der letzten Jahrzehnte verschiedene neue Zugänge aus den in der Provinz Bozen tätigen Staatsverwaltungen. Auf Grund des Gesetzes vom 11. März 1972, Nr. 118 ("Maßnahmen zugunsten der Bevölkerung Südtirols") sind verschiedene Zuständigkeiten im Archivwesen der Autonomen Provinz Bozen zugewiesen worden. Im Wesentlichen handelt es sich um die Belange der Archive von örtlichen Körperschaften sowie von Privaten und folglich sind auch die entsprechenden Bestände, die bis dahin im Staatsarchiv verwahrt waren, der Obhut des neu errichteten Landesarchivs anvertraut worden.

Auftrag/gesetzliche Vorgaben

Der institutionelle Zuständigkeitsbereich ist durch die geltenden Gesetzesbestimmungen (im Wesentlichen das Dekret des Staatspräsidenten vom 30. September 1963, Nr. 1409, und der Kodex für Kultur- und Umweltgüter vom 22. Jänner 2004) umschrieben und umfasst folgende Ziele:

- Erhaltung der Archivbestände unter Anwendung von Technologien, die sowohl der Langzeiterhaltung als auch dem bestmöglichen Zugang durch die Nutzer dienlich sind;
- Aufwertung der Archivbestände durch Erstellung der nötigen Findmittel und durch entsprechende Information an das Publikum, auch durch fördernde Maßnahmen;
- Nutzung dieser Kulturgüter von Seiten des Publikums, mit erweiterten Öffnungszeiten und günstigen Bedingungen für den Zugang zu den Archivalien.

Öffnungszeiten

Montag und Donnerstag: 08.00-17.15 h; Dienstag, Mittwoch, Freitag, Samstag: 08.00-14.00 h (Samstag nur mit Vormerkung).

In den gängigen Urlaubszeiten kann der Lesesaal für einige Tage geschlossen werden. Dies wird jeweils 14 Tage vorher durch Anschlag und auf der Web-Seite bekanntgegeben.

Bedingungen und Voraussetzungen für den Zugang

Am Eingang besteht ein Bereich für den Empfang sowie für Informationen über den Standort und die Art der einzelnen Dienste. Die zuständigen Mitarbeiter begleiten die Benutzer in den Lesesaal oder in die entsprechenden Büros. Auf Anfrage werden auch die Charta der Dienstleistungen, das Beschwerdeformular und der Fragebogen für die Benutzerzufriedenheit verteilt. Der Zugang durch Benutzer mit Körperbehinderung ist durch den Aufzug gesichert.

Forschungs- und Beratungsdienste

Kapazität des Lesesaals: 10 Arbeitsplätze, 3 davon mit Steckdosen für tragbare Computer.

Höchstzahl auszuhebender archivalischer Einheiten pro Tag: 9 Einheiten pro Benutzer. Kontinuierliche Aushebung; Wartezeit: höchstens 30 Minuten.

Betreuung durch wissenschaftliches Archivpersonal: Über die gesamte Öffnungszeit des Lesesaales.

Verfügbarkeit von Hilfsmitteln für die Recherche und Benutzung: Für einen Großteil der Bestände bzw. Bestandsreihen stehen Hilfsmittel (Inventare, Verzeichnisse usw.) zur Verfügung. Einen ersten Zugang zum verwahrten Material stellen das „Vademecum für die Benutzung“ und die „Guida generale degli Archivi di Stato“ (Stichwort: Staatsarchiv Bozen) dar. Alle Find- und Hilfsmittel stehen im Eingangsbereich zur Verfügung. Für eine auf aktuellem Stand gehaltene Bestandsbeschreibung siehe die Internet-Homepage des Archivs. Für die Recherche kann auch die interne Amtsbibliothek benutzt werden. Die bestellten Bände sind im Lesesaal zu benutzen, eine Ausleihe ist nicht gestattet.

Qualifizierte Auskunft über die Archivbestände wird auch über Korrespondenz gewährleistet. Antwort innerhalb 30 Tagen mit Angabe des Sachbearbeiters.

Für Recherchen bezüglich Einsichtnahme und Abschriften von Unterlagen zu amtlichen oder juristischen Zwecken steht das Archiv beratend und unterstützend zur Verfügung. Um beglaubigte Kopien von Unterlagen für Verwaltungszwecke und von Bescheinigungen kann während der Öffnungszeiten des Lesesaals angesucht werden. Die Zustellung erfolgt innerhalb 30 Tagen.

Das Archiv ist Sitz einer Schule für Archivkunde, Paläographie und Diplomatie. Auf Anfrage können auch Führungen und Kurzseminare für Schüler, Studenten, Vereine oder interessierte Gruppen veranstaltet werden.

Reproduktionsdienst

Gesuche um Ablichtungen – im Rahmen der geltenden Bestimmungen – können während der Öffnungszeiten des Lesesaales gestellt werden. Die Auslieferung erfolgt innerhalb 15 Tagen. Nach entsprechender Genehmigung ist es erlaubt, Unterlagen mit eigener Kamera (auch digital) zu fotografieren.

Die Tarife für Fotokopien sowie für andere Dienste sind im Eingangsbereich ersichtlich. Ablichtungen aus Büchern und Zeitschriften der Bibliothek sind im Rahmen der Copyright-Bestimmungen gestattet.

Hilfsmittel zur Forschung und andere Veröffentlichungen

Archivio di Stato di Bolzano, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, I, Rom 1981, S. 663–676.

Staatsarchiv Bozen, in *Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp). Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung*, im Auftrag der Archivdirektorenkonferenz der Arge Alp, herausgegeben von der Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns, München 1995, S. 136–140.

L. BITTNER, *Die zwischenstaatlichen Verhandlungen über das Schicksal der österreichischen Archive nach dem Zusammenbruch Österreich-Ungarns*, „Archiv für Politik und Geschichte“ 5 (1925), S. 58–96.

E. CASANOVA, *Gli archivi nei trattati internazionali*, „Gli archivi italiani“ 5 (1918), S. 178–201.

H. GASSER und A. ZACCARIA, *L'Archivio di Stato di Bolzano*, in *Ricerca e didattica della storia locale in Alto Adige. Atti del convegno svolto a Bolzano il 20–21 ottobre 1994*, a cura di G. DELLE DONNE, Bolzano 1996 (= Studi Trentini di scienze storiche. Supplemento al fasc. 4/1995), S. 161–165.

J. NÖSSING, *Das Archivwesen in Südtirol*, in „Denkmalpflege in Südtirol/ Tutela dei beni culturali in Alto Adige“, Bozen 1986, S. 283–297.

L. SANTIFALLER, *Gli archivi della provincia di Bolzano*, „Archivio storico italiano“ 7 (1928), S. 113–122 [siehe auch „Archivio per l'Alto-Adige“ 23 (1928), S. 115–126].

L. SANTIFALLER, *Die Archive Deutsch-Südtirols. Eine Übersicht mit einem Urkunden-Anhang*, „Tiroler Heimat“ 3 (1930), S. 149–200.

L. SANTIFALLER, *Über das Staatsarchiv in Bozen und das Südtiroler Landesarchiv*, „Der Schlern“ 48 (1974), S. 115–136.

H. TONIATTI, *Die staatliche Archivverwaltung in Südtirol und das Staatsarchiv Bozen seit 1920. L'amministrazione archivistica statale in provincia di Bolzano und l'Archivio di Stato di Bolzano dal 1920*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti, Atti della giornata di studio. Trento 17 novembre 2006*, a cura di M. GARBARI, Trento 2007 (= Studi Trentini di scienze storiche. Supplemento al fasc. 2/2007), S. 161–177.

K. WOLFSGRUBER, *Das Archivwesen in Südtirol*, „Scriinium“ 9 (1973), S. 38–44.

A. ZIEGER, *L'Archivio di Stato di Bolzano*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, S. 403–420.

BESCREIBUNG DER BESTÄNDE

Fürstbistum Brixen

Bischöfliches Archiv

Urkundenreihe, 845-1792, 3230 Urkunden; Verzeichnisse; Datenbank; Kartei; Edition (gedruckt bis 1336, digital 1337-1396)

Akten, saec. XIV-XIX/1; 315 Schachteln; Bestandsübersicht, Kartei

Codices, saec. X-XIX/1; 267 Bände; Verzeichnis, Kartei

Miscellanea, saec. XV-XIX; 4 Schachteln; Verzeichnis

Reichsakten, 1640-1795; 46 Bände, 6 Bündel; Kartei

Lehensarchiv

Lehensurkunden, 1311-1772; 4196 Urkunden (380 Pergamenturkunden); Verzeichnis; Regesten (teilweise); Datenbank in Ausarbeitung

Lehensbücher, 1445-1805; 56 Bände; Verzeichnis

Behörden der staatlichen Verwaltung und Justiz bis 1919

Gerichte und Landgerichte 1448–1849:

Landgericht Bozen, 1806-1810

43 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Brixen, 1806-1849

40 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Bruneck, 1806-1849

190 Bündel; Verzeichnis

Gericht Buchenstein/Livinallongo, 1817-1847

18 Bände; Verzeichnis

Gericht und Landgericht Enneberg

Bestand I, Akten 1611-1840 (mit Unterlagen ab 1595)

72 Bündel; Verzeichnis
Geschäftsbücher 1808-1832
7 Kartons; Verzeichnis
Bestand II, Akten 1701-1850
103 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Glurns und Mals
Bestand I, 1811-1919
40 Bündel; Verzeichnis
Bestand II, 1822-1847
3 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Kaltern, 1832-1849
14 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Karneid, 1821-1844
39 Bündel; Verzeichnis

Gericht und Landgericht Kastelruth, 1448-1845
413 Urkunden, 17 Bände; Verzeichnis; Datenbank

Landgericht Klausen, 1830-1848
4 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Meran, 1747-1849
152 Bündel; Verzeichnis

Gericht Neuhaus, 1825
2 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Neumarkt, 1818-1850
104 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Passeier, 1811-1844
1 Bündel; Verzeichnis

Gericht Salurn, 1492-1821
75 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Michelsburg, 1778-1814
20 Bündel; Verzeichnis

Gericht Schenna, 1784-1809
23 Bündel; Verzeichnis

Gericht Schöneck, 1682-1810
63 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Schlanders
Bestand I, 1660-1725
15 Bündel; Verzeichnis
Bestand II, 1796-1850
167 Bündel; Verzeichnis

Hofgericht Sonnenburg, 1620-1808
19 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Sterzing, 1817-1848
25 Bündel; Verzeichnis

Gericht und Landgericht Taufers, 1702-1850
123 Bündel; Verzeichnis

Gericht Tiers, 1524-1806
56 Bündel; Verzeichnis

Gericht Thurn an der Gader, 1599-1833
20 Bündel; Verzeichnis

Landgericht Welsberg, 1760-1850
120 Bündel; Verzeichnis

Gericht Wolkenstein, 1597-1816
24 Bündel; Verzeichnis

Kreisämter 1754–1808, 1817–1849:

Bozen 1754–1808, 1817–1849
436 Bündel; Verzeichnis

Bruneck 1803–1808, 1815–1849
962 Bündel; Verzeichnis

Dietenheim (Pustertal und Eisack) 1754–1788 (mit Unterlagen bis 1825)

59 Bündel; Verzeichnis; Findbuch

St. Lorenzen (Pustertal) 1788–1803

212 Bündel; Verzeichnis

Vizepräfektur Bozen 1810-1815

40 Bündel; Verzeichnis

Kreisregierung Brixen 1850–1860

35 Bündel; Verzeichnis

Bezirkshauptmannschaften 1850-1854:

Bozen 1850-1854

26 Bündel; Verzeichnis

Brixen 1850-1854

15 Bündel; Verzeichnis

Bruneck 1850-1854

53 Bündel; Verzeichnis

Meran 1850-1854

60 Bündel; Verzeichnis

Bezirksämter 1854-1868

Bozen, 1854-1868

102 Bündel; Verzeichnis

Brixen, 1854-1868

179 Bündel; Verzeichnis

Bruneck, 1854-1868

74 Bündel; Verzeichnis

Enneberg, 1854-1868

30 Bündel; Verzeichnis

Glurns, 1854-1868
5 Bündel; Verzeichnis

Kaltern, 1854-1868
18 Bündel; Verzeichnis

Kastelruth, 1854-1868
17 Bündel; Verzeichnis

Klausen, 1854-1868
5 Bündel; Verzeichnis

Lana, 1866
1 Bündel; Verzeichnis

Meran, 1854-1868
74 Bündel; Verzeichnis

Neumarkt, 1854-1868
20 Bündel; Verzeichnis

Passeier, 1854-1868
3 Bündel; Verzeichnis

Schlanders, 1854-1868
73 Bündel; Verzeichnis

Sterzing, 1854-1868
21 Bündel; Verzeichnis

Taufers, 1854-1868
44 Bündel; Verzeichnis

Welsberg, 1854-1868
30 Bündel; Verzeichnis

Behörden der staatlichen Verwaltung und Justiz nach 1919
Übergangsverwaltungen bis 1925
Zivilkommissariate, 1919-1922:

Bozen, 1919-1922
13 Bündel; Verzeichnis

Brixen, 1919-1922
6 Bündel; Verzeichnis

Bruneck, 1919-1922
9 Bündel; Verzeichnis

Unterpräfekturen, 1922-1925:

Bozen, 1922-1925
4 Bündel; Verzeichnis

Brixen, 1922-1925
2 Bündel; Verzeichnis

Bruneck, 1922-1925
2 Bündel; Verzeichnis

Staatliche Behörden nach 1925

Regierungskommissariat für die Provinz Bozen (Präfektur), 1921-1978
530 Bündel; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Quästur, 1926-1949
740 Bündel; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Rechnungshof, 1951-1957
60 Bände; Verzeichnis

Technisches Ärarialamt (UTE) – Autonome Sektion Bozen, 1923-1961
38 Bündel; Verzeichnis

Finanzintendantur Bozen, Kriegsschäden, 1974 (mit Unterlagen ab 1942)
387 Bündel; Kartei

Protokolle von Steuererhebungen, 1964-1982

40 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirkssteuerämter:

Bezirkssteueramt Bozen (heute Agentur für Einnahmen, Bozen), Steuerakten (Sampling), Protokollbücher, 1983-1996

186 Register; Verzeichnis

Befreiungen und Entlastungen, 1970-1991

2 Umschläge, 23 Register; Verzeichnis

Steuererklärungen, 1981-1989

50 Umschläge; Verzeichnis

Verschiedenes, 1982-1991

11 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirkssteueramt Brixen (heute Agentur für Einnahmen - Brixen), Steuererklärungen (Sampling), 1974-1991

29 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirkssteueramt Buneck (heute Agentur für Einnahmen - Bruneck), Steuererklärungen (Sampling), 1974-1987

86 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirkssteueramt Meran (heute Agentur für Einnahmen - Meran), Steuererklärungen (Sampling), 1976-1989

109 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Verschiedenes, 1920-1992

48 Umschläge, 2 Register; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Amt für indirekte Steuern (heute Agentur für Einnahmen, Bozen), Mehrwertsteuererklärungen, Protokolle, Rückerstattungen, Zahlungsaufträge und Verschiedenes (Sampling), 1973-1991

155 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Amt für Arbeit und Vollbeschäftigung/Arbeitsinspektorat (gemäß Gesetzesdekret vom 21.09.1995, Nr. 430 an die Autonome Provinz Bozen übergegangen), Personalakten der in den Ruhestand getretenen Bediensteten

23 Umschläge; Verzeichnis

Verschiedenes,

3 Umschläge; Verzeichnis; nicht frei zugänglich

Inspektorat für Ernährung (gemäß Ministerialdekret vom 19.11.1987, Nr. 511 an die Autonome Provinz Bozen übergegangen), Personalakten der in den Ruhestand getretenen Bediensteten

9 Umschläge; Verzeichnis

Verschiedenes,

1 Umschlag; Verzeichnis; nicht frei zugänglich

Ämter des Grenztierarztes in Franzensfeste, Brenner und Freienfeld, 1953-1991

23 Bände; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Registerämter

Nicht inventarisiert

Wechselseitige Krankenkasse für die Provinz Bozen, kommissarische Liquidierungsverwaltung durch das Rechnungsamt für die Provinz Bozen, Sitzungsprotokolle des Verwaltungs- und Aufsichtsrates, Entscheidungen des Liquidierungskommissars, 1926-1981

1 Umschlag, 58 Bände; Verzeichnis

Verschiedenes, 1966-1980

3 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Gerichtsämter:

Schwurgericht Bozen

Akten, 1922-1930; 1951; 1954

18 Bündel; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Repertorien, 1951-1961

1 Band; Verzeichnis

Außerordentliches Schwurgericht Bozen 1945-1948

Akten, 1945-1948

12 Bündel; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Repertorien, 1945-1948

1 Band; Verzeichnis

Sondergericht für die Operationszone Alpenvorland (SGOZA) 1943-1945

Akten, 1943-1945

1 Karton; Inventar; teilweise nicht frei zugänglich

Landesgericht Bozen
Urteile und Repertorien, 1922-1952
175 Bände; Verzeichnis

Bezirksgerichte:
Bezirksgericht Brixen
Akten, 1921-1960
256 Bündel; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Urteile , 1922-1960
86 Bände; Verzeichnis

Bezirksgericht Bruneck
Akten und Repertorien, 1919-1955
265 Bündel; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirksgericht Enneberg
Akten und Repertorien, 1919-1964
24 Bündel und Bände; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirksgericht Kaltern
Repertorien, 1919-1989
55 Bände; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirksgericht Sterzing
Akten und Repertorien, 1920-1993
151 Bündel und Bände; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Bezirksgericht Taufers
Akten und Repertorien, 1919-1923
10 Bündel; Verzeichnis

Bezirksgericht Welsberg
Akten und Repertorien, 1922-1957
127 Bündel; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Notariatsarchiv Bozen
Akten und Repertorien, 1856-1929
173 Bündel und Bände; Verzeichnis

Militärdistrikt Bozen:

Militärmatrikelblätter und Matrikelbücher, Jahrgänge 1875-1934 (es fehlen die Matrikelblätter der Jahrgänge 1925-1930)

864 Umschläge, 178 Bände; Verzeichnis; Rubriken

Aushebungslisten, die von den einzelnen Gemeinden an das Musterungsamt gesendet werden, Jahrgänge 1910-1933

133 Bände; Verzeichnis

Optionen:

Wertfestsetzungskommissionen, 1939-1943

Deutsch-italienische Kommission zur Wertfestsetzung des Vermögens von Volksdeutschen und deutschen Reichsangehörigen – Deutsche Kommission, 1939-1943

1773 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Deutsch-italienische Kommission zur Wertfestsetzung des Vermögens von Volksdeutschen und deutschen Reichsangehörigen – Italienische wirtschaftlich-finanzielle Kommission (DEFI), 1939-1943

1002 Umschläge; Verzeichnis; teilweise nicht frei zugänglich

Optionsgesuche, 1939-1943

Nicht inventarisiert

Amtliche deutsche Ein- und Rückwanderungsstelle (ADERST), 1939-1943

Nicht inventarisiert

Mischbestände

Diplomatica generalia, 1194-1781

91 Urkunden; Datenbank

Codices

Nicht inventarisiert

Sammlungen

Mikrofilm, 1961-1978

etwa 3000 Rollen; Verzeichnis

Amtsstempel, saec. XIX
101 Stücke; Verzeichnis

Gesetzessammlungen:

Gesetze Maria Theresias, Josephs II., Leopolds II., Franz' I., Ferdinands I. (1740-1846)

Reichsgesetz- und Regierungsblatt für das Kaiserthum Österreich (1849-1917)

Provinzialgesetzessammlung für Tirol und Vorarlberg bzw. Landesregierungsblatt für die gefürstete Grafschaft Tirol mit Vorarlberg bzw. Gesetz- und Verordnungsblatt für die gefürstete Grafschaft Tirol und das Land Vorarlberg (1814-1916)

Königlich baierisches Regierungsblatt (1806-1813)

Bollettino delle leggi dell'Impero francese (1806-1813)

Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana und del Regno d'Italia (1802-1814)

Regi editti del Regno di Sardegna (1814-1828)

Atti del governo (1814-1861)

Atti ufficiali del Regno di Lombardia (1816-1849)

Leggi und decreti del Regno d'Italia (1861-1946)

Leggi und decreti della Repubblica Italiana (1946-1961)

Gazzetta Ufficiale (1928-2003)

Amtsblatt der Autonomen Region Trentino-Südtirol (1971-2009)

Schematismen und Personalverzeichnisse (Verwaltungs- und Justizbehörden, Heer) (1821-1914)

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 499-530	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO

GIOVANNI MARCADELLA

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio di Stato di Trento; ASTN (per le citazioni)

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente; ambito provinciale

Luogo e indirizzo: Trento (Italia), via Maestri del Lavoro, n. 4

Telefono: +39 0461 829008

Fax: +39 0461 828981

Mail: as-tn@beniculturali.it

Persone di riferimento

direttore: Giovanni Marcadella

archivista: Paolo Giovannini

Cenni alla storia dell'istituto

L'Archivio di Stato di Trento fu allestito tra il settembre 1919 ed il marzo 1920. Trovò sede in città nel prestigioso palazzo ch'era stato nel tempo collegio dei Gesuiti e seminario teologico, prestato poi ad usi militari e, in quel particolare momento, chiuso ad ogni utilizzazione. L'ebbe in affitto dal Comune, andando ad occuparne i due piani superiori.

Ivi trasferì tutta la documentazione proveniente dai recuperi archivistici post-bellici nei confronti delle istituzioni austriache e dalle concentrazioni locali, che s'era aggregata fin dai primi mesi del 1919 nel Castello del Buonconsiglio. La sala di studio fu solennemente aperta il 30 marzo 1920, ma la formale istituzione dell'Archivio la si ebbe soltanto nel 1926, con R.D. 13 agosto di quell'anno, n. 1630.

La Seconda Guerra Mondiale segnò un momento traumatico per l'istituto e per i suoi fondi. Tra il dicembre 1942 ed il mese di luglio 1944, tutti i documenti furono trasferiti in diverse località fuori Trento, per metterli in sicurezza. E non fu una preoccupazione inutile, perché la medesima sede cittadina subì seri danni nel bombardamento del 2 settembre 1943. L'Archivio fu chiuso in quella drammatica occasione e poté riaprire i battenti soltanto nell'ottobre del 1945.

L'istituto rimase in quella sede fino al 1992, allorché nel contesto di una riorganizzazione generale delle strutture culturali cittadine, dovette lasciare gli ambienti storici all'espansione della biblioteca comunale e si trasferì in una zona periferica della città, in un ampio edificio adattato alle funzioni della conservazione e del pubblico servizio. Ivi aprì la nuova sala di studio il 14 settembre di quell'anno.

Nel frattempo, esso aveva affrontato le complesse vicende che hanno accompagnato, in materia archivistica, l'adozione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, che conteneva ed integrava le disposizioni autonomistiche regionali del vecchio statuto del 1948. Alle due Province di Trento e di Bolzano si trasferirono ampie competenze d'autonomia amministrativa e la potestà di emanare norme legislative in materia di tutela e di conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare. Seguirono poi le norme di attuazione (D.P.R. 1° novembre 1973, n. 690) e, mentre Bolzano avviava immediatamente, ancor nel 1975, la propria prerogativa autonomistica, Trento vi pervenne soltanto nel 1992, quando dettò a sua volta le proprie disposizioni con legge provinciale del 14 febbraio, n. 11. Venne istituito anche a Trento (così com'era già avvenuto a Bolzano) un Archivio Storico Provinciale, cui furono destinati pure fondi statali d'interesse locale.

Iniziò da quel momento una trasmigrazione di fondi archivistici dall'Archivio di Stato all'Archivio Provinciale trentino. La consegna avvenne in due periodi: tra l'ottobre ed il novembre 2001, nell'ottobre del 2003. A tutt'oggi, dunque, l'Archivio Provinciale di Trento ha in custodia e manutenzione fondi archivistici statali e li gestisce in piena collaborazione con l'Archivio di Stato. Di questi trasferimenti si trova puntuale notizia nell'elenco dei fondi archivistici riportato di seguito, con

richiamo sotto la voce dedicata, in questo medesimo volume, all'Archivio Provinciale di Trento.

Negli ultimi anni, sulla spinta del processo di informatizzazione nazionale dell'Amministrazione archivistica e dell'adozione conseguente del Sistema informativo degli Archivi di Stato (S.I.A.S.), l'istituto si è inserito attivamente nella modernizzazione tecnologica con la redazione e la pubblicazione della specifica sua voce. In essa si offre il quadro complessivo della consistenza archivistica d'istituto, con informazioni rilevanti e necessarie ai fini della valorizzazione del patrimonio conservato e di un'ampia sua fruizione. Si sono avviati, inoltre, impegnativi progetti di riproduzione digitale e di schedatura scientifica delle pergamene del fondo *Capitolo del Duomo*, dei documenti della *Sezione Latina* dell'archivio del Principato vescovile e dei numerosi sigilli presenti nei diversi fondi archivistici. È questo un ampio programma di lavoro, che è nato da un accordo tra l'istituto statale trentino ed il servizio archivistico provinciale, impegna entrambi gli organismi e fornisce alla comunità degli utenti strumenti di conoscenza scientifica di particolare e significativa utilità, che vengono messi in rete attraverso i rispettivi sistemi informativi.

Contesto geografico e culturale

Il fondi documentali dell'Archivio di Stato di Trento sono estesi a coprire la competenza che l'istituto sviluppa sul territorio della provincia. Comprendono scritture ed archivi che lo Stato detiene a diverso titolo (per versamento, per acquisto, deposito o legato, per particolari disposizioni di legge) e che, in conseguenza delle norme particolari che regolano le istituzioni della Provincia Autonoma di Trento, non ha conferito in custodia all'Archivio provinciale di Trento. Vi figurano in particolare gli archivi di antico regime che si identificano, sia per quantità che per importanza, soprattutto nell'Archivio del Principato vescovile di Trento, in tutte le sue specifiche serie. Accanto ad esso, però, vi è pure una consistente presenza d'atti del Capitolo del Duomo di Trento e, a completare il quadro delle istituzioni del medesimo periodo, vi sono archivi degli uffici statali del territorio, civili e giudiziari.

Un vecchio criterio di suddivisione dei fondi per epoca storica, che si è mantenuto nel tempo e che ancora caratterizza l'impostazione conservativa dell'istituto, mette in evidenza la grande quantità di fondi dell'amministrazione della struttura statale in epoca asburgica, sotto il titolo di *Uffici dell'Amministrazione statale fino al 1919*, ma ne eviden-

zia, sia nell'elencazione, sia negli elementi cronologici e quantitativi, anche le carenze. Infine, il periodo di unificazione del Trentino all'Italia spostò l'attenzione sull'attività di tutela che l'Archivio ancor oggi sviluppa riguardo alla documentazione prodotta dagli uffici dell'amministrazione statale dopo il 1919 fino ai nostri giorni.

Notazione a parte conservano in questa nostra voce gli archivi notarili d'epoca antica e moderna e gli archivi di famiglie e di persone, il cui apporto alla storia economica e sociale del Trentino risulta fondamentale.

Mandato/fonti normative

La funzione istituzionale dell'Archivio di Stato è regolata dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dal D.P.R. 30 settembre 1963 n. 1409, noto come Legge Archivistica dello Stato, per quanto ancora in vigore.

Ulteriori norme generali, anche precedenti, e disposizioni particolari che ne regolano l'attività, sono consultabili sul sito del Ministero per i beni e le attività culturali: www.archivi.beniculturali.it/servizioI/normativa.Html.

Struttura amministrativa

L'Archivio di Stato è ufficio periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Dipende dalla Direzione Generale per gli Archivi, quanto alla politica d'indirizzo in materia di tutela e di valorizzazione del patrimonio archivistico statale, e dalle direzioni generali ad indirizzo programmatico ed amministrativo costituite presso il Ministero, per ciò che attiene le materie di loro competenza. Sviluppa la sua specifica funzione quale organo di conservazione e di valorizzazione del patrimonio archivistico statale sul territorio della provincia di Trento. È per questo a servizio sia dei cittadini, sia di istituzioni ed associazioni pubbliche e private, cui assicura la propria attività per la difesa e la perpetuazione della memoria giuridica e storica e per un'ampia fruizione delle fonti sia in forma diretta, con la loro consultazione nelle sue sale, sia in forme indirette, che contemplano iniziative di studio, di pubblicazione e di proposta culturale.

Politica archivistica

L'Archivio di Stato conserva i fondi archivistici statali. Fin dalla sua istituzione ha ricevuto per versamento gli archivi storici degli uffici dello Stato presenti sul territorio provinciale, presso i quali svolge funzione di consulenza scientifica e sorveglianza attraverso Commissioni istituite per legge presso ognuno di tali uffici. Riceve inoltre gli atti dei notai dopo cent'anni dalla cessazione della loro attività, per versamento da parte dell'Archivio Notarile del distretto. Conserva pure gli archivi degli enti pubblici estinti ed ogni altro archivio pubblico o privato che abbia acquisito per donazione, legato, compravendita, deposito volontario o coatto, comodato o per disposizione particolare di legge. Valorizza con la propria attività scientifica e tecnica gli archivi che conserva; favorisce la fruizione loro da parte di tutti i cittadini, ne divulga la conoscenza attraverso iniziative culturali ed edizioni di fonti.

Edificio

L'Archivio di Stato occupa un unico edificio in Trento, all'indirizzo sopra indicato. È una struttura recente, adattata alle funzioni, con una capacità di deposito pari a ml 7694 di scaffalatura, che al momento risulta quasi completamente occupata. La sede ha condizioni di accessibilità, riguardo alle difficoltà motorie; è protetta contro gli incendi e le intrusioni, rispetta le norme di sicurezza.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Chi frequenta la sala di studio dell'Archivio di Stato di Trento ha a disposizione la sua guida generale in formato cartaceo ed elettronico consultando i seguenti strumenti generali di ricerca:

Archivio di Stato di Trento, in *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani* IV, Roma 1994, pp. 661-726;

Archivio di Stato di Trento, in *S.I.A.S. Sistema Informativo degli Archivi di Stato Italiani*, consultabile all'indirizzo <http://www.archivi-sias.it/index.asp>.

Ogni fondo archivistico, poi, è dotato di strumenti specifici descrittivi, i cui riferimenti si trovano riportati nell'elenco generale dei fondi conservati.

La consultazione è assistita dalle informazioni del personale di sala studio e la bibliografia pertinente è reperibile nella Biblioteca dell'Istituto.

Orari di apertura

Lunedì, mercoledì, venerdì: 07.30 – 14.15;
martedì, giovedì: 07.30 – 17.20

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

Tutti i cittadini, italiani e stranieri, possono accedere alla consultazione archivistica, fatta eccezione per coloro che risultino colpiti da specifico provvedimento di esclusione. Negli ambienti d'istituto sono pubblicati il regolamento per l'accesso alla sala di studio e la carta della qualità dei servizi che l'istituto rende.

Accessibilità

La sede è collocata in una zona periferica della città, conosciuta come Campo Trentino. È raggiungibile con il servizio di trasporto pubblico, autobus n. 1, fermata di via Maccani, che si può prendere direttamente dalla stazione ferroviaria, attraversata Piazza Dante, ai piedi del Palazzo della Regione, oppure con mezzi privati. Sono disponibili posti di parcheggio sia sotto l'ufficio, sia in zone limitrofe.

Servizi di ricerca e consultazione

L'Archivio di Stato di Trento svolge regolare servizio al pubblico per consentire la fruizione del patrimonio documentario conservato ed assume iniziative per valorizzarlo e per promuoverne la conoscenza. Esso gestisce per questo particolari servizi, come la Sala di studio, che è il locale in cui i documenti archivistici sono messi a disposizione per essere consultati liberamente per motivi di studio od anche per motivi giuridico-amministrativi da qualsiasi cittadino italiano o straniero. Sono esclusi dalla consultazione o resi consultabili con procedura particolare i documenti che rientrano nelle tipologie indicate dal D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 o codice in materia di protezione dei dati personali. Il personale d'istituto presta assistenza alla ricerca in sala di studio ed alla sua programmazione.

È attivo anche un servizio di ricerche per corrispondenza. Per motivi di studio o di interesse personale è possibile, infatti, richiedere notizie sulla documentazione conservata con il mezzo della corrispondenza, anche telematica. L'istituto, però, non svolge servizi di ricerca storica per conto di utenti.

Servizi di riproduzione

È operativo in istituto uno specifico servizio di fotoreproduzione. Gli utenti possono ottenere a pagamento fotocopie e stampe da microfilm e da riprese con fotocamera, scanner ed altri mezzi digitali, dei documenti archivistici conservati, con esclusioni per quanto riguarda alcune tipologie documentali indicate nel regolamento interno. È possibile pure il rilascio di copie autentiche per uso amministrativo.

Spazi per uso pubblico

L'Archivio è dotato di una sala interna per mostre ed attività didattica. Offre inoltre un minimo servizio di distribuzione di bevande calde e fredde.

Fonti

C. AUSSERER, *Regesto dei documenti dell'archivio capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati presso il R. Archivio di Stato in Trento*, in *Regesta chartarum Italiae*, I, Roma 1939.

A. CASETTI, *Vicende dell'Archivio di Stato di Trento durante la guerra*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", II (1947) pp. 175-179;

Id., *Archivio di Stato di Trento: attività durante l'anno 1950*, *ibidem*, XXX (1951), pp. 305-306;

Id., *Attività dell'Archivio di Stato di Trento durante l'anno 1952*, *ibidem*, XXXII (1953) pp. 62-64;

Id., *L'Archivio di Stato di Trento negli anni 1954-1958*, *ibidem*, XXXVII (1958), pp. 528-534;

Id., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961;

Id., *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato in Trento alla Sovrintendenza Archivistica per il Trentino-Alto Adige*, *ibidem*, XLII (1963), pp. 316-357;

Id., *L'Archivio di Stato in Trento negli anni 1964-1967*, *ibidem*, XLVII (1968), pp. 115-126;

G. CICCOLINI, *Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento*, "Studi Trentini", I (1920), pp. 81-89;

F. MASCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 169-184;

G. MARCADELLA, *Tutela archivistica e conservazione in Trentino-Alto Adige nel primo dopoguerra e la nascita degli archivi di Stato di Trento e di Bolzano*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, a cura di M. GARBARI, *ibidem*, LXXXVI (2007), Supplemento 2, pp. 97-119.

G. IPPOLITI, A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini regesta. Sectio Latina (1027-1777)*, a cura di F. GHETTA, R. STENICO, Trento 2001;

ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, in *Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp). Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung*, a cura della Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns im Auftrag der Archivdirektorenkonferenz der Arge Alp, München 1995, pp. 195-204;

ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, Roma 1951.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI¹

Antico regime

Archivio del Principato vescovile di Trento, 1027-1803 (con documenti in copia dal 1018 e fino al 1912)

¹ I fondi appartenenti all'Archivio di Stato di Trento ma assegnati in "custodia e manutenzione alla Provincia autonoma di Trento" ai sensi del D. Lgs. 15 dicembre 1998, n. 506 sono descritti nella scheda relativa all'Archivio provinciale di Trento. Si tratta dei fondi che seguono: Congregazione di Carità di Trento, 1660-1937; Confraternite, 1498-1837; Corporazioni di arti e mestieri, 1516-1811; Documentazione appartenente a diversi comuni, sec. XV-1907; Ferrovie e tramvie elettriche trentine, 1899-1959; Gioventù italiana del Littorio poi Ufficio provinciale di Trento del Commissariato per la gioventù italiana, 1933-1972; Indici dei libri di archiviazione, 1817-1946; Istituto delle Laste, 1833-1874; Libri di archiviazione, 1814-1952; Mappe catastali di epoca napoleonica, 1813-1816; Mappe catastali teresiane, 1855-1860; Mappe di campagna, 1855-1875; Ordini e congregazioni religiose, 1378-1852, Partito liberale italiano, 1958-1982; Pergamene del monastero delle Clarisse di S. Michele, sec. XIII-1682; Pergamene dei comuni, 1257-1895; Pergamene e carte trentine, 1331-1782; Stato civile del Cantone di Pergine e del Comune di Piné, 1811-1815.

unità 7813; inventario n. 9; inventario a stampa: ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato vescovile*, cit.

Atti dei Confini, 1222-1912
buste 36

Atti Trentini, 1208-1820 (con documenti in copia dal 1027)
buste 172; elenchi: n. 8, 8 bis, 51

Cancelleria principesca, 1747, 1752-1759
volumi 9

Codici, secc. XIII-XIX (con documenti in copia dal 1082)
volumi 41; elenco n. 22

Corrispondenza Clesiana, 1503-1539 (con documenti fino al 1542)
buste 20; inventario n. 75; inventario a stampa: *Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio. Inventario sommario*, in "NAS" III (1943), pp. 100-104

Corrispondenza Madruzziana, 1538-1692
buste 8; inventario n. 40 bis; inventario a stampa: A. GALANTE, *L'epistolario del cardinale Cristoforo Madruzzo presso l'Archivio di Stato di Innsbruck*, Trieste 1910 (n. 40)

Libri Copiali, 1488-1807 (con documenti in copia dal 1027)
Serie I, 1488-1671 (con documenti in copia dal 1027), volumi 17
Serie II, 1732 – 1801, volumi 121
elenco n. 23; inventario e registi parziali n. 25

Libri Dietali, 1547-1790
volumi 222; elenco n. 29

Libri Feudali, 1307-1796
volumi 44; elenchi: n. 27. 31

Segreteria aulica principesca, 1665-1803; 1762-1807
volumi 2

Sezione Latina, 1027-1777 (con documenti in copia dal 1018)

unità 3179 (pergamene 3119), volumi 30; inventario n. 76; inventario a stampa: G. IPPOLITI, A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini*, cit.

Miscellanea della Sezione Latina, 1191-1785

unità 217 (pergamene 175), volumi 3

Sezione Tedesca, 1326-1795 (con documenti in copia dal 1204)

unità 792 (pergamene 345); elenco n. 7; inventari: n. 6, 76

Miscellanea della Sezione Tedesca, 1303-1751

unità 354 (pergamene 41)

Assessore di Cles (Ufficio Assessoriale di Cles), 1599-1805 (con documenti fino al 1807)

buste 110, pergamene; elenco n. 94

Assessore di Malé, (Ufficio Assessoriale di Malè), 1585-1805 (con documenti fino al 1809)

buste 22; elenco n. 94

Cancelliere del Giudizio di Castelvorno, 1608-1792

buste 4; elenco n. 98

Cancelliere del Giudizio di Nogaredo, 1648-1805 (con documenti fino al 1808)

buste 19; elenco

Capitanato e Vicario di Brentonico, (Ufficio vicariale di Brentonico), 1716-1805 (con documenti fino al 1810)

buste 33; elenco n. 89

Capitanato e Vicario di Primiero, (Ufficio vicariale di Primiero), 1495-1805 (con documenti fino al 1810)

buste 36, registri; elenco n. 93

Capitanato, Vicario e Luogotenente di Stenico, (Ufficio vicariale di Stenico), 1586-1819

buste 80; elenco n. 110

Capitolo del Duomo di Trento, 1182-1808 (con documenti in copia dal 1027)

unità 1409; schedario informatico a cura di M. STENICO consultabile nel Sistema informativo degli archivi di Stato (SIAS www.archivi-sias.it); inventario a stampa: ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato vescovile*, cit.; C. AUSSERER, *Regesto dei documenti*, cit.

Commissario di Arco, Penede e Drena, (Ufficio commissariale feudale di Arco, Penede e Drena), 1568-1805 (con documenti fino al 1820)
buste 39; elenco n. 97

Commissario di Caldonazzo (Ufficio Commissariale di Caldonazzo), 1730-1805 (con documenti fino al 1822)
buste 20; elenco n. 98

Commissario di Pergine, 1761-1806
buste 11; elenco n. 112

Foro vicariale di Pieve di Ledro, 1722 – 1780
buste 2; elenco n. 81

Libri di archiviazioni antiche/Verfachbücher, 1610-1817 (con documenti fino al 1832)
buste 318, volumi 123, elenco n. 131

Indici dei Libri di Archiviazioni antiche, 1773-1817
volumi 123

Libri di archiviazioni antiche di Arco, 1773-1910
buste 56

Libri di archiviazioni antiche di Brentonico, 1807-1810
buste 1

Libri di archiviazioni antiche di Cavalese, 1805-1812
buste 13

Libri di archiviazioni antiche di Condino, 1809-1810
buste 2

Libri di archiviazioni antiche di Gresta, 1610-1809
buste 6

Libri di archiviazioni antiche di Lavis, 1783-1810
buste 30

Libri di archiviazioni antiche di Ledro, 1804-1807
buste 1

Libri di archiviazioni antiche di Mezzocorona, 1621-1810
buste 31

Libri di archiviazioni antiche di Mezzolombardo, 1807-1810
buste 2

Libri di archiviazioni antiche di Mori, 1796-1811
buste 1

Libri di archiviazioni antiche di Nago-Penede, 1779-1803
buste 2

Libri di archiviazioni antiche di Nomi, 1792-1810
buste 2

Libri di archiviazioni antiche di Primiero, 1773-1810
buste 41

Libri di archiviazioni antiche di Riva, 1808-1817 (con documenti fino al 1819)
buste 6

Libri di archiviazioni antiche di Rovereto, 1773-1816
buste 48

Libri di archiviazioni antiche di Stenico, 1804-1817
buste 9

Libri di archiviazioni antiche di Strigno, 1794-1810
buste 26

Libri di archiviazioni antiche di Trento, 1807-1817 (con documenti fino al 1832)
buste 29

Libri di archiviazioni antiche di Vezzano, 1807-1817 (con documenti fino al 1818)
buste 12

Pretore di Riva, 1605-1792
buste 2; elenco n. 104

Pretore di Rovereto, 1629-1810
buste 35; elenco n. 111

Pretore di Trento, 1522-1806 (con documenti fino al 1843)
buste 190; elenco n. 50

Ufficio Circolare ai Confini d'Italia in Rovereto, 1786-1806
buste 8; elenco n. 17

Vicario di Ala e Avio, 1596-1805 (con documenti fino al 1809)
buste 33; elenco n. 105

Vicario di Cavalese, 1611-1806
buste 20, registri 4; elenco n. 93

Vicario di Folgaria, 1542-1806 (con documenti fino al 1841)
buste 36, registri 1; elenco n. 106

Vicario di Fondo e Castelfondo con documenti del Vicario di Castelfondo e Arsio, 1733-1805 (con documenti fino al 1809)
buste 29; elenco n. 93

Vicario di Gresta, 1733-1806
buste 7, volumi 1; elenco n. 105

Vicario di Ivano in Strigno, 1602-1805 (con documenti fino al 1809)
buste 13; elenco n. 93

Vicario di Königsberg e Grumès, 1707-1805 (con documenti fino al 1809)
buste 136, registri 1; elenco n. 102

Vicario di Levico, 1757-1778
volumi 3, fascicoli 1; elenco n. 119

Vicario di Mori, 1665-1697
fascicoli 3

Vicario di Nomi, 1700-1805 (con documenti fino al 1819)
buste 71, volumi 1; elenco n. 103

Vicario di Tenno, 1683-1742
buste 1; elenco n. 97

Vicario di Tione, 1653-1803
buste 18; elenco n. 101

Vicario di Vigo di Fassa, 1549-1807
buste 94, volumi 48; elenco n. 99

Uffici dell'amministrazione statale fino al 1919

Capitanato circolare di Rovereto, 1815-1849 (con documenti fino al 1863)
buste 443; protocolli 125; repertori 35; elenco n. 17

Capitanato circolare di Trento, 1815-1849, 1855-1860 (con documenti fino al 1859)
buste 638; protocolli 318; repertori 76; elenco n. 88; inventario n. 18

Capitanato distrettuale di Borgo, 1850-1854; 1868-1918
buste 307; protocolli, repertori, registri 269; elenco n. 116

Capitanato distrettuale di Cavalese, 1850-1854; 1868-1918
buste 290; repertori 67; protocolli 89; registri 60; elenco n. 124

Capitanato distrettuale di Cles, 1850-1855; 1868-1919 (con documenti dal 1454)
buste 590; protocolli e repertori 187; registri 76; elenchi: n. 16, 67

Capitanato distrettuale di Mezzolombardo, 1906-1918 (con documenti dal 1891 e fino al 1922)
buste 237; protocolli e repertori 15; elenco n. 67

Capitanato distrettuale di Primiero, 1868-1918
buste 240; protocolli 42; repertori 41; registri 49; elenchi: n. 67, 83

Capitanato distrettuale di Riva, 1868-1918 (con documenti dal 1859)
buste 190; protocolli e repertori 145; registri e volumi 53; elenchi n. 67, 82

Capitanato distrettuale di Rovereto, 1850-1854; 1868 -1918
buste 268; protocolli 93; registri 50; volumi 36; elenchi n. 17, 67

Capitanato distrettuale di Tione, 1868-1918
buste 330; protocolli, repertori e liste di leva 369; elenchi: n. 67, 121

Capitanato distrettuale di Trento, 1850-1854; 1868-1918
buste 839; protocolli, repertori e registri 333; elenchi: n. 18, 114

Cesareo regio Giudizio provinciale, 1804-1805
volumi 2; elenco n. 126

Commissariato distrettuale esposto di Primiero, 1850-1855
buste 23; elenco n. 83

Commissariato distrettuale esposto di Riva, 1850-1855
buste 37; elenco n. 82

Commissariato di Polizia di Ala, 1861-1869
buste 2; elenco n. 117

Commissariato di Polizia di Rovereto, 1860-1868
buste 31; elenchi: n. 17, 21

Commissariato di Polizia di Trento, 1816-1918
buste 546, registri 170; elenco n. 120

Atti amministrativi, 1840-1918
buste 491; registri 157

Atti riservati, 1816-1867
buste 55; registri 13;

Commissioni per l'esonero del suolo e per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari, 1856-1919
buste 103; volumi 240; inventario n. 18

Conservatoria del Registro e delle Ipoteche, 1810-1817
buste 20, registri 3; elenchi: 59, 109, 126

Corte di Giustizia civile e criminale, 1810-1815
buste 24; registri 1; elenco n. 126

Espositura di Luogotenenza di Trento, 1860-1867
buste 17; protocolli 2; repertori 2; inventario n. 18

Giudicature di Pace, 1810-1817 (con documenti fino al 1820)
buste 166, registri 11, volumi 41; elenchi: n. 59, 126
 Giudicatura di pace Ala, 1810-1817
 buste 10; volumi 4, elenco n. 105

Giudicatura di pace di Cavalese, 1810-1816
buste 1; elenco n. 93

Giudicatura di pace di Cles, 1811-1816
buste 6; elenco n. 94

Giudicatura di pace di Condino, 1811-1817
buste 6; elenco n. 96

Giudicatura di pace di Denno, 1811-1813
buste 1

Giudicatura di pace di Fiera di Primiero, 1810-1816
buste 6

Giudicatura di pace di Fondo, 1810-1814
buste 1; elenco n. 93

Giudicatura di pace di Levico, 1810-1817
buste 5, volumi 8; elenco n. 119

Giudicatura di pace di Malè, 1811-1816
buste 12; elenco n. 94

Giudicatura di pace di Mori, 1810-1817 (con documenti fino al 1820)
buste 11; registri 1; elenchi: n. 80, 85

Giudicatura di pace di Pergine, 1810-1817
buste 12; volumi 25; registri 10; elenco n. 112

Giudicatura di pace di Riva, 1814-1817
buste 14; elenco n. 104

Giudicatura di pace di Rovereto, 1810-1817
buste 14; volumi 1; elenco n. 111

Giudicatura di pace di Stenico, 1811-1817 (con documenti dal 1808)
buste 19; elenco n.110

Giudicatura di pace di Tione, 1810-1816
buste 23; elenco n. 101

Giudicatura di pace di Trento, 1810-1815
buste 18; volumi 28

Giudicatura di pace di Vigo di Fassa, 1811-1817 (con documenti fino al 1819)
buste 7; elenco n. 113

Giudizio civico provinciale, 1815-1817
buste 36

Giudizi distrettuali bavari, 1806-1809 (con documenti fino al 1817)
buste 152; elenco n. 126

Giudizio distrettuale bavaro di Ala, 1807-1809
buste 37; elenco n. 105

Giudizio distrettuale bavaro di Beseno, Calliano e Folgaria, 1806-1809 (con documenti fino al 1817)
buste 5

Giudizio distrettuale bavaro di Cavalese, 1807-1810
buste 2; elenco n. 93

Giudizio distrettuale bavaro di Cles, 1806-1809 (con documenti fino al 1811)
buste 6

Giudizio distrettuale bavaro di Malè, 1806-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 10

Giudizio distrettuale bavaro di Mori, 1806-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 2

Giudizio distrettuale bavaro di Pergine, 1807-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 6; elenco n. 112

Giudizio distrettuale bavaro di Riva, 1808-1809
buste 2

Giudizio distrettuale bavaro di Rovereto, 1807-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 6; elenco n. 111

Giudizio distrettuale bavaro di Stenico, 1807-1810
buste 22; elenco n. 110

Giudizio distrettuale bavaro di Tione, 1808-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 14, elenco n. 101

Giudizio distrettuale bavaro di Trento, 1806-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 30

Giudizio distrettuale bavaro di Vezzano, 1806-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 2, elenco n. 92

Giudizio distrettuale bavaro di Vigo di Fassa, 1808-1809 (con documenti fino al 1810)
buste 8

Giudizio distrettuale di Ala, 1817-1868 (con documenti dal 1789)
buste 24; protocolli, repertori, registri 31; elenco n. 117

Giudizio distrettuale di Borgo (Vicario di Telvana-Vicario di Castellalto), 1818-1854 e 1868-1888 (con documenti dal 1792)
buste 34; repertori 14; registri 7; elenco n. 116

Giudizio distrettuale di Caldonazzo, 1818-1824
buste 3; elenco n. 98

Giudizio distrettuale di Folgaria in Calliano, 1817-1853 (con documenti dal 1806 e fino al 1842)
buste 20; elenchi n. 79, 106

Giudizio distrettuale di Nogaredo, poi Giudizio distrettuale di Villa Lagarina, 1817-1859 (con documenti dal 1619)
buste 47; elenchi: n. 78, 100

Giudizio distrettuale di Riva, 1817-1850 (con documenti dal 1816)
buste 21; elenchi: n. 82, 104

Giudizio distrettuale di Rovereto, 1819- 1849 (con documenti dal 1790 e fino al 1853)
buste 114; repertori e protocolli 35; elenchi: n. 17, 98, 111

Giudizio distrettuale di Val di Ledro, 1817-1849
buste 23; protocolli 26; elenco n. 81

Giudizio distrettuale e Pretura di Arco, 1817-1868 (con documenti dal 1812)
buste 31; protocolli e repertori 26; elenchi: n. 90, 97

Giudizio distrettuale e Pretura di Cavalese, 1817-1849; 1855-1868 (con documenti dal 1807)
buste 149; elenco n. 124

Giudizio distrettuale e Pretura di Cembra, 1838-1920 (con documenti dal 1822 e fino al 1931)
buste 271; protocolli 28; repertori 42; indici 32; elenco n. 115

Giudizio distrettuale e Pretura di Civezzano, 1817-1849; 1855-1868 (con documenti dal 1816)
buste 326; protocolli e repertori 67; elenco n. 108

Giudizio distrettuale e Pretura di Cles, 1817-1868 (con documenti dal 1774)
buste 83; protocolli, repertori, registri passaporti 16; elenchi: n. 94, 123

Giudizio distrettuale e Pretura di Condino, 1817-1868 (con documenti dal 1786)
buste 153; protocolli, repertori, registri 109; elenco n. 86

Giudizio distrettuale e Pretura di Fassa, 1817-1867 (con documenti dal 1808)
buste 60; protocolli, repertori, registri 40; elenco n. 113

Giudizio distrettuale e Pretura di Fondo, 1817-1868 (con documenti dal 1761)
buste 68; protocolli, repertori 14; elenco n. 122

Giudizio distrettuale e Pretura di Lavis, 1817-1968 (con documenti dal 1712)
buste 220; protocolli, repertori 56; elenco n. 102

Giudizio distrettuale e Pretura di Levico, 1817-1868 (con documenti dal 1732 e fino al 1880)
buste 57; protocolli, repertori, registri 31; elenco n. 119

Giudizio distrettuale e Pretura di Malè, 1817-1868 (con documenti dal 1807)
buste 100; protocolli 18; elenco n. 45

Giudizio distrettuale e Pretura di Mezzolombardo, 1824-1868
buste 236; elenco n. 77

Giudizio distrettuale e Pretura di Mori, 1817-1868
buste 10; protocolli 1, repertori 1; elenchi: n. 80, 85

Giudizio distrettuale e Pretura di Pergine, 1817-1868 (con documenti dal 1814)
buste 16; protocolli 1; repertori 1; elenco n. 115

Giudizio distrettuale e Pretura di Primiero, 1817-1849; 1855-1868 (con documenti dal 1780 e fino al 1890)
buste 106; protocolli 27; repertori 30; elenco n. 83

Giudizio distrettuale e Pretura di Stenico, 1817-1849; 1855-1868
buste 86; protocolli, repertori, registri 90; elenco n. 91

Giudizio distrettuale e Pretura di Strigno, 1817-1849: 1855-1868
buste 38; protocolli e repertori 31; elenco n. 118

Giudizio distrettuale e Pretura di Tione, 1817-1849; 1855-1868 (con documenti dal 1807)
buste 94; protocolli, repertori, registri 96; elenco n. 121

Giudizio distrettuale e Pretura di Vezzano, 1817-1920 (con documenti fino al 1929)
buste, repertori, registri e rubriche 983; elenco n. 92

Giudizio patrimoniale di Lodrone, 1818-1825
protocolli 10; elenco n. 98

Giudizio patrimoniale di Nomi, 1817-1819
buste 2, protocolli 1; elenco n. 103

Giudizio patrimoniale di Segonzano 1817-1823
buste 7; elenco n. 115

Intendenza di Finanza napoleonica, 1810-1817
buste 242, registri 129; elenchi: n. 36, 59, 126

K. U. K. Geniedirektion Trient e Garnisongericht e Divisiongericht in Trient
Genio Militare Austriaco, 1860-1918
scatole 99, carte geografiche militari 271; elenco n. 69; inventario n. 65

Miscellanea di atti dei Giudizi e Capitanati, sec. XIX -1919
buste 57

Normali, 1814-1918
buste 95, volumi 70; Elenco n. 20

Prefettura del Dipartimento dell'Alto Adige, 1810-1815
buste 7; elenco n. 126

Pretura politica di Borgo, 1855-1868
buste 30; protocolli e repertori 21

Pretura politica di Primiero, 1856-1868
buste 53; elenco n. 83

Pretura politica di Riva, 1855-1868
buste 55; elenco n. 82

Pretura politica di Rovereto, 1854-1868
buste 212; elenco n. 17

Pretura politica di Trento, 1855-1868
buste 60; inventario n. 18

Processi politici trentini, 1914-1918
buste 80; elenco n. 66

Reggenza Circolare di Trento/Kreisregierung, 1850-1854,
buste 83; protocolli 30; repertori 5; inventario n. 18

Regio Bavaro Giudizio Provinciale, 1806-1810
buste 33; elenco n. 126

Senato della Corte Superiore di Giustizia in Trento, 1851-1854
buste 5

Sezione di Luogotenenza di Trento e Consigliere aulico, 1868-1896
buste 379; protocolli 49; repertori 39; elenco n. 67; inventario n. 18

Tribunale civile e criminale, poi Tribunale Circolare di Trento, 1817-1922
(con documenti dal 1815)
buste, volumi, registri: unità 3500 ca.

Tribunale di Commercio di Rovereto, 1810-1817
buste 3; elenco n. 111
Vice Prefettura di Riva, 1813-1814
buste 1; elenchi: n. 59, 82

Uffici dell'amministrazione statale dopo il 1919 (con documenti dal 1915)

Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali. Ufficio provinciale, 1945-1977
buste 45

Avvocatura distrettuale dello Stato in Trento, 1976-1984
buste 4

Carceri giudiziarie, 1918-1930
registri 11

Commissariati civili, (1915-1918)
buste 65

Borgo Valsugana, 1915-1918
buste 39; elenco n. 116

Rovereto, 1915-1918
buste 22. elenco n. 17

Tione, 1915-1917
buste 4; elenco n. 121

Commissariato di Polizia di Rovereto, 1920-1966
buste 21

Commissariato generale civile per il distretto di Trento, 1919-1922
buste 5; elenco n. 70

Distretto militare di Trento, classi 1852-1937
buste 885, volumi 436, rubriche 64; elenco n. 141

Documenti Sanitari, 1914-1918
buste 20

Fascicoli personali appuntati-Foglio permanente, 1931-1937
buste 49

Fascicoli personali marescialli di Trento e Bolzano,
1900-1937
buste 452

Fascicoli personali truppa, 1874-1901; 1922-1924
buste 198

Fogli matricolari, 1931-1937
buste 65

Liste di leva, 1921-1937
buste 101

Ruoli matricolari, 1876-1937
volumi 436; rubriche 64

Intendenza di Finanza, 1925-1973
buste 11; elenco n. 68

Intendenza di Finanza di Trento, 1841-1996
buste 786, volumi 520, inventario informatico
Serie I, Personale dell'Intendenza di Finanza, 1841-1966

Serie II, Commissariato generale civile in Trento, 1853-1954

Serie III e XVI, Gestione stralcio del cessato Partito Nazionale Fascista, 1131-1946 (con precedenti dal 1914 e successivi fino al 1969)

Serie IV e XIV, Danni di guerra, Prima Guerra Mondiale, 1903-1958 (con precedenti dal 1874)

Serie V, XVIII, XIX, Danni di guerra, Seconda Guerra Mondiale, 1940-1996 (con precedenti dal 1905)

Serie VI, Case I.N.C.I.S., 1928-1978

Serie VIII-XIII, Archivio dell'Intendenza di Finanza, 1919-1962

Prefettura, (Prefetto De Bertolini), 1943-1945
buste 16; elenco n. 62

Pretura Circondariale di Trento, 1930-1952
buste 556, registri 17; elenco n. 130
Atti civili, 1931-1946
buste 151

Atti civili contenziosi, 1931-1952
buste 31; registri 2

Atti civili non contenziosi, 1942-1950
buste 25; registri 1

Atti esecutivi, 1942-1950
buste 12; registri 1

Atti penali, 1930-1950
buste 349; registri 13; elenco

Pretura di Cembra, 1920-1931 (con documenti dal 1917)
buste 55; registri 9; rubriche 9; elenco incompleto n. 128

Pretura di Civezzano, 1918-1923 (con documenti fino al 1929)
buste 15; registri 3

Pretura di Condino, 1920-1929
buste 15; registri 3; elenco incompleto n. 128

Pretura di Lavis, 1920-1923 (con documenti fino al 1927)
buste 17; registri 6; elenco incompleto n. 128

Pretura di Malè, 1920-1929
buste 44; registri 28

Pretura di Stenico, 1921-1929
buste 28; elenco incompleto n. 128

Pretura di Tione di Trento, 1920-1943
buste 87; elenco incompleto n. 128

Pretura di Trento, 1920-1933
buste 491; volumi 25; registri e rubriche 93

Pretura di Vezzano, 1921-1931
buste 61; registri e rubriche 9; elenco incompleto n. 128

Questura, 1919-1983
buste 404, protocolli 92, scatoloni 2, elenco n. 63
Archivio di gabinetto, 1919-1951
buste 66, protocolli 23, elenco n. 39

Archivio generale, 1921-1955
buste 16, protocolli 69

Archivio Generale-Reati Penali, 1927-1974
buste 322, scatoloni 2, elenco n. 133

Registri Passaporti, 1950-1983
registri 53, protocolli 28, volumi 10

Ragioneria Provinciale dello Stato, 1946-1963
buste 1

Sezione di Polizia stradale di Trento, 1964-1970
buste 1

Tribunale per i Minorenni di Trento, 1928-1967
buste 66; volumi 29; elenco n. 127

Uffici delle Imposte Dirette, 1951-1956:
schede 793

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rovereto,
1951-1956
schede 330

Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trento,
1953-1954
schede 463

Ufficio delle Imposte Dirette di Riva del Garda, 1985-1991
buste 6

Ufficio del Registro di Borgo Valsugana
Denunce di successione 1924-1974
volumi 368, rubriche 2; elenco n. 135

Ufficio del Registro di Mezzolombardo,
Denunce di successione, 1924-1972
buste 142; registri 9; elenco n. 140

Ufficio del Registro di Primiero
Denunce di successione, 1924-1972
volumi 25; rubriche 2; elenco n. 136

Ufficio del Registro di Riva del Garda, 1923-1995:
buste 239, volumi 100; elenco n. 138

Denunce di successione, 1923-1993
buste 239

Registri atti privati serie II, 1935-1986
volumi 66

Registri atti pubblici serie I, 1937-1995
volumi 34

Ufficio del Registro di Rovereto, 1923-1964
Denunce di successione, 1923-1964
buste 207; volumi 303; elenco

Atti pubblici amministrativi
buste 82

Ufficio del Registro di Tione, 1939-1991:
buste 35, volumi 203, registri 2; elenco
Denunce di successione, 1939-1967
volumi 203; registri 2

Denunce reddituali di esenzione venticinquennale,
1974-1991
buste 35

Ufficio del Registro di Trento
Denunce di successione, 1924-1984
buste 712; registri 17; elenco n. 139

Ufficio del Registro, poi Ufficio Unico di Cles
Denunce di successione, 1924-1993
volumi 365; elenco n. 137

Ufficio di Conciliazione di Trento, 1936-1997
buste 157; volumi 160

Ufficio Tecnico Erariale, 1922-1970
buste 112

Archivi notarili

Archivio Notarile Distrettuale, 1923-1962
buste 326

Atti pubblici amministrativi Cavalese, 1924-1928
buste 5

Atti pubblici amministrativi Borgo Valsugana, 1923-1949
buste 11

Atti pubblici amministrativi Cles, 1923-1950
buste 25

Atti pubblici amministrativi Mezzolombardo, 1923-1946
buste 16

Atti pubblici amministrativi Tione, 1924-1950
buste 26

Atti pubblici amministrativi Riva del Garda, 1923-1960
buste 33

Atti pubblici amministrativi Rovereto, 1923-1943,
1955-1966
buste 35

Atti pubblici amministrativi Trento 1923-1946
buste 175

Atti dei notai, 1473-1817 (con documenti fino al 1834):
buste 5276; elenchi: n. 41, 42, 46

Ala, 1577-1817
buste 250

Arco, 1515-1817
buste 268

Borgo, 1557-1817
buste 105

Caldonazzo, 1641-1816
buste 15

Cavalese, 1668-1817
buste 38

Cembra, 1613-1810
buste 63

Civezzano, 1713-1802
buste 17

Cles, 1547-1817
buste 377

Condino, 1477-1417
buste 160

Fondo, 1574-817
buste 105

Lavis, 1598-1817
buste 43

Levico, 1549-1817
buste 60

Malè, 1595-1817
buste 235

Mezzolombardo, 1592-1817
buste 73

Mori, 1546-1817
buste 268
Nogaredo, 1528-1817
buste 35

Pergine, 1542-1817
buste 280

Primiero, 1583-1817
buste 58

Riva, 1570-1817
buste 165

Rovereto, 1496-1817
buste 858

Stenico, 1515-1817 (con documenti fino al 1818)
buste 232

Strigno, 1511-1817 (con documenti fino al 1833)
buste 144

Tione, 1493-1817 (con documenti fino al 1834)
buste 279

Trento, 1473-1817 (con documenti fino al 1821)
buste 821

Val di Ledro, 1558-1817
buste 79

Vezzano, 1563-1817 (con documenti fino al 1818)
buste 20

Villa Lagarina, 1513-1817
buste 228

Atti notarili rogati dopo il 1855, 1855-1896; 1856-1904
buste 221, repertori e indici 173; volumi 197; elenco n. 73

Camera di disciplina notarile, 1811-1817 (con documenti fino al 1871)
buste 11; indice n. 126

Indici e repertori degli atti dei notai, 1500-1817 (con documenti fino al 1842)
volumi 599; elenco n. 47

Archivi di famiglie e di persone

Famiglia Arsio, secc. XIII-XIX
buste, volumi, pergamene e repertori 1470; inventario n. 1

Famiglia Buffa e Castellalto (Vicario di Castellalto), 1245- sec. XIX
buste, volumi, pergamene, scatole 799; elenchi: n. 10, 11, 64, 125

Famiglia Ceschi a Santa Croce, 1509-1927
buste, volumi, pergamene 168; elenco n. 58

Famiglia Consolati, 1596-1930
buste 25, volumi 59; elenco n. 129

Famiglia De Negri, 1320-1954
metri lineari 20; elenco n. 132

Famiglia Firmian, 1541-1839
buste, volumi, pergamene 31; elenco n. 107

Famiglia Giovanelli di Castel Telvana, 1468-sec. XIX
buste 25, volumi 4, pergamene 9; elenco n. 34

Famiglia Spaur, 1250-sec.XIX
buste 13, volumi 68, pergamene 190; elenco n. 57

Fondo Salvadori, 1202-sec.XX
buste, volumi, pergamene 5850
 Famiglia Roccabruna, 1202-sec XVII,
 buste, volumi, pergamene 2905; elenchi: n. 26, 26 bis

Famiglia Salvadori, sec. XVII- sec.XX,
buste, volumi, pergamene 2925; elenco parziale n. 134

Giovanni Battista a Prato, 1835-1882
buste 20; elenco n. 2

Archivi diversi

Ferrovie e tramvie elettriche trentine, 1899-1959
buste 41, scatole 9; elenco

Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco/Rovereto, 1851-2003²
quantità non rilevate; elenchi sommari, inventari informatici

² A partire dall'anno 2009 l'archivio è conferito in custodia e manutenzione alla Biblioteca civica di Rovereto

Raccolte e miscellanee
Piante e vedute, 1588-1918
carte 213; elenco n. 53

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 531-592	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO PROVINCIALE DI BOLZANO

ANDREA DI MICHELE

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio provinciale di Bolzano; APBZ (per le citazioni in lingua italiana)

Forma parallela del nome

Südtiroler Landesarchiv; SLA (per le citazioni in lingua tedesca)

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente; ambito provinciale

Luogo e indirizzo: Bolzano (Italia), Via Armando Diaz, 8

Telefono: +39 0471 411940

Fax: +39 0471 411959

Mail: *Mail:* archivioprovinciale@provincia.bz.it

Sito WEB: www.provincia.bz.it/archivio-provinciale

Persone di riferimento

direttrice: Christine Roilo

direttore sostituto: Gustav Pfeifer

archivisti: Andrea Di Michele, Hans Heiss (mandato politico fino al 2013), Margot Pizzini Dalsass, Gerald Steinacher

Cenni alla storia dell'istituto

Nell'ambito del cosiddetto secondo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige approvato nel 1972, fu prevista la divisione tra Stato e Provincia autonoma di Bolzano dei fondi archivistici fino a quel momento conservati dall'Archivio di Stato di Bolzano. La legge statale 11 marzo 1972, n. 118 elencava il materiale archivistico da affidarsi all'amministrazione provinciale, che avrebbe dovuto provvedere all'istituzione di un suo archivio storico. In assenza di un adeguato edificio in cui ospitare l'archivio, la divisione dei fondi fu rinviata per più di un decennio.

Con legge provinciale 13 dicembre 1985, n. 17 fu finalmente istituito l'Archivio provinciale di Bolzano, mentre si completavano i lavori di costruzione dell'edificio che avrebbe ospitato e che ancora ospita lo stesso Archivio provinciale insieme all'Archivio di Stato e alla Biblioteca provinciale in lingua tedesca "Dr. Friedrich Tessmann". Nella primavera del 1986 avvenne la divisione dei fondi tra i due archivi e l'Archivio provinciale di Bolzano iniziò la sua attività.

La prima dotazione di fondi fu dunque quella proveniente dal locale Archivio di Stato. Negli anni successivi l'Archivio ha accresciuto il proprio patrimonio con nuovi e numerosi fondi: documentazione amministrativa di rilevanza storica dell'amministrazione provinciale di Bolzano, archivi di enti cessati e numerosi fondi privati.

Contesto geografico e culturale

Il privilegio di essere situato in una posizione strategica tra l'area culturale tedesca e quella italiana permette all'Archivio provinciale di Bolzano di farsi promotore di importanti iniziative di contatto interregionale nel settore archivistico e storico-scientifico. Nel corso degli anni è così riuscito a divenire un importante punto di riferimento per studiosi e istituzioni che si occupano di ricerca storica nell'area alpina centrale.

Mandato/fonti normative

Va sottolineato il carattere del tutto peculiare dell'Archivio provinciale di Bolzano nel contesto archivistico nazionale. La provincia di Bolzano è una delle poche province italiane ad avere approvato una propria legge sugli archivi. Nella maggioranza delle province vige solo la legge nazionale ed è il rispettivo Archivio di Stato a svolgere il ruolo di conservazione della documentazione storica di interesse provinciale.

Nel resto d'Italia gli archivi provinciali conservano esclusivamente gli atti amministrativi di particolare rilevanza storica prodotti dalla rispettiva amministrazione provinciale. Le competenze delle province nell'ordinamento ordinario italiano sono assai contenute e di conseguenza contenuta è la loro produzione documentaria destinata a confluire nel rispettivo archivio storico. L'ampia autonomia politico-amministrativa di cui gode la Provincia autonoma di Bolzano fa sì che a essa siano assegnate competenze assai ampie in tutti i settori amministrativi e per questo la documentazione prodotta dagli uffici provinciali è quantitativamente molto ampia e abbraccia settori e materie che altrove vedono competenti altri livelli amministrativi (in primo luogo lo Stato e poi le Regioni). Tale ampia documentazione, per quella parte considerata di interesse storico, confluisce nell'Archivio provinciale di Bolzano.

Oltre a ciò, la legge istitutiva dell'Archivio provinciale di Bolzano assegna ad esso compiti assai ampi, tra cui la sorveglianza sugli archivi di deposito delle Ripartizioni provinciali; la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici locali nel territorio della Provincia di Bolzano e sugli archivi e documenti privati sottoposti a tutela; la concessione di contributi per il riordino, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico o librario storico di archivi ecclesiastici e privati; l'organizzazione di corsi per la formazione di esperti nella gestione di archivi.

L'art. 3 della legge provinciale 11 luglio 1991, n. 19 ha apportato modifiche alla legge istitutiva dell'Archivio provinciale, attribuendogli anche il compito di "progettare ed elaborare studi sulla storia regionale".

Legge 11 marzo 1972, n. 118, *Provvedimenti a favore delle popolazioni alto-atesine*

Legge provinciale 13 dicembre 1985, n. 17, *Ordinamento degli archivi e istituzione dell'archivio provinciale dell'Alto Adige*

Legge provinciale 11 luglio 1991, n. 19, *Modifiche alla L.P. 13 dicembre 1985, n. 17: ordinamento degli archivi e istituzione dell'archivio provinciale dell'Alto Adige*

Regolamento interno dell'Archivio provinciale, approvato nel 2002.

Struttura amministrativa

Ufficio 13.3 della Provincia autonoma di Bolzano. Fa capo alla Ripartizione 13 – Beni culturali, insieme all'Ufficio beni architettonici ed artistici e all'Ufficio beni archeologici.

Politica archivistica

Tra le competenze dell'Archivio provinciale vi è quella di “conservare gli archivi e i documenti degli organi legislativi e amministrativi della Provincia autonoma di Bolzano, nonché degli enti, istituti e aziende autonome da essa dipendenti, versati nell'Archivio provinciale”. Prima di versare la loro documentazione, gli organi legislativi e amministrativi della Provincia provvedono allo scarto, sulla base di appositi massimi di scarto.

L'Archivio provinciale, inoltre, ha il compito di conservare, riordinare e valorizzare anche fondi privati che siano importanti per la storia regionale. L'acquisizione di tali fondi può avvenire in diversi modi: per acquisto, per donazione o in forma di deposito temporaneo gratuito, che garantisce al privato il mantenimento della proprietà e al contempo la corretta conservazione, il riordino e la messa a disposizione al pubblico in modalità da concordarsi di volta in volta.

L'Archivio provinciale possiede anche una biblioteca interna di sola consultazione a disposizione degli utenti. Si tratta di circa 30.000 volumi e un centinaio di riviste e pubblicazioni periodiche, in continuo accrescimento, sui diversi temi di storia generale e storia regionale, di archivistica e scienze ausiliarie della storia, prevalentemente in lingua tedesca e italiana. L'acquisizione avviene sia attraverso il mercato librario e l'antiquariato specializzato che per mezzo dello scambio di pubblicazioni con altri archivi nazionali e internazionali, musei e altre istituzioni di ricerca storica.

Il fondo cosiddetto “antico” della biblioteca viene conservato separatamente e comprende circa 120 manoscritti e opere a stampa di età anteriore all'Ottocento.

Vi sono infine due fondi bibliografici storici giunti in possesso dell'Archivio. Si tratta della Biblioteca medica storica dell'Ospedale di Bolzano (ca. 3000 volumi, sec. XVI-XX) e della Biblioteca della Scuola di specializzazione militare della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) di Bolzano (359 titoli; prima metà del XX secolo).

Edificio

La sede dell'Archivio si trova in via Diaz, 8 a Bolzano. Il palazzo è stato costruito tra il 1980 e il 1985.

Al piano terra ha sede la Biblioteca provinciale in lingua tedesca “Dr. Friedrich Tessmann”; al primo piano ha sede l'Archivio di Stato

di Bolzano e al secondo e ultimo piano si trova l'Archivio provinciale di Bolzano.

Sottoterra, al primo piano vi sono i depositi della Biblioteca provinciale; al secondo piano quelli della Biblioteca provinciale e dell'Archivio di Stato; al terzo piano quelli dell'Archivio provinciale.

Il deposito dell'Archivio provinciale dispone di ca. 15.000 metri lineari.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

La documentazione viene descritta e inventariata utilizzando il software archivistico "AUGIAS-Archiv". Sono poi predisposti inventari a stampa consultabili da tutti coloro che hanno compilato l'annuale scheda di richiesta per l'accesso alla sala studio.

Il materiale fotografico viene sistematicamente digitalizzato e quindi descritto e inventariato utilizzando il software "Ajaris". La banca dati con i fondi fotografici è consultabile in sede.

Un elenco dettagliato dei fondi è consultabile sul sito web dell'Archivio.

Orari di apertura

Martedì, mercoledì e venerdì: 08.15-12.45; 14.00-16.30

giovedì: 8.15-12.45; 14.00-17.30

sabato: 8.30-12.30

Il sabato non si effettua il servizio deposito, quindi il materiale archivistico da consultare deve essere ordinato entro venerdì.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'Archivio provinciale di Bolzano è un archivio pubblico e in quanto tale aperto a tutti gli interessati, previa richiesta di accesso alla sala di studio da rinnovarsi annualmente con la compilazione di un apposito modulo e l'esibizione di un valido documento di riconoscimento. Il trattamento dei dati personali degli utenti, in conformità alla legge sulla privacy, è effettuato a soli fini statistici e di servizio.

La consultazione dei fondi avviene nelle apposite sale di studio e sulla base di un apposito regolamento. Di norma tutti i fondi riordina-

ti sono accessibili, nel rispetto delle normative vigenti sulla consultabilità di documentazione storica e sul diritto alla privacy. Per alcuni fondi di proprietà privata depositati presso l'Archivio, la consultazione può avvenire solo previo nulla osta del proprietario del fondo.

Giornalmente ogni utente può richiedere fino a un massimo di 15 pezzi archivistici. Per scrivere, in sala di studio è consentito solo l'uso di matite e di computer portatili.

Il regolamento dell'Archivio è consultabile sul sito web dell'Archivio.

Accessibilità

L'ascensore posto all'ingresso del palazzo che ospita l'Archivio provinciale, rende accessibile a chiunque gli spazi dell'Archivio aperti al pubblico. A pochi metri dall'ingresso vi è un posto macchina riservato alle persone disabili.

Servizi di ricerca e consultazione

Il personale archivistico è a disposizione degli utenti per informazioni riguardanti i fondi posseduti. Le informazioni sono fornite in sede o a distanza (tramite e-mail, servizio postale, ecc.).

Servizi di riproduzione

Gli utenti possono chiedere copia del materiale archivistico che può avvenire in diverse forme: fotocopia; fotografia da parte del laboratorio fotografico dell'Archivio; fotografia scattata con mezzi propri dall'utente; stampa da microfilm. Ogni modalità di riproduzione è regolamentata da apposite norme e prevede diverse tariffe. Il relativo tariffario è consultabile sul sito web dell'Archivio.

Spazi per uso pubblico

A disposizione del pubblico vi è la sala di consultazione e la sala microfilm.

Le numerose pubblicazioni opera dell'Archivio provinciale (vedi scheda) vengono di norma presentate nella sala conferenze dell'attiguo Palazzo Rottenbuch, sede della Ripartizione Beni culturali.

Fonti

J. NÖSSING, *20 Jahre Südtiroler Landesarchiv*, “Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima”, LXXXVI (2007), n. 2, supplemento, pp. 321-331.

C. ROILO, *Die Bestände des Südtiroler Landesarchivs. Eine Übersicht*, “Der Schlern”, LXXVII (2003), n. 2, pp. 39-53.

Sito web dell'Archivio.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Ancien Regime XIII sec.-1919

Amministrazione feudale del vescovo di Freising a San Candido, 1554-1804
scatole 8; inventario

Archivio principesco del Tirolo, ca. 1290-1530
codici 21; inventario

Atti dell'amministrazione delle foreste e del demanio, 1812-1917
scatole 8; inventario

Atti delle Commissioni per la regolarizzazione delle servitù agrarie, 1853-1908
scatole 227; inventario

Atti di notai sudtirolesi del XIX sec., 1810-1817; 1857-1873
codici e plichi 85; inventario

Atti forestali, 1534-1884
scatole 1; inventario

Capitanato all'Adige, cancelleria di Bolzano, 1563-1782
fascicoli 6.510; inventario

Capitanato all'Adige, cancelleria di Merano, 1561-1782
fascicoli 2.315; inventario

Catasti steurali, XVII-XIX sec.
volumi 962; inventario

Inventari della Media Val Pusteria, 1488-1849
volumi 1.344; inventario

Libri di archiviazione, XVI-XX sec.
volumi 16.000 circa; inventario

Mappe dell'amministrazione delle foreste e del demanio, 1810-1912
cartelle 7; inventario

Mappa catastale del Sudtirolo, 1858-1861
119-925
microfiche; inventario

Ancien Regime XIII sec.-1919. Testi di legge e corredi amministrativi
Allgemeine Österreichische Gerichtszeitung, 1873-1913

Bollettino delle leggi dell'Impero italiano, 1877-1913

Kaiserliche Gesetze, 1790-1845

Königlich Baierisches Regierungsblatt, 1807-1813

Militärschematismus, 1836-1914

Personal-Verordnungsblatt für das k. u. k. Heer, 1914-1916

Provinzial-Gesetzessammlung von Tyrol und Vorarlberg, 1814-1848

Reichs-Gesetz- und Regierungsblatt für das Kaiserthum Oesterreich,
1849-1917

Streffleurs Militärblatt, 1914-1918

Provincia di Bolzano. Uffici e Ripartizioni dell'amministrazione provinciale di Bolzano

Assessorato alla scuola pubblica e alla cultura: finanziamenti agli asili
e promozione della cultura, 1951-1983
scatole 26; inventario; accesso limitato

Assessorato artigianato, commercio e turismo: fascicoli degli assessori
Werner Frick e Franz Spögler, 1949-1997
scatole 50, volumi 23; inventario

Assessore provinciale Waltraud Gebert-Deeg, 1971-1984
scatole 17; inventario; accesso limitato

Atti della Presidenza, 1926-1975
scatole 15, registri 1; inventario

Atti della presidenza, 1980-1992
scatole 194; inventario

Autorità minerarie, 1899-1971
scatole 54, riviste 4, scatole di materiale cartografico 11; inventario

Azienda speciale protezione del suolo, sistemazione bacini montani,
1885-1987
scatole 142; inventario

Collegio per la tutela del paesaggio, 1970-1995
scatole 154; inventario; accesso limitato

Commissione per la stima dei beni, 1939-1945
scatole 94

Difesa civica della Provincia autonoma di Bolzano/Resoconti, 1978-
2003
scatole 74; inventario; accesso limitato

Direttore di ripartizione Dott. Giuseppe Pantozzi, 1907-1986
scatole 19; inventario; accesso limitato

Fondazioni scolastiche dei secoli XIX e XX, 1822-1951
scatole 26; inventario

Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica,
Anni '50-1998
scatole 41; inventario; accesso limitato

Intendenza scolastica tedesca, Anni '20-Anni '90
buste ca. 900; inventario; accesso limitato

Istituto provinciale di statistica (ASTAT) - vecchie statistiche, 1847-1996
scatole 31; inventario

Piani economici forestali, 1952-1984
volumi 51; inventario

Raccolta delle delibere dell'amministrazione provinciale di Bolzano,
1927-1948
volumi 29

Registri di maturità, 1948-1990
volumi 45; accesso limitato

Repertori dell'Ufficio contratti, 1927-1986
volumi 330; accesso limitato

Ripartizione assistenza, previdenza e sanità, 1925-1991
scatole 89, libri 35; inventario; accesso limitato

Ripartizione commercio, artigianato, industria e turismo - fascicoli della
direzione della Ripartizione, 1951-1984
buste 40; inventario

Ripartizione enti locali, 1949-1992
metri lineari 37; inventario

Ripartizione servizio sociale - rassegna stampa, 1985-1990
scatole 2; inventario

Ripartizione urbanistica/Commissione urbanistica provinciale, 1935-
1993
scatole 142; inventario

Scuola di economia domestica "Bühlerhof", Sarnes, 1957-2000
scatole 23; inventario; accesso limitato

Soprintendenza bibliografica per la Provincia di Bolzano, 1925-1973
scatole 16; inventario

Temi di maturità, 1955-2000
scatole 10; inventario; accesso limitato

Ufficio affari generali e legislazione scolastica, 1945-1994
scatole 35; inventario

Ufficio del Medico provinciale, 1937-1986
scatole 426; inventario; accesso limitato

Ufficio di Roma, 1955-2004
scatole 18; accesso limitato; inventario

Ufficio Genio civile di Bolzano: Progettazione pubblica/Edifici, 1922-1984
scatole 156; inventario

Ufficio Genio civile di Bolzano: Progettazione pubblica/Strade, 1921-1979
scatole 81; inventario

Ufficio innovazione industriale, 1880-2001
scatole 65, carte 200; inventario

Ufficio motorizzazione - registri delle immatricolazioni, 1933-1978
volumi 519

Ufficio ordinamento turistico e alpinismo, 1930-1987
scatole 93; inventario

Ufficio pianificazione paesaggistica, 1949-1997
scatole 5; inventario

Ufficio proprietà coltivatrice - atti delle cooperative soppresse, 1877-1944
scatole 40; inventario

Ufficio stampa - comunicati stampa, 1977-1992
scatole 80

Ufficio stampa - raccolta articoli di giornale, 1972-1979
scatole 5; inventario

Ufficio tutela del paesaggio, 1974-1985
buste 884; inventario

Provincia di Bolzano. Presidente della Giunta provinciale, Giunta provinciale, Consiglio provinciale

Decreti del Presidente della provincia, 1949-1999
volumi 163

Delibere della Giunta provinciale, 1949-1980
volumi 593, registri 59

Disegni di legge del Consiglio provinciale, 1948-1996

Obiezioni e contestazioni della Corte dei conti avverso le decisioni della Giunta provinciale, 1952-1969
scatole 11; inventario; accesso limitato

Ordini del giorno delle riunioni del Consiglio provinciale, 1948-2007
scatole 96; repertorio

Ordini del giorno delle riunioni della Giunta provinciale, 1956-1973
scatole 15

Verbali delle riunioni del Consiglio regionale, 1949-1965 (con lacune)
scatole 8, volumi 7

Verbali delle riunioni della Giunta provinciale, 1975-1980
volumi 10

Provincia di Bolzano. Testi di legge e corredi amministrativi

Bollettino Ufficiale della Prefettura di Bolzano/del Commissariato del Governo, 1927-1973

Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige / Amtsblatt der Region Trentino-Südtirol, 1949-2000, 2002-2004

Commissione delle Comunità europee Comunicazioni / Kommission der Europäischen Gemeinschaften Mitteilungen, 1989-2003

Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee - C - / Amtsblatt der Europäischen Gemeinschaften - C - , 1988 (1981)-2003

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee Indici / Amtsblatt der Europäischen Gemeinschaften Jahresregister, 1989 (1981)-2002

Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee - L - / Amtsblatt der Europäischen Gemeinschaften - L - , 1988 (1981)-2003

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 1932-1975

LEX Legislazione italiana, 1975-1996

Provincia di Bolzano. Competenze statali delegate
Ufficio del lavoro di Lana (campione), 1955-1998
scatole 34; inventario; accesso limitato

Archivi comunali
Abtei/Badia (St. Leonhard/San Leonardo), 1434-1848
cartoni 1; inventario

Aldein/Aldino, 1867-1932
metri lineari 6; inventario

Algund/Lagundo, 1333-1850
metri lineari 1; inventario

Branzoll/Bronzolo, 1764-1927
metri lineari 12; inventario

Burgstall/Postal, 1550-1824
cartoni 1; inventario

Bruneck/Brunico, 1319-1916
metri lineari 42; inventario

Eppan/Appiano, 1522-1813
raccoltori 16; inventario

Gais, 1666-1727
cartoni 1; inventario

Gargazon/Gargazzone, 1566-1884
cartoni 1; inventario

Göflan/Covelano, 1321-1882
metri lineari 2; inventario

Gratsch/Quarazze, 1690-1861
raccoglitori 3; inventario

Kaltern/Caldaro, 1318-1929
metri lineari 18; inventario

Laas/Lasa, 1764-1770
raccoglitori 1

Langtaufers/Vallelunga, 1542-1815
raccoglitori 1; inventario

Latsch/Laces, 1331-1772
cartoni 1; inventario

Leifers/Laives, 1785-1923
metri lineari 1; inventario

Mals/Malles, 1314-1874
metri lineari 3; inventario

Margreid/Magrè, 1595-1923
metri lineari 9; inventario

Montan/Montagna, 1335-1918
metri lineari 8; inventario

Neumarkt/Egna, 1411-1813
cartoni 1; inventario

Oberrasen/Rasun di sopra, 1551-1839
raccoglitori 1; inventario

Partschins/Parcines, 1331-1848
metri lineari 6; inventario

Rodeneck/Rodengo, 1605-1631
raccoglitori 1

Salurn/Salorno, 1572-1923
metri lineari 6; inventario

Sarnthein/Sarentino, 1364-1850
metri lineari 1; inventario

Schlanders/Silandro, 1332-1890
metri lineari 1; inventario

Sterzing/Vipiteno, 1298-XX sec.
metri lineari 159; inventario

Tartsch/Tarces, 1346-1866
metri lineari 2; inventario

Taufers im Münstertal/Tubre, 1301-1894
metri lineari 1; inventario

Tiers/Tires, 1485-1803
cartoni 1; inventario

Tirol/Tirol, 1334-1819
metri lineari 1; inventario

Tisens/Tesimo, 1768-1847
raccoglitori 1; inventario

Tramin/Termen, 1570-1926
metri lineari 8; inventario

Tschöfs/Ceves, 1691-1833
raccoglitori 1; inventario

Uttenheim/Villa Ottone, 1492-1842
raccoglitori 2; inventario

Vahrn/Varna, 1770-1899
raccoglitori 2; inventario

Archivi d'impresa

Amministrazione terriera Ferrari-Thomsen, Bronzolo, 1860-1960
scatole 4; inventario; accesso limitato

Azienda Elettrica Consorziale, 1891-1980
metri lineari 110; inventario

Bagni di Braies Vecchia, 1903-1969
scatole 2; inventario

Cotonificio di Bolzano, 1860-1972
metri lineari 16,5; inventario

Impianto della ferrovia locale Merano-Malles, 1904-1911, con alcuni documenti successivi
scatole 22; inventario

Libri contabili della panetteria e generi alimentari Hermann Gutgsell, Cornaiano, 1914-1930
libri 12; inventario

Mallepell, Bressanone, 1831-1917
scatole 12, registri 12; inventario

Südtiroler Transportstrukturen AG (Strutture Trasporto Alto Adige spa), 1896-1993
scatole 137; inventario

Südtiroler Transportstrukturen AG (Strutture Trasporto Alto Adige spa) (2), 1905-1988
scatole 44; inventario; accesso limitato

Enti e Partiti. Enti, organizzazioni, consorzi e associazioni

Accademia di Design di Bolzano, 1991-2002
scatole 45; inventario; accesso limitato

AFRA (Auxilium Fraternum Bolzano), 1960-1980
scatole 12; inventario; accesso limitato

Arbeitskreis Südtiroler Mittelschullehrer (Comitato degli insegnanti sudtirolesi delle scuole medie), 1955-1994
scatole 74; inventario; accesso limitato

Asilo Kofler di Bolzano, 1825-1997
scatole 60; inventario; accesso limitato

Comitato anti-fumo, 1950-1991
scatole 21; inventario; accesso limitato

Commissariato della G.I. (Gioventù Italiana), Bolzano, 1927-1977
scatole 117; inventario

Commissioni per i masi chiusi del distretto di Bolzano, 1954-1998
scatole 29; inventario; accesso limitato

Conferenza San Vincenzo di Cardano, 1954-1986
scatole 1; accesso limitato

Consorzio di bonifica Monte-Salorno, 1815-1979
registri 142; inventario

Corporazione dei calzolai sul Renon, 1512-1885
scatole 1; inventario

ENPMF (Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo), 1934-1986
scatole 44; inventario; accesso limitato

Ente Nazionale Tre Venezie / Ente di rinascita agraria delle Tre Venezie, 1937-1978
scatole 2; inventario

Ex-GIL (frammento), 1962-1991
scatole 2; inventario

EXPO (Euregio 2000), 1999-2001
scatole 58; inventario

FUEV - Föderalistische Union Europäischer Volksgruppen (Unione federalista di gruppi etnici europei), 1957-2000
scatole 14; inventario

Fondazione Kraus von Sala a Castelrotto, 1629-1866
scatole 2; inventario

Fondazione Regina Elena, 1977-1990
cartoni 1; inventario; accesso limitato

Landesverband für Heimatpflege (Federazione provinciale per la tutela del patrimonio artistico e culturale), 1949-2002
scatole 21; inventario; accesso limitato

Magistrato mercantile di Bolzano, 1463-1851
metri lineari 90; inventario

ONMI di Bolzano (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), 1930-1969
scatole 7; inventario

Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta (ONAIR) poi Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIIRC), 1921-1977
scatole 130; inventario

Ospedale di Santo Spirito a Bolzano, 1505-1870
volumi 599; inventario

SE.PR.AL. (Sezione Prezzi Alimentari), 1940-1980
scatole 70; inventario

Südtiroler Hochschülerschaft (Associazione studenti universitari sudtirolesi), 1954-1998
scatole 83; inventario

Südtiroler Kulturzentrum, 1975-1998
scatole 7, cartelle 2; inventario

Unione dei comproprietari residenze "Lago di Carezza", 1961-2002
scatole 22; inventario; accesso limitato

Università di Innsbruck - programmi dei corsi, 1878-1998
scatole 2

VKS/AdO (1937-1943), 1937-1943
scatole 57; inventario

Enti e Partiti. Partiti

Soziale Fortschrittspartei Südtirols, 1965-1986

scatole 34; inventario; accesso limitato

Südtiroler Volkspartei - Direzione provinciale, 1945-1972

scatole 185; inventario; accesso limitato

Südtiroler Volkspartei - distretto della Bassa Atesina, 1967-2001

scatole 20; inventario; accesso limitato

Südtiroler Volkspartei - distretto di Bressanone, 1945-1988

scatole 43; inventario; accesso limitato

Südtiroler Volkspartei - distretto di Brunico, 1945-1988

scatole 12; inventario; accesso limitato

Südtiroler Volkspartei - distretto di Merano, 1945-1981

scatole 33; inventario; accesso limitato

Südtiroler Volkspartei, raccolta di manifesti, 1948-2004

manifesti 147; inventario

Archivi nobiliari, di famiglia e domestici

Anreiter, 1589-1819

scatole 2; inventario

Bernardi, 1812-2001

6 scatole; inventario

Dasser, San Martino in Badia, 1670-1865

scatole 6; inventario

Erharter, Monguelfo, 1617-1938

scatole 3; inventario

Gandegg, 1304-1559

scatole 9 (pergamene 370); inventario

Haller, 1401-1900

scatole 7; inventario

Imberg, Rasun, 1442-1872
scatole 2; inventario

Kahl Wenzel, 1738-1905
scatole 1; inventario

Kasten - Schlandersberg, 1264-1910
cartoni 79; inventario

Kost, Roncadizza, 1652-1910
scatole 1; inventario

Künigl-Ehrenburg, 1234-XIX sec.
scatole 441; inventario

Lang Johann, Mair im Dorf a Auna di Sotto, 1718-1903
scatole 1; inventario

Mauracher-Steinkeller, 1894-1958
scatole 5; inventario

Meirl/Zallinger, Bolzano, 1596-1783
scatole 1; inventario

Oberpayrsberg, 1204-XIX secolo
scatole 28; inventario

Preu von Korbura e Luseneegg, XVI-XIX secolo
scatole 19; inventario

Putzer von Reibegg, Appiano, 1672-1959
scatole 4, registri 6; inventario

Schgraffer Jakob, Bolzano, 1817-1856
scatole 2; inventario

Schludermann Anton, 1577-1876
scatole 1; inventario

Settari, Bolzano-Dreikirchen di Barbiano, 1847-1931
scatole 2; inventario

Stainer - Schlandereg, Silandro, 1530-1957
scatole 1; inventario

Summersberg, Gudon, 1544-1772
scatole 6, codici 11; inventario

Thavonat von Thavon, 1482-1833
scatole 7; inventario

Toggenburg, 1405-1909
metri lineari 105; inventario

Untermoos, Coldrano, 1692-1927
scatole 7; inventario

Welsperg, 1231-1878
metri lineari 110; inventario

Wolkenstein-Trostburg, XIII-XX secolo
Fondo Wolkenstein-Trostburg
scatole 377
Fondo pergamene
pergamene 1.309
Fondo urbani
scatole 30
Fondo Wolkenstein Toblino
scatole 246
Inventario

Zeiler, Gries, 1671-1855
scatole 2; inventario

Lasciti e archivi privati
Amonn Erich, 1945-1955
scatole 7; inventario

Außerer Karl, 1910-1925
scatole 4; inventario

Billek Johann e Marie, 1825-1927
scatole 1; inventario

Caldini Oreste (diario di guerra), 1915-1916
diari 1

Christoforetti Rudi, 1945-2007
scatole 26; inventario

Complojer Giuseppe, 1935-1960
scatole 1; inventario

Flor Silvio, 1920-1974
scatole 4; inventario; accesso limitato

Gänsbacher Florian, 1800-1878
scatole 1; inventario

Giovanelli von Ignaz, 1808-1890
scatole 51; inventario

Gstrein Alois, 1897-1947
scatole 4, cartelle 13; inventario

Hoeniger Karl Theodor, 1463-1950
scatole 6; inventario

Illmer Andre, 1809-1844
scatole 1; inventario

Jaidinger Josef, 1900-1977
scatole 3; inventario

Kasseroler Alois, ca. 1955-1972
scatole 12; inventario

Katholnigg Hans, 1873-1902
scatole 2; inventario

Lutterotti von Karl, 1933-1959
scatole 3; inventario

Marchi Giovanni, 1910-1925
scatole 3; inventario

Pallaver Günther, 1944-1998
cartoni 39; inventario; accesso limitato

Pallaver Rudolf, 1920-1993
scatole 29; accesso limitato

Peischer Oswald, 1905-1974
scatole 2; inventario; accesso limitato

Peterlini Oskar, 1975-1998
scatole 184; inventario; accesso limitato

Peterlini Oskar (2), 1996-2004
scatole 49; inventario; accesso limitato

Pertramer Marianne, circa 1930-1960
scatole 6; inventario

Posch Pepi, 1939-1987
scatole 4; inventario

Riedl Franz Hieronymus, XX sec.
scatole 114; inventario; accesso limitato

Santifaller Leo, 1465-1960
scatole 26; inventario

Schindler, Haarkirchen, 1892-1945
scatole 1; inventario

Seeber Wilhelm, 1907-1946
scatole 17; inventario

Streiter Joseph, 1471-1940
scatole 44; inventario

Stuffer Siegfried ("Die Brücke"), 1962-1997
scatole 3; inventario

Tschurtschenthaler Paul, 1837-1920
scatole 1; inventario

Waldner Luise, 1850-1986
scatole 8; inventario

Weber Franz Sylvester e Joseph, 1870-1958
scatole 2; inventario

Wisthaler Rosa, 1864-1963
scatole 20; inventario; accesso limitato

Zallinger von Johann, 1806-1866
scatole 1; inventario

Zingerle von Oswald, 1880-1912
scatole 1; inventario

Archivi di conventi e chiese, archivi parrocchiali

Archivio parrocchiale di Novale (presso Vipiteno), 1810-inizio XX
sec.
scatole 1; inventario

Archivio parrocchiale di Tarces, 1456-1682
scatole 1; inventario

Chiesa di San Valentino a Termeno, XVII sec.-1831
scatole 1; inventario

Chiese e conventi, miscellanea, 1560-1859
scatole 2; inventario

Collegiata di San Candido, 1784-1848
scatole 2; inventario

Convento di Allerengelsberg (Senales), 1577-1824
scatole 3; inventario

Monastero degli Agostiniani di Gries a Bolzano, 1792-1824
scatole 1; inventario

Monastero dei Domenicani di Bolzano, 1369-1843
scatole 2; inventario

Monastero dei Geronimiani di Josefsberg (Foresta) presso Merano,
1786-1801
scatole 1; inventario

Monastero delle Clarisse di Merano, 1325-1801
scatole 2; inventario

Monastero delle Domenicane Maria Steinach presso Merano,
1642-1859
scatole 1; inventario

Monastero di Castelbadia, 1562-1810
scatole 15; inventario

Rendiconti del preposito della chiesa di San Giovanni a Meluno,
1501-1802
scatole 1; inventario

Rendiconti delle chiese della Val Badia, 1588-1799
scatole 10; inventario

Rendiconti delle chiese di San Vigilio di Predonico e di Santa Giustina
di Appiano, 1617-1776
scatole 2; inventario

Rendiconti delle chiese di Val di Tures, Vall'Aurina, Salorno e Bressa-
none, 1492-1823
scatole 23; inventario

Urbari ecclesiastici, 1460-1830
scatole 17; inventario

Raccolte

Atti processuali, 1961-1973
scatole 11; inventario; non consultabile

Bardelli Luciano, 1995
scatole 13; inventario

Baumgartner Elisabeth - storia del turismo, 1926-2003
scatole 9, registri 21; inventario

Baumgartner Elisabeth - ONU, 1948-1995
scatole 3; inventario

Decreti 1945, 1945-1946
pezzi 29; inventario

Documenti scolastici, 1807-1937
scatole 10; inventario

Fleres, Val di Vizze, Vipiteno, 1624-1930
scatole 2; inventario

Fontana Josef
scatole 1

Goldegg von Carl, 1483-1813
scatole 1; inventario

Graz, 1399-1831
scatole 2; inventario

Hellrigl, XVII-XVIII sec.
carte geografiche 10; inventario

Honeck Max, 1954-1962
scatole 4; inventario

Lutz Walther, XIV sec.-1913
scatole 10; inventario

Mai Willi, 1939-1941
scatole 5; inventario

Mayrl, 1653-1771
scatole 1; inventario

Miscellanea, 1665-1833
scatole 1; inventario

Mostra "Option-Heimat-Opzioni", anni 1930/40; 1988-1991
metri lineari ca. 20; repertorio

Oberrauch Luis, 1466-1912
scatole 1, codici 3; inventario

Paoli, 1267-1714
scatole 1; inventario

Partito Nazionale Fascista - Fogli d'ordine, 1926-1941
scatole 1

Pergamene di Bolzano, Bressanone e Gudon, 1340-1820
scatole 8; inventario

Plieger Luise, 1940-1945
scatole 4

Prünster Hans, 1964-1982
scatole 1

Raccolta Archivio provinciale (raccolta di singoli documenti, acquisti, donazioni ecc., in continuo aggiornamento), XIV-XX secolo

Raccolta di frammenti e stampe, XIII sec.-1925
scatole 1; inventario

Rasmo Nicolò, 1496-1910
scatole 9; inventario

“Referat S” - Atti sul Censimento della popolazione del 1951, 1946-1967
scatole 52; inventario

Rungg Max, 1763-1812
scatole 1; inventario

Seifert Walter, XVIII-XIX sec.
scatole 4

Serafini Toni, 1968-1974
scatole 1; inventario

Steiner Franz, 1345-1919
scatole 21, cartelle 12; inventario

Strele von Margit, 1709-1828
scatole 1, documenti 25; inventario

Thomsen-Gasser, 1815-1905
cartelle 1; inventario

Tribus Arnold (raccolta di periodici), 1971-1974
scatole 1; inventario

Wegener Wilhelm, 1358-1578
pergamene 5; inventario

Widmann Franz, 1928-2006
scatole 9; inventario; accesso limitato

Zanella Giovanni, 1914-1918
raccoglitori 14

Fondi fotografici

Azienda Elettrica Consorziale, 1898-1938
immagini 918; inventario

Collezione "Option-Heimat-Opzioni", 1930-1950
immagini 1.618; inventario

Collezione Pfeiffersberg, 1914-1917
fotografie 858; inventario

Leiter Luis, Lagundo, 1935-1937
fotografie 259; inventario

Planinschek Erich (I), Bressanone, 1920-1956
immagini 3.671; inventario

L'ATTIVITÀ DELL'ARCHIVIO PROVINCIALE DI BOLZANO NEL CAMPO DELLA RICERCA STORICA

L'Archivio provinciale di Bolzano si inserisce in una realtà provinciale povera di istituzioni dedite alla ricerca storica. A Bolzano non vi è infatti né un dipartimento universitario di storia né un apposito centro di ricerca che abbia tra i suoi compiti la ricerca in ambito storico. Anche per questo motivo, la legge istitutiva dell'Archivio provinciale è stata modificata attraverso la legge provinciale 11 luglio 1991, n. 19 che allo stesso Archivio ha attribuito anche il compito di “progettare ed elaborare studi sulla storia regionale”.

L'Archivio provinciale di Bolzano, quindi, negli ultimi decenni ha svolto di fatto un ruolo di supplenza nel campo della ricerca storica regionale attraverso una complessa e multiforme attività di cui qui si vuole brevemente rendere conto.

Al centro di tale attività vi è la pubblicazione di una propria collana di studi - “Pubblicazioni dell'Archivio provinciale di Bolzano / Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs” - che ad oggi conta ben 30 volumi, cui vanno aggiunti un volume fuori collana, due cataloghi di mostre e uno di fondi librari. I volumi della collana affrontano i più diversi temi e periodi della storia regionale, con una presenza maggioritaria di titoli sulla storia del Novecento. Molti sono gli atti di Convegni organizzati dallo stesso Archivio, da solo o in collaborazione con altre istituzioni, cui si aggiungono anche edizioni di documenti, regesti e inventari di fondi archivistici. L'elenco completo e in continuo aggiornamento delle pubblicazioni si può trovare alla pagina web dell'Archivio provinciale.

L'Archivio provinciale di Bolzano, inoltre, è legato da una convenzione ormai pluriennale con l'associazione “Storia e regione / Geschichte und Region”. Tale collaborazione prevede, tra le altre cose, la regolare pubblicazione della rivista “Storia e regione / Geschichte und Region”, che esce due volte l'anno con numeri monografici che abbracciano tutte le epoche e i temi della storia regionale.

L'Archivio provinciale di Bolzano organizza poi in maniera piuttosto regolare iniziative come convegni, giornate di studio, presentazioni di libri e mostre. Solo per restare agli ultimi anni, si possono ricordare i seguenti Convegni:

Le élites in Tirol tra Antico Regime e Vormärz, tenutosi a Bolzano dal 15 al 18 ottobre 2008

I Wolkenstein - Aspetti della nobiltà tirolese tra Basso Medioevo e Età moderna, tenutosi a Bressanone dal 12 al 15 settembre 2007

“Per la libertà e il diritto in Europa”. L'attentato a Hitler del 20

luglio 1944 e la Resistenza al nazismo in Germania, Austria e Alto Adige, tenutosi a Braies dal 29 al 31 agosto 2007

La Zona d'Operazioni delle Prealpi nella Seconda guerra mondiale, tenutosi a Bolzano, Trento e Belluno dal 22 al 25 marzo 2006.

Tra le mostre più recenti si ricordano:

Dote e controdotte. Il matrimonio ieri e oggi, esposta a Lana dal 4 al 31 ottobre 2008

Legionari. Un sudtirolese alla guerra di Spagna (1936-1939), esposta tra 2007 e 2008 a Barcellona, Bolzano e Roma

"In uno spirito di equità e di comprensione". 60 anni dall'Accordo di Parigi, mostra itinerante esposta tra 2006 e 2007

Un buon paiolo in rame. Oggetti di vita quotidiana in cinque secoli di inventari, esposta ad Appiano e a San Genesio dal 30 settembre al 29 ottobre 2006

Dietro le linee. La vita quotidiana in Sudtirolo durante la prima guerra mondiale, mostra itinerante esposta tra 2005 e 2006.

L'Archivio provinciale è inoltre partner di numerosi progetti di ricerca in ambito storico, tra i quali ricordiamo:

L'assistenza psichiatrica istituzionale e territoriale nell'area del Tirolo storico (secoli XIX-XXI), progetto Interreg IV condotto insieme a Università di Innsbruck e associazione Storia e regione/Geschichte und Region, 2008-2013

Confini demarcati - percepiti - superati. Analisi storica e antropologica di sette casi di studio del Tirolo storico nel XX secolo, progetto condotto insieme a Università di Innsbruck, Università di Trento, associazione Storia e regione/Geschichte und Region, Fondazione del Museo storico del Trentino, 2008-2010

Historiae Morborum, progetto INTERREG III A condotto insieme all'Università di Innsbruck, 2002-2007.

Un settore di intervento del tutto particolare è infine quello dell'assistenza e del coordinamento dei cosiddetti cronisti. Il cronista di paese, figura tipica del mondo di lingua tedesca, è colui che cerca e raccoglie documenti scritti e fotografici, nonché resoconti orali, relativi alla vita della propria comunità, allo scopo di ricostruirne la storia e di rafforzarne l'identità collettiva. Si tratta quindi di una persona appassionata di storia e conoscitrice del proprio territorio, interessata a svolgere volontariamente e gratuitamente un prezioso lavoro di raccolta, riordino e conservazione delle più diverse testimonianze del passato di un piccolo

territorio. I cronisti sono importanti testimoni delle loro località e alcune delle loro cronache diventeranno fonti importanti di storia locale.

Oggi la rete dei cronisti presente in Alto Adige è coordinata dall'Archivio provinciale è composta da più di 400 persone, per le quali l'Archivio organizza incontri periodici dove affrontare e risolvere insieme i problemi incontrati nella propria attività, nonché regolari momenti di formazione, in cui si affrontano temi come le modalità di redazione di cronache, il significato della cultura della memoria, il trattamento della documentazione contemporanea scritta e iconografica, la raccolta di storie di vita e la valutazione critica delle fonti.

SÜDTIROLER LANDESARCHIV

ANDREA DI MICHELE

GESCHICHTLICHES UND INSTITUTIONELLES PROFIL

Authorisierte Namensform

Südtiroler Landesarchiv; SLA (für Zitierungen in deutscher Sprache)

Parallele Namensform

Archivio provinciale di Bolzano; APBZ (für die Zitierungen in italienischer Sprache)

Typ der Archivgut verwahrenden Institution

Historisches Archiv (Endarchiv) für die dauerhafte Verwahrung; Landesamt

Standort und Adresse: Armando-Diaz-Straße 8, Bozen, Italien

Telefon: +39 0471 411940

Fax: +39 0471 411959

Mail: landesarchiv@provinz.bz.it

Website: www.provinz.bz.it/Landesarchiv

Kontaktpersonen

Direktorin: Christine Roilo

Stellvertretender Direktor: Gustav Pfeifer

ArchivarInnen: Andrea Di Michele, Hans Heiss (politisches Mandat bis 2013), Margot Pizzini Dalsass, Gerald Steinacher

Geschichte der Archivgut verwahrenden Institution

Das sogenannte Zweite Autonomiestatutes für die Region Trentino-Südtirol, das im Jahr 1972 erlassen wurde, sah die Aufteilung der bisher im Staatsarchiv Bozen verwahrten Archivbestände zwischen Staat und Autonomer Provinz Bozen vor. Das Staatsgesetz vom 11. März 1972 Nr. 118 listete das Material, das der Landesverwaltung anvertraut werden sollte, auf; diese musste ihrerseits die Errichtung eines eigenen Archivs garantieren. In Ermangelung eines passenden Gebäudes, in dem

das Landesarchiv seinen Platz einnehmen sollte, wurde die Aufteilung der Bestände über ein Jahrzehnt verzögert.

Mit Landesgesetz vom 13. Dezember 1985, Nr. 17, wurde das Südtiroler Landesarchiv errichtet, noch während die Bauarbeiten am Gebäude, das das Landesarchiv zusammen mit dem Staatsarchiv und der deutschen Landesbibliothek „Dr. Friedrich Teßmann“ beherbergen sollte andauerten.

Die erste Ausstattung mit Beständen kam somit vom Staatsarchiv Bozen. Im Frühling 1986 wurden die Bestände zwischen den beiden Archiven aufgeteilt und das Südtiroler Landesarchiv nahm seine Tätigkeit auf. In den Folgejahren konnte das Südtiroler Landesarchiv seinen Bestand durch die Übernahme zahlreicher neuer Bestände ausbauen: Verwaltungsunterlagen der Südtiroler Landesverwaltung von erheblicher geschichtlicher Bedeutung, Archive von halböffentlichen Körperschaften und Privatarhive.

Geographischer und kultureller Kontext

Die Position des Südtiroler Landesarchivs an der Schnittstelle zwischen deutschem und italienischem Kulturraum bietet ihm die Möglichkeit, Vermittlungsfunktionen im archivischen und geschichtswissenschaftlichen Bereich wahrzunehmen. Im Lauf der Jahre hat das Südtiroler Landesarchiv die Position eines wichtigen Referenzpunkts für Wissenschaftler und Institutionen, die die Geschichte des Alpenraums erforschen, eingenommen.

Mandate/Rechtsgrundlagen der Befugnisse

Das Südtiroler Landesarchiv nimmt im gesamtstaatlichen Kontext eine Sonderrolle ein. Die Autonome Provinz Bozen ist eine der wenigen italienischen Provinzen, die ein eigenes Archivgesetz erlassen hat. In der Mehrheit der italienischen Provinzen gilt ausschließlich das staatliche Archivgesetz und das betreffende Staatsarchiv hat den alleinigen Auftrag der Verwahrung des Archivguts von für die Provinz großer historischer Bedeutung.

Im übrigen Italien verwahren die Provinzialarchive nur die von der entsprechenden Provinzialverwaltung selbst erzeugten historisch bedeutenden Unterlagen. Die Kompetenzen der italienischen Provinzen mit Normalstatut sind beschränkt und dementsprechend gering ist deshalb auch die Erzeugung von archivwürdigem Schriftgut. Die große

politische und Verwaltungsautonomie der Provinz Bozen hingegen bewirkt, dass ihr umfassende Kompetenzen in allen Sparten der Verwaltung übertragen worden sind. Deshalb ist der Schriftgutausstoß der Landesämter viel umfangreicher und umfasst Materien und Bereiche, die andernorts von anderen Verwaltungsebenen (zuerst vom Staat und dann von den Regionen) verwaltet werden. Diese reiche Schriftguterzeugung geht, sofern sie von historischem Interesse ist, in das Südtiroler Landesarchiv über. Darüber hinaus hält das Gesetz zur Errichtung des Südtiroler Landesarchivs für dieses ein breites Aufgabenspektrum bereit, darunter die Überwachung über die Zwischenarchive der Abteilungen der Landesverwaltung, die Aufsicht über die Archive der öffentlichen Körperschaften auf dem Gebiet der Provinz Bozen und über die unter Schutz gestellten Archive und Dokumente von privaten Eigentümern, die Gewährung von Beiträgen für die Ordnung, die Verwahrung und die Aufwertung des Archiv- oder historischen Bibliotheksguts privater oder kirchlicher Träger; die Abhaltung von Kursen für Fachpersonal für die Archivbetreuung.

Art. 3 des Landesgesetzes vom 11. Juli 1991, Nr. 19 hat das Gesetz zur Errichtung des Landesarchivs abgeändert und die neue Aufgabe, „Studien zur Landesgeschichte zu planen und auszuarbeiten“ hinzugefügt.

Gesetz vom 11. März 1972, Nr. 118. Maßnahmen zugunsten der Bevölkerung Südtirols

Landesgesetz vom 13. Dezember 1985, Nr. 17, Regelung des Archivwesens und Errichtung des Südtiroler Landesarchivs

Landesgesetz vom 11. Juli 1991, Nr. 19: Änderung des Landesgesetzes vom 13. Dezember 1985, Nr. 17: Regelung des Archivwesens und Errichtung des Südtiroler Landesarchivs.

Benutzungsordnung des Südtiroler Landesarchivs, 2002.

Organisationsstruktur

Amt 13.3 der Autonomen Provinz Bozen, innerhalb der Abteilung 13 Denkmalpflege, zusammen mit dem Amt für Bau- und Kunstdenkmäler und dem Amt für Bodendenkmäler.

Strategien für Schriftgutverwaltung und Sammlungsaufbau

Zum Aufgabenbereich des Südtiroler Landesarchivs gehört die Verwahrung der „Archive und Dokumente der Gesetzgebungs- und Verwaltungsorgane des Landes Südtirol sowie der vom Land abhängigen Kör-

perschaften, Anstalten und Selbstverwaltungsbetriebe, die ins Landesarchiv übergegangen sind“. Vor der Übergabe müssen die Gesetzgebungs- und Verwaltungsorgane auf der Grundlage eigens erstellter Bewertungsrichtlinien die Aktenbewertung vornehmen.

Das Südtiroler Landesarchiv hat zudem die Aufgabe, Bestände privater Provenienz, die für die Landesgeschichte von Bedeutung sind, zu verwahren, zu ordnen und aufzuwerten. Die Übernahme dieser Bestände kann auf verschiedene Arten erfolgen: durch Ankauf, Schenkung oder in Form der Dauerleihgabe, die dem privaten Bestandseigner das Recht des Eigentums vorbehält und gleichzeitig die korrekte Verwahrung, die Ordnung und die Zugänglichkeit für die Forschung in jeweils zu vereinbarenden Weise garantiert.

Das Südtiroler Landesarchiv besitzt eine Präsenzbibliothek ohne Leihverkehr, die von den Benutzern in Anspruch genommen werden kann. Sie umfasst rund 30.000 Medieneinheiten und ca. 100 Zeitschriften bzw. Periodika. Gesammelt werden Werke zur Landes- und Regionalgeschichte des alpenländischen Raumes und seiner Nachbarregionen, zur allgemeinen Geschichte, zur Archivwissenschaft und zu den Historischen Hilfswissenschaften, vornehmlich in deutscher und italienischer Sprache. Der Bestandsausbau erfolgt über den Buchhandel und das spezialisierte Antiquariat sowie über den Büchertausch mit anderen nationalen oder internationalen Schwesterinstitutionen, mit Museen und anderen Forschungsinstitutionen.

Der sogenannte „Altbestand“ der Bibliothek ist getrennt aufgestellt und umfasst rund 120 Druckwerke und Manuskripte aus der Zeit vor dem 19. Jahrhundert.

Zudem hat das Landesarchiv zwei weitere historische Bibliotheksbestände übernommen, die historische Bibliothek des Krankenhauses von Bozen (rund 3000 Medieneinheiten aus dem 16. bis 20. Jahrhundert) und die Bibliothek der Schule für militärische Ausbildung der GIL (Gioventù italiana del Littorio) von Bozen (359 Medieneinheiten, 1. Hälfte des 20. Jahrhunderts).

Gebäude

Der Sitz des Südtiroler Landesarchivs befindet sich in der Armando-Diaz-Straße Nr. 8 in Bozen. Das Gebäude wurde in den Jahren 1980 bis 1985 erbaut.

Im Erdgeschoss befindet sich die deutsche Landesbibliothek „Dr. Friedrich Tessmann“, im ersten Stock das Staatsarchiv Bozen und im zweiten und letzten Stock das Südtiroler Landesarchiv.

Im ersten Kellergeschoß befinden sich die Magazine der Landesbibliothek, im zweiten Kellergeschoß weitere Magazine der Landesbibliothek und die Depoträume des Staatsarchivs, im dritten Kellergeschoss die Depoträume des Südtiroler Landesarchivs.

Die Depoträume des Südtiroler Landesarchivs verfügen über ca. 15.000 Regal-Laufmeter.

Archivführer, Beständeübersichten, Findmittel und andere Publikationen

Das Archivgut wird mit dem Archivprogramm AUGIAS-Archiv verzeichnet. Aus den Datenbanken werden Findbücher generiert und ausgedruckt, die für die Konsultation durch die Benutzer, die jährlich einen Antrag für die Zulassung zum Lesesaal stellen müssen, zur Verfügung stehen.

Das Bildmaterial wird durchgehend digitalisiert und mit der Software „Ajaris“ katalogisiert. Die Datenbank der Bildarchive kann am Sitz des Südtiroler Landesarchivs konsultiert werden.

Die detaillierte Beständeübersicht ist auf der Website des Archivs einsehbar.

Öffnungszeiten

Dienstag, Mittwoch und Freitag: 8.15 bis 12.45 und 14.00 bis 16.30 Uhr

Donnerstag: 8.15 bis 12.45 und 14.00 bis 17.30 Uhr

Samstag: 8.30 bis 12.30 Uhr

NB: An Samstagen können aus organisatorischen Gründen keine Archivalien ausgehoben werden. Bestellungen für den Samstag müssen innerhalb Freitag abgegeben werden.

Zugangs- und Benutzungsbedingungen

Das Südtiroler Landesarchiv steht als öffentliches Amt allen Interessierten offen. Der Antrag auf Zugang zum Lesesaal muss mittels eines eigenen Formulars und unter Vorweisung eines gültigen Personalausweises jährlich gestellt werden. Die Verarbeitung der persönlichen Daten der Benutzer findet unter Beachtung des Datenschutzgesetzes ausschließlich zu statistischen Zwecken statt. Die Benutzung der Bestände erfolgt im Lesesaal auf der Grundlage einer eigenen Benutzungsordnung. In der Regel sind alle geordneten Bestände unter Beach-

tung der geltenden gesetzlichen Regelungen für die Einsichtnahme in die historischen Bestände und der Datenschutzgesetze zugänglich. Bei einigen der Bestände privater Provenienz, die als Depositum am Südtiroler Landesarchiv verwahrt werden, ist die vorherige schriftliche Zustimmung der Eigentümer vonnöten.

Jeder Benutzer kann bis zu 15 Einheiten pro Tag ausheben lassen. Im Lesesaal ist ausschließlich die Benutzung von Bleistiften oder Laptops zulässig.

Die Benutzungsordnung des Südtiroler Landesarchivs kann auf der Website des Archivs eingesehen werden.

Erreichbarkeit

Der Aufzug im Eingangsbereich des Archivgebäudes garantiert die uneingeschränkte Zugänglichkeit aller den Benutzern offenen Räumlichkeiten. Wenige Meter vom Eingang entfernt befindet ein Behindertenparkplatz.

Recherche

Das Fachpersonal des Archivs erteilt den Benutzern Auskunft über die verwahrten Bestände. Die Auskünfte werden am Sitz des Archivs erteilt oder auf dem Postweg bzw. per E-Mail übermittelt.

Reproduktionen

Die Benutzer können Reproduktionen des Archivguts anfordern, die auf verschiedene Art erstellt werden: als Ablichtung, als Reproduktion des archiveigenen Fotolabors, als Aufnahme mit dem eigenen Fotoapparat, als Ausdruck vom Mikrofilm. Die verschiedenen Möglichkeiten sind geregelt und mit eigenen Gebühren belegt. Die Gebührenordnung ist auf der Website des Südtiroler Landesarchivs einsehbar.

Aufenthaltsräume

Den Benutzern zugänglich ist der Lesesaal und der Mikrofilmlesesaal.

Die zahlreichen Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs werden in der Regel im Saal der Abteilung Denkmalpflege am Palais Rottenbuch, Sitz der Abteilung, vorgestellt.

Quellen

J. NÖSSING, *20 Jahre Südtiroler Landesarchiv*, in: Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima 66 (2007), Nr. 2, Beiblatt, S. 321–331.

C. ROILO, *Die Bestände des Südtiroler Landesarchivs. Eine Übersicht*, in: Der Schlern 67 (2003), S. 39–53.

Website des Südtiroler Landesarchivs.

BESTÄNDE

Ältere Hoheitsverwaltung 13. Jahrhundert–1919

Akten der Forst- und Domänenverwaltung, 1812–1917

Kartons 8; Inventar

Akten der Servituten-Regulierungs-Kommissionen, 1853–1908

Kartons 227; Inventar

Freisinger Pflegamt Innichen, 1554–1804

Kartons 8; Inventar

Grundsteuernkataster, 17.–19. Jahrhundert

Bände 962; Inventar

Inventare des Mittleren Pustertals, 1488–1849

Stück 1.344; Inventar

Landeshauptmannschaftliches Gericht Bozen, 1563–1782

Faszikel 6.510; Inventar

Landeshauptmannschaftliches Gericht Meran, 1561–1782

Faszikel 2.315; Inventar

Pläne der Forst- und Domänenverwaltung, 1810–1912

Mappen 7; Inventar

Südtiroler Katastralmappenblätter, 1858–1861

119–925

Microfiche; Inventar

Südtiroler Notariatsakten des 19. Jahrhunderts, 1810–1817; 1857–1873

Kodizes bzw. Aktenkonvolute 85; Inventar

Tiroler Landesfürstliches Archiv, um 1290–1530
Kodizes 21; Inventar

Verfachbücher, 16.–20. Jahrhundert
Bände rund 16.000; Inventar

Waldamtsakten, 1534–1884
Kartons 1; Inventar

Ältere Hoheitsverwaltung 13. Jahrhundert–1919. Gesetzestexte und Verwaltungsbehelfe

Allgemeine Österreichische Gerichtszeitung, 1873–1913

Bollettino delle leggi dell'Impero italiano, 1877–1913

Kaiserliche Gesetze, 1790–1845

Königlich Baierisches Regierungsblatt, 1807–1813

Militärschematismus, 1836–1914

Personal-Verordnungsblatt für das k. u. k. Heer, 1914–1916

Provinzial-Gesetzessammlung von Tyrol und Vorarlberg, 1814–1848

Reichs-Gesetz - und Regierungsblatt für das Kaiserthum Oesterreich,
1849–1917

Streffleurs Militärblatt, 1914–1918

Provinz Bozen. Ämter und Abteilungen der Südtiroler Landesverwaltung

Abteilung Betreuung, Fürsorge und Gesundheitswesen, 1925–1991

Kartons 89, Bücher 35; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Abteilung Örtliche Körperschaften, 1949–1992
laufende Meter 37; Inventar

Abteilung Raumordnung/Landesraumordnungskommission, 1935–1993
Kartons 142; Inventar

Abteilungsdirektor Dr. Giuseppe Pantozzi, 1907–1986
Kartons 19; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Akten der Bergbaubehörden, 1899–1971
Kartons 54, Zeitschriften 4, Schachteln Kartenmaterial 11; Inventar

Amt für allgemeine Angelegenheiten und Schulgesetzgebung, 1945–1994
Kartons 35; Inventar

Amt für bürgerliches Eigentum – Akten aufgelöster Genossenschaften, 1877–1944
Kartons 40; Inventar

Amt für industrielle Innovation, 1880–2001
Kartons 65, Karten 200; Inventar

Amt für Landschaftsplanung, 1949–1997
Kartons 5; Inventar

Amt für Landschaftsschutz, 1974–1985
Kartons 884; Inventar

Amt für Tourismusordnung und Alpinwesen, 1930–1987
Kartons 93; Inventar

Assessorat für Handel, Handwerk, Industrie und Tourismus: Abteilungsleitung, 1951–1984
Kartons 40; Inventar

Assessorat für Handwerk, Handel und Fremdenverkehr: Handakten der Landesräte Werner Frick und Franz Spögler, 1949–1997
Kartons 50, Bände 23; Inventar

Assessorat für öffentliche Schule und Kultur: Förderung der Kindergärten, Kulturförderung, 1951–1983
Kartons 26; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Beschlüsse der Organe der Provinzialverwaltung, 1927–1948
Bände 29

Hauswirtschaftsschule „Bühlerhof“, Sarns, 1957–2000
Kartons 23; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Kollegium für Landschaftsschutz, 1970–1995
Kartons 154; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Kraftfahrzeugamt - Register der Zulassungen, 1933–1978
Bände 519

Landesaußenamt Rom, 1955–2004
Kartons 18; eingeschränkte Zugänglichkeit; Inventar

Landesinstitut für Statistik (ASTAT) – ältere Statistiken, 1847–1996
Kartons 31; Inventar

Landesrätin Waltraud Gebert-Deeg, 1971–1984
Kartons 17; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, 1950er Jahre–1998
Kartons 41; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Maturaarbeiten, 1955–2000
Kartons 10; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Maturaregister, 1948–1990
Bände 45; eingeschränkte Zugänglichkeit

Präsidialakten, 1926–1975
Kartons 15, Register 1; Inventar

Präsidialakten, 1980–1992
Kartons 194; Inventar

Presseamt – Sammlung Zeitungsausschnitte, 1972–1979
Kartons 5; Inventar

Presseaussendungen des Presseamtes, 1977–1992
Kartons 80

Presseberichte der Abteilung Sozialwesen, 1985–1990
Kartons 2; Inventar

Provinzialarzt (Medico provinciale), 1937–1986
Kartons 426; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Schulamt für die deutsche Schule, 1920er–1990er Jahre
Kartons rund 900; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Schulstiftungen des 19. und 20. Jahrhunderts, 1822–1951
Kartons 26; Inventar

Soprintendenza bibliografica per la Provincia di Bolzano, 1925–1973
Kartons 16; Inventar

Urkundenrolle des Vertragsamtes, 1927–1986
Bände 330; eingeschränkte Zugänglichkeit

Volksanwaltschaft der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol/Tätigkeits-
berichte, 1978–2003
Kartons 74; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Wasserschutzbauten – Bauprojekte, 1885–1987
Kartons 142; Inventar

Waldwirtschaftspläne, 1952–1984
Bände 51; Inventar

Wertfestsetzungskommission, 1939–1945
Kartons 94

Ziviles Staatsbauamt Bozen: Öffentliche Bauvorhaben/Gebäude, 1922–
1984
Kartons 156; Inventar

Ziviles Staatsbauamt Bozen: Öffentliche Bauvorhaben/Straßenbauten,
1921–1979
Kartons 81; Inventar

Provinz Bozen. Landeshauptmann, Landesausschuss, Landtag
 Beschlüsse des Landesausschusses, 1949–1980
 Bände 593, Registerbände 59

Dekrete des Landeshauptmannes, 1949–1999
 Bände 163

Einwände und Beanstandungen des Rechnungshofes gegen Entscheidungen des Landesausschusses, 1952–1969
 Kartons 11; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Gesetzentwürfe des Südtiroler Landtages, 1948–1996

Tagesordnungen der Sitzungen des Landesausschusses, 1956–1973
 Kartons 15

Wortprotokolle der Sitzungen des Landesausschusses, 1975–1980
 Bände 10

Wortprotokolle der Sitzungen des Regionalrates, 1949–1965 (mit Lücken)
 Kartons 8, Bände 7

Wortprotokolle der Sitzungen des Südtiroler Landtages, 1948–2007
 Kartons 96; Inventar

Provinz Bozen. Gesetzestexte und Verwaltungsbehelfe
 Amtsblatt der Europäischen Gemeinschaften – C – / Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee – C –, 1988 (1981)–2003

Amtsblatt der Europäischen Gemeinschaften – L – / Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee – L – / , 1988 (1981)–2003

Amtsblatt der Europäischen Gemeinschaften Jahresregister / Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee Indici, 1989 (1981)–2002

Amtsblatt der Region Trentino–Südtirol / Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige, 1949–2000, 2002–2004

Bollettino Ufficiale della Prefettura di Bolzano/del Commissariato del
Governo, 1927–1973

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 1932–1975

Kommission der Europäischen Gemeinschaften Mitteilungen / Commis-
sione delle Comunità europee Comunicazioni, 1989–2003

LEX Legislazione italiana, 1975–1996

Provinz Bozen. Delegierte staatliche Zuständigkeit

Arbeitsamt Lana (Sample), 1955–1998

Kartons 34; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Gemeindearchive

Abtei (St. Leonhard), 1434–1848

Kartons 1; Inventar

Aldein, 1867–1932

laufende Meter 6; Inventar

Algund, 1333–1850

laufende Meter 1; Inventar

Branzoll, 1764–1927

laufende Meter 12; Inventar

Burgstall, 1550–1824

Kartons 1; Inventar

Bruneck, 1319–1916

laufende Meter 42; Inventar

Eppan, 1522–1813

Ordner 16; Inventar

Gais, 1666–1727

Kartons 1; Inventar

Gargazon, 1566–1884
Kartons 1; Inventar

Göflan, 1321–1882
laufende Meter 2; Inventar

Gratsch, 1690–1861
Ordner 3; Inventar

Kaltern, 1318–1929
laufende Meter 18; Inventar

Laas, 1764–1770
Ordner 1

Langtaufers, 1542–1815
Ordner 1; Inventar

Latsch, 1331–1772
Kartons 1; Inventar

Leifers, 1785–1923
laufende Meter 1; Inventar

Mals, 1314–1874
laufende Meter 3; Inventar

Margreid, 1595–1923
laufende Meter 9; Inventar

Montan, 1335–1918
laufende Meter 8; Inventar

Neumarkt, 1411–1813
Kartons 1; Inventar

Oberrasen, 1551–1839
Ordner 1; Inventar

Partschins, 1331–1848
laufende Meter 6; Inventar

Rodeneck, 1605–1631

Ordner 1

Salurn, 1572–1923

laufende Meter 6; Inventar

Sarnthein, 1364–1850

laufende Meter 1; Inventar

Schlanders, 1332–1890

laufende Meter 1; Inventar

Sterzing, 1298–20. Jahrhundert

laufende Meter 159; Inventar

Tartsch, 1346–1866

laufende Meter 2; Inventar

Taufers im Münstertal, 1301–1894

laufende Meter 1; Inventar

Tiers, 1485–1803

Kartons 1; Inventar

Tirol, 1334–1819

laufende Meter 1; Inventar

Tisens, 1768–1847

Ordner 1; Inventar

Tramin, 1570–1926

laufende Meter 8; Inventar

Tschöfs, 1691–1833

Ordner 1; Inventar

Uttenheim, 1492–1842

Ordner 2; Inventar

Vahrn, 1770–1899

Ordner 2; Inventar

Archive der Wirtschaft

Anlage der Lokalbahn Meran–Mals, 1904–1911, mit einigen späteren Positionen

Kartons 22; Inventar

Baumwollspinnerei Bozen, 1860–1972

laufende Meter 16,5; Inventar

Etschwerke, 1891–1980

laufende Meter 110; Inventar

Geschäftsbücher der Bäckerei und Gemischtwarenhandlung Hermann Gutgsell, Gírlan, 1914–1930

Geschäftsbücher 12; Inventar

Gutsverwaltung Ferrari-Thomsen, Branzoll, 1860–1960

Kartons 4; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Mallepell, Brixen, 1831–1917

Kartons 12, Register 12; Inventar

Selekt Bad Altprags, 1903–1969

Kartons 2; Inventar

Südtiroler Transportstrukturen AG, 1896–1993

Kartons 137; Inventar

Südtiroler Transportstrukturen AG (2), 1905–1988

Kartons 44; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Körperschaften und Parteien. Körperschaften, Organisationen, Verbände und Vereine

Anti-Rauch-Komitee, 1950–1991

Kartons 21; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

AFRA (Auxilium Fraternum Bozen), 1960–1980

Kartons 12; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Akademie für Design Bozen, 1991–2002

Kartons 45; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Arbeitskreis Südtiroler Mittelschullehrer (ASM), 1955–1994
Kartons 74; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Armenstiftung der Kraus von Sala zu Kastelruth, 1629–1866
Kartons 2; Inventar

Bonifizierungskonsortium „Gmund-Salurn“, 1815–1979
Register 142; Inventar

Commissariato della G.I. (Gioventù Italiana), Bozen, 1927–1977
Kartons 117; Inventar

ENPMF (Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo), 1934–1986
Kartons 44; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Ente Nazionale Tre Venezie / Ente di rinascita agraria delle Tre Venezie, 1937–1978
Kartons 2; Inventar

Ex-GIL (ein Bestandssplitter), 1962–1991
Kartons 2; Inventar

EXPO (Euregio 2000), 1999–2001
Kartons 58; Inventar

FUEV (Föderalistische Union Europäischer Volksgruppen), 1957–2000
Kartons 14; Inventar

Heilig-Geist-Spital Bozen, 1505–1870
Bände 599; Inventar

Höfekommissionen im Bezirk Bozen, 1954–1998
Kartons 29; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Interessensgemeinschaft Karersee, 1961–2002
Kartons 22; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Kofler'scher Kindergarten in Bozen, 1825–1997
Kartons 60; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Landesverband für Heimatpflege, 1949–2002
Kartons 21; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Merkantilmagistrat Bozen, 1463–1851
laufende Meter 90; Inventar

ONMI Bozen (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia), 1930–1969
Kartons 7; Inventar

Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta (ONAIR) danach Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIIRC), 1921–1977
Kartons 130; Inventar

Schumacherzunft auf dem Ritten, 1512–1885
Kartons 1; Inventar

SE.PR.AL. – Ernährungsamt, 1940–1980
Kartons 70; Inventar

Stiftung Regina Elena, 1977–1990
Kartons 1; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Südtiroler Hochschülerschaft (SH), 1954–1998
Kartons 83; Inventar

Südtiroler Kulturzentrum, 1975–1998
Kartons 7, Mappen 2; Inventar

Universität Innsbruck – Vorlesungsverzeichnisse, 1878–1998
Kartons 2

Vinzenzkonferenz Kardaun, 1954–1986
Kartons 1; eingeschränkte Zugänglichkeit

VKS/AdO (1937–1943), 1937–1943
Kartons 57; Inventar

Körperschaften und Parteien. Parteien

Soziale Fortschrittspartei Südtirols, 1965–1986

Kartons 34; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Südtiroler Volkspartei - Landesleitung, 1945–1972

Kartons 185; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Südtiroler Volkspartei - Bezirk Brixen, 1945–1988

Kartons 43; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Südtiroler Volkspartei - Bezirk Bruneck, 1945–1988

Kartons 12; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Südtiroler Volkspartei - Bezirk Meran, 1945–1981

Kartons 33; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Südtiroler Volkspartei - Bezirk Unterland, 1967–2001

Kartons 20; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Südtiroler Volkspartei - Plakatsammlung, 1948–2004

Plakate 147; Inventar

Adels-, Familien- und Hausarchive

Anreiter, 1589–1819

Kartons 2; Inventar

Bernardi, 1812–2001

Kartons 6; Inventar

Dasser, St. Martin in Thurn, 1670–1865

Kartons 6; Inventar

Erharter, Welsberg, 1617–1938

Kartons 3; Inventar

Gandegg, 1304–1559

Kartons 9 (Urkunden 370); Inventar

Haller, 1401–1900

Kartons 7; Inventar

Imberg, Niederrasen, 1442–1872
Kartons 2; Inventar

Mauracher-Steinkeller, 1894–1958
Kartons 5; Inventar

Kahl Wenzel, 1738–1905
Kartons 1; Inventar

Kasten – Schlandersberg, 1264–1910
Kartons 79; Inventar

Kosthof in Runggaditsch, 1652–1910
Kartons 1; Inventar

Künigl-Ehrenburg, 1234–19. Jahrhundert
Kartons 441; Inventar

Lang Johann, Mair im Dorf zu Unterinn, 1718–1903
Kartons 1; Inventar

Meirl/Zallinger, Bozen, 1596–1783
Kartons 1; Inventar

Oberpayrsberg, 1204–19. Jahrhundert
Kartons 28; Inventar

Preu von Korbürg und Lusenegg, 16.–19. Jahrhundert
Kartons 19; Inventar

Putzer von Reibegg, Eppan, 1672–1959
Kartons 4, Register 6; Inventar

Schgraffer Jakob, Bozen, 1817–1856
Kartons 2; Inventar

Schludermann Anton, 1577–1876
Kartons 1; Inventar

Settari, Bozen-Dreikirchen, 1847–1931
Kartons 2; Inventar

Stainer – Schlandereg, Schlanders, 1530–1957
Kartons 1; Inventar

Summersberg, Gufidaun, 1544–1772
Kartons 6, Kodizes 11; Inventar

Thavonat von Thavon, 1482–1833
Kartons 7; Inventar

Toggenburg, 1405–1909
laufende Meter 105; Inventar

Untermoosburg, Goldrain, 1692–1927
Kartons 7; Inventar

Welsperg, 1231–1878
laufende Meter 110; Inventar

Wolkenstein-Trostburg, 13.–20. Jahrhundert
Bestand Wolkenstein-Trostburg
Kartons 377
Bestand Urkundenreihe
Urkunden 1.309
Bestand Urbare
Kartons 30
Bestand Wolkenstein-Trostburg auf Castel Toblino
Kartons 246
Inventar

Zeiler im Viertel Fagen (Severs) zu Gries, 1671–1855
Kartons 2; Inventar

Nachlässe und Privatarchive
Amonn Erich, 1945–1955
Kartons 7; Inventar

Außerer Karl, 1910–1925
Kartons 4; Inventar

Billek Johann und Marie, 1825–1927
Kartons 1; Inventar

Caldini Oreste (Kriegstagebuch), 1915–1916
Tagebücher 1

Christoforetti Rudi, 1945–2007
Kartons 26; Inventar

Complojer Giuseppe, 1935–1960
Kartons 1; Inventar

Flor Silvio, 1920–1974
Kartons 4; eingeschränkte Zugänglichkeit; Inventar

Gänsbacher Florian, 1800–1878
Kartons 1; Inventar

Giovanelli von Ignaz, 1808–1890
Kartons 51; Inventar

Gstrein Alois, 1897–1947
Kartons 4, Mappen 13; Inventar

Hoeniger Karl Theodor, 1463–1950
Kartons 6; Inventar

Illmer Andre, 1809–1844
Kartons 1; Inventar

Jaidinger Josef, 1900–1977
Kartons 3; Inventar

Kasseroler Alois, rund 1955–1972
Kartons 12; Inventar

Katholnigg Hans, 1873–1902
Kartons 2; Inventar

Lutterotti von Karl, 1933–1959
Kartons 3; Inventar

Marchi Giovanni, 1910–1925

Kartons 3; Inventar

Pallaver Günther, 1944–1998

Kartons 39; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Pallaver Rudolf, 1920–1993

Kartons 29; eingeschränkte Zugänglichkeit

Peischer Oswald, 1905–1974

Kartons 2; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Peterlini Oskar, 1975–1998

Kartons 184; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Peterlini Oskar (2), 1996–2004

Kartons 49; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Pertramer Marianne, ca. 1930–1960

Kartons 6; Inventar

Posch Pepi, 1939–1987

Kartons 4; Inventar

Riedl Franz Hieronymus, 20. Jahrhundert

Kartons 114; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Santifaller Leo, 1465–1960

Kartons 26; Inventar

Schindler, Haarkirchen, 1892–1945

Kartons 1; Inventar

Seeber Wilhelm, 1907–1946

Kartons 17; Inventar

Streiter Joseph, 1471–1940

Kartons 44; Inventar

Stuffer Siegfried („Die Brücke“), 1962–1997

Kartons 3; Inventar

Tschurtschenthaler Paul, 1837–1920
Kartons 1; Inventar

Waldner Luise, 1850–1986
Kartons 8; Inventar

Weber Franz Sylvester und Joseph, 1870–1958
Kartons 2; Inventar

Wisthaler Rosa, 1864–1963
Kartons 20; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Zallinger von Johann, 1806–1866
Kartons 1; Inventar

Zingerle von Oswald, 1880–1912
Kartons 1; Inventar

Archive von (aufgehobenen) Klöstern und Kirchen, Pfarrarchive
Augustinerchorherrenstift Au/Gries bei Bozen, 1792–1824
Kartons 1; Inventar

Benediktinerinnenabtei Sonnenburg, 1562–1810
Kartons 15; Inventar

Dominikanerkloster Bozen, 1369–1843
Kartons 2; Inventar

Dominikanerinnenkloster Maria Steinach bei Algund, 1642–1859
Kartons 1; Inventar

Hieronymitanerkloster St. Josefsberg, 1786–1801
Kartons 1; Inventar

Kartause Allerengelberg (Schnals), 1577–1824
Kartons 3; Inventar

Kirchenarchiv Tartsch (Mals), 1456–1682
Kartons 1; Inventar

Kirchenrechnungen St. Vigil/Perdonig und St. Justina/Eppan-Berg,
1617–1776

Kartons 2; Inventar

Kirchenrechnungen des Tauferer Tales und Ahrntales, von Salurn und
Brixen, 1492–1823

Kartons 23; Inventar

Kirchen und Klöster. Miszellenbestand, 1560–1859

Kartons 2; Inventar

Kirchenurbare, 1460–1830

Kartons 17; Inventar

Kirchpropstrechnungen der St. Johanneskirche zu Mellaun, 1501–1802

Kartons 1; Inventar

Kirchpropstrechnungen des Gadertales, 1588–1799

Kartons 10; Inventar

Klarissenkloster Meran, 1325–1801

Kartons 2; Inventar

Kollegiatstift Innichen, 1784–1848

Kartons 2; Inventar

Pfarrarchiv Ried bei Sterzing, 1810–Anfang 20. Jahrhundert

Kartons 1; Inventar

St. Valentins-Kirche, Tramin, 17. Jahrhundert–1831

Kartons 1; Inventar

Sammlungsgut

Ausstellung “Option-Heimat-Opzioni”, 1930er–1940er Jahre; 1988–
1991

laufende Meter rund 20; Inventar

Bardelli Luciano, 1995

Kartons 13; Inventar

Baumgartner Elisabeth, zur Geschichte des Tourismus, 1926–2003
Kartons 9, Register 21; Inventar

Baumgartner Elisabeth, UNO, 1948–1995
Kartons 3; Inventar

Fontana Josef
Kartons 1

Goldegg von Carl, 1483–1813
Kartons 1; Inventar

Graz, 1399–1831
Kartons 2; Inventar

Hellrigl, 17.–18. Jahrhundert
Landkarten 10; Inventar

Honeck Max, 1954–1962
Kartons 4; Inventar

Lutz Walther, 14. Jahrhundert–1913
Kartons 10; Inventar

Mai Willi, 1939–1941
Kartons 5; Inventar

Mayrl, 1653–1771
Kartons 1; Inventar

Oberrauch Luis, 1466–1912
Kartons 1, Kodizes 3; Inventar

Paoli, 1267–1714
Kartons 1; Inventar

Partito Nazionale Fascista - Fogli d'ordine, 1926–1941
Kartons 1

Pergamenturkunden von Bozen, Brixen und Gufidaun, 1340–1820
Kartons 8; Inventar

Pffersch, Pfitsch, Sterzing, 1624–1930
Kartons 2; Inventar

Plieger Luise, 1940–1945
Kartons 4

Prozessakten, 1961–1973
Kartons 11; Inventar; gesperrt

Prünster Hans, 1964–1982
Kartons 1

Rasmo Nicolò, 1496–1910
Kartons 9; Inventar

“Referat S” – Unterlagen zur Volkszählung 1951, 1946–1967
Kartons 52; Inventar

Rungg Max, 1763–1812
Kartons 1; Inventar

Sammlung Fragmente und Drucksachen, 13. Jahrhundert–1925
Kartons 1; Inventar

Schulsachen, 1807–1937
Kartons 10; Inventar

Seifert Walter, 18.–19. Jahrhundert
Kartons 4

Selekte, 1665–1833
Kartons 1; Inventar

Serafini Toni, 1968–1974
Kartons 1; Inventar

Steiner Franz, 1345–1919
Kartons 21, Mappen 12; Inventar

Strele von Margit, 1709–1828
Kartons 1, Urkunden 25; Inventar

Thomsen-Gasser, 1815–1905
Mappen 1; Inventar

Tribus Arnold (Zeitschriftensammlung), 1971–1974
Kartons 1; Inventar

Verordnungssammlung 1945, 1945–1946
Positionen 29; Inventar

Sammlung Landesarchiv (Sammlung von Einzelabgaben, Ankäufen, Geschenken etc., in laufender Ergänzung), 14.–20. Jahrhundert

Wegener Wilhelm, 1358–1578
Urkunden 5; Inventar

Widmann Franz, 1928–2006
Kartons 9; Inventar; eingeschränkte Zugänglichkeit

Zanella Giovanni, 1914–1918
Ordner 14

Fotobestände

Etschwerke, 1898–1938
Bilder 918; Inventar

Leiter Luis, Algund, 1935–1937
Fotografien 259; Inventar

Sammlung „Option-Heimat-Opzioni“, 1930–1950
Bilder 1.618; Inventar

Sammlung Pfeiffersberg, 1914–1917
Fotografien 858; Inventar

Planinschek Erich (I), Brixen, 1920–1956
Bilder 3.671; Inventar

DIE TÄTIGKEIT DES SÜDTIROLER LANDESARCHIVS IM BEREICH DER GESCHICHTS- FORSCHUNG

Das Südtiroler Landesarchiv agiert innerhalb eines begrenzten regionalen Raumes, in dem nur an wenigen Institutionen Geschichtsforschung betrieben wird. Es gibt weder eine Universitätsfakultät für Geschichte noch ein institutionalisiertes Zentrum zur Geschichtsforschung. Auch aus diesem Grund ist das Gesetz zur Errichtung des Landesarchivs aus dem Jahr 1985 mit dem Landesgesetz vom 11. Juli 1991, Nr. 19 abgeändert worden, das dem Archiv auch die Kompetenz, „Studien zur Landesgeschichte zu planen und auszuarbeiten“ zugewiesen hat.

Das Südtiroler Landesarchiv hat daher in den letzten Jahrzehnten eine zentrale Rolle im Bereich der Regionalgeschichtsforschung übernommen und diese durch eine vielfältige und komplexe Aktivität ausgeübt, die hier kurz beschrieben werden soll.

Im Zentrum dieser Tätigkeit steht die Herausgabe einer eigenen Veröffentlichungsreihe, die „Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs/ Pubblicazioni dell’Archivio provinciale di Bolzano“, die zurzeit auf 30 Bände angewachsen ist, zu denen sich noch ein Sonderband, zwei Ausstellungskataloge und ein Bibliothekskatalog hinzugesellt haben. Die einzelnen Bände der Reihe beschäftigen sich mit den verschiedenen Themen und Epochen der Regionalgeschichte, mit einem besonderen Schwerpunkt in der Zeitgeschichte. Einige der Bände veröffentlichen die Beiträge von Tagungen, die das Archiv allein oder in Zusammenarbeit mit anderen Institutionen veranstaltet hat. Weiters enthält die Reihe Editionen, Regestenwerke und Archivinventare. Die vollständige und regelmäßig aktualisierte Liste der „Veröffentlichungen“ kann in der Website des Südtiroler Landesarchivs eingesehen werden.

Das Südtiroler Landesarchiv arbeitet seit vielen Jahren auf der Basis einer Vereinbarung eng mit dem Verein „Geschichte und Region/Storia e regione“ zusammen. Die Zusammenarbeit umfasst unter anderem auch die gemeinsame Herausgabe der zweimal jährlich in Form von Themenheften erscheinenden Zeitschrift „Geschichte und Region/Storia e regione“, die alle Epochen und Themen der Regionalgeschichte berührt.

Das Südtiroler Landesarchiv organisiert zudem Tagungen, Workshops, Buchvorstellungen und Ausstellungen. Hier seien nur die Initiativen der letzten Jahre genannt:

Tagungen:

Eliten in Tirol zwischen Ancien Régime und Vormärz, Bozen, 15.–18. Oktober 2008

Die Wolkensteiner. Facetten des Tiroler Adels in Spätmittelalter und Neuzeit, Brixen, 12.–15. September 2007

Für Freiheit und Recht in Europa. Der 20. Juli und der Widerstand gegen das NS-Regime in Deutschland, Österreich und Südtirol. Prags, 29.–31. August 2007

Die Operationszone Alpenvorland im Zweiten Weltkrieg. Bozen, Trient, Belluno, 22.–25. März 2006.

Ausstellungen:

Heiratsgut und Morgengabe. Hochzeiten in Vergangenheit und Gegenwart. 14.–31. Oktober 2008, Lana

Legionari. Ein Südtiroler im spanischen Bürgerkrieg (1936–1939), Barcellona 2007, Bozen 2008

„Im Geiste der Billigkeit und Weitherzigkeit“. 60 Jahre Pariser Vertrag, Wanderausstellung, 2006–2007

Ain guetter kupferner Kössl. Alltagsgegenstände in Hausinventaren aus fünf Jahrhunderten, Eppan und Jenesien, 30. September–29. Oktober 2006

Hinter den Fronten: Alltag im Krieg – Südtiroler Heimatfront im Ersten Weltkrieg, Wanderausstellung, 2005–2006.

Das Südtiroler Landesarchiv ist außerdem Partner bei vielen geschichtswissenschaftlichen Forschungsprojekten, hier seien hier nur genannt:

Psychiatrische Landschaften. Die Psychiatrie und ihre Patientinnen und Patienten im historischen Raum Tirol-Südtirol von 1830 bis zur Gegenwart, ein Interreg IV-Projekt in Partnerschaft mit der Universität Innsbruck und dem Verein „Geschichte und Region/Storia e regione“, 2008–2113

„Grenzänge. Sieben „Tiroler“ Orte des Durch- und Übergangs in zeithistorischer und volkskundlicher Sicht“, Projekt in Partnerschaft mit der Universität Innsbruck, der Universität Trient, dem Verein „Geschichte und Region/Storia e regione“, der Fondazione del Museo storico del Trentino, 2008–2010

Historiae Morborum, ein Interreg IIIA-Projekt in Partnerschaft mit der Universität Innsbruck, 2002–2007.

Ein besonderes Tätigkeitsfeld ist das der Betreuung und Koordinierung der Chronisten. Der Ortschronist, eine typische Erscheinung des deutschen Sprachraums, sammelt Schriftquellen und fotografische Dokumentationen sowie mündliche Überlieferungen zur Geschichte des ei-

genen Ortes, um dessen Geschichte zu rekonstruieren und das gemeinsame Identitätsgefühl der Einwohner zu stärken. Chronisten sind geschichtsinteressierte Personen, die das eigene Ortsgebiet gut kennen und ehrenamtlich die wichtige Tätigkeit der Sammlung, Ordnung und Verwahrung von Zeugnissen aus der Vergangenheit ihres Gebietes übernehmen. Die Chronisten sind deshalb bewusste Zeitzeugen der eigenen Ortschaft und ihre jährlich erstellten Chroniken werden in Zukunft wichtige historische Quellen sein.

Heute umfasst das Netz der Südtiroler Chronisten, die durch das Südtiroler Landesarchiv betreut und koordiniert werden, mehr als 400 Personen. Für diese organisiert das Archiv regelmäßige Treffen zur Besprechung der bei ihrer Tätigkeit sich stellenden Probleme sowie Weiterbildungsveranstaltungen, bei denen die Methoden der Chronikarbeit, die Bedeutung von Erinnerungskultur, die Bearbeitung der zeitgenössischen Schrift- und Bilddokumentation, die Sammlung von lebensgeschichtlichem Material und die kritische Bewertung der gesammelten Quellen behandelt werden.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 593-617	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO

ARMANDO TOMASI

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio provinciale di Trento; APTN (per le citazioni)

Altre forme del nome

Archivio storico della Provincia autonoma di Trento; Archivio provinciale

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente; ambito provinciale

Luogo e indirizzo: Trento (Italia), Via di Melta, 22 – 24

Telefono: +39 0461 994009

Fax: +39 0461 994009

Mail: archivio.provinciale@provincia.tn.it

Sito WEB: www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_h.asp

Persone di riferimento:

direttore: Armando Tomasi

archivisti: Fiammetta Baldo; Paola Tavelli

Cenni alla storia dell'istituto

L'Archivio provinciale di Trento viene istituito con legge provinciale 17 febbraio 1992, n. 11 ('Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale'). Dal 1995 al 2006 è diretto dal dott. Livio Cristofolini, cui succede il dott. Armando Tomasi, attuale Direttore.

Contesto territoriale e culturale

L'attività dell'Archivio si esplica su due linee direttrici fondamentali:

- l'Archivio quale Istituto di conservazione della documentazione storica dell'Ente Provincia autonoma di Trento e Struttura dell'Amministrazione provinciale competente per la definizione e l'applicazione delle regole archivistiche di gestione documentale
- l'Archivio quale Istituto di conservazione della documentazione storica del territorio trentino, con particolare riferimento agli archivi delle autorità politico-territoriali succedutesi nel governo del territorio, agli archivi di soggetti economici, delle scuole, di famiglia.

Mandato/fonti normative

Le funzioni dell'Archivio provinciale sono puntualmente definite dall'art. 17 della legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 ('Nuove disposizioni in materia di beni culturali'):

- conservare gli archivi e i documenti storici affidati in custodia e manutenzione all'Archivio provinciale ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n. 690 ('Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige concernente tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare');
- conservare gli archivi e i documenti storici della Giunta provinciale e delle Strutture da essa dipendenti;
- conservare gli archivi e i documenti storici delle scuole provinciali di ogni ordine e grado;
- conservare gli archivi e i documenti storici di enti funzionali della Provincia;
- conservare, qualora disposto con provvedimento del Consiglio provinciale, gli archivi e i documenti storici del Consiglio stesso;

- conservare gli archivi degli enti pubblici territoriali e degli enti pubblici operanti nelle materie di competenza della Provincia o ad essa delegate, versati in seguito ad estinzione degli stessi;
- conservare gli archivi e i documenti che la Provincia abbia in proprietà o in deposito per disposizione di legge o per altro titolo;
- svolgere la funzione di archivio generale di deposito per le strutture dipendenti dalla Giunta provinciale;
- esercitare la sorveglianza sugli archivi correnti e di deposito delle strutture dipendenti dalla Giunta provinciale;
- attuare iniziative volte all'acquisizione di archivi e documenti storici, anche in copia, d'interesse per la storia trentina;
- attuare forme di collaborazione con l'archivio di Stato di Trento per lo studio, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio documentario in esso conservato;
- assicurare, secondo specifica disciplina dettata dalla Giunta provinciale, la pubblica fruizione degli archivi e dei documenti conservati.

Con deliberazione n. 2921 del giorno 7 novembre 2008 la Giunta provinciale di Trento ha approvato la "Disciplina per la pubblica fruizione degli archivi e dei documenti e determinazione delle tariffe e delle modalità di pagamento per il rilascio di copie o di estratti di documenti".

Struttura amministrativa

L'Archivio provinciale è incardinato nella Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento, a sua volta dipendente dal Dipartimento Beni ed attività culturali.

Politica archivistica

- I principali ambiti di attività dell'Archivio provinciale riguardano:
- il ricovero per versamento di fondi archivistici di varia provenienza (enti soppressi; documentazione storica, costituita da affari conclusi da almeno quaranta anni; privati ecc.);
 - la conservazione attiva dei fondi archivistici, che si estrinseca in attività di ordinamento ed inventariazione, restauro, microfilmatura e digitalizzazione;
 - il recupero in copia di archivi di interesse per la storia trentina conservati in archivi extraprovinciali;
 - la gestione del servizio di sala studio e di rilascio di copie, regolamen-

tato dalla Deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 2921 del giorno 7 novembre 2008;

- la collaborazione con le Strutture dell'Amministrazione competenti in materia di protocollo per la gestione delle attività di protocollazione e gestione documentale (sia in ambiente cartaceo che in ambiente digitale), con specifico riferimento alla gestione delle attività connesse all'applicazione del Titolario unico degli atti.

Edificio

L'Archivio provinciale risiede in sede provvisoria a Trento, in via di Melta, 22 – 24, dove dispone di sala di studio, di locali d'ufficio, di laboratorio e di deposito. Possiede inoltre due siti decentrati adibiti esclusivamente a deposito.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

La maggior parte dei fondi archivistici conservati presso l'Archivio provinciale è dotata di strumenti di corredo, consultabili presso la sala studio. I fondi archivistici conservati presso l'Archivio provinciale, in considerazione della loro eterogeneità sia in termini di provenienza che di contenuti, presentano strumenti descrittivi di vario tipo.

Inventario: è lo strumento di corredo di livello più elevato, e fornisce introduzioni storico-istituzionali dettagliate, introduzioni a ciascuna serie archivistica ed informazioni analitiche sulle singole unità archivistiche.

Inventario per serie: sottende una operazione di ordinamento delle carte, ma fornisce solo la descrizione delle serie archivistiche (oltre alle relative introduzioni) e non delle unità.

Elenco di versamento/elenco di consistenza: strumento essenziale quanto a contenuti informativi, elenca le unità archivistiche limitando al massimo gli elementi descrittivi (titolo, estremi cronologici) e specialmente non prevede alcuna strutturazione seriale.

Elenco di censimento: “fotografa” lo *status quo* di un archivio, individuandone – laddove possibile – le principali aggregazioni seriali; fornisce normalmente una breve introduzione storico istituzionale, dati sulla documentazione conservata (tipologia documentaria, estremi cronologici, quantità); solitamente viene indicata la localizzazione (stanza / deposito) per permettere il veloce reperimento della documentazione.

Molti inventari sono reperibili sul sito www.trentinocultura.net, nella sezione Catalogo/Archivi/Inventari d'archivio on line. Le immagini di alcuni fondi sono consultabili sul sito www.trentinocultura.net, nella sezione Catalogo/Archivi/Pergamene on line.

Informazioni sui fondi conservati in archivio, nonché sugli archivi ed i documenti conservati in copia (microfilm e digitale) sono reperibili anche all'indirizzo www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_h.asp.

L'Archivio conserva e gestisce una biblioteca specializzata in archivistica e biblioteconomia, e presso la sala studio sono disponibili sia sussidi bibliografici a scaffale aperto, sia riviste locali e non.

Orari di apertura

Lunedì – giovedì: 08.30-12.30; 14.00-16.00
venerdì 08.30-13.30.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'accesso alla sala studio è libero e gratuito; l'utente di età inferiore ai quindici anni compiuti deve essere accompagnato da un genitore o da chi ne eserciti la patria potestà. Le condizioni di accesso e le modalità di consultazione della documentazione sono dettagliatamente regolamentate dalla deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 2921 del giorno 7 novembre 2008.

Accessibilità

L'Archivio provinciale è raggiungibile in macchina da Sud percorrendo via Centochiavi – via di Melta; da nord percorrendo via don Milani. Con mezzo pubblico con linea n. 7, fermata Melta centro. L'archivio dispone di un ampio parcheggio interno privato. Gli uffici e la sala studio sono ubicati a piano terra.

Servizi di ricerca e consultazione

L'Archivio offre assistenza qualificata, continua e gratuita agli utenti, e mette a disposizione due strumenti di lettura e stampa di microfilm e due PC per la consultazione di banche dati e la visualizzazione di immagini digitali.

Servizi di riproduzione

Come regolamentato dalla deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 2921 del giorno 7 novembre 2008 l'Archivio offre un servizio di riproduzione a pagamento; all'utente è altresì consentito provvedere direttamente con mezzi propri alla produzione di immagini digitali, versando un diritto fisso per ogni unità archivistica riprodotta. L'Archivio dispone di scanner ad alta definizione e di attrezzature per la digitalizzazione di microfilm B/N.

Spazi per uso pubblico

L'archivio dispone di un piccolo spazio di ristoro, dotato di distributore automatico di bevande.

Fonti

L. CRISTOFOLINI, *Dalla Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti al Sistema informativo degli archivi storici: linee guida, attività e progetti della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sezione prima, LXXXVI 2 (2007), pp. 397-407.

Die Staats-und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp). Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung / Gli Archivi Statali e Provinciali nella Comunità di lavoro regioni alpine (Arge Alp). Guida archivistica ed inventario delle fonti di rilievo interregionale, München 1995, p. 205.

Resoconto dell'attività della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici negli anni 2003 e 2004, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sezione seconda, LXXXIII-LXXXIV (2004-2005), pp. 239-275.

www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_h.asp.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI¹*Fondi delle strutture provinciali*

Amministrazioni forestali di Trento:

- Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trento, 1877-1983
registri e volumi 506, buste 1.896; inventario per serie
- Direzione generale dei servizi forestali della Provincia autonoma di Trento, già Direzione generale dei servizi forestali della Regione Trentino - Alto Adige, 1921-1984
registri 245, buste 495; inventario per serie

Assessorato provinciale dell'agricoltura, 1951-1982
registri 6, buste 215; inventario per serie

Assessore alla programmazione (Mauro Levegghi), 2001-2006
unità 73; elenco; non consultabile

Assessore alle foreste e protezione civile (Danilo Zanoni), 1994-1996
(con documenti dal 1987)
registri 3, buste 77; elenco; non consultabile

Assessore all'istruzione, cultura, formazione professionale (Tarcisio Grandi), 1989-1993 (con documenti dal 1977)
registri 4, buste 117; elenco; non consultabile

Azienda Speciale di Sistemazione montana, 1879-1950. Progetti di sistemazione idraulico-forestale e carteggio ed atti relativi
buste 1.205; inventario

Dipartimento formazione professionale e lavoro, 1990-1992
unità 93; elenco; non consultabile

Direzione servizi agrari della Regione Trentino - Alto Adige e aggregati, 1928-1976
registri 74, buste 552; inventario per serie

¹ L'elenco è suddiviso in sette sezioni, ed all'interno di ciascuna gli archivi sono elencati in ordine alfabetico. Molti fondi risultano attualmente "non consultabili" in quanto privi di strumenti di corredo adeguati o contenenti documentazione molto recente.

Foreste di Fiemme, Fassa e Primiero:

- Amministrazione delle foreste di Cavalese e Primiero, 1590-1873 registri 103, buste 158; inventario
- Amministrazione delle foreste demaniali di Cavalese e Primiero, 1867-1989 (con documenti dal 1563) registri 430, buste 635; inventario
- Amministrazione delle foreste di comuni, enti e privati, 1851-1983 registri 210, buste 535; inventario
- Amministrazioni diverse e miscellanea, secc. XIX-XX registri 8, buste 74; inventario
- Documentazione cartografica e fotografica pertinente all'archivio dell'Amministrazione delle foreste demaniali di Cavalese e Primiero, 1816-1979 inventario

Ispettorato generale dei trasporti, 1948-1989

registri 39, volumi 23, buste 125, fascicoli 5; inventario

Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Trento e aggregati, 1925-1980

registri 1.194, buste 2.147; inventario per serie

Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi – sezione chimica, 1919-1964

registri 19, buste 77; inventario

Presidenza della Giunta della Provincia autonoma di Trento, 1934-1986.

Carteggio ed atti vari della Presidenza della Giunta provinciale provenienti dal cessato Servizio affari giuridico amministrativi

registri 11, buste 515; inventario

Provincia autonoma di Trento – Presidenza. Stemma e gonfalone dell'Amministrazione provinciale: concessione da parte di S.M. Vittorio Emanuele III dello stemma e dello stendardo (1925); documentazione relativa all'adozione del nuovo stemma e del nuovo gonfalone (1983-1988)

Servizio antincendi e protezione civile, 1939-1978

registri 56, buste 20; elenco di versamento; non consultabile

Servizio commercio, 1950-1980
registri 9, buste 479; elenco; non consultabile

Servizio cooperazione, s.d.
pratiche 2.748; elenco; non consultabile

Servizio edilizia pubblica, già Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale di Trento, 1933-1995
buste 753; inventario

Servizio edilizia pubblica, [198-]-[199-]
buste 388, elenco; non consultabile

Servizio emigrazione e relazioni esterne, [199-]
buste 213; elenco; non consultabile

Servizio enti locali, [196-]-[198-]
registri 206, busta 1; non consultabile

Servizio foreste, già Servizio foreste caccia e pesca, 1974-1991
registri 15, buste 239; inventario per serie; non consultabile

Servizio minerario e aggregati, 1886-2000
registri 101, buste 240; inventario

Servizio motorizzazione civile e infrastrutture ferroviarie, 1927-1982
registri 560; elenco di consistenza

Servizio prevenzione calamità pubbliche, 1985
buste 24; elenco; non consultabile

Servizio Segreteria della Giunta provinciale, 1923-1985. Processi verbali e deliberazioni della Giunta provinciale e degli organismi che l'hanno preceduta (1923-1985, con lacune per il periodo 1925-1950); rubriche delle deliberazioni (1962-1985); decreti legislativi del Presidente della Giunta provinciale (1952-1985); decreti esecutivi del Presidente della Giunta provinciale (1974-1985)
registri e volumi 5.170; consultabile parzialmente; inventario (in corso di redazione) per gli anni 1923 – 1948; per gli anni successivi, verbali di versamento ed elenchi

Soprintendenza bibliografica, 1927-1977
buste 22; elenco

Sovrintendenza scolastica provinciale, già Provveditorato agli studi di Trento, 1881-[197-]
registri 21, buste 161; elenco

Sovrintendenza scolastica provinciale, già Provveditorato agli studi di Trento, [197-]-2003
buste 829; elenco di consistenza; non consultabile

Servizio Istruzione, 1976 – 2000. Conti preventivi e consuntivi scuole medie inferiori e superiori
40 ml. di documentazione; elenco di versamento; non consultabile

Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, fino al 1996
buste 316; elenco di versamento; non consultabile

K. K. Zentral Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst und historischen Denkmale, 1857-1917
buste 26; elenco di consistenza

Fondi di enti soppressi operanti in funzioni nelle quali la Provincia è subentrata per competenza

Consorzio provinciale istruzione tecnica di Trento, 1929-1993
registri 15 e buste 138; inventario

Documentazione proveniente dalle Aziende agrarie, sec. XX in.(?)-[198-]
scatole 9; non consultabile

Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (ENAOLI), sede di Trento, 1946-1981
registri 155, buste 478; inventario; non consultabile

Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio (ENALC), Direzione regionale per il Trentino Alto Adige, 1947-1985 (con documenti dal 1939 e fino al 1991)
buste 472; inventario

Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI), 1962-1981
registri 125 e buste 43; elenco di consistenza; non consultabile

Ente provinciale per il turismo di Trento (EPT), 1935-1976 (con documenti fino al 1994)
registri e volumi 73, buste 541; inventario

Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta (ONAIR) poi Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIIRC), 1919-1978 (con documenti fino al 1982)
registri 670, buste 696; inventario

Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana, 1881-1981
registri 26, buste 149; elenco di massima; non consultabile

Sezione provinciale alimentazione Trento (SEPRAL), [194-]-[198-]
buste 38; non consultabile

Altri fondi di proprietà della Provincia o depositati per disposizione di legge o per altro titolo

Azienda di Promozione turistica Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena, 1967-2003
70 metri lineari; elenco di censimento

Azienda di Promozione turistica Terme di Levico-Vetriolo e Roncegno-Panarotta-Lago di Caldonazzo, 1919-2004
77 metri lineari; elenco di censimento

Azienda di Promozione turistica Valle di Fiemme, 1901-2001
150 metri lineari; elenco di censimento

Azienda di Promozione turistica Dolomiti di Brenta, Altopiano della Raganelle, 1926-2003
65 metri lineari; elenco di censimento

Azienda di Promozione turistica Valli di Sole, Pejo e Rabbi, 1945-2004
182 metri lineari; elenco di censimento

Azienda di Promozione turistica Lagorai-Valsugana orientale-Tesino, 1991-2004
65 metri lineari; elenco di censimento

Azienda di Promozione turistica Trento-Monte Bondone, 1937-2004
188 metri lineari; elenco di censimento

Azienda di Promozione turistica Altopiano di Piné e Valle di Cembra, 1947-2004
170 metri lineari; elenco di censimento

Cassa di risparmio Trento e Rovereto e aggregati, [184-]-[199-]
registri 233, buste 216, mazzi 51, scatole 32; non consultabile; elenco di consistenza

Famiglia cooperativa di Gazzadina, 1923-1929
busta 1; non consultabile

Famiglia Thun di Castel Thun, 1249-sec. XX
pergamene 1.743, registri 1.257, buste 472; rilevazione relativa all'intero fondo; regesti delle pergamene, inventario dei registri

Famiglia Spaur - Unterrichter di Fai della Paganella, sec. XIV-sec. XX
buste 185; elenco di consistenza

Famiglia Zanardi di Riva del Garda e famiglia Martini di Calliano, 1402 (?) - 1675
pergamene 250, atti cartacei 1; elenco

Ispettorato generale dei lavori pubblici della Regione Trentino-Alto Adige
buste 72; elenco

Istituto di Credito fondiario della Regione Trentino-Alto Adige, 1901-[199-]
registri 121, buste 2027, scatola 1, mazzi 9; elenco; consultazione parziale

Istituto Fides – Sanatorio del clero di Arco, [194-]-[196-]
buste 6; non consultabile

Partito socialista democratico italiano-Federazione di Trento, 1970-1993
buste 91, scatole 3; non consultabile; elenco di consistenza

Scuola elementare di Panchià, sec. XIX ex.-1995
registri 335, buste 34, vario materiale didattico; elenco di consistenza

Scuola elementare “Francesco Crispi” di Trento e aggregati, 1872-1975
60 ml. di documentazione, cartelloni didattici e carte geografiche; inventario

Scuola materna di Miola di Piné, [194-]-1977
7 ml. di documentazione; elenco di versamento; non consultabile

Scuola secondaria statale di avviamento professionale ad indirizzo maschile, [193-]-[197-]
registri 34, buste 25, mazzi 1; non consultabile; elenco

Senatore Bruno Kessler, 1942-1991
buste e mazzi 362; inventario; consultabile in deroga

Servizi Valsugana (SE.VAL. S.p.a.), già Azienda elettrica municipalizzata di Levico Terme, 1959-2003
registri 78, buste e fascicoli 267; inventario; non consultabile

Terme di Roncegno e aggregati, 1884-1966
registri 271, buste 87, fascicoli 9; inventario

Terme di Levico, Vetriolo e Roncegno e aggregati, 1930-1998
registri 322, buste 298, fascicoli 454; inventario

Fondi dell'Archivio di Stato di Trento, assegnati in “custodia e manutenzione” alla Provincia autonoma di Trento, ai sensi del D. Lgs. 15 dicembre 1998, n. 506

Catasti, 1579-1896
registri 1.182; elenco

Congregazione di carità di Trento, 1660-1937 (con documenti dal 1583)
registri 980, volumi 182, buste 445, fascicoli 294, mazzi 13; inventario

Confraternite, 1498-1837
buste e filze 110, registri 183; inventario parziale

Corporazioni di arti e mestieri, 1516-1811
buste 4, registri 15; inventario parziale

Documentazione appartenente a diversi comuni, sec. XV-1907
registri e volumi 154, alcune carte sciolte; elenco

Ferrovie e tramvie elettriche trentine, 1899-1959
buste 92; inventario

Gioventù italiana del Littorio poi Ufficio provinciale di Trento del Commissariato per la gioventù italiana, 1933-1972
buste 23, registri 22; elenco

Indici dei libri di archiviazione, 1817-1946
registri 1.511; inventario

Istituto delle Laste, 1833-1874
registri 44; inventario

Libri di archiviazione, 1814-1952
volumi 10.204; elenco

Mappe catastali di epoca napoleonica, 1813-1816
nn. 383 – 418; elenco

Mappe catastali teresiane, 1855–1860
nn. 1 – 382; elenco

Mappe di campagna, 1855-1875
nn. 1-67; elenco

Ordini e congregazioni religiose, 1378-1852
buste e filze 57, registri 117; inventario parziale

Partito liberale italiano, 1958-1982
registri e volumi 20, elenco

Pergamene del monastero delle clarisse di S. Michele, sec. XIII-1682
pergamene 168; elenco

Pergamene dei comuni, 1257-1895
pergamene 1.215 e carte sciolte; elenco

Pergamene e carte trentine, 1331-1782
pergamene 113; elenco

Stato civile del Cantone di Pergine e del Comune di Piné, 1811-1815
registri 190 e carte sciolte; elenco

Documentazione appartenente a vari soggetti rinvenuta in fondi ordinati o in attesa di sistemazione

Assessorato ai lavori pubblici della Provincia autonoma di Trento, 1975-1977

elenco; non consultabile

Assessore all'industria e trasporti della Regione Trentino Alto Adige, 1958-1963

elenco; non consultabile

Assessore all'istruzione della Provincia autonoma di Trento Bruno Beta, 1984

elenco; non consultabile

Assessore alle foreste, caccia e pesca, fonti energetiche della Provincia autonoma di Trento, 1985

elenco; non consultabile

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, 1937-1956

elenco; non consultabile

Ditta Ammon di Bolzano, 1959

elenco; non consultabile

Ispettorato generale dei lavori pubblici, 1952-1973

elenco; non consultabile

Ispettorato generale dell'industria e miniere della Regione Trentino Alto Adige - Divisione industria, 1960

elenco; non consultabile

Ispettorato generale dell'industria e miniere della Provincia autonoma di Trento - Divisione industria, 1970-1973

elenco; non consultabile

Ispettorato provinciale dell'agricoltura - Cavalese, sec. XX anni '60-'80 registri 6, buste 12; elenco; non consultabile

Servizio istruzione e assistenza scolastica, 1982-1985
elenco; non consultabile

Servizio scuola materna, sec. XX anni '60-'80
elenco; non consultabile

Servizio foreste caccia e pesca, 1984-1987
buste 2
elenco; non consultabile

Servizio per il personale, sec. XX anni '60-'70
elenco; non consultabile

Testi di legge e corredi amministrativi

Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, 1924-2002
(con lacune)
elenco

Bollettino ufficiale della Prefettura di Trento e del Commissariato del Governo per la Regione Trentino - Alto Adige, 1940-1975 (con lacune)
elenco

Bollettino ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige, 1949-2005
elenco

Bollettino degli Usi civici, 1931-1959
elenco

Gazzetta ufficiale della Comunità europea, 1965-2005
elenco

Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, poi della Repubblica italiana, 1932-2003 (con lacune)
elenco

Lex - Legislazione italiana - Raccolta cronologica, 1915-1959 (con lacune)
elenco

Raccolte e bollettini delle leggi dell'Impero d'Austria, 1792-1918 (con lacune dal 1792 al 1837)
elenco

Raccolte e bollettini delle leggi provinciali per il Tirolo e il Vorarlberg, 1814-1918
elenco

Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, poi della Repubblica italiana, 1921-1998
elenco

Fondi bibliografici

Biblioteca di Castel Thun
catalogata in Catalogo Bibliografico Trentino

Biblioteca specialistica della Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici
catalogata in Catalogo Bibliografico Trentino

L'ATTIVITÀ DELL'ARCHIVIO PROVINCIALE DI TRENTO PER IL RECUPERO IN COPIA DI FONTI DA ARCHIVI ITALIANI ED EUROPEI

L'attenzione particolare rivolta all'individuazione, descrizione e recupero in copia di fonti per la storia del Trentino conservate in archivi extraprovinciali costituisce da sempre una delle direttrici caratterizzanti l'attività dell'Archivio provinciale di Trento. È, questo, un'asse di intervento strategico ed estremamente qualificante, perseguito nella consapevolezza che il pur rilevante - sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo - patrimonio documentario conservato negli archivi trentini trova completezza e compiutezza solo se raccordato con fonti - trentine vuoi per provenienza vuoi per pertinenza - conservate in Istituti ubicati fuori dai confini provinciali. Si tratta del resto di una situazione quasi fisiologica per una terra come quella trentina, storicamente di confine e di passaggio, cerniera fra nord e sud, punto di unione e di scarto fra mondo italiano e mondo tedesco, per secoli in bilico fra sfere di influenza antagoniste e mondi culturali diversi.

Da questa consapevolezza muove il dettato normativo che investe l'Archivio provinciale di Trento, in quanto 'archivio dell'autonomia e del-

la memoria del Trentino², del compito di ‘attuare iniziative volte all’acquisizione di archivi e documenti storici, anche in copia, d’interesse per la storia trentina’³. L’esperienza maturata in quasi quindici anni di attività ha inoltre consentito all’Archivio di affinare metodologie e tecniche operative, allo scopo di realizzare interventi di elevato profilo scientifico e di ottenere prodotti di eccellente qualità, in modo tale da mettere a disposizione dell’utenza (specialistica e non) fonti di primaria importanza per la ricerca storica, altrimenti difficilmente raggiungibili e fruibili.

La strategia di intervento si declina in sei momenti, reciprocamente concatenati ma ciascuno caratterizzato da elementi peculiari:

- l’individuazione del materiale presso gli archivi
- la redazione di idonei strumenti descrittivi (o il controllo di quelli esistenti)
- la realizzazione di attività propedeutiche di predisposizione del materiale (numerazione delle carte ecc.) e di schede identificative delle unità da microfilmare/fotografare
- la microfilmatura/fotografia in loco della documentazione
- la digitalizzazione dei microfilm/fotografie presso i laboratori dell’Archivio
- la messa a disposizione degli utenti degli strumenti di corredo e delle immagini digitali prodotte.

Il punto di partenza per l’attivazione delle procedure e delle attività connesse al recupero in copia di archivi è costituito dall’individuazione della documentazione, che avviene attraverso la consultazione di guide, inventari, repertori e citazioni bibliografiche, nonché grazie a segnalazioni di studiosi e di frequentatori di archivi. A tale fase, dopo la necessaria definizione degli accordi istituzionali con i soggetti proprietari della documentazione individuata, segue il momento della verifica degli strumenti di corredo presenti. La lunga esperienza maturata ha infatti consolidato la convinzione che quanto migliore è il grado di descrizione inventariale della documentazione sottoposta ad attività di recupero in copia, tanto migliore è la fruizione delle immagini prodotte, e di conseguenza tanto maggiore è la qualità delle ricerche effettuate ed il grado di soddisfazione del ricercatore. Accade pertanto a volte che sia sufficiente provvedere ad un semplice riscontro dell’attendibilità di strumenti archivistici già ben articolati e strutturati; altre volte risulta invece

² Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 (‘Nuove disposizioni in materia di beni culturali’), art. 17, comma 1.

³ *Ibidem*, comma 1, lett. j).

necessario procedere ad operazioni preliminari di descrizione dei fondi, producendo veri e propri inventari, che costituiscono fondamentale strumento di accesso ai contenuti informativi delle carte.

Attività propedeutica altrettanto importante è quella della predisposizione della documentazione per la microfilmatura e/o la fotografia: riordino fisico delle carte, numerazione delle stesse, apposizione di riferimenti ed annotazioni particolari (quali la difficoltà di lettura dell'originale dovuta a dilavamento degli inchiostri o al cattivo stato di conservazione dei supporti), redazione di elenchi analitici che consentano di effettuare le successive riprese fotografiche con la certezza del pieno rispetto dell'integrità strutturale dei materiali soggetti a lavorazione.

Seguono le operazioni di microfilmatura e/o di fotografia, che nella maggior parte dei casi vengono effettuate con attrezzature portatili da personale specializzato incaricato dall'Archivio provinciale, solo di rado direttamente dai laboratori di fotografia presenti negli Istituti presso i quali è conservato il materiale documentario. Giova sottolineare la delicatezza e la complessità di tali operazioni, che riguardano sovente materiale documentario estremamente fragile, il cui stato di conservazione precario impone estrema prudenza nella manipolazione per evitare danneggiamenti, e che d'altra parte devono essere effettuate in modo estremamente preciso dal punto di vista esecutivo e rigoroso dal punto di vista tecnico, allo scopo di fornire un prodotto di elevata qualità, dal quale successivamente possano essere ricavate immagini digitali perfettamente fruibili⁴. Il risultato finale è la produzione di file di immagini digitali consultabili presso le postazioni di lavoro dell'Archivio provinciale⁵ o nell'ambito del portale dedicato alla cultura della Provincia autonoma di Trento⁶.

⁴ Alcuni dati tecnici generali: definizione dei fotogrammi microfilm B/N: 120 linee/mm.; risoluzione delle immagini digitali da microfilm: 200/300 ppi in modalità B/N 1 bit, formato grafico dei files TIFF, compressione CITT G IV; risoluzione delle immagini digitali da diapositiva colore: 4.000 ppi riferita al fotogramma 6 x 6, profondità di colore 24 bit True color RGB, formato grafico dei files TIFF, compressione LZW; ridimensionamento delle immagini colore uso Intranet: formato grafico dei files JPEG, risoluzione 144 ppi.

⁵ Nelle pagine WEB dell'Archivio provinciale (www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_h.asp), nella pagina dedicata ai "Servizi" è possibile accedere agli elenchi della documentazione consultabile presso lo stesso.

⁶ All'indirizzo www.trentinocultura.net, nella sezione Archivi/Progetto archivi Thun sono ad esempio visualizzabili le schede inventariali e le immagini digitali delle pergamene dell'Archivio Thun di Castel Thun conservato presso l'Archivio di Stato di Litomerice, sezione di Děčín (Repubblica Ceca).

Sono state fino ad ora effettuate attività di individuazione, descrizione e recupero di documentazione presso i seguenti archivi: Archivio Segreto Vaticano; Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio di Roma; Servizio storico, archivi e documentazione del Ministero degli Affari esteri; Archivio d'Arco presso la Fondazione d'Arco di Mantova; Archivio Diocesano di Feltre; Istituto di Studi liguri di Albenga; Tiroler Landesarchiv di Innsbruck; Landesarchiv di Klagenfurt; Kriegsarchiv di Vienna; Archivio di Stato di Litomerice, sezione di Děčín (Repubblica Ceca).

Di seguito si fornisce, in forma schematica, un quadro di sintesi delle attività effettuate.

Archivio Segreto Vaticano

Gli sterminati fondi dell'Archivio Segreto Vaticano conservano anche una enorme quantità di documenti relativi al territorio trentino. La particolare complessità ed articolazione strutturale dell'Archivio ha consigliato di circoscrivere l'indagine all'esame della documentazione del secolo XVI, nei confronti della quale è stata effettuata una ricerca approfondita e sistematica, che ha consentito di individuare circa 6.500 documenti provenienti da diverse serie archivistiche (Archivio della Camera apostolica, Serie *Annatae*; Archivio della Camera apostolica, Serie *Resignationes*; Archivio della *Epistole ad principes*, Serie *Registra*; Archivio Registri Lateranensi; Archivio Registri Vaticani; Segreteria di Stato. Vescovi e prelati; Suppliche)

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- redazione di elenchi di dettaglio.

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- commissionati e realizzati dall'Archivio Segreto Vaticano circa 26.000 fotogrammi microfilm B/N 35 mm.
- realizzate presso i laboratori dell'Archivio provinciale 18.746 immagini digitali B/N da microfilm.

Interventi programmati:

- digitalizzazione di circa 8.000 fogli con riproduzioni fotostatiche (Registri lateranensi e Registri vaticani).

Strumenti di corredo alla consultazione: elenchi dei documenti riprodotti.

Immagini digitali consultabili presso l'Archivio provinciale.

Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio di Roma

L'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio di Roma conserva una imponente mole di documentazione relativa alle opere fortificatorie, campali ed infrastrutturali poste in essere dal Regio Esercito italiano immediatamente prima e durante il Primo conflitto mondiale. L'attività di recupero in copia ha riguardato la documentazione prodotta dai Reparti, appartenenti alla 1°, 4° e 7° Armata, operanti su tutto l'arco del fronte italo-austriaco, dalle Valli Giudicarie fino alla Marmolada. Attualmente gli strumenti inventariali e le immagini digitali sono ad uso esclusivo degli uffici di tutela della Provincia autonoma di Trento, ma sarà perfezionato un accordo con l'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio per rendere fruibile tale documentazione anche agli utenti dell'Archivio provinciale.

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- verifica degli strumenti di corredo esistenti

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- circa 120.000 fotogrammi microfilm B/N 35 mm.
- 80.000 immagini digitali B/N da microfilm (attività ancora in corso).

Interventi programmati:

- conclusione della digitalizzazione dei microfilm B/N
- produzione di circa 13.000 diapositive colore grande formato
- digitalizzazione delle diapositive colore.

Servizio storico, archivi e documentazione del Ministero degli Affari esteri

Il Servizio storico, archivi e documentazione del Ministero degli Affari esteri conserva il così detto Fondo Grois-Negrelli, raccolta di documenti (contenuti in 14 buste e 7 pacchi) di natura e provenienza eterogenee operata da Maria Grois Negrelli, figlia dell'ingegnere trentino, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, e da lei donata nel 1932 alla Legazione d'Italia a Vienna, da dove venne successivamente trasferita a Roma, all'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Comitato per la documentazione delle attività italiane in Africa.

Interventi propedeutici:

- controllo generale ed integrazione dello strumento di corredo esistente.

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- 16.600 fotogrammi microfilm 35 mm. B/N
- 16.334 immagini digitali da microfilm.

Strumenti di corredo alla consultazione: elenco di consistenza.

Immagini digitali consultabili presso l'Archivio provinciale.

Archivio d'Arco presso la Fondazione d'Arco di Mantova

La Fondazione d'Arco, nata per volontà dell'ultima discendente, la contessa Giovanna d'Arco Guidi di Bagno, conserva i beni appartenuti alla nobile famiglia trentina, ivi compresi i ricchi fondi archivistici, articolati in cinque sezioni. L'attività di recupero in copia ha interessato solo la documentazione strettamente riferita al territorio trentino, vale a dire 24 buste relative alla sezione d'Arco, composte per lo più da pergamene datate dal 1168 al 1626 e 19 buste relative alla sezione d'Arco-Chieppio, contenenti fascicoli numerati in sequenza.

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- redazione di elenchi descrittivi generali.

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- 10.582 fotogrammi microfilm B/N 35 mm.
- 2.207 negativi a colori relativi a documentazione in pergamena
- 10.465 immagini digitali B/N da microfilm
- 2.207 immagini digitali a colori da negativo.

Strumenti di corredo alla consultazione: elenco delle pergamene riprodotte.

Immagini digitali consultabili presso l'Archivio provinciale.

Archivio Diocesano di Feltre

I fondi archivistici conservati presso l'Archivio Diocesano di Feltre costituiscono fonte preziosa per la storia della Valsugana e del Tesino, appartenuti alla Diocesi di Feltre fino alla fine del Settecento. Di tale ricca documentazione sono stati riprodotti gli *Atti visitali*, che forniscono preziosissime e puntuali informazioni sulle Parrocchie della zona, e sui beni (mobili ed immobili) di loro proprietà, nonché inventari settecenteschi e documenti tratti dai Fondi miscellanei.

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- redazione di elenchi descrittivi generali.

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- 4.669 fotogrammi microfilm B/N 35 mm.
- 4.550 immagini digitali B/N da microfilm.

Strumenti di corredo alla consultazione: elenco delle immagini prodotte.

Immagini digitali consultabili presso l'Archivio provinciale.

Istituto di Studi liguri di Albenga

Presso l'Istituto di Studi liguri di Albenga sono conservati gli archivi delle famiglie Challant, Madruzzo e Lenoncourt. La documentazione, che riguarda essenzialmente titoli di possesso dei feudi e dei beni allodiali nelle rispettive regioni, benefici ecclesiastici di giuspatronato, rendite e censi in altri stati, crediti verso il Duca di Savoia, cause che scaturirono dalle successioni per linea femminile, è organizzata in gran parte secondo un ordinamento risalente al XIX secolo, e suddivisa in *Cartoni*. In particolare, le carte Madruzzo e Lenoncourt sono suddivise in *Quaderni*, generalmente corredati di indici, mentre nei *Cartoni* Challant i documenti (in gran parte pergamene) sono numerati progressivamente da 1 a 369.

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- capillare operazione di trascrizione, controllo ed omogeneizzazione a criteri descrittivi più attuali dei registi ottocenteschi.

Interventi previsti:

- microfilmatura di tutta la documentazione cartacea
- digitalizzazione dei microfilm
- fotografia della documentazione pergamene
- digitalizzazione delle fotografie.

Strumenti di corredo alla consultazione: trascrizione dei registi ottocenteschi.

Tiroler Landesarchiv di Innsbruck

Il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck conserva una grande quantità di documenti provenienti da vari archivi trentini, e qui pervenuti a seguito delle tormentate vicende storico-istituzionali che caratterizzarono il Trentino fra medio evo ed età moderna. Nel vasto panorama dell'archivio tirolese, la ricerca si è concentrata sulle pergamene afferenti al territorio trentino datate dal 1145 al 1310.

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- regestazione delle pergamene.

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- commissionati e realizzati dal Landesarchiv circa 2.700 fotogrammi microfilm B/N 35 mm
- realizzate 2.640 immagini digitali B/N da microfilm.

Strumenti di corredo alla consultazione: registi.

Immagini digitali consultabili presso l'Archivio provinciale.

Landesarchiv di Klagenfurt

Il Landesarchiv di Klagenfurt conserva un importante nucleo di documentazione afferente all'archivio dei Conti Lodron, il cui unico strumento descrittivo è costituito dal volume di August von Jaksch, *Archivberichte aus Kärnten. I. Die Graf Lodron'schen Archive in Gmünd*, 1900.

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- redazione di un elenco descrittivo del materiale.

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- commissionate e realizzate dal Landesarchiv 7.673 immagini microfilm B/N 16 mm. relative a documentazione cartacea
- realizzati 332 negativi a colori relativi a documentazione in pergamena
- realizzate 332 immagini digitagli colore da negativo.

Interventi previsti:

- digitalizzazione dei microfilm.

Strumenti di corredo alla consultazione: trascrizione dei registi contenuti nel volume di von Jaksch.

Immagini digitali delle pergamene consultabili presso l'Archivio provinciale.

Kriegsarchiv di Vienna

Presso il Kriegsarchiv di Vienna, nella sezione *Territorialkommanden*, è stata individuata una importante raccolta miscellanea (Fondo *Tiroler Sperren*), costituita da diverse parti di archivi prodotti per lo più da autorità militari con compiti di difesa territoriale nel Tirolo, assemblata probabilmente nel 1989 in occasione di un sommario riordino effettuato da Rainer Egger su materiale ancora collocato nei depositi e privo di strumenti di corredo. Tale materiale è suddiviso in due serie: *Kartons* (scatole) e *Mappen* (fascicoli), e per la maggior parte deriva dall'archivio della *K.u.k. Geniedirektion Riva*, attiva dal 1° gennaio 1908 al 1918 con competenze sulla costruzione e la manutenzione di opere fortificate, permanenti e campali, ed edifici militari nel distretto di competenza (tra le Giudicarie e la valle di Terragnolo).

Interventi propedeutici:

- inventariazione del fondo con ricostruzione virtuale dei fondi (e relative serie).

Intervento di microfilmatura e digitalizzazione:

- commissionati e realizzati a cura del Kriegsarchiv circa 12.000 fotogrammi microfilm 35 mm. B/N e 1.304 negativi colore
- realizzate 11.229 immagini digitali B/N da microfilm e 1.304 immagini digitali colore da negativo.

Strumenti di corredo alla consultazione: inventario.

Immagini digitali consultabili presso l'Archivio provinciale.

Archivio di Stato di Litomerice, sezione di Děčín (Repubblica Ceca)

Presso l'Archivio di Stato di Litomerice, sezione di Děčín (Repubblica Ceca) è conservata la parte dell'Archivio Thun di Castel Thun oggetto della vendita effettuata nel 1879 dal conte Matteo ai cugini del ramo boemo. Tale documentazione è stata oggetto nella prima metà del Novecento di una imponente operazione di regestazione curata dallo studioso ed archivista boemo Rudolph Rich, ed è organizzata in sei serie ed un'appendice: Serie I-Atti Thun: pergamene (1380-1793), buste da 1 a 27; Serie II-Atti non Thun: pergamene (1298-1764), buste da 28 a 37; Serie III-Atti notarili Thun: pergamene (1288-1680), buste da 38 a 51; Serie IV-Atti notarili non Thun: pergamene (1202-1684), buste da 52 a 65; Serie V-Carteggio ed atti non Thun (1266-1855), buste da 66 a 121; Serie VI-Carteggio ed atti di personaggi Thun (1308-1860), buste da 122 a 230; Documenti diversi (carte sciolte, registri), buste da 231 a 249.

Interventi propedeutici:

- individuazione della documentazione
- redazione di un elenco di consistenza generale.

Interventi di microfilmatura e digitalizzazione:

- 99.363 fotogrammi microfilm B/N 35 mm. relativi alla documentazione cartacea
- 6.300 fotogrammi microfilm B/N 35 mm. relativi alla documentazione in pergamena
- 580 negativi colore relativi ai sigilli
- 90.000 immagini digitali B/N da microfilm (attività ancora in corso) relative alla documentazione cartacea
- 6.163 immagini digitali B/N da microfilm relative alla documentazione in pergamena
- 580 immagini digitali a colori da negativi relative ai sigilli.

Strumenti di corredo alla consultazione: inventario sommario; regesti di R. Rich e relative traduzioni.

Immagini digitali consultabili presso l'Archivio provinciale e all'indirizzo www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/progetto_thun/progetto_Thun_h.asp.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 619-621	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO DIOCESANO DI BRESSANONE

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio Diocesano di Bressanone

Forma parallela del nome

Diözesanarchiv Brixen

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente; ambito provinciale

Luogo e indirizzo: Bressanone (Italia), 39042, Piazza Palazzo Vescovile, 2

Telefono: +39 0472 801166

Fax: +39 0472 208290

Mail: eduard.scheiber@rolmail.net

Persone di riferimento

Eduard Scheiber

Orari di apertura

Lunedì - giovedì: 08.00-12.00; 14.30-17.00

In estate l'Archivio Diocesano resta chiuso per un mese

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

Per accedere all'archivio è necessario prenotarsi.

Fonti

Die Urkunden der Brixner Hochstiftsarchive 845- 1295, a cura di L. SANTIFALLER, Innsbruck 1929 (Schlern-Schriften; 15);

Die Urkunden der Brixner Hochstiftsarchive 1295-1336, a cura di L. SANTIFALLER, H. APPELT, Leipzig 1940-43 (Brixner Urkunden; 2)

E. VON OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, vol. 2, Vienna e Lipsia 1895 (Mitteilungen der 3. Archivsektion der k.k. Zentral-Kommission; 3)

DIÖZESANARCHIV BRIXEN

GESCHICHTLICHES UND INSTITUTIONELLES PROFIL

Autorisierte Namensform

Diözesanarchiv Brixen

Parallele Namensform

Archivio Diocesano di Bressanone

Typ der Archivgut verwahrenden Institution

Historisches Archiv (Endarchiv) für die dauerhafte Verwahrung; Landesamt

Standort und Adresse: Brixen (Italien), 39042, Hofburgplatz, 2

Telefon: +39 0472 801166

Fax: +39 0472 208290

Mail: eduard.scheiber@rolmail.net

Kontaktpersonen

Eduard Scheiber

Öffnungszeiten

Montag - Donnerstag: 8.00 bis 12.00 und 14.30 bis 17.00 Uhr

Im Sommer ist das Diözesenarchiv für einen Monat geschlossen

Zugangs- und Benutzungsbedingungen

Konsultation nach Terminvereinbarung

Quellen

L. SANTIFALLER, *Die Urkunden der Brixner Hochstiftsarchive 845-1295*, Innsbruck 1929 (= Schlern-Schriften 15).

L. SANTIFALLER, H. APPELT, *Die Urkunden der Brixner Hochstiftsarchive 1295-1336*, Leipzig 1941/43.

E. VON OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, Bd. 2, (Mitteilungen der 3. Archivsektion der k.k. Zentral-Kommission 3), Wien und Leipzig 1895.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 623-640	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO DIOCESANO TRIDENTINO

KATIA PIZZINI

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio Diocesano Tridentino; ADT (per le citazioni)

Altre forme del nome

Archivio della curia arcivescovile (ACA - fino al 1993)

Archivi generali

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente; ambito provinciale

Luogo e indirizzo: Trento (Italia), piazza Fiera, 2

Telefono: +39 0461 891113; +39 0461 891114

Fax: +39 0461 891201

Mail: archivio@diocesitn.it

Sito WEB: www.diocesitn.it/archivio

Persone di riferimento

direttore: don Livio Sparapani

vice direttrice: Katia Pizzini

archivista: Claudio Andreolli

Cenni alla storia dell'istituto

L'Archivio Diocesano Tridentino è di recentissima costituzione (10 febbraio 1993) ed ha un proprio statuto approvato dall'arcivescovo Giovanni Maria Sartori il 20 ottobre 1994. Esso è formato dall'insieme della documentazione e degli scritti della Curia diocesana, del Capitolo della Cattedrale, degli enti ecclesiastici dipendenti dall'Autorità diocesana e di singole persone e istituzioni, fatti pervenire in deposito, in donazione o a qualsiasi altro titolo giuridico.

Furono interessi politici e amministrativi più che pastorali del principe vescovo a dar vita a quell'archivio *in nuce* che è il *Codex Wangianus*, ordinato da Federico di Wanga (1207-1218) per raccogliere le testimonianze scritte circa le entrate del principato ed ovviare così ad ogni malinteso in questo settore. Analoghi i motivi che spinsero, nel secolo XVI, il cardinale Bernardo Clesio (1514-1539) a far riavere alla diocesi le "scritture" che il vescovo Giorgio di Lichtenstein (1390-1419) aveva trasportato in Moravia e altre che si trovavano a Innsbruck. Tale providenziale opera del Clesio è testimoniata dalla presenza nell'Archivio Diocesano del Codice detto appunto *Clesiano* in 11 volumi. Ma a lui si deve anche il primo vero impulso alla creazione di un archivio ordinato: sua infatti è la decisione di raccogliere, accanto alle già ricordate investiture civili, anche quelle ecclesiastiche sino a quel momento redatte su singoli atti, trascrivendole ordinatamente su volumi e dando così origine alla serie delle *Investiture*, con copie a partire dal 1367. Infine sua è la prima visita generale al territorio diocesano negli anni 1537-39, i cui verbali costituiscono il primo volume della serie *Atti visitali*.

Nei secoli XVII e XVIII l'archivio di Curia si arricchisce di altre serie di documenti - accanto agli atti visitali ed alle investiture le cui serie continuano - che testimoniano, in maniera magari un po' disorganica, l'attività di alcuni uffici che affiancano il vescovo nel governo della diocesi: il *Vicariatus in Spiritualibus*, il tribunale civile, criminale e matrimoniale.

Un notevolissimo impulso allo sviluppo dell'archivio viene dato nel 1778 dal vescovo Pietro Vigilio Thun (1776-1800), il quale non soltanto impone, sotto pena di scomunica, la consegna dei documenti spettanti all'Archivio ecclesiastico, ma ordina pure che si seguano delle regole precise nella conservazione e nella sistemazione degli atti prodotti o ricevuti dalla Cancelleria. Da questo momento in poi, quindi, tutta la corrispondenza venne ordinatamente raccolta e sistemata in fascicoli, secondo un'ancora embrionale forma di protocollazione con una primitiva impostazione del titolario.

La secolarizzazione del Principato nel 1803 fu un evento particolarmente traumatico per l'archivio vescovile. Poco dopo l'emanazione dell'atto ufficiale che sancì la presa di possesso del principato di Trento da parte dell'impero asburgico, nel maggio 1803, venne inviato da Innsbruck Franz Gassler, archivista della Corte imperiale, con l'incarico di prendere in visione la documentazione dell'archivio. Da una testimonianza del Principe Vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer nel 1848, sappiamo che “fatte porre in casse tutti gli scritti e i documenti assieme a tre volumi di registri esistenti in archivio nostro li spedì ad Innsbruck, senza restituir più nulla dell'intera raccolta”. Di tale consistenza fu la spogliazione dell'archivio vescovile che tra il luglio e l'ottobre del 1803 arrivarono ad Innsbruck ben 56 carri contenenti la documentazione trentina. I documenti trentini non si fermarono in Austria: nel 1806 Napoleone aveva ceduto il Tirolo alla Baviera, quindi l'anno dopo il governo bavarese trasportò i documenti trentini da Innsbruck a Monaco ottenendo anche parte dei documenti che erano stati portati a Vienna. Dopo la caduta di Napoleone, ritornato il Tirolo all'Austria, i documenti portati a Monaco vennero restituiti a più riprese, anche se non tutti come ad esempio una copia del *Codex Clesianus* tuttora presso l'Archivio di Stato di Monaco.

Soltanto dopo la I Guerra mondiale parte di tali documenti venne restituita dall'Austria allo Stato italiano che la depositò nell'allora neo costituito Archivio di Stato di Trento, dove si trova tuttora. Sino a questo momento l'archivio del principato vescovile era sempre stato collocato nella dimora vescovile, quindi dal 1255 in poi era rimasto nel Castello del Buonconsiglio.

Dalla secolarizzazione, l'archivio seguì il vescovo nelle sue diverse dimore cittadine, ad eccezione di una parentesi nel 1809 in cui fu depositato presso il convento degli Agostiniani di S. Marco, da qui in palazzo Wolkenstein in via Marchetti, quindi casa Stanchina in Largo Carducci. Di qui nel 1824 in palazzo Salvotti (attuale fondazione Caritro), poi dal 1846 in palazzo de Taxis in piazza Alessandro Vittoria (oggi Banca d'Italia), quindi dal 1922 in palazzo Ceschi di S. Croce in piazza Fiera (attuale palazzo vescovile).

Un'ultima mutilazione all'Archivio, dopo le molte dovute anche ai numerosi trasferimenti subiti durante i secoli XIX e XX, venne inferta con la bolla *Quo aptius* del 1964, con la quale Paolo VI concedeva alla diocesi di Bolzano-Bressanone – secondo un anacronistico principio archivistico di pertinenza - di poter togliere dall'archivio della Curia di Trento e collocare nel proprio i documenti riguardanti le parrocchie e le persone trasferite sotto la sua giurisdizione.

Prima del 1993 si aveva in diocesi di Trento l'archivio della Curia arcivescovile, costituito essenzialmente dagli atti prodotti o ricevuti dai vescovi e dagli uffici di Curia e la cui documentazione si intrecciava ampiamente con quella del principato vescovile di Trento, dalla sua istituzione nel 1027 alla sua soppressione avvenuta nel 1803.

Dal 1996 è depositato presso l'archivio diocesano anche l'Archivio del Capitolo Cattedrale con l'annessa biblioteca.

Contesto geografico e culturale

La storia del Principato ecclesiastico di Trento abbraccia un periodo che va dal 1004 al 1803. Il documento più antico conservato presso l'Archivio di Stato di Trento è il diploma del 31 maggio 1027 con cui l'imperatore Corrado II concedeva al vescovo Udalrico la contea di Trento.

I confini della diocesi, già delimitati in epoca longobarda, diventano definitivi al tempo dei Carolingi senza subire cambiamenti fino alle modifiche volute da Giuseppe II nel 1785 alle quali faranno seguito le variazioni provvisorie del periodo napoleonico e la nuova riforma del 1818, fino al ridimensionamento del 1964 (quando la diocesi venne a coincidere con la Provincia Autonoma di Trento).

Appartenevano alla diocesi fino dalle origini le Giudicarie, le valli di Non e di Sole, la valle dell'Adige fino a Merano, la valle dell'Isarco fino al rio Tinna. A sud la Vallagarina con Mori, Ala, la Vallarsa, Teragnolo e Folgaria; le pievi di Arco, Riva, Tignale e Ledro. Le pievi di Avio e Brentonico appartenevano alla diocesi di Verona. Il Primiero, il Tesino e tutta la Valsugana appartenevano alla diocesi di Feltre (comprese le pievi di Pergine e Calceranica) che si estendeva fino a Madrano e Nogarè da un lato e dall'altro oltre Vigolo Vattaro scendendo verso Mattarello fino alle Novaline.

Il dominio temporale dei vescovi di Trento si estendeva su un territorio più vasto di quello della diocesi: comprendeva anche il territorio del vecchio ducato di Trento, la contea di Bolzano e la contea della Venosta, nella Valsugana giungeva fino nei pressi di Novaledo comprendendo tutto il perginese, Levico, Caldonazzo e Lavarone. A mezzogiorno facevano parte del principato tridentino le pievi veronesi di Avio e Brentonico. Nei rimanenti territori il confine politico ricalcava quello diocesano.

Mandato/fonti normative

Codice di Diritto Canonico, 1983.

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, n. 128 Costituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino.

Delibera della Giunta provinciale di Trento n. 11704 del 27 agosto 1993, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana (art. 27 della legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11).

Statuto 20 ottobre 1994 approvato dall'Arcivescovo Giovanni Maria Sartori.

Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, Lettera circolare *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*, 1997.

Conferenza Episcopale Italiana, *Regolamento degli archivi ecclesiastici italiani*, 1997.

Conferenza Episcopale Italiana, *Archivi e diritto alla buona fama e alla riservatezza*, 1999.

Intesa fra il Ministero per i Beni e le attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana relativa alla conservazione e consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche, 2000.

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali.

Politica archivistica

L'Archivio Diocesano raccoglie tutta la documentazione prodotta dagli uffici di curia conclusasi da oltre 50 anni. Viene, inoltre, versata tutta la documentazione dell'ufficio personale dell'Arcivescovo ad ogni cambio di episcopato. Gli uffici hanno, per decisione vescovile, la facoltà di versare la propria documentazione ogni 15 anni nell'archivio di deposito, qualora non possano conservarla presso di sé, accompagnata da dettagliati elenchi di consistenza. Solo trascorsi i 50 anni verrà opportunamente messa a disposizione con i relativi mezzi di corredo.

L'Archivio Diocesano accoglie anche fondi archivistici di altri enti, che in qualche modo siano legati al mondo cattolico trentino, sia a titolo di deposito che di donazione.

Edificio

Il Palazzo arcivescovile sorge sul lato est di Piazza Fiera. Fu acquistato dalla famiglia Ceschi di S. Croce da parte della mensa vescovile nel 1922, quale residenza del Vescovo e sede di tutti gli uffici di Curia. Il palazzo era stato commissionato dalla famiglia Ceschi all'architetto Ignazio Liberi nel XIX sec. usufruendo di alcune strutture della seicentesca villa extraurbana dei Particella poi Cannella che, a sua volta, era sorta sul luogo di due casupole cinquecentesche. Della precedente residenza Particella rimane il portale diretto sul giardino.

L'archivio diocesano si trova a piano terra, con l'ufficio, la saletta microfilm e la sala consultazione. Nel piano interrato si trova il deposito, interamente climatizzato, con circa 5 km. lineari di documentazione.

È attualmente in fase di progettazione un nuovo centro culturale diocesano, che accoglierà l'Archivio Diocesano, la biblioteca Diocesana, quella del Seminario Maggiore ed il Centro di Documentazione del Centro Missionario diocesano.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Guida generale dell'Archivio Diocesano Tridentino, in *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, II, Roma 1993-1994, pp. 261-266.

Guida generale dell'Archivio capitolare di Trento, in *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, I, Città del Vaticano 2000, pp. 309-314.

A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, pp. 903-917.

“Schedario Morizzo”, manoscritto compilato negli anni 1904-1912 dal frate p. Marco Morizzo e successivamente rilegato in 11 volumi secondo un ordine alfabetico per toponomastica.

Orari di apertura

Lunedì-giovedì: 09.00 - 12.00; 15.00-17.00

venerdì: 09.00 - 12.00

L'Archivio è chiuso nei giorni: 1 e 6 gennaio, giovedì e venerdì precedenti la Pasqua e lunedì seguente, 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno, 26 giugno, la settimana di ferragosto, 1 e 2 novembre, 8 dicembre, 24 e 31 dicembre.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'accesso è libero e gratuito, dietro compilazione del registro delle presenze. I documenti vengono consegnati, per un massimo di sei unità alla volta, dietro richiesta su apposito modulo.

L'accesso alla sala microfilm è invece possibile previa prenotazione.

Accessibilità

La sede è nel centro storico della città, accessibile con numerosi autobus (linee 3, 5, 8, 9, 10) in partenza dalla stazione ferroviaria con fermate in piazza Fiera o via Travaì. Un parcheggio a pagamento è presente nella piazza antistante il palazzo vescovile in cui si trova l'Archivio.

Ufficio, saletta microfilm e sala consultazione si trovano a piano terra e sono facilmente accessibili anche per disabili.

Servizi di ricerca e consultazione

La ricerca è possibile attraverso la consultazione diretta degli originali nella sala studio o su microfilm, sia per i fondi propri dell'archivio che sono stati riprodotti che sui registri anagrafici e archivi parrocchiali, presenti solo in forma microfilmata.

Servizi di riproduzione

I lettori per microfilm sono dotati anche di stampatori. È possibile ottenere copie del materiale originario dietro richiesta al personale. In alcuni casi è consentito riprodurre immagini digitali con mezzi propri, dietro autorizzazione del personale.

Spazi per uso pubblico

È presente una saletta per microfilm con quattro postazioni (di cui due con lettore stampatore). Nella sala studio sono a disposizione 18 posti per la consultazione con prese per PC portatili, oltre ad una postazione di PC fisso da cui consultare gli strumenti informatici dell'archivio.

L'assistenza di personale qualificato è garantita durante tutto l'orario di apertura al pubblico.

In sala studio è possibile anche la consultazione dei libri e delle riviste della biblioteca interna, non è invece consentito il prestito.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI¹

Ordinariato vescovile e Vescovo, 1307-1989

pergamene 173; volumi 729; buste 3296; registri 575; fascicoli 3590; mappe 1; elenchi, Inventari, schedario Morizzo

Diplomatico, 1363-1826

pergamene 115

Atti Visitali, *Acta visitalia*, 1527-1960

volumi 78, buste 56; inventario, schedario Morizzo

Visite decanali, 1881-1964, 1989-

buste 30, registri 1

Vicariatus in spiritualibus, sec. XVI-XVII

volumi 1

Bolle, editti, circolari, 1537-sec. XX

volumi 4 e buste 4; indice

Investiture e fondazioni, 1367 (copia)-1966

registri 79; inventario, schedario Morizzo

Indici delle fondazioni, 1828-1966

volumi 5; inventario

Atti beneficiari, sec. XVII-XX

buste 286; schedario Morizzo

Atti patrimoniali, *Patrimonialia*, 1605-1893

volumi 121; elenco, schedario Morizzo

Protocolli dei rescritti, 1749-1763

volumi 2

Rapulario, *Rapularium*, 1777-1821

registri 44; inventario, schedario Morizzo

¹ Per i primi tre archivi, sia per essere quelli peculiari del diocesano che per la particolarità dell'articolazione, si è scelto di elencare anche le serie.

Protocolli di cancelleria, 1822-1950
registri 128; elenco

Indici dei protocolli di cancelleria, 1822-1850
registri 30; elenco

Protocolli di amministrazione, 1866-1944
registri 96; elenco

Libro A, 1777-1807
registri 8 e fascicoli 1; inventario, schedario Morizzo

Libro B, 1777-1912
volumi 247, buste 546; inventario, schedario Morizzo

Libro C, 1777-1824
registri 2; inventario, schedario Morizzo

Libro D-E, 1811-1813
registri 2; inventario, schedario Morizzo

Atti ecclesiastici, 1913-
buste 144; indici; parzialmente consultabile

Concorsi, 1788-1959
registri 52, fascicoli 229; inventario

Alunnatico, 1823-1880
buste 15

Atti amministrativi, 1866-
buste 616; indici; parzialmente consultabile

Resoconti, 1869-
buste 265; parzialmente consultabile

Cause civili, 1595-1805 (con documenti dal 1519)
fascicoli 1643; inventario, schedario Morizzo

Cause criminali, 1609-1804
fascicoli 148; inventario, schedario Morizzo

Cause matrimoniali, 1632-1803
fascicoli 602; inventario, schedario Morizzo

Dispense matrimoniali, 1788-
buste 327; indici; parzialmente consultabile

Tribunale matrimoniale ecclesiastico, 1857-1908
registri 26, fascicoli 823; inventario

Fassioni, 1810-1888
registri 38, buste 5; elenco

Parrocchie e curazie, dal XVII sec.
buste 535; inventario, schedario Morizzo

Scuole, 1819-1960
registri 2, buste 63, fascicoli 141; inventario

Seminario, 1832-1967
buste 22 e registri 6

Codex Clesianus, 1307 (copia)-1539
volumi 16

Atti Vescovi, 1710-
buste 51; registri e indici parziali

Cause di beatificazione, 1675-sec. XX
volumi 27, buste 10

Ordinazioni sacerdotali, 1731-1963
volumi 6; indici

Prospetti del clero, sec. XVIII-XX
volumi 7, buste 17

Sacerdoti, sec. XIX-XX
volumi 6, buste 30

Ordini religiosi, 1700-sec. XX
volumi 5, buste 19

Ordini, 1886-
buste 20

Messe, oneri missari, offerte, 1827-1966
volumi 60, buste 1

Matricole dei nati, matrimoni e morti, 1825-1982 (con lacune)
buste 150

Profughi, 1915-1918
registri 27, buste 16

Coira, 1338-sec. XVIII
pergamene 58
buste 10

Corrispondenza tedesca, 1765-1794
volumi 21; elenco, schedario Morizzo

Governiali, 1764-1898
buste 8, volumi 7

Presidiali, 1799-1929
buste 11

Agenzia austriaca a Roma, 1826-1854
buste 2

Autentiche di reliquie, sec. XVIII-XX
buste 2

Causa Pia Battisti, sec. XIX-XX
volumi 63, buste 11

Miscellanea, sec. XVI-XX
volumi 7, buste 4; schedario Morizzo

Rogiti notarili, 1590-1676
volumi 47

Storia opuscoli, sec. XVI-XX
buste 15; schedario Morizzo

Taglio del fiume Sarca, 1777-1826
registri 33, buste 5, fascicoli 3, mappa 1; inventario

Mensa vescovile, 1375-1961
registri 335; buste 40; fascicoli 382; inventario

Urbari, 1584-1867
registri 49; inventario

Investiture, 1375-1845
registri 40, fascicoli 15, buste 2; inventario

Locazioni temporali, 1690-1849
registri 4; inventario

Carteggio ed atti, 1485-1959
buste 14, fascicoli 42; inventario

Inventari dei beni, 1823-1886
registri 6, fascicoli 4; inventario

Registri dei conti, 1711-1950
registri 14; inventario

Resoconti, 1808-1934
registri 42, buste 18, fascicoli 123; inventario

Fondazioni diverse, 1691-1961
registri 143, buste 4, fascicoli 158; inventario

Amministrazioni dei beni, 1836-1914
registri 10, buste 2, fascicoli 18; inventario

Agenzia in Sarche, 1899-1937
registri 9, fascicoli 22; inventario

Coloni, 1883-1949
registri 10; inventario

Cantina, 1791-1944
registri 8; inventario

Capitolo cattedrale di Trento, 1060-1989
 pergamene 2920; registri 917; volumi 204; buste 173; fascicoli 2462; filze 105; repertorio Alberti; schedario diplomatico; inventario in corso

Pergamene Capitolo, 1060-1773
 unità 2603; repertorio Alberti, schedario

Indici e repertori, 1746-1934
 registri 34

Statuti, 1336 (copia)-1884
 registri 6

Protocolli degli esibiti, 1826-1963
 registri 24

Atti degli esibiti, 1603-1894
 registri 1 e buste 8

Instrumenta capitularia, 1323-1764
 volumi 102

Acta capitularia, 1564-1945
 volumi 32, fascicoli 95, filze 76 e buste 30

Acta capitularia sede vacante, 1660-1824
 fascicoli 1, filze 16 e registri 7

Urbari, 1531-1973
 registri 33

Amministrazione, 1727-1984
 buste 14 e registri 174; parzialmente consultabile

Resoconti e quietanze, 1777-1917
 registri 116, fascicoli 64 e filze 6

Dieta di Innsbruck, 1718-1778
 volumi 70 e buste 3

Cause civili e criminali, 1353-1795
 fascicoli 1044; repertorio Alberti

Benefici, 1884-1974
registri 35

Benefici corali, 1507 (copia)-1933
fascicoli 66 e buste 4

Massa degli anniversari, 1530 (copia)-1944
fascicoli 8 e buste 11

Diari delle messe, 1725-1988
registri 94

Carteggio, 1703-1989
buste 73 e fascicoli 264; parzialmente consultabile

Varia, 1238-1974
fascicoli 118, registri 261, buste 7 e filze 7

Prepositura, 1414 (copia)-1867
registri 97, fascicoli 30 e buste 18

Pergamene Prepositura, 1154-1773
unità 371

Confraternita del SS. Sacramento, 1693-1946
registri 35 e buste 5

Biblioteca Capitolare
manoscritti 89, incunaboli 90, cinquecentine 3

Archivio famiglia conti Alberti Poia, sec. XV-XX
pergamene 122, volumi 40, registri 36, buste 90

Azione Cattolica Italiana – sezione di Trento, 1898-1979
registri 111, buste 122; inventario

Sezione provinciale delle ACLI trentine, 1940-1998
registri 8, fascicoli 591; inventario

Archivio Partito Democrazia Cristiana – Comitato regionale del Trentino Alto Adige, 1648-1992
registri 40, fascicoli 57; inventario; parzialmente consultabile

Archivio Partito Democrazia Cristiana – Comitato provinciale di Trento, 1945-1992
registri 86, buste 53, fascicoli 313; inventario; parzialmente consultabile

Sezione microfilm

250 bobine con tutti i registri parrocchiali (nati, matrimoni e morti) delle 454 parrocchie appartenenti all'attuale Arcidiocesi di Trento. È inoltre consultabile in questa sezione la documentazione storica (fino al 1817) dei seguenti archivi parrocchiali: Borgo Valsugana, Brez, Calavino con Madruzzo, Calceranica, Cavedine, Civezzano, Cles, Fiera di Primiero, Lizzana, Malé, Nago, Ossana, Pieve di Bono, Trento S. Maria Maggiore, Santa Croce del Bleggio, Sanzeno, Tavodo, Vigo di Fassa e Villalagarina.

107 bobine con atti visitali

105 bobine con le cause matrimoniali

79 bobine con investiture e fondazioni

59 bobine con atti civili.

FORMAZIONE ARCHIVISTICA, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI DELLA DIOCESI

L'Archivio Diocesano Tridentino, oltre l'attività ordinaria, è da sempre impegnato anche su un duplice fronte: da un lato la formazione di persone che intendano poi mettersi a disposizione delle comunità parrocchiali con preparazione e serietà, dall'altro la tutela e la valorizzazione degli archivi ecclesiastici di competenza diocesana sparsi sul territorio.

Per quanto riguarda il primo punto già dal 1993 è stato organizzato un corso annuale di archivistica ecclesiastica, proprio rivolto a chi intendesse collaborare con le parrocchie per la tenuta degli archivi. Il corso, con cadenza settimanale, si proponeva di dare una panoramica sui principi base dell'archivistica e delle materie ad essa variamente collegate (paleografia, diplomatica, sigillografia), oltre naturalmente che sulla storia della chiesa trentina, congiunta inevitabilmente con la storia del territorio. Dopo nove anni durante i quali il corso aveva sempre ottenuto un'ottima rispondenza di partecipanti, nel 2002, si è pensato di proporre qualcosa di più complesso. Partendo dal fatto che all'interno degli archivi parrocchiali si possono trarre informazioni e notizie circa tutti i

beni culturali ecclesiastici presenti nelle chiese, si è pensato di allargare il ventaglio delle materie affrontate aggiungendo l'architettura, la scultura, la pittura, l'oreficeria e i paramenti sacri, con l'intervento di docenti esperti nelle varie discipline. L'intento era quello, partendo dalle testimonianze d'archivio inteso quale scrigno della memoria delle singole comunità, di sottolineare la valenza culturale che sottostà ad ogni manifestazione artistica per comprenderne meglio la portata sia storica che devozionale. Il corso, data la molteplicità degli insegnamenti, è diventato biennale pur mantenendo la cadenza settimanale; nel 2010 terminerà il quarto ciclo, con la consegna del diploma di partecipazione, negli anni, a circa un'ottantina di persone.

Il secondo ambito d'impegno dell'Archivio Diocesano Tridentino è conseguenza del fatto che il suo direttore è anche incaricato diocesano per la tutela degli archivi parrocchiali; proprio grazie a questo mandato, l'Istituto ha sempre avuto tra i suoi obiettivi, oltre alla conservazione e valorizzazione dei fondi propri e di quelli in esso depositati a vario titolo, quello della salvaguardia e della raccolta del materiale documentario appartenente appunto agli archivi parrocchiali, anche mediante la microfilmatura.

Già negli anni 1985-87, proprio su iniziativa dell'attuale direttore don Livio Sparapani, in collaborazione con la *Genealogical Society of Salt Lake City* dello Utah e con l'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento, è stata compiuta l'opera di microfilmatura di tutti i registri dei nati, matrimoni e morti delle parrocchie appartenenti all'attuale Arcidiocesi di Trento, dalla loro origine sino al 1923. Il poderoso lavoro ha prodotto un totale di 254 bobine suddivise in quasi un milione di fotogrammi, ricavati dai 5006 volumi raccolti dalle 427 parrocchie con archivio dichiarato di interesse storico. Tale progetto ha permesso, in oltre vent'anni, a moltissime persone di poter accedere a questi dati per i motivi più diversi; dal ricostruire singole vicende familiari, fino ad intere genealogie. La complessa raccolta di dati è stata inoltre utilizzata anche da studiosi, accademici e non, per la realizzazione di studi statistici su vari aspetti della popolazione trentina, con la messa a punto di spaccati riguardanti singoli paesi, sino ad intere vallate.

Dal 2000 in collaborazione con il Servizio Emigrazione della Provincia di Trento si è progettata una banca dati che contenesse tutti i nati nell'attuale provincia di Trento dal 1815 al 1923, al fine di poter soddisfare il più possibile la massiccia mole di richieste proveniente dall'estero, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge n. 379 del 14 dicembre 2000 per il riconoscimento della doppia cittadinanza. La scelta dell'intervallo cronologico si deve al fatto che i registri parrocchia-

li della nostra diocesi, oltre al valore ecclesiastico che è loro intrinseco, per questo lasso di tempo hanno assunto anche quello civile. Nell'agosto del 1815, infatti, un decreto imperiale sancì il passaggio di competenze dalle autorità civili a quelle ecclesiastiche in materia di stato civile. Da questo momento in poi, e per tutta la durata dell'annessione del Trentino all'Austria, furono proprio i parroci a gestire e aggiornare lo stato civile, tanto che, dopo la rivisitazione dei confini nazionali seguiti alla fine della prima guerra mondiale, questo ruolo gli sarà riconosciuto anche dallo stato italiano. Pensando che solo con il primo gennaio 1924 i comuni trentini renderanno effettivo lo stato civile, si può comprendere l'unicità di tali registri parrocchiali. La banca dati, conclusa nel 2008 dopo più di sette anni di lavoro, comprende quasi 1.300.000 schede anagrafiche ed è pressoché pronta per la messa in rete, prevista entro i primi mesi del 2010. Data la delicatezza dei dati in essa contenuti, per assicurare non solo il pieno rispetto della legge ma anche quel costante sguardo "pastorale" che l'ente ecclesiastico titolare deve garantire, l'accesso a tale banca dati sarà dettagliatamente regolato da quanto stabilito in un'intesa sottoscritta dall'Arcidiocesi di Trento e dalla Provincia Autonoma di Trento, dopo un preventivo parere favorevole del Garante della Privacy.

Negli ultimi anni l'Archivio Diocesano ha ripreso la collaborazione con *Family Search* per la realizzazione di un nuovo progetto finalizzato al trasferimento di tutto il fondo microfilmato dei registri parrocchiali su supporto digitale. Tale obiettivo è pressoché ultimato, mentre attualmente si sta procedendo con il delicato e laborioso, quanto indispensabile, lavoro di creazione degli indici. Senza dubbio il nuovo supporto renderà ancora più agevole e veloce la consultazione, nonché, mediante opportune elaborazioni dei fotogrammi, consentirà una migliore leggibilità laddove i supporti originali risultavano già in parte compromessi.

Infine la proficua e costante collaborazione con la Soprintendenza per i beni librari e archivistici, ha permesso la realizzazione di un altro ambizioso ed importante progetto. Si tratta dell'acquisizione mediante microfilm della documentazione storica conservata negli archivi parrocchiali, già ordinati e inventariati, dalla più antica sino al 1817. A tutt'oggi sono già una ventina gli archivi parrocchiali che sono riprodotti e depositati presso l'Archivio Diocesano, ma il numero è destinato a crescere progressivamente. Tale realizzazione consente all'Istituto di poter soddisfare in modo ottimale uno dei suoi obiettivi primari, offrendo un servizio culturale più ampio possibile all'intera comunità. La situazione di molte parrocchie, infatti, che spesso dopo essere state accorpate sono costrette a dividersi un solo parroco, mette in difficoltà i sacerdoti

che devono far fronte alle sempre più numerose richieste degli studiosi, scontentando nel contempo questi ultimi per l'accesso limitato alle fonti originali che viene loro riservato. Conservare una copia microfilmata della documentazione in una struttura che quotidianamente consente l'accesso libero agli studiosi, mettendo a disposizione personale adeguatamente preparato per l'assistenza alla ricerca, permette, partendo dalle testimonianze d'archivio quale scrigno della memoria culturale della comunità, di valorizzare al meglio le fonti, pur non depauperando il territorio di un patrimonio documentario che ne costituisce sia l'identità che la memoria storica.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 641-650	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ARCO

MARIALISA AVI

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome:

Archivio storico del Comune di Arco, ACAR (per le citazioni)

Altre forme del nome

Archivio storico comunale di Arco

Archivio storico comunale Federico Caproni

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente di documenti; ambito comunale

Luogo e indirizzo: Arco (Italia), Piazza III Novembre, 7

Telefono: +39 0464 583510

Fax: +39 0464 518631

Mail: archivio@comune.arco.tn.it

Sito WEB: www.comune.arco.tn.it

Persone di riferimento

Archivista: Marialisa Avi

Cenni alla storia dell'istituto

Una prima notizia certa dell'esistenza dell'archivio comunale di Arco si trova in un inventario delle scritture e dei beni mobili conservati, redatto il 10 febbraio 1574 e verificato nell'anno 1617 (ACAR, Libro AA, p. 631). Nella seconda metà del Settecento mons. Francesco Santoni riordinò l'archivio dalle origini fino al 1790, redigendo un indice alfabetico degli atti e dei documenti conservati. L'opera non venne interamente trascritta in "bella copia" in quanto l'arciprete Santoni morì nel 1795. Tale stesura venne completata intorno al 1930 da Federico Caproni. Nel secolo XX l'Archivio comunale di Arco è stato gestito dall'archivista Erminio Conzatti e successivamente dall'archivista Elia Bertamini, che vi ha dedicato ben 25 anni di servizio volontario dopo il suo pensionamento. Nell'anno 1991 venne assunta un'archivista di ruolo ed attivato il servizio continuativo di consultazione. Dal 1996 l'Archivio storico ha trovato una sede di prestigio nel ristrutturato Palazzo Marcabruni Giuliani.

Contesto geografico e culturale

La sede dell'archivio storico si trova nella piazza principale di Arco. Il Comune di Arco comprende otto frazioni, numerose località abitate, alcuni nuclei e due località turistiche montane. Alla data del 31 luglio 2009 conta 16.515 abitanti.

Sul territorio è presente anche un altro istituto archivistico di pubblico interesse: l'archivio decanale.

Mandato/fonti normative

Con deliberazione di Giunta n. 594 del 27 luglio 1993 l'amministrazione comunale deliberò la riorganizzazione del proprio archivio nelle tre sezioni: Archivio corrente, Archivio di deposito e Sezione separata d'archivio o Archivio storico.

Con deliberazione di Consiglio n. 87 del 13 agosto 1993 fu approvato il Regolamento che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento dell'archivio storico comunale.

Lo Statuto del Comune di Arco è stato approvato con deliberazione consiliare n. 69 del 12 novembre 2007.

Struttura amministrativa

L'archivio fa parte del Servizio Attività culturali del Comune di Arco, cui fanno capo anche la Biblioteca civica "Bruno Emmert" e l'Ufficio attività culturali. Il Servizio Attività culturali fa parte dell'Area Servizi alla Persona.

Politica archivistica

L'Archivio storico conserva la documentazione prodotta dalla comunità e quindi dal Comune (di ordinamento italico, austriaco e infine italiano) ed incrementa annualmente il patrimonio archivistico col materiale trasmesso dall'Archivio di deposito. Conserva inoltre gli archivi degli ex Comuni di Oltresarca e Romarzolo, aggregati ad Arco nel 1929. Presso l'Archivio storico sono stati depositati anche gli archivi di enti estinti quali, ad esempio, l'E.C.A., il Consorzio idraulico di difesa e bonifica del Basso Sarca, il Comitato pro erigendo monumento a Giovanni Segantini, l'archivio di Bruno Emmert, gli archivi sanitari di nove case di cura e sanatori che operavano sul territorio di Arco. Nel 2008 è stato depositato per donazione l'archivio del Consorzio irriguo e di miglioramento fondiario Fitta di Arco, che comprende documentazione dal secolo XVIII agli anni Novanta del Novecento. Altro materiale è stato acquisito da terzi per acquisto o donazione.

Sono in corso lavori di ordinamento e inventariazione sia di materiale storico comunale sia di archivi aggregati provenienti dalla Biblioteca civica "Bruno Emmert" di Arco.

L'archivio partecipa al programma didattico elaborato in collaborazione tra i Comuni di Arco, Riva e Nago-Torbole con proposte di laboratori per la storia e visite guidate.

Ha curato la pubblicazione di due cataloghi a scopo prevalentemente didattico, redatti da uno studente in occasione di due *stage* formativi; il primo è dedicato all'Archivio stesso, il secondo ai profughi della prima guerra mondiale. Si sta lavorando alla preparazione del terzo che sarà dedicato al fiume Sarca.

Sono in corso progetti di collaborazione col Museo di Riva del Garda e con l'associazione culturale locale "Il Sommolago".

Edificio

L'Archivio comunale, intitolato a Federico Caproni, trova collocazione a Palazzo Marcabruni Giuliani. Dispone della sala di studio e con-

sultazione, adibita anche a sala di rappresentanza e dedicata a mons. Francesco Santoni, di un locale per l'ufficio, di due sale di deposito e di una saletta adibita a magazzino.

Il palazzo è quattrocentesco e fu il primo a sorgere in Arco. Nel 1479 la casa viene denominata "nuova" e questo appellativo rimarrà per decenni. A partire dal 1579 l'edificio diventò la residenza del commissario arciducale Gerardo Bernerio, incaricato dall'arciduca Ferdinando di governare la contea. Dentro il palazzo c'era anche il tribunale. Per avere altre notizie del palazzo bisogna attendere il 1738, anno in cui si procedette ad una divisione di beni tra i conti d'Arco. Il nuovo proprietario del Palazzo Nuovo diventò il conte Giovanni Vincenzo Claudio.

Nel 1752 il palazzo venne acquistato dal dott. Saverio Marcabruni, che vi stabilì il suo studio notarile e procedette alla ristrutturazione dello stesso. L'aspetto che richiamò l'attenzione della comunità di Arco e degli uomini che la governavano fu il rifacimento dei portici, uno spazio di valenza "civica", quasi sacro, inviolabile. I portici rimanevano uno spazio pubblico la cui cura era affidata alla Comunità. Inizialmente furono coperti da un semplice tetto.

Nell'Ottocento l'edificio cambiò nome. Amalia Marcabruni sposò nel 1883 Giobatta Giuliani e da allora il palazzo venne chiamato Marcabruni-Giuliani.

La continuazione della stirpe Giuliani di Arco passa attraverso il dott. Alessandro Giuliani e sua moglie Maria Tomazzoni. Purtroppo le loro due figlie morirono prematuramente e nel 1949 morì anche la sig.a Maria Tomazzoni in Giuliani; per sua volontà metà del palazzo Marcabruni Giuliani diventò proprietà dell'Istituto della Provvidenza. L'altra parte del palazzo apparteneva in quel momento al prof. Mario Marcabruni che morì a Milano nel 1952.

Nell'agosto del 1955 il Comune di Arco decise di procedere all'acquisto della biblioteca privata di Bruno Emmert, lasciando tuttavia a lui la custodia dei libri "fino a tanto che il Comune di Arco non avrà a disposizione altri locali idonei per installarvi la biblioteca".

Nel 1957 l'amministrazione comunale di Arco stabilì con la vedova del prof. Mario Marcabruni un contratto vitalizio diventando proprietaria dell'appartamento al primo piano, che venne destinato ad essere la sede della Biblioteca civica di Arco, inaugurata il 22 gennaio 1961. Dopo il trasferimento della Biblioteca civica presso il Casinò di Arco nel 1973, l'appartamento rimase inutilizzato fino alla ristrutturazione degli anni Novanta, che lo trasformò nella sede dell'Archivio storico comunale.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Occorre ricordare innanzitutto gli indici predisposti da mons. Santoni riferiti agli atti dalle origini (1201) al 1790 e gli stessi indici trascritti e dattilografati a cura di Federico Caproni nella prima metà del Novecento. Nel 1930 fu redatto, a cura dell'archivista Erminio Conzatti, l'inventario degli atti del Comune di Arco e degli ex Comuni di Oltresarca e Romarzolo.

Negli anni Settanta del Novecento Elia Bertamini ha provveduto alla verifica dell'inventario del 1930, segnalando alcuni pezzi mancanti ed aggiungendone altri che invece non erano stati registrati. Anche tali elenchi, unitamente alle piante indicative fungevano da mezzi di ricerca fino alla compilazione del nuovo inventario. Vi sono inoltre due rubriche, una compilata nei primi anni del Novecento e riscritta nel 1975 e l'altra compilata a partire dal 1938, che si riferiscono a pratiche ritenute più importanti delle altre, estrapolate dal sistema classificatorio per categorie ed archiviate con una numerazione autonoma. Tali rubriche comprendono gran parte del materiale documentario del XX secolo e cercano di sopperire alla mancanza di repertori coevi.

La stesura degli inventari, realizzata dagli archivisti in tempi recenti, è stata prevista per lotti.

Per quanto riguarda l'archivio comunale di Arco, non è ancora definitiva la stesura dell'inventario per il periodo comunitario (1201-1810), mentre è stata completata la stesura per il periodo dal 1810 al 1923 e di alcuni archivi aggregati, con incarico affidato dalla Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i Beni librari e archivistici. È in corso l'ordinamento e l'inventariazione del materiale postunitario (dal 1924 in poi).

Sono conclusi pure i lavori di ordinamento e inventariazione degli archivi degli ex Comuni di Oltresarca e Romarzolo con i rispettivi archivi aggregati.

Gli inventari predisposti sono reperibili sul sito www.trentinocultura.net, nella sezione Catalogo/Archivi/Inventari d'archivio on line, come pure sono consultabili i fondi pergamenacei di Arco e Romarzolo. L'archivio pergamenaceo di Oltresarca, consegnato nel 1919 al Castello del Buonconsiglio di Trento, è ora depositato presso l'Archivio di Stato di Trento.

L'Archivio conserva una piccola biblioteca dove sono raccolti testi di archivistica, di storia locale, nonché le pubblicazioni consegnate dagli studiosi (libri, articoli, tesi di laurea, ecc.).

Orari di apertura

Lunedì-venerdì: 09.00-12.00;
Martedì e giovedì: 14.30-17.00.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'accesso alla sala studio è libero e gratuito, consentito per ragioni di studio, amministrative o private a chiunque presenti richiesta motivata. La consultazione avviene nel rispetto del Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Archivio storico comunale, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n° 87 del 13 agosto 1993 e normativa in esso richiamata.

Accessibilità

La sede si trova nelle immediate vicinanze del Municipio, in centro storico. Per l'accesso in automobile occorre richiedere al corpo di Polizia municipale l'autorizzazione al transito in zona a traffico limitato (ZTL). Nelle vicinanze esistono parcheggi pubblici liberi, a pagamento e a disco orario. Gli uffici e la sala studio sono ubicati al primo piano; il palazzo è dotato di ascensore.

Servizi di ricerca e consultazione

L'Archivio offre assistenza qualificata, continua e gratuita agli utenti. È a disposizione del pubblico una postazione informatizzata con stampante (disponibile per la navigazione gratuita in Internet anche da utenti diversi dai frequentatori dell'archivio storico negli stessi orari di apertura già esposti). La sala di studio, opportunamente arredata, è inoltre dotata di fotocopiatore, scanner (formato A3), lampada di Wood, lente di ingrandimento luminosa, lampade da tavolo.

Servizi di riproduzione

L'Archivio offre un servizio di riproduzione a pagamento.

Spazi per uso pubblico

Nella stanza adibita a magazzino si trova un piccolo distributore di caffè.

Fonti:

Il Palazzo nuovo ora Marcabruni-Giuliani, Arco 2002.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Archivio del Comune di Arco (1201 -)

Archivi degli enti aggregati:

Confraternita della Disciplina di Arco (1784-1808);

Collegio notarile di Arco (sec. XVII-1800);

Cappella della Beata Vergine di Laghel (1777-1862);

Chiesa di S. Bernardino (1834-1859)

Sezione non inventariata (1201-1810)

pergamene 195, buste 60, registri 162, volumi 112, fascicoli 122, unità documentarie 34; inventario provvisorio; elenchi di consistenza

Sezione inventariata (1810-1923)

buste 753, registri 231, unità documentarie 29; inventario

Sezione non inventariata postunitaria (1924-1968)

non quantificabile; inventario provvisorio e parziale, vari elenchi di consistenza

Altri archivi aggregati

Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Arco, 1811-1817

buste; inventario

Deputazione al piano d'ammortizzazione del debito del Comune di Arco, 1821-1840

buste 1; inventario

Deputazione stradale delle Marocche, 1833-1876

buste 13, registri 3; inventario

Consiglio scolastico locale di Arco, 1893-1924

buste 10; inventario

Comitato distrettuale di approvvigionamento. Riva - sede di Arco, 1917-1921

buste; inventario

Comitato d'approvvigionamento di Arco, 1919-1921
buste 3; inventario
Consorzio irriguo Fitta vecchio. Bolognano, 1844-1914
buste 6; inventario

Consorzio Fitta Fibbie di Oltresarca, 1856-1909
buste 5); inventario.

Consorzio irriguo Fitta di Romarzolo, 1866-1919
buste 1; inventario

Partito nazionale fascista-sezione di Arco, 1922-1924
buste 1; inventario

Società di mutuo soccorso di Arco, 1875-1879
registri 1; inventario

Comitato per il monumento a Giovanni Segantini, 1899-1914
buste 1; inventario

Negoziò di oreficeria (forse Pernisi), 1827-1860
registri 1; inventario

Panificio comunale di Arco, 1919-1923
buste 1; inventario

Famiglia Emmert e altri Fondi aggregati, 1464-1975
pergamene 4, buste 193, registri, volumi, manoscritti, opuscoli 193, fascicoli 191; in corso di ordinamento e inventariazione

Ente comunale assistenza (E.C.A.), 1933-1993
buste 86, registri 5, scatoloni 5; elenchi di consistenza

Ufficio Imposte consumo, 1950-1972
registri 45, scatoloni 21

Ufficio Conciliazione, 1929-1995 - Consigli circoscrizionali, 1979-1995
- Consiglio tributario, 1980-1994
buste 27, registri 13, fascicoli 2, scatole 2

Consorzio boschivo, 1953-1996
buste 9

Consorzio informatico, 1982-1997
buste 56, scatolone 1

Archivi dei comuni cessati:

Comune di Oltresarca, 1448-1929

Archivi aggregati:

Vicinia di Bolognano e Vignole, 1707-1843;

Vicinia di Massone, 1830;

Vicinia della fontana di Massone, 1710-1840;

Vicinia di Pezzolo, 1787-1839;

Deputazione al piano d'ammortizzazione, 1875-1841;

Consiglio scolastico locale di Oltresarca, 1893-1924;

Consorzio di difesa delle campagne di Mazza-Merizzo contro il fiume Sarca, 1890-1908;

Scuola popolare di Oltresarca, 1874-1901

Latteria sociale di Oltresarca, 1889-1891

Documentazione della famiglia Amistadi, 1590-1644

buste 411, registri 251, volumi 54; inventario

Comune di Romarzolo, 1403-1929

Fondi aggregati:

Legato Giovanni Benabia, 1626-1778;

Vicinia di Varignano, 1635-1770;

Vicinia di Vigne, 1675-1823;

Consiglio scolastico di Romarzolo, 1894-1920

buste 394 (fascicoli 598), registri 528; inventario

Archivi di famiglia

Giuliani di Torbole, 1751-1922

buste 8; inventario

Emmert Bruno, 1562-1952

buste 13; inventario

Fambri di Riva, 1882-1945

buste 1; inventario

Ricci Mario, 1910-1936
buste 7; inventario

Stefani di Chiamano, 1852-1940
buste 11; inventario

Altri archivi

Archivi sanitari di nove sanatori e case di cura di Arco
buste 401, registri 25, scatoloni 12, pacchi 2; elenchi di consistenza

Consorzio irriguo e di miglioramento fondiario Fitta di Arco,
1779-1989
buste 34, registri 22, fascicoli 7, raccoglitori 1; elenco di consistenza

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 651-684	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI BOLZANO

ANGELA MURA

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio Storico della Città di Bolzano; AC BZ (per le citazioni in lingua italiana).

Forma parallela del nome

Archivio Storico del Comune di Bolzano, Stadtarchiv Bozen (StA Bz per le citazioni in lingua tedesca).

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente di documenti; ambito comunale.

Luogo e indirizzo: Bolzano (Italia), Via Portici, 30

Telefono: +39 0471 997588

Fax: +39 0471 997456

Mail: archivistorico@comune.bolzano.it

Sito WEB: www.comune.bolzano.it/archivistorico

Persone di riferimento

direttore: Hannes Obermair

archivisti: Angela Mura; Carla Giacomozzi.

Cenni alla storia dell'istituto

Nei primi secoli dell'attività del Comune di Bolzano, con certezza a partire dal terz'ultimo decennio del sec. XV, quando il Comune venne ad assumere le funzioni e le competenze tipiche di un apparato burocratico abbastanza strutturato e, contestualmente, iniziò a svilupparsi la regolare sedimentazione della documentazione degli organi della comunità, sappiamo che le scritture cittadine seriali prodotte dall'attività degli uffici erano custodite presso il palazzo municipale, ubicato sul lato settentrionale di via dei Portici, ed attuale sede dell'Archivio, mentre i documenti fondanti che attestavano i diritti giurisdizionali e patrimoniali, le libertà e le prerogative della comunità cittadina costituivano come di consueto un separato *thesaurus* documentario, collocato presso il duomo in luogo protetto ed inviolabile. Il 4 gennaio 1776 il consiglio cittadino dispose il riordino e il trasferimento dei documenti e dei registri delle fabbricerie della chiesa parrocchiale e delle filiali, e probabilmente contestualmente il trasferimento di quelli del *thesaurus* cittadino, nel nuovo locale adibito ad archivio presso la sede del municipio. In questa sede l'archivio comunale rimase fino al primo decennio del Novecento, quando si iniziò a progettare una risistemazione dell'archivio cittadino, che vedesse la sezione storica (nella terminologia amministrativa tedesca il vero e proprio archivio, *Archiv*) collocata presso il nuovo Museo (che verrà inaugurato il 16 aprile 1905), e quella di deposito e corrente (*Registratur*) collocata nella nuova sede municipale, che il Comune inaugurerà nel dicembre 1907. La sezione storica dell'archivio venne riordinata tra il 1908 e 1909 dall'archivista e storico Karl Klaar (1865-1952), secondo il metodo impostato dall'Archivio della Luogotenenza di Innsbruck: diede notizia del lavoro svolto nel 1912 sugli *Archivberichte aus Tirol*, dove pubblicò un elenco di consistenza dei fondi.

Durante la prima Guerra Mondiale la sezione storica dell'archivio venne sfollata, assieme alle collezioni del Museo, a Innsbruck, ove venne custodita fra il giugno del 1915 e l'agosto del 1919 presso la scuola elementare maschile nella Haspingerstraße. A partire dall'aprile del 1944 e fino ai primi mesi del 1946 essa venne ulteriormente allontanata dalla propria sede per emergenze belliche e ricoverata dall'amministrazione archivistica della Zona di Operazione delle Prealpi per motivi di sicurezza, assieme all'archivio storico di Merano e ad una parte degli atti dell'Archivio di Stato di Bolzano, a Castel Scena presso Merano.

La sezione di deposito e corrente dell'archivio, custodita presso la sede municipale, fu oggetto negli anni di amministrazione italiana di ripetuti riordini e scarti, talvolta anche massicci. Introdotto a partire dal

gennaio del 1923 l'uso della classificazione degli atti secondo il titolario Astengo, prescritto a tutti i comuni del Regno dal Ministero dell'Interno con circolare 1.3.1897 n. 17100/2, si avviò un radicale mutamento nel criterio di tenuta dell'archivio corrente e venne parzialmente riordinata, allineandola alla classificazione italiana, la pregressa documentazione degli anni finali di amministrazione austriaca.

Dopo l'ampliamento della sede comunale verso vicolo Gumer la documentazione più recente venne trasferita nei depositi interrati dell'ala nuova, ove è stata custodita fino alla fine del 2001.

Un vero e proprio servizio archivistico comunale esiste dal dicembre del 1990, quando l'Amministrazione cittadina di Bolzano, per far fronte alle disposizioni previste dalla legge provinciale 17 del 1985 che impone agli enti pubblici locali l'obbligo di conservare i propri archivi e di istituire delle proprie sezioni separate, ovvero storiche, d'archivio per la conservazione dei documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni, istituì all'interno dei servizi dell'Assessorato alla cultura il servizio dell'Archivio Storico. Il servizio ha iniziato la sua attività in sordina, al terzo piano del palazzo comunale in vicolo Gumer, senza spazi adeguati per la consultazione dei fondi, e con la documentazione distribuita in più depositi e tutta da ordinare. Inizialmente seguito da un archivista esterno incaricato dell'avvio del servizio, lo storico Christoph Hartung von Hartungen, l'archivio storico fu poi dal 1995 dotato di due funzionari a tempo pieno (Ermanno Filippi e Carla Giacomozzi), aumentati di un'archivista l'anno successivo (Angela Mura), che iniziarono ex-novo il riordino e l'inventariazione dell'ingente materiale documentario, che assomma a quasi due chilometri lineari di scaffalature, ed avviarono le prime attività di ricerca storica e l'assistenza ai consultatori. L'anno 2001 segna una decisiva svolta nel consolidamento dell'istituzione archivistica bolzanina: i fondi documentari vennero riuniti e trasferiti nella nuova sede sotto i Portici, debitamente restaurata, e l'organico dei funzionari archivisti potenziato dal 2002 di un'ulteriore unità (Hannes Obermair). Dal 2007 il numero degli archivisti in organico è stato successivamente ridotto a tre.

Contesto territoriale e culturale

La posizione centrale di Bolzano, entro il territorio provinciale di cui è capoluogo, ha fatto dell'istituzione comunale bolzanina sul territorio un'importante sede di amministrazione e gestione del potere decentrato delle compagini territoriali o statali cui è stata sottoposta nel corso

dei secoli. La ricchezza del suo patrimonio documentario, che assomma oggi a ca. 1,8 km lineari, è sempre più apprezzata fonte di studio per la storia non solo cittadina ma anche regionale, nelle sue connessioni con l'area alpina e con l'intera zona centroeuropea.

L'Archivio Storico della Città di Bolzano, dall'atto della sua istituzione nel 1994 ma ancor più dal trasferimento nella nuova sede (2001), ha consolidato la propria fisionomia di istituto di ricerca, oltre che di conservazione, grazie anche alla stretta collaborazione con gli istituti scolastici di ogni ordine e grado e con gli altri istituti culturali dell'area alpina. I fondi archivistici storici comunali sono consultati però anche per finalità amministrative correnti o private e professionali, si pensi ad esempio al fondo documentario dell'ufficio tecnico, che raccoglie i documenti di progettazione urbanistica di opere pubbliche e le concessioni dell'edilizia abitativa privata.

Mandato/fonti normative

Con la legge della Provincia Autonoma di Bolzano del 13 dicembre 1985, n. 17: *“Ordinamento degli archivi e istituzione dell'archivio provinciale dell'Alto Adige”* è stato esteso a livello provinciale l'obbligo per ogni ente pubblico locale di conservare il proprio archivio e di istituire separate sezioni di archivio per i documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni.

Il consiglio comunale di Bolzano con deliberazione n. 534/41187 del 6 dicembre 1990 *“Modifica al vigente regolamento organico del personale-ripartizione VII-nuova pianta organica”*, recependo la suriportata legge provinciale, istituisce l'Archivio Storico. In questa fase l'Archivio non venne ancora dotato di personale in pianta stabile e gli obblighi archivistici vennero assolti dal 1990 al gennaio 1994 con incarichi professionali esterni.

Il consiglio comunale di Bolzano con deliberazione n. 35/5313 del 21 febbraio 1995 approva il *“Regolamento dell'Archivio Storico del Comune di Bolzano”*.

La giunta comunale di Bolzano con deliberazione n. 940/94246 dell'11 novembre 2008 approva la *“Disciplina del servizio di fotoproduzione di documenti storici e amministrativi, fotografie e oggetti d'arte presso l'Ufficio Servizi museali e storico-artistici”* e le relative tariffe.

Struttura amministrativa

L'Archivio Storico è attualmente inquadrato entro l'organigramma comunale di Bolzano come un servizio (7.3.1) facente capo, assieme al Museo Civico, all'Ufficio Servizi museali e storico-artistici (7.3.0), sottoposto alla Ripartizione Servizi Culturali (7.0.0.). L'assessorato competente è quello alla Cultura, ricerca e piano di sviluppo strategico.

Politica archivistica

L'Archivio Storico della Città di Bolzano è istituzionalmente demandato a raccogliere, custodire e conservare gli atti degli uffici del Comune, decorsi 40 anni dall'esaurimento delle pratiche e qualora non occorran più al normale svolgimento dell'attività amministrativa. Gli scarti della documentazione amministrativa antecedente il 1° gennaio 2006 avvengono secondo il massimario di scarto per i Comuni legato al titolario di classificazione su base Astengo, mentre per quella successiva a tale data si basano sul nuovo piano di conservazione dei Comuni abbinato al nuovo titolario adottato da qui in avanti (consultabile sul sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale Archivi - Servizio III - Archivi dei Comuni: www.archivi.beniculturali.it/servizioII/progetti/comuni/Premessa.html) e sul sito dell'ANAI: www.anai.org/politica/Arch_Comuni/Arch_comuni_06.htm).

I versamenti di atti dall'archivio di deposito o dagli uffici stessi vengono accolti generalmente annualmente o a seconda di specifica necessità. L'Archivio Storico può accogliere altresì lasciti o donazioni documentarie di istituzioni, enti, ditte o privati di Bolzano o dell'immediato circondario, qualora esse siano di particolare interesse culturale e storico per la città.

Edificio

L'Archivio Storico comunale ha sede nell'antico Municipio medievale rimasto in uso fino al 1907, quando venne inaugurato il nuovo Municipio. Il palazzo, situato circa a metà del fronte compatto degli edifici che si affacciano sul lato settentrionale di Via dei Portici, al civico n. 30, è riconoscibile dal portale tardogotico sormontato da uno scudo in pietra con lo stemma della città, che immette ad un passaggio voltato, dal quale si raggiunge la retrostante Via Dr. Streiter.

La città acquistò il palazzo il 24 gennaio 1455 al prezzo di 120 marche di moneta meranese da Jacob Chürsner di Bressanone; suo padre Hans lo aveva acquisito tre anni prima dagli originari proprietari, i signori di Villanders/Villandro, feudatari del vescovo di Bressanone, che lo detenevano dal Trecento. Al momento dell'acquisto l'edificio era gravemente danneggiato dall'incendio che devastò il centro cittadino nel 1443. La ricostruzione, interrotta da un nuovo incendio nel 1483, venne ripresa nel 1491.

L'aspetto attuale del palazzo, valorizzato dal restauro conclusosi nel 2001, è frutto di interventi architettonici successivi, ma le cantine interrate, che ospitano oggi degli esercizi pubblici, rivelano ancora l'antico impianto medievale.

L'ala verso via Dr. Streiter assunse l'aspetto attuale conferitole da maestranze lombarde alla fine del Cinquecento. Recentemente oggetto di un restauro conservativo, ospita oggi sale comunali di rappresentanza e sedi di associazioni e fondazioni culturali. Vi si accede dalla scalinata in pietra che si diparte dal cortile interno: nei saloni ai piani superiori dovevano svolgersi anticamente le assemblee del Consiglio, il principale organo di governo della città, e le riunioni della dieta degli stati Tirolesi, quando si riuniva a Bolzano. L'ala anteriore affacciata sui Portici, invece, venne gravemente danneggiata dai bombardamenti nell'ultima guerra ad eccezione del portico gotico, che venne inserito nel contesto architettonico frutto della ricostruzione integrale del Dopoguerra. Destinata ad attività ed usi vari (alloggi, uffici, ecc.) attraversò una fase di progressivo degrado fino alla recente, completa ristrutturazione (1999-2001) e destinazione a sede dell'Archivio Storico comunale.

L'edificio è strutturato su 4 piani. Al pianterreno si trova l'infopoint mentre i locali dell'Archivio accessibili al pubblico si trovano al 4° piano del palazzo, raggiungibili con un ascensore interno: qui troviamo la segreteria, ove vengono accolte le domande di consultazione e fotoriproduzione ed effettuate le fotocopie, inoltre la sala studio e gli uffici degli archivisti, e un locale per la consultazione e la stampa dei microfilm.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Come ciascun Archivio, anche quello cittadino di Bolzano dispone di strumenti di corredo alla documentazione, predisposti per facilitarne la consultazione. Rientrano nel novero di tali strumenti di ricerca, e sono di estremo interesse, anche quelli coevi alla documentazione nella sua fase di formazione (indici, repertori, protocolli, rubriche, elenchi, ecc.). È poi compito qualificato degli archivisti dell'istituto predisporre

strumenti di ricerca sempre più affinati per consentire, per ciascuno dei fondi, la più ampia possibilità di indagine.

Tutti gli strumenti di ricerca predisposti dall'Archivio Storico della Città di Bolzano sono su supporto informatico. Agli inizi del 2007 l'inventario informatizzato dei fondi archivistici è stato convertito nel programma più usato negli istituti archivistici nazionali, il software SESAMO, nella versione 4.1, licenziata nel marzo 2003. Il modello di organizzazione dei dati di SESAMO è mutuato dagli standard internazionali per la descrizione archivistica ISAD(G) e ISAAR(CFP) e la sua struttura è coerente con quella dell'ambiente SIUSA, la piattaforma di ricerca informatizzata entro il patrimonio archivistico non statale, pubblico e privato, conservato al di fuori degli Archivi di Stato, ove è in progetto di esportare i dati descrittivi dei fondi.

Dagli inizi ad oggi gli strumenti descrittivi dei fondi comunali si sono fatti molto più analitici, e la mole dei dati inventariali raccolti, anche a causa del forte accrescimento della documentazione dovuta ai regolari versamenti di atti moderni, assomma oggi (maggio 2009) a 550 complessi archivistici e a 53.150 unità archivistiche trattate. L'utente può ricercare nell'inventario informatizzato inserendo una voce di ricerca o gli estremi cronologici del tema desiderato, oppure navigando nella struttura dei fondi.

Le raccolte fotografiche storiche dell'Archivio (il fondo fotografico dell'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Bolzano, la collezione di cartoline storiche dell'Archivio) e la raccolta fotografica della Fondazione Rasmo-Zallinger sono inventariate in una banca dati autonoma su base Access, che rispetta i principali campi della scheda F elaborata dall'IC-CD: il catalogo on-line è consultabile dal sito dell'Archivio.

Fondi o serie specifiche (ad esempio gli atti di incolato di amministrazione austriaca o i progetti dell'Ufficio Tecnico) possono essere consultati anche attraverso elenchi o repertori alfabetici informatizzati, predisposti per una ricerca più affinata.

Informazioni sulle videotestimonianze di ex deportati e su tutto il materiale filmico raccolto entro il progetto "Storia e Memoria: il Lager di Bolzano" sono consultabili dal sito www.comune.bolzano.it/cultura_context.jsp?ID_LINK=739&area=11.

Sono poi disponibili in sala studio stampe degli inventari su supporto digitale.

Edizioni a stampa di strumenti repertoriali sono:

K. KLAAR, *Das Bozner Stadtarchiv*, in E. v. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, 4, (Mitteilungen der 3. Archivsektion der k.k. Zentral-Kommission 7), Vienna 1912, pp. 410-432.

R. MARSONER (a cura di), *Bozner Bürgerbuch 1551-1806*, 3 voll., (Schlern-Schriften 153-154), Innsbruck 1956.

H. OBERMAIR, *Das Bozner Stadtbuch. Handschrift 140 – das Amts- und Privilegienbuch der Stadt Bozen*, in *Bozen von den Grafen von Tirol bis zu den Habsburgern. Atti del convegno internazionale di studi* (Studi di storia cittadina / Forschungen zur Bozner Stadtgeschichte 1), Bolzano 1999, pp. 399-432.

A. MURA, *Bolzano 1806-1813. Considerazioni preliminari ad un inventario dell'Archivio storico Comunale sotto i governi bavarese e italo-francese*, "Archivio per l'Alto Adige" 100 (2007), pp. 259-300.

H. OBERMAIR, *Bozen Süd-Bolzano Nord. Schriftlichkeit und urkundliche Überlieferung der Stadt Bozen bis 1500 / Scritturalità e documentazione archivistica della città di Bolzano fino al 1500*, vol. 1: *Regesten der kommunalen Bestände 1210-1400 / Regesti dei fondi comunali 1210-1400*, Bozen/Bolzano 2005; vol. 2: *Regesten der kommunalen Bestände 1401-1500 / Regesti dei fondi comunali 1401-1500*, Bozen/Bolzano 2008. [Online: www.comune.bolzano.it/cultura_context.jsp?ID_LINK=1062&area=11].

H. OBERMAIR, «*Novit iustus animas*». *Ein Blatt aus Bedas Kommentar der Sprüche Salomos*, in H. STADLER (a cura di), *Festschrift für Martin Bitschnau zum 60. Geburtstag*, Innsbruck 2009.

C. GIACOMOZZI, *Nella memoria delle cose. Donazione di documenti dai Lager all'Archivio Storico della Città di Bolzano*, Bolzano 2009.

Orari di apertura

Lunedì, mercoledì e venerdì: 9.00-12.30

martedì: 9.00-12.30; 15.00-16.30

giovedì: 08.30-13.00; 14.00-17.30.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'Archivio Storico della Città di Bolzano è un archivio pubblico, ed è quindi aperto a tutti gli interessati senza limiti di età. La consultazione è gratuita e libera nei suindicati orari d'apertura della sala studio. Per ogni unità archivistica richiesta in consultazione deve essere compilata una scheda di richiesta. All'atto della prima consultazione di ogni anno solare è richiesta ai consultatori la presentazione di un documento d'identità e la compilazione di un modulo di iscrizione alla sala studio dell'Archivio, ove esprimono il motivo della richiesta e l'impegno al rispetto delle disposizioni e normative vigenti, del Regolamento dell'Archivio e del *Codice di deontologia e*

di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici. L'archivista di turno assiste i consultatori nella ricerca e fornisce il materiale richiesto, ferma restando l'osservanza delle normative vigenti in materia di privacy, che può essere consultato in originale in sala di lettura, ma non può essere trasportato fuori dall'Istituto.

Il Regolamento dell'Archivio è consultabile sul sito internet dell'Istituto.

Accessibilità

L'Archivio Storico della Città di Bolzano si trova nel centro storico, in area pedonale, ad un minuto a piedi da Piazza Walther, ove fermano tutte le linee urbane di autobus, e a cinque minuti a piedi dalla stazione ferroviaria e da quella delle autocorriere.

Accesso in auto: i parcheggi più vicini sono quelli di via Laurin e di Piazza Walther.

La sala studio e gli spazi amministrativi dell'Archivio destinati al pubblico (sala studio, uffici degli archivisti, segreteria, locale microfilm, infopoint), nonché la sala conferenze e la Piccola Galleria sono accessibili anche per i disabili tramite un ascensore.

Servizi di ricerca e consultazione

Le richieste di consultazione dei fondi archivistici e fotografici possono essere presentate agli archivisti addetti alla sala lettura o al personale di segreteria. È possibile inoltrare richieste di consultazione anche presso l'URP del Comune o presso i Centri Civici, oppure per via postale, per posta elettronica (direttamente all'Archivio: archivistorico@comune.bolzano.it oppure alla casella di posta elettronica certificata del Comune: bolzano@legalmail.it) o via fax (+39 0471 997456).

La sala studio ospita 8 posti, tutti collegati alla rete elettrica per l'utilizzo di eventuali PC portatili, una postazione di consultazione degli inventari informatizzati, di tutti gli strumenti di ricerca e di tutti i fondi documentari che sono stati digitalizzati, una postazione per la visione dei video con cuffia ed uno schermo per proiezioni.

Attiguo alla sala di lettura vi è un locale con lettore di microfilm, con la possibilità di stampare o digitalizzare i documenti desiderati.

Presso l'infopoint al pianterreno è inoltre disponibile un'ulteriore postazione di lavoro con stampante, dalla quale è possibile consultare il

sito internet del Comune e, oltre agli inventari dell'archivio, tutti i motori di ricerca ivi collegati (ad esempio la cartografia on-line, l'inventario delle concessioni edilizie e delle delibere, il catalogo delle biblioteche comunali).

L'Archivio Storico comunale dispone di una biblioteca specialistica interna di sola consultazione a disposizione del personale interno e dei consultatori, che offre possibilità di approfondimento su diverse tematiche afferenti alla storia regionale e cittadina dell'area alpina e centroeuropea, delle dottrine ausiliarie della storia (paleografia, sfragistica, diplomatica, numismatica, araldica, ecc.), con particolare attenzione alle edizioni di fonti ed in generale a tutte le tematiche di interesse archivistico. L'attuale dotazione libraria, in continuo accrescimento grazie ad una ragionata selezione di acquisti sul mercato librario ed antiquario, ma anche grazie allo scambio di pubblicazioni con altri archivi nazionali e internazionali, musei e altre istituzioni di ricerca storica, nonché grazie a donazioni di privati, consta attualmente di più di 8.000 volumi prevalentemente in lingua tedesca, italiana e inglese e di 70 riviste specializzate.

Vengono acquisite altresì dagli uffici del Comune collezioni normative, anche storiche, di riferimento per le specifiche competenze comunali.

Nell'estate del 2008 la biblioteca d'istituto è stata ulteriormente arricchita dalla generosa donazione del fondo librario storico del dott. Paul Mayr (1926-1989), avvocato e storico locale, da parte della famiglia Drechsel-Mayr di Bolzano.

La dotazione libraria dell'Archivio Storico è interamente consultabile attraverso il catalogo informatizzato on-line dal sito dell'Archivio o direttamente su cedweb.comune.bolzano.it/biblio/.

Servizi di riproduzione

Attualmente sono disponibili in consultazione su microfilm parte dei fondi documentari a partire dal 1223, mentre sono stati digitalizzati parte dei protocolli del consiglio cittadino a partire dal 1470, dei progetti di edilizia privata e pubblica a partire dal 1864, dei piani urbanistici, della documentazione fotografica dell'ufficio Lavori Pubblici e la collezione di cartoline storiche.

Tutti i documenti consultabili possono essere richiesti in copia. Vengono effettuate da personale dell'Archivio riproduzioni per contatto (fotocopie B/N o scansioni in formati A4/A3) dei documenti storici originali custoditi con esclusione delle pergamene, dei documenti e delle pubblicazioni anteriori al 1850, dei volumi rilegati o che comunque a giudizio

dei funzionari dell'archivio potrebbero venire danneggiati da tale operazione. Per i materiali esclusi dalla fotocoproduzione a contatto sono consentite solo fotografie, che possono essere scattate direttamente dall'utente o prenotate al Servizio.

Per richiedere riproduzioni per tutte le finalità gli utenti debbono compilare l'apposito modulo di richiesta, indicando le finalità per le quali si richiede la/le copia/e dei documenti, che dovrà essere autorizzata dal responsabile del Servizio.

Per uso personale o per motivi di studio, per scopi amministrativi o professionali ovvero a soggetti pubblici per finalità di valorizzazione viene concessa gratuitamente la riproduzione (copie digitali a bassa definizione), fatto salvo il rimborso dei corrispettivi di riproduzione.

Per pubblicazioni senza fini di lucro (convenzionalmente pubblicazioni a carattere scientifico e didattico, fino a una tiratura di 2.500 copie) vengono concesse copie ad alta risoluzione. Nel caso di pubblicazioni a fini di lucro (convenzionalmente pubblicazioni con tiratura superiore alle 2.500 copie) o per scopi commerciali (ad es. cartoline, depliant pubblicitari) sono dovuti anche canoni di concessione, nella misura stabilita dalla Giunta comunale.

In segreteria è esposto il tariffario per i servizi di fotocoproduzione.

Spazi per uso pubblico

Al pianterreno dell'Archivio, affacciato su Via dei Portici, si trova un infopoint dove gli utenti possono ricevere informazioni di tipo culturale, stampati informativi, piantine della città e percorsi culturali (*i Percorsi nei Luoghi della Memoria*). L'infopoint effettua servizio di bookshop, offrendo in visione e in vendita le pubblicazioni dell'Archivio e dell'Ufficio Servizi Museali e storico-artistici. Sempre al pianterreno, sul lato che dà su via Streiter, vi è la Piccola Galleria, un piccolo luogo espositivo molto apprezzato dagli artisti locali, il cui utilizzo a pagamento può essere prenotato presso l'Archivio (0471 997697). Al primo piano dell'ala storica si trovano le antiche sale affrescate del consiglio comunale, ove su prenotazione (Ufficio Servizi Demografici, 0471 997138) si svolgono i matrimoni civili. Al secondo piano, sempre nell'ala storica, si trova invece l'antica sala di riunioni della dieta del Tirolo, che ospita oggi una sala per conferenze con una capienza di 50 posti, il cui utilizzo può essere prenotato presso l'Archivio (0471 997588) e viene autorizzato dalla Giunta Comunale. La stessa sala viene utilizzata anche per iniziative didattiche dell'Archivio rivolte a scuole di ogni ordine e grado.

Fonti

H. OBERMAIR, *Das Stadtarchiv Bozen. Eine Übersicht über die kommunalen Bestände seit 1848*, «Der Schlern» 68 (1994), pp. 669-672.

H. OBERMAIR, A. MURA, *Archivio storico della città di Bolzano / Stadtarchiv Bozen*, Bolzano/Bozen 2002.

Ch. H. von HARTUNGEN, A. MURA, S. SPADA, *Antico Municipio*, in 23-24 marzo 2002. *Giornata FAI di primavera*, Milano 2002.

A. MURA, *L'evoluzione della prassi nella tenuta degli atti. Osservazioni sull'organizzazione amministrativa del Magistrato di Bolzano a cavallo tra Sette- e Ottocento*, "Archivi per la storia", XVI (2003), n. 2, pp. 11-37.

H. OBERMAIR, *Schriftlichkeit und urkundliche Überlieferung der Stadt Bozen bis 1500. Muster, Verlaufsformen, Typologien*, in *crystallin wort. Hartmann-Studien 1*, Vienna/Berlino 2007, pp. 33-58.

F. CAGOL, A. MURA, *Trento e Bolzano: due città a confronto. Modi e forme di produzione documentaria nei due comuni a cavallo tra Quattro- e Cinquecento*, "Studi Trentini di scienze storiche" 4 (2008), supplemento, pp. 855-886.

S. CAZZATO, *Logiche organizzative della documentazione amministrativa del Comune di Bolzano dal XIX secolo*, Testi di laurea della facoltà di Lettere e filosofia, corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, percorso archivistico-librario, relatore prof. A. Giorgi, correlatori: G. Chironi, A. Mura, A.A. 2007/2008.

A. MURA, *Pro bono publico. Panoramica storica sui criteri ordinamentali dei fondi dell'Archivio Storico del Comune di Bolzano*, "Archivio per l'Alto Adige" CII (2008).

M. COSSETTO, A. MURA (a cura di), *L'archivio svelato. Gli inventari dell'Archivio Storico della Città di Bolzano / Ein Archiv enthüllen. Inventare und Aktenerschließung am Stadtarchiv Bozen*, dossier di "Storia e...", 6 (2008).

Versione online su: www.emscuola.org/labdocstoria/storiae/.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

I fondi sono stati elencati secondo un ordine cronologico; dell'archivio maggiore, quello del Comune di Bolzano, sono state distinte delle periodizzazioni corrispondenti alle cesure della continuità politica ai vertici dello Stato sovrano sul territorio, in quanto hanno determinato vistosi cambiamenti nell'ordinamento del Comune e nella struttura dei suoi organi che hanno comportato, anche solo per poco tempo, significativi rivolgimenti nella prassi amministrativa.

Fondo diplomatico, 1223-1854

840 documenti; K. KLAAR, *Das Bozner Stadtarchiv*, cit.; H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, cit.; inventario, parziale digitalizzazione e microfilmatura

Comune di Bolzano. 1470-22 gennaio 1806 [11 febbraio 1806]

Circa 1350 unità archivistiche tra registri, faldoni e casse di atti (266 ml); K. KLAAR, *Das Bozner Stadtarchiv*, cit.; R. MARSONER (a cura di), *Bozner Bürgerbuch* cit.; H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, cit.; inventario

Heilig-Geist-Spital Bozen / Ospedale di S. Spirito di Bolzano, 1250-XIX sec.

H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, cit.; parziale inventario, parziale digitalizzazione

Fabbricerie della parrocchiale di S. Maria e delle chiese filiali, 1470-1816
1225 fra registri e urbani e 3 casse di atti; H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, cit.; inventario

Dieta degli stati Tirolesi, 1468-1810

5 casse di atti e 177 protocolli di sentenze; inventario

Schießstand Bozen/Casino di bersaglio di Bolzano, 1488-1914

395 registri e buste; inventario analitico informatizzato

Almosen-Austeileramt, poi Almosenam (Ufficiale elemosiniere), 1593-1816
inventario parziale

Giudicatura (distrettuale) di Karneid (Cornedo), prima metà sec. XVII-seconda metà sec. XVIII

2 urbani e due casse di atti; inventario

Giudicatura distrettuale di Gries e Bolzano, 1643-1785

inventario parziale

Confraternite religiose soppresse, 1657-1783

228 registri e 3 casse di atti; inventario

Comune di Bolzano. Sezione di Amministrazione bavarese, 22 gennaio 1806 [11 febbraio 1806]-1° marzo 1809

45 registri e 12 casse di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Regio bavaro Commissariato di polizia di Bolzano, 1° marzo 1809-12 aprile 1809

1 registro, 1 cassa di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Comando dell'imperial-regia Deputazione per la difesa di Bolzano, 1809

2 registri, 1 cassa di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Capo-stazione militare di Bolzano, 1809, con anteatti dal 1783

3 registri e 1 cassa di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Amministrazione Imperiale francese del Distretto di Bolzano, 1° novembre 1809-30 giugno 1810

2 registri e 2 casse di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Municipalità di Bolzano sotto il Regno d'Italia, 28 febbraio 1810 [10 giugno 1810] -10 ottobre 1813

24 registri e 10 casse di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Commissione cantonale di leva di Bolzano (Comuni di Bolzano, Karneid, Jenesien, Völs, Terlan, Lengmoos), 1810-1812

3 registri e 7 casse di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Commissione per l'ammortamento delle spese per somministrazioni alle truppe i.r. austriache su requisizione della Stazione militare di Bolzano, 13 ottobre 1813-25 aprile 1816

3 casse di atti; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, cit.; inventario

Comune di Bolzano. Sezione di ordinamento austriaco, 11 ottobre 1813-4 novembre 1918 [31 dicembre 1922]

192 ml, inventario, parzialmente analitico

Commissione d'ammortizzazione del debito comunale, 1821-1848
inventario parziale

Armenfond / Fondo poveri, ultimo quarto sec. XIX-1912

134 registri; inventario analitico informatizzato

Landwirtschafts- und Gartenbauverein / Comitato agrario circolare di Bolzano, poi Società agraria di Bolzano, [1840]1868-1894
24 scatole; fondo non inventariato

Comune di Bolzano. Sezione di ordinamento italiano, [4 novembre 1918]-1° gennaio 1923-1965
926 ml; inventario, parzialmente analitico, elenchi e repertori di serie specifiche; parziale digitalizzazione delle serie grafiche

Azienda consortile elettricità e acqua potabile di Zwölfmalgreien Dodiciville e Gries, 1901 (con atti dal 1898)-1928
9,7 ml ; fondo in corso di riordino e di inventariazione

Ufficio del Giudice Conciliatore, 1931-1981
141 buste; inventario

SAER (Società Anonima Esercizi Riuniti elettrica nazionale Milano). Esercizio tramvie di Bolzano e Merano, [1934?] 1936-1949
2 ml; fondo non ordinato e non inventariato

Deputazione teatrale di Bolzano, 1936-1943
7 buste; inventario analitico

Amtliche Deutsche Ein- und Rückwanderstelle (ADEuRSt)-Sezione di Bolzano, 1939 (con atti dal 1921)-1943 (con atti fino al 1945)
3,6 m; fondo non ordinato e non inventariato

Archivi dei Comuni cessati

Comune (rurale) di Gries, XVI sec.-1925
432 buste e registri, inventario

Comune di Zwölfmalgreien / Dodiciville, 1770-1911
90 buste e registri; inventario

Archivi degli enti aggregati

Fondo poveri di Gries (poi Congregazione di carità di Gries, 1926), 1921-1926
2 registri; inventario

Congregazione di Carità di Bolzano, 1924-1937

71 unità; inventario analitico

ECA - Ente Comunale di Assistenza di Bolzano, 1937-1993

489 unità; inventario analitico; consultabile solo parzialmente

Archivi di famiglia

Dibiasi-Andergassen Verena, Bolzano (deposito), 1841-1930

1 scatola; inventario

Calzetta in Righetti Zita, La Spezia (donazione), 1945

2 documenti; C. GIACOMOZZI, *Nella memoria*, cit.; inventario

Duca Vittorio, Iseo (BS) (donazione), 1944-1945

4 documenti (52 carte); C. GIACOMOZZI, *Nella memoria*, cit.; inventario

Gugler, Bolzano, 1655-1901

1 cassa, 51 pezzi (pergamene, atti e fascicoli); fondo non inventariato

Longhi don Daniele, Trento (donazione), 1943-1992

18 documenti (28 carte); C. GIACOMOZZI, *Nella memoria*, cit.; inventario

Musy Loris, Roma (donazione), 1944-1956

37 documenti (50 carte); C. GIACOMOZZI, *Nella memoria*, cit.; inventario

Pesapane Ubaldo, Milano (donazione), 1914-1954

154 documenti (270 carte); C. GIACOMOZZI, *Nella memoria*, cit.; inventario

von Wickenburg conte Albert, Bolzano (deposito), 1909

1 scatola; inventario

Waldner Anna, Bolzano (lascito), 1914-1930

1 scatola; inventario

Archivi di impresa

Società Anonima Italiana Magnesio e Leghe di Magnesio, 1938-1969
500 Registri copialettera; inventario

Archivi di associazioni

Christlicher Kunstverein in Bozen (Associazione di arte cristiana di Bolzano), 1857-1882
1 scatola; inventario

ANVGD-Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia-Comitato di Bolzano, 1947-1985
11 pezzi (faldoni, registri schedario); inventario analitico

Società a.r.l. Cinema Centrale di Bolzano, 1934-1957
4 registri e carteggio; fondo in corso di inventariazione

Collezioni

Cartoline storiche raffiguranti Bolzano, 1895- 1975
728 unità; fondo integralmente digitalizzato; inventario analitico

STADTARCHIV BOZEN

ANGELA MURA¹

GESCHICHTLICHES PROFIL DER ARCHIVGUT VERWAHRENDEN INSTITUTION

Autorisierte Namensformen

Stadtarchiv Bozen; StA Bz (Zitierweise in deutscher Sprache).

Parallele Namensformen

Archivio Storico della Città di Bolzano; Archivio Storico del Comune di Bolzano; AC BZ (Zitierweise in italienischer Sprache).

Typ der Archivgut verwahrenden Institution

Historisches Archiv zur dauerhaften Verwahrung von Archivbeständen aus dem kommunalen Hoheitsbereich.

Standort und Adressen: Bozen (Italien), Lauben 30

Telefon: +39 0471 997588

Fax: +39 0471 997456

E-Mail: stadtarchiv@gemeinde.bozen.it

Website: www.gemeinde.bozen.it/stadtarchiv

Kontaktpersonen

Direktor: Hannes Obermair

Archivarinnen: Angela Mura; Carla Giacomozzi.

Geschichte der Archivgut verwahrenden Institution

In den ersten Jahrhunderten des Bestehens eines Bozner Gemeinwesens, mit Sicherheit jedoch ab dem letzten Drittel des 15. Jahrhunderts, nahm auch die kommunale Verwaltungstätigkeit einigermaßen strukturierte Züge an. Nun begann die Stadtgemeinde damit, die typischen Zuständigkeiten und Funktionen eines öffentlich-rechtlichen Verwaltungsorgans wahrzunehmen und eine regelhafte schriftliche

¹ Übersetzt von Birgit Strauss.

Überlieferung verschiedenster städtischer Ämter auszubilden. Diese Aktenserien, der Urbestand eines städtischen Archivs, wurden im Rathaus aufbewahrt, das sich seit 1455 unter den nördlichen Lauben befand, also ebendort, wo das Stadtarchiv auch heute wieder untergebracht ist. Dagegen wurden die Schriftstücke, welche die gerichtlichen- und wirtschaftlichen Vorrechte, die Freiheiten und Privilegien der Stadtgemeinschaft festlegten, gleichsam als eigener Thesaurus in der Sakristei der Bozner Pfarrkirche als einem besonders geschützten und unantastbaren Ort verwahrt. Am 4. Januar 1776 verordnete der Gemeinderat die Neuordnung und die Übergabe des Archivs der Pfarrkirchpröbste und von deren Filialkirchen und wies damit auch die Überführung des städtischen Thesaurus in die Räumlichkeiten des Rathauses an, das von da an auch als Stadtarchiv dienen sollte. Diese Situation hatte bis in das erste Jahrzehnt des 20. Jahrhunderts Bestand: Nun wurde die historischen Archivbestände im neuen, am 16. April 1905 eingeweihten Museum eingestellt, die eigentliche Registratur hingegen im neuen Rathaus, das im Dezember 1907 bezugsfertig war. Das städtische Archiv wurde 1908/09 vom Archivar und Historiker Karl Klaar (1865-1952) nach den vom Innsbrucker Statthalterei-Archiv erlassenen Grundsätzen neu geordnet. In den *Archivberichten aus Tirol* veröffentlichte Klaar im Jahre 1912 sein Verzeichnis des Archivbestandes.

Während des Ersten Weltkrieges wurde das Archiv gemeinsam mit den Sammlungen des Museums nach Innsbruck gebracht, wo es von Juni 1915 bis August 1919 in der Knabenvolksschule in der Haspingerstraße verwahrt wurde. Von April 1944 bis Anfang 1946 wurde das Archiv aufgrund der Kriegseignisse erneut von seinem Standort entfernt und von der Archivverwaltung der Operationszone Alpenvorland aus Sicherheitsgründen gemeinsam mit dem Bestand des Stadtarchivs Meran und einem Teil der Akten des Bozner Staatsarchivs auf Schloss Schenna bei Meran untergebracht.

Die im neuen Rathaus aufbewahrte Registratur des Archivs wurde in den Jahren unter italienischer Verwaltung mehrmals, zum Teil auch in großem Ausmaß neu geordnet und teilweise durch Aussonderung vernichtet. Im Januar 1923 wurde die Klassifizierung der Aktenbestände auf der Grundlage des vom Innenministerium für alle Gemeinden vorgeschriebenen sog. Astengo-Aktenplans verbindlich eingeführt (Rundschreiben Nr. 17100/2 vom 1.3.1897). Die Archivregistratur erfuhr eine radikale Veränderung, wobei auch die Überlieferungen aus den letzten Jahren unter österreichischer Verwaltung teilweise neu geordnet und an die italienische Klassifizierung angepasst wurden.

Nach der baulichen Erweiterung des neuen Rathauses durch den Zubau in der Gumergasse wurden die jüngeren Überlieferungen in den Depots im Untergeschoss des neuen Gebäudetrakts des Rathauses untergebracht, wo sie bis Ende 2001 verwahrt wurden.

Ein ordnungsgemäßer Archivdienst der Gemeinde wurde erst seit Dezember 1990 gewährleistet. Damals richtete die Stadtverwaltung unter der Federführung des Kulturassessorats das Stadtarchiv ein, um den Bestimmungen des Landesgesetzes Nr. 17 aus dem Jahre 1985 Folge zu leisten. Das Landesgesetz sieht vor, dass jede öffentliche örtliche Körperschaft sachgerecht ihr Archiv führen und getrennte Archivabteilungen für die Archive und Dokumente, die sich auf vor über 40 Jahren abgeschlossene Verwaltungsvorgänge beziehen, einrichten muss. Der Archivdienst nahm seine Tätigkeit im dritten Stock des Rathauses in der Gumergasse auf und fristete eine Zeitlang ein recht kümmerliches Dasein. Die Räumlichkeiten waren für die Einsichtnahme und die korrekte Verwahrung der Archivbestände kaum geeignet, außerdem waren diese ungeordnet auf verschiedene Depots verteilt war. Anfänglich wurde der Archivar und Historiker Christoph Hartung von Hartungen mit dem Aufbau des Dienstes beauftragt. Im Jahr 1995 übernahmen zwei in Vollzeit angestellte Fachkräfte (Ermanno Filippi und Carla Giacomozzi) den Dienst und im darauffolgenden Jahr wurde eine weitere Archivarin (Angela Mura) aufgenommen. Dieses Personal begann damit, die umfangreiche Dokumentation, die insgesamt nahezu zwei Kilometer Regallänge umfasste, komplett neu zu ordnen und zu inventarisieren, historische Forschungen durchzuführen und die Archivbenutzer und -benutzerinnen fachlich zu beraten und zu betreuen. Das Jahr 2001 brachte eine entscheidende Wende für das Archivwesen der Stadt Bozen: Die Aktenbestände wurden zusammengelegt und in das vollständig renovierte historische Rathaus unter den Lauben untergebracht. Im Jahr 2002 wurde das Personal des Stadtarchivs um eine weitere Fachkraft, Hannes Obermair, ergänzt, 2007 wurde die Anzahl der bediensteten Archivare jedoch wieder auf drei gesenkt.

Geografischer und kultureller Kontext

Aufgrund ihrer zentralörtlichen Funktionen hat sich die Stadt Bozen im Laufe der Jahrhunderte zum administrativ-politischen, kulturellen und wirtschaftlichen Mittelpunkt des Landes aufgeschwungen. Da von zeugt auch das umfangreiche kommunale Archivgut, das mit einer Regallänge von derzeit ca. 1,8 Kilometer eine äußerst wertvolle Quelle für

die Geschichte der Stadt, des Landes und deren Vernetzung im alpinen und mitteleuropäischen Raum darstellt.

Zusätzlich zur ursprünglichen Funktion der Verwahrung von Archivgut konnte sich das Stadtarchiv Bozen vor allem seit der Übersiedlung an den neuen Sitz im Jahr 2001 dank der engen Zusammenarbeit mit schulischen Einrichtungen jeglicher Art und mit anderen kulturellen Einrichtungen im Alpenraum auch als Forschungsinstitut etablieren. Die Archivbestände des Stadtarchivs werden darüber hinaus auch für laufende Verwaltungsangelegenheiten oder für private oder sonstige berufliche Belange eingesehen, so etwa das Archivgut des Bauamtes, das über einen reichhaltigen Planbestand an Zeichnungen und Projekten für das öffentliche Bauwesen und über umfangreiche Bauakten verfügt.

Mandate/Rechtsgrundlagen der Befugnisse

Mit Landesgesetz Nr. 17 vom 13. Dezember 1985 (*„Regelung des Archivwesens und Errichtung des Südtiroler Landesarchivs“*) wurde es auf Landesebene jeder öffentlichen örtlichen Körperschaft zur Pflicht gemacht, das eigene Archiv sachgerecht zu führen und getrennte Archivabteilungen für die Archive und Dokumente, die sich auf vor über 40 Jahren abgeschlossene Verwaltungsvorgänge beziehen, einzurichten.

Der Bozner Gemeinderat richtete mit Beschluss Nr. 534/41187 vom 6. Dezember 1990 (*„Abänderung der geltenden Gemeindepersonalordnung – Abteilung 7 – neuer Stellenplan“*) unter Bezugnahme auf das obgenannte Landesgesetz das Stadtarchiv ein. In dieser ersten Phase verfügte das Stadtarchiv noch über keine eigenen festangestellten Bediensteten, die Archivarbeit wurde von 1990 bis Januar 1994 an externe Fachkräfte vergeben.

Der Bozner Gemeinderat genehmigte mit Beschluss Nr. 35/5313 vom 21. Februar 1995 die *„Satzung des Stadtarchivs der Gemeinde Bozen“*.

Der Bozner Stadtrat genehmigte mit Beschluss Nr. 940/94246 vom 11. November 2008 die *„Richtlinien für die Anfertigung von Reproduktionen von Archiv-, Schrift- und sonstigem Kulturgut des Amtes für Museen und kunsthistorische Kulturgüter und des Stadtarchivs“* sowie die entsprechende Tarifordnung.

Organisationsstruktur

Im Organigramm der Stadtgemeinde Bozen ist das Stadtarchiv als Dienststelle (7.3.1) eingestuft, die gemeinsam mit dem Stadtmuseum

und dem Amt für Museen und kunsthistorische Kulturgüter (7.3.0) der Abteilung für Kultur (7.0.0.) und dem Assessorat für Kultur, Forschung und strategische Planung untersteht.

Strategien für Schriftgutverwaltung und Sammlungsaufbau

Zu den Amtspflichten des Bozner Stadtarchivs gehören die Sammlung und Aufbewahrung jener Akten der Gemeindeämter, die vor über 40 Jahren abgeschlossen wurden und für eine reguläre Abwicklung der Verwaltungstätigkeit nicht mehr notwendig erscheinen. Die Klassifizierung und Aussonderung der Verwaltungsunterlagen, die vor dem 1. Januar 2006 datieren, erfolgt gemäß dem den Gemeinden vorgeschriebenen Aktenplan nach Astengo, während jüngere Dokumente sich nach dem neuen, für die Gemeinden verpflichtenden Schema zur Klassifizierung und Verwahrung von Archivgut richten (auf der Website des italienischen Kulturministeriums unter www.archivi.beniculturali.it/servizi-oII/progetti/comuni/Premessa.html und auf der Website der ANAI unter www.anai.org/politica/Arch_Comuni/Arch_comuni_06.htm abrufbar). Die Aktenübergabe vom Zwischenarchiv oder von den jeweiligen Ämtern an das Stadtarchiv wird im Allgemeinen einmal jährlich oder auch in Fällen besonderer Dringlichkeit durchgeführt.

Das Stadtarchiv nimmt auch dokumentarische Nachlässe oder Schenkungen von anderen Einrichtungen, Körperschaften, Firmen oder Privatpersonen aus Bozen oder aus dem direkten Umkreis entgegen, falls diese von besonderem kulturellen und historischen Wert für die Stadt Bozen sind.

Gebäude

Das Stadtarchiv Bozen hat seinen Sitz im mittelalterlichen Alten Rathaus, das bis zur Errichtung eines neuen Rathauses im Jahr 1907 als kommunaler Verwaltungsmittelpunkt diente. Das Gebäude unter den Lauben Nr. 30 befindet sich in markanter Mittellage des historischen Altstadtgefüges. Vom spätgotischen Portal des Gebäudes aus, das von einem Steinschild mit dem Wappen der Stadt überragt wird, führt ein gewölbter Durchgang in die rückwärts gelegene Dr.-Streiter-Gasse.

Am 24. Januar 1455 erwarb die Stadt Bozen das Gebäude von Herrn *Jacob Chürsner ze Brichsen* zum Preis von 120 Mk. B. Meraner Münze. Dessen Vater Hans hatte es drei Jahre zuvor von den Herren von Villanders, den Lehnsleuten des Bischofs von Brixen, erworben, die ihrerseits

seit dem 14. Jahrhundert Besitzer der Liegenschaft waren. Zum Zeitpunkt des Kaufes war das Gebäude aufgrund des großen Stadtbrandes von 1483 stark beschädigt. Der Wiederaufbau wurde zwar im Jahr 1483 durch einen erneuten Brand unterbrochen, konnte dann aber im Jahr 1491 fortgesetzt werden.

Nach den Zerstörungen im Zweiten Weltkrieg und einem Wiederaufbau in den Nachkriegszeit wurden 2001 umfangreiche Restaurierungsarbeiten zum Abschluss gebracht. Die Räumlichkeiten im Kellergeschoss, in denen derzeit zwei Cafés untergebracht sind, zeugen noch von den mittelalterlichen Ursprüngen des Gebäudes.

Das derzeitige Erscheinungsbild des Gebäudeteils der Dr.-Streiter-Gasse ist von Formen bestimmt, die Ende des 16. Jahrhunderts von lombardischen Bauhandwerkern entworfen wurden. In diesem vor kurzem restaurierten Trakt befinden sich die Festsäle der Stadt Bozen. Vom Innenhof führt eine Treppe in die höher gelegenen Stockwerke, in denen sich in aufsteigender Reihenfolge der historische Ratsaal und der Sitzungsraum des Tiroler Landtags befinden. Der laubenseitige Gebäudeteil wurde während des Zweiten Weltkriegs durch Bombardierungen stark beschädigt und in der in der Nachkriegszeit nach umfangreichen Restaurierungsarbeiten mitsamt dem charakteristischen spätgotischen Portal zwischen 1999 und 2001 wieder hergestellt als Sitz des Bozner Stadtarchivs adaptiert.

Das Gebäude weist vier Stockwerke auf. Im Erdgeschoss befindet sich eine Informationsstelle (Infopoint), drei Geschosse sind den Archivmagazinen vorbehalten, im 4. Stock, durch einen Aufzug erreichbar, befinden sich die öffentlich zugänglichen Räumlichkeiten des Stadtarchivs. Hier sind auch der Lesesaal, das Sekretariat, das die Anträge auf Benutzung von Archivgut und auf fotografische Reproduktionen entgegennimmt, die Büros der Archivare und ein Mikrofilmleseraum.

Archivführer, Beständeübersichten, Findmittel und andere Publikationen

Wie jedes Archiv verfügt auch das Stadtarchiv Bozen über Findmittel, welche die Suche und Einsichtnahme erleichtern. Zu diesen Recherchemitteln zählen auch die zeitgenössische Verzeichnisse, Listen, Register usw. Vordringliche Aufgabe der Archivmitarbeiter ist es, immer ausgefeiltere Findmittel zur Verfügung zu stellen, um für jeden Bestand eine umfangreiche Recherche ermöglichen zu können.

Alle Findmittel werden vom Stadtarchiv Bozen auch in elektronischer Form zur Verfügung gestellt. Anfang 2007 wurde das digitale Inventar der Archivbestände in das auf nationaler Ebene gebräuchlichste

Programm zur Archivverwaltung importiert, und zwar in die im März 2003 lizenzierte Archivsoftware SESAMO (Version 4.1). Die Software SESAMO lehnt sich an die internationalen Standards zur Verzeichnung archivistischer Unterlagen ISAD(G) und an die Standards für Normdateien im Archivbereich ISAAR(CFP) an; ihre Struktur entspricht jener des SIUSA, des einheitlichen Informationssystems der italienischen Archivaufsichtsbehörde. Bei Letzterem handelt es sich um eine Plattform für die digitale Suche in nichtstaatlichen öffentlichen und privaten Archivbeständen, in die auch das Inventar des Stadtarchivs Bozen eingefügt werden soll.

Derzeit (Mai 2009) umfassen die Inventardaten 550 Archivbestände bzw. Serien und 53.150 erschlossene Archivalieneinheiten. Die Archivbenutzer können im digitalen Inventar einen Suchbegriff oder die chronologischen Angaben zur gewünschten Thematik eingeben oder sich an der Archivsystematik orientieren.

Das fotografische Dokumentationsgut des Stadtarchivs (Fotobestände des Amtes für öffentliche Arbeiten, Sammlung historischer Ansichtskarten) und Stiftung Rasmo-Zallinger wurde in einer autonomen Datenbank unter Access inventarisiert, deren Felder mit den Vorgaben des *Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione* (ICCD) übereinstimmen. Der Online-Katalog kann auf der Website des Stadtarchivs eingesehen werden.

Einzelne Archivbestände oder Aktenserien (beispielsweise die Meldeamtsakten unter österreichischer Verwaltung oder die Bauakten des Bauamtes) können auch über EDV-Verzeichnisse oder alphabetisch geordnete digitale Verzeichnisse, die für eine verfeinerte Suche angelegt wurden, eingesehen werden.

Informationen über die auf Video aufgezeichneten Zeugenaussagen von ehemaligen Häftlingen in den NS-Lagern und über das gesamte im Rahmen des Projekts „Geschichte und Erinnerung: das Bozner NS-Lager“ gesammelte Filmmaterial bietet die Website www.gemeinde.bozen.it/cultura_context.jsp?hostmatch=true&area=11&ID_LINK=739.

Im Lesesaal stehen den Archivbenutzern außerdem einige ausgedruckte Archivinventare zur Verfügung.

Weiterführende Literatur

K. KLAAR, *Das Bozner Stadtarchiv*, in E. v. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, Bd. 4 (Mitteilungen der 3. Archivsektion der k.k. Zentral-Kommission 7), Wien 1912, S. 410-432.

R. MARSONER (Hrsg.), *Bozner Bürgerbuch 1551-1806*, 3 Bd. (Schlern-Schriften 153-154), Innsbruck 1956.

- H. OBERMAIR, *Das Bozner Stadtbuch. Handschrift 140 – das Amts- und Privilegienbuch der Stadt Bozen*, in *Bozen von den Grafen von Tirol bis zu den Habsburgern. Atti del convegno internazionale di studi* (Studi di storia cittadina / Forschungen zur Bozner Stadtgeschichte 1), Bolzano 1999, pp. 399-432.
- A. MURA, *Bolzano 1806-1813. Considerazioni preliminari ad un inventario dell'Archivio storico Comunale sotto i governi bavarese e italo-francese*, „Archivio per l'Alto Adige“ 100 (2007), S. 259-300.
- H. OBERMAIR, *Bozen Süd-Bolzano Nord. Schriftlichkeit und urkundliche Überlieferung der Stadt Bozen bis 1500 / Scritturalità e documentazione archivistica della città di Bolzano fino al 1500*, Bd. 1: *Regesten der kommunalen Bestände 1210-1400 / Regesti dei fondi comunali 1210-1400*, Bozen/Bolzano 2005; Bd. 2: *Regesten der kommunalen Bestände 1401-1500 / Regesti dei fondi comunali 1401-1500*, Bozen/Bolzano 2008. [Online: www.gemeinde.bozen.it/cultura_context.jsp?ID_LINK=1062&area=11].
- H. OBERMAIR, «*Novit iustus animas*». *Ein Blatt aus Bedas Kommentar der Sprüche Salomos*, in H. STADLER (a cura di), *Festschrift für Martin Bitschnau zum 60. Geburtstag*, Innsbruck 2009.
- C. GIACOMOZZI, *Im Gedächtnis der Dinge: Zeitzeugnisse aus den Lagern. Schenkungen an das Stadtarchiv Bozen*, Bozen 2009.

Öffnungszeiten

Montag, Mittwoch und Freitag: 9.00-12.30 Uhr
 Dienstag: 9.00-12.30 Uhr; 15.00-16.30 Uhr
 Donnerstag: 08.30-13.00 Uhr; 14.00-17.30 Uhr.

Zugangs- und Benutzungsbedingungen

Das Stadtarchiv Bozen ist ein öffentliches Archiv und daher für alle Interessierten ohne Altersbegrenzung zugänglich. Die Benutzung von Archivgut ist kostenlos und kann zu den oben angeführten Öffnungszeiten des Lesesaals erfolgen. Für jede Archivalieneinheit, in die die Archivbenutzer Einsicht nehmen möchten, muss ein Antragsformular ausgefüllt werden. Jedes Jahr haben die Archivbenutzer bei erstmaliger Benutzung einen Ausweis vorzulegen und ein Formular für den Zutritt zum Lesesaal des Stadtarchivs auszufüllen, das den Benutzungszweck offenlegt und die Benutzer dazu verhält, die geltenden Archivvorschriften und den *Verhaltenskodex für die Verarbeitung personenbezogener Daten* zu

geschichtlichen Zwecken zu beachten. Der/Die diensthabende Archivar/-in unterstützt die Archivbenutzer bei ihrer Suche und stellt, unter Einhaltung geltender Datenschutzbestimmungen, das angeforderte Archivmaterial zur Verfügung, das nur im Lesesaal im Original eingesehen werden kann und nicht entliehen werden darf.

Die Satzung des Stadtarchivs kann auf dessen Website eingesehen werden.

Erreichbarkeit

Das Stadtarchiv Bozen liegt in der Fußgängerzone der Altstadt und ist zu Fuß eine Minute vom Waltherplatz, wo alle Stadtbusse halten, und fünf Minuten von Zug- und Busbahnhof entfernt.

Zufahrt mit dem Auto: In unmittelbarer Nähe des Stadtarchivs befinden sich Parkplätze in der Laurinstraße und am Waltherplatz (Parkgarage).

Der Lesesaal und die öffentlich zugänglichen Verwaltungsräume des Stadtarchivs (Büros, Sekretariat, Mikrofilmraum, Infopoint) sowie der Konferenzraum und die Kleine Galerie sind dank eines Aufzugs auch für Personen mit Behinderung zugänglich.

Recherche

Die Anträge auf Einsichtnahme in die Archiv- und Fotobestände sind dem für den Lesesaal zuständigen Personal bzw. dem Sekretariat vorzulegen. Anträge auf Einsichtnahme können auch beim ABÖ (Amt für die Beziehungen zur Öffentlichkeit) oder bei den verschiedenen Bürgerzentren der Stadtgemeinde Bozen sowie auf dem Postweg, via E-Mail (direkt an das Stadtarchiv: stadtarchiv@gemeinde.bozen.it oder an die zertifizierte E-Mail-Adresse der Stadtgemeinde Bozen: bolzano@legal-mail.it) oder via Fax (+39 0471 997456) gestellt werden.

Der Lesesaal verfügt über 8 Plätze mit Stromanschluss für den Anschluss eines Laptops, über einen Arbeitsplatz für die Einsichtnahme in die digitalen Inventarbestände, in alle Findmittel und digitalisierten Dokumentenbestände, über einen Arbeitsplatz für die Videobenutzung und über eine Leinwand für Projektoren.

Angrenzend an den Lesesaal befindet sich ein Raum mit einem Mikrofilmlesegerät, in dem die gewünschten Dokumente ausgedruckt oder digitalisiert werden können.

Am Infopoint im Erdgeschoss steht außerdem ein weiterer Computer mit Drucker zur Verfügung, von dem aus auf die Website der Stadtgemeinde Bozen sowie auf die Inventare des Stadtarchivs und auf alle damit verbundenen Suchmaschinen (beispielsweise die Onlinekartografie, das Inventar der Bauakten und der Beschlüsse, der Katalog der Gemeindebibliotheken) zugegriffen werden kann.

Das Stadtarchiv Bozen verfügt über eine eigene Fachbibliothek, die dem gemeindeeigenen Personal und den Archivbenutzern ausschließlich für Einsichtnahmen und Nachforschungen zur Verfügung steht. Die Bibliothek umfasst Literatur zu Landes- und Stadtgeschichte im Alpenraum und im mitteleuropäischen Raum sowie der historischen Hilfswissenschaften (Paläografie, Siegelkunde, Urkundenlehre, Münzkunde, Wappenkunde) mit besonderem Augenmerk auf Quelleneditionen und Themenbereiche von archivischer Bedeutung. Der Buchbestand beläuft sich derzeit auf ca. 8.000 Bände vorwiegend in deutscher, italienischer und englischer Sprache und auf 70 Fachzeitschriften. Dieser Bestand vergrößert sich ständig dank eines regelmäßigen Ankaufs von Werken auf dem Bücher- und Antiquitätenmarkt, des Schriftentauschs mit anderen nationalen und internationalen Archiven, Museen und Forschungsinstituten sowie einiger Schenkungen seitens Privater.

Von den Gemeindeämtern werden auch Gesetzessammlungen sowie historische Sammlungen erworben, die für den Zuständigkeitsbereich der Stadtgemeinde Bozen von Bedeutung sind.

Im Sommer des Jahres 2008 wurde die Archivbibliothek um einen bedeutenden Bestand bereichert, als die Familie Drechsel-Mayr aus Bozen dem Stadtarchiv den historischen Buchbestand des hiesigen Rechtsanwalts und Historikers Dr. Paul Mayr (1926-1989) schenkungsweise überließ.

Der gesamte Buchbestand des Stadtarchivs kann über den Online-Katalog auf der Website des Archivs oder direkt unter cedweb.gemeinde.bozen.it/biblio/LIBRI_BGrid.php eingesehen werden.

Reproduktionen

Derzeit sind die Urkundenreihen ab dem Jahr 1223 zum Teil auf Mikrofilm einsehbar, während die Ratsprotokolle ab 1470, ein Teil der privaten und öffentlichen Bauprojekte ab 1864 und der Bauleitpläne sowie die ganze Sammlung der historischen Ansichtskarten digitalisiert wurden.

Von allen einsehbaren Archivalien können Fotokopien beantragt werden. Im Sekretariat werden mittels Kopiergerät Reproduktionen (Schwarz/Weiß-Kopien oder Scannerkopien von DIN-A4/A3-Seiten)

der Originale angefertigt; davon ausgenommen sind Pergamenturkunden, vor dem Jahr 1850 verfasste Dokumente oder Druckwerke, Kodizes und all jene Archivbestände, die nach Ansicht der Archivbediensteten durch die Reproduktion beschädigt werden könnten. Nicht kopierfähige Unterlagen können abfotografiert werden. Solche Aufnahmen werden von den Archivbenutzern selbst oder nach Vereinbarung vom Stadtarchiv angefertigt.

Die Archivbenutzer müssen für jede angeforderte Reproduktion ein eigenes Antragsformular mit Angabe des Verwendungswecks ausfüllen, das dann von der Direktion genehmigt werden muss.

Falls die Reproduktionen für den persönlichen Gebrauch oder zu Studienzwecken, für administrative oder berufliche oder für öffentlich-rechtliche Zwecke benötigt werden, müssen nur die Kosten, die für die Reproduktion bzw. Digitalkopien in geringer Auflösung anfallen, erstattet werden.

Für Veröffentlichungen ohne Gewinnzwecke (üblicherweise Publikationen wissenschaftlicher und didaktischer Natur mit einer Auflage bis zu 2.500 Exemplaren) werden Kopien mit hoher Auflösung bereit gestellt. Bei Veröffentlichungen zu Gewinnzwecken (üblicherweise Publikationen mit einer Auflage von über 2.500 Exemplaren) oder zu gewerblichen Zwecken (beispielsweise Ansichtskarten, Werbeprospekte) wird zudem eine vom Stadtrat festgelegte Konzessionsgebühr verlangt.

Im Sekretariat liegt das Gebührenverzeichnis für die Fotoreproduktion auf.

Öffentlich zugängliche Räumlichkeiten

Im Erdgeschoss des Stadtarchivs in Richtung Lauben befindet sich eine Informationsstelle (Infopoint), an der Informationen kultureller Art erteilt werden und Infoblätter, Stadtpläne und Kartenmaterial (beispielsweise zu den *Historischen Stätten und Objekten*) verfügbar sind. Außerdem können die Publikationen des Stadtarchivs und des Amtes für Museen und kunsthistorische Kulturgüter im Bookshop des Infopoints eingesehen und erworben werden. Im Durchgang zur Dr.-Streiter-Gasse ist außerdem die Kleine Galerie (0471 997697) gelegen, in der vorwiegend einheimische Künstler nach Vormerkung und gegen Entrichtung einer Mietgebühr ihre Werke ausstellen. Im ersten Stock des historischen Gebäudetrakts befindet sich der alte Ratssaal mit beachtlichen Wandmalereien, in dem nach Vormerkung beim Amt für demographische Dien-

ste (0471 997138) standesamtliche Trauungen vorgenommen werden. Im zweiten Stock des historischen Gebäudetrakts befindet sich der historische Sitzungssaal des Tiroler Landtags mit 50 Sitzplätzen, dessen Benutzung beim Stadtarchiv (0471 997588) beantragt und vom Stadtrat genehmigt werden muss. Dieser Raum wird auch für schuldidaktische Initiativen des Stadtarchivs, für Vorträge, Tagungen und Pressekonferenzen verwendet.

Quellen

- H. OBERMAIR, *Das Stadtarchiv Bozen. Eine Übersicht über die kommunalen Bestände seit 1848*, „Der Schlern“ 68 (1994), S. 669-672.
- H. OBERMAIR, A. MURA, *Archivio storico della città di Bolzano / Stadtarchiv Bozen*, Bolzano/Bozen 2002.
- Ch. H. von HARTUNGEN, A. MURA, S. SPADA, *Antico Municipio*, in: 23-24 marzo 2002. *Giornata FAI di primavera*, Milano 2002.
- A. MURA, *L'evoluzione della prassi nella tenuta degli atti. Osservazioni sull'organizzazione amministrativa del Magistrato di Bolzano a cavallo tra Sette- e Ottocento*, „Archivi per la storia“ 16 (2003), Nr. 2, S. 11-37.
- H. OBERMAIR, *Schriftlichkeit und urkundliche Überlieferung der Stadt Bozen bis 1500. Muster, Verlaufsformen, Typologien*, in: *cristallin wort. Hartmann-Studien 1*, Wien/Berlin 2007, S. 33-58.
- F. CAGOL, A. MURA, *Trento e Bolzano: due città a confronto. Modi e forme di produzione documentaria nei due comuni a cavallo tra Quattro- e Cinquecento*, „Studi Trentini di scienze storiche“ 4 (2008), S. 855-886.
- S. CAZZATO, *Logiche organizzative della documentazione amministrativa del Comune di Bolzano dal XIX secolo*, Diplomarbeit an der Fakultät „Lettere e filosofia“, Studiengang „Scienze dei Beni culturali, percorso archivistico-librario“, Erstbetreuer: Prof. A. Giorgi, Zweitbetreuer: G. Chironi, A. Mura, Studienjahre 2007/08.
- A. MURA, *Pro bono publico. Panoramica storica sui criteri ordinamentali dei fondi dell'Archivio Storico del Comune di Bolzano*, „Archivio per l'Alto Adige“ CII (2008).
- M. COSSETTO, A. MURA (Hrsg.), *L'archivio svelato. Gli inventari dell'Archivio Storico della Città di Bolzano / Ein Archiv enthüllen. Inventare und Aktenerschließung am Stadtarchiv Bozen*, Dossier von „Storiae E...“ 6 (2008). Online-Version unter: <http://www.emscuola.org/lab-docstoria/storiae/>.

BESCHREIBUNG DER ARCHIVBESTÄNDE

Die Archivbestände werden in chronologischer Reihenfolge angeführt. Die Anordnung der Systematik folgt naturgemäß den politischen Verwaltungsänderungen, die im Laufe der Zeit unterschiedliche Zugehörigkeiten und dementsprechende Verwaltungstraditionen bzw. Archivbenennungen, mitunter bloß für kurze Zeitabschnitte, nach sich gezogen haben.

Urkundenreihe, 1223-1854

840 Urkunden; K. KLAAR, *Das Bozner Stadtarchiv*, a.a.O.; H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, a.a.O.; repertorisiert, zum Teil digitalisiert und verfilmt.

Stadtgemeinde Bozen. Altbestände, 1470-22. Januar 1806 [11. Februar 1806]

Ca. 1350 Archivalieneinheiten (Register, Ordner und Aktenkisten); K. KLAAR, *Das Bozner Stadtarchiv*, a.a.O.; R. MARSONER (Hrsg.), *Bozner Bürgerbuch*, a.a.O.; H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, a.a.O.; repertorisiert.

Heilig-Geist-Spital Bozen, 1250-19. Jh.

In Neuordnung begriffen; H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, a.a.O.; zum Teil repertorisiert und digitalisiert.

Kirchprobste der Pfarrkirche Bozen und Filialkirchen, 1470-1816

1225 Register und Urbare und 3 Aktenkisten; H. OBERMAIR, *Bozen Süd*, a.a.O.; repertorisiert.

Tiroler Landtag, 1468-1810

5 Aktenkisten und 177 Beschlüsse; repertorisiert.

Schießstand Bozen, 1488-1914

395 Register und Aktenbündel; repertorisiert.

Almosen-Austeileraamt, dann Almosenamt, 1593-1816

In Neuordnung begriffen; teilweise repertorisiert.

Gericht Karneid, 1. Hälfte des 17. Jh.-2. Hälfte des 18. Jh.

2 Urbare und 2 Aktenkisten; repertorisiert.

Stadt- und Landrichteraamt zu Gries und Bozen, 1643-1785

In Neuordnung begriffen; teilweise repertorisiert.

Aufgelöste Bruderschaften, 1657-1783
228 Register und 3 Aktenkisten; repertorisiert.

Stadtgemeinde Bozen unter bayerischer Verwaltung, 22. Januar 1806
[11. Februar 1806] - 1. März 1809
45 Register und 12 Aktenkisten; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.;
repertorisiert.

Königliches Bayerisches Polizey-Commissariat in Bozen, 1. März 1809-
12. April 1809
1 Register, 1 Aktenkiste; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.; reper-
torisiert.

Kommandantschaft der k.k. Defensions-Deputation zu Bozen, 1809
2 Register, 1 Aktenkiste; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.; reper-
torisiert.

Marschstation Bozen, 1809, mit Vorakten ab 1783
3 Register und 1 Aktenkiste; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.; re-
pertorisiert.

Kaiserlich-französische Bezirksadministration zu Botzen, 1. November
1809-30. Juni 1810
2 Register und 2 Aktenkisten; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.; re-
pertorisiert.

Kaiserlich-französische Municipalität Bozen, 28. Februar 1810 [10. Ju-
ni 1810]-10. Oktober 1813
24 Register und 10 Aktenkisten; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.;
repertorisiert.

Kantonale Militäraushebungsstelle Bozen (Gemeinden Bozen, Karneid,
Jenesien, Völs, Terlan, Lengmoos), 1810-1812
3 Register und 7 Aktenkisten; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.; re-
pertorisiert.

Verpflegs-Ausschuss der Haupt-Station Bozen, 13. Oktober 1813-25.
April 1816
3 Aktenkisten; A. MURA, *Bolzano 1806-1813*, a.a.O.; repertorisiert.

Stadtgemeinde Bozen unter österreichischer Verwaltung, 11. Oktober 1813-4. November 1918 [31. Dezember 1922]
192 lfm; teilweise repertorisiert.

Schuldentilgungskommission, 1821-1848
In Neuordnung begriffen; teilweise repertorisiert.

Armenfond, letztes Viertel 19. Jh.-1912
134 Register; repertorisiert.
Landwirtschaftlicher Filial-Vereins-Ausschuss, dann Bozner Landwirtschafts- und Gartenbauverein, [1840]1868-1894
24 Archivschachteln; nicht repertorisiert.

Stadtgemeinde Bozen unter italienischer Verwaltung, [4. November 1918]-1. Januar 1923-heute
926 lfm; repertorisiert; Detailverzeichnisse einzelner Aktenserien, grafische Serien zum Teil digitalisiert.

Wasser- und Elektrizitätswerk Zwölfmalgreien und Gries, 1900 (mit Vorkarten ab 1898)-1928
9,7 lfm; in Neuordnung begriffen.

Friedensgericht, 1931-1981
141 Aktenbündel; repertorisiert.

SAER (Società Anonima Esercizi Riuniti elettrica nazionale, Milano). Esercizio tramvie di Bolzano e Merano (Trambahnen Bozen und Meran), 1936-1949
2 lfm; nicht geordnet und nicht repertorisiert.

Deputazione teatrale di Bolzano (Theaterausschuss Bozen), 1936-1943
7 Aktenbündel; repertorisiert.

Amtliche Deutsche Ein- und Rückwanderstelle (ADEuRSt) – Hauptstelle Bozen, 1939 (mit Akten ab 1921)-1943 (mit Akten bis 1945)
3,6 lfm; nicht repertorisiert.

Archive ehemaliger Gemeinden

Marktgemeinde Gries (Ruralgemeinde), 16. Jh.-1925
432 Archivalieneinheiten; repertorisiert.

Gemeinde Zwölfmalgreien, 1770-1911
90 Archivalieneinheiten; repertorisiert.

Archive angegliederter Einrichtungen

Armenfond Gries (ab 1926 Milde Stiftung Gries), 1921-1926
2 Register; repertorisiert.

Milde Stiftung Bozen, 1924-1937
71 Archivalieneinheiten; repertorisiert.

Fürsorgestelle der Gemeinde Bozen, 1937-1993
489 Archivalieneinheiten; repertorisiert; nur zum Teil einsehbar.

Familienarchive

Dibiasi-Andergassen Verena, Bozen (Depositum), 1841-1930
1 Archivschachtel; repertorisiert.

Calzetta in Righetti Zita, La Spezia (Schenkung), 1945
2 Dokumente (2 Archivstücke); C. GIACOMOZZI, *Im Gedächtnis*, a.a.O.; repertorisiert.

Duca Vittorio, Iseo (BS) (Schenkung), 1944-1945
4 Dokumente (52 Blätter); C. GIACOMOZZI, *Im Gedächtnis*, a.a.O.; repertorisiert.

Gugler, Bozen, 1655-1901
1 Kiste, 51 Archivstücke (Pergamente, Akten und Faszikel); nicht repertorisiert.

Longhi don Daniele, Trient (Schenkung), 1943-1992
18 Dokumente (28 Blätter); C. GIACOMOZZI, *Im Gedächtnis*, a.a.O.; repertorisiert.

Musy Loris, Rom (Schenkung), 1944-1956
37 Dokumente (50 Blätter); C. GIACOMOZZI, *Im Gedächtnis*, a.a.O.; repertorisiert.

Pesapane Ubaldo, Mailand (Schenkung), 1914-1954
154 Dokumente (270 Blätter); C. GIACOMOZZI, *Im Gedächtnis*, a.a.O.; repertorisiert.

von Wickenburg Graf Albert, Bozen (Depositum), 1909
1 Archivschachtel; repertorisiert.

Waldner Anna, Bozen (Nachlass), 1914-1930
1 Archivschachtel; repertorisiert.

Unternehmensarchive

Società Anonima Italiana Magnesio e Leghe di Magnesio (Magnesiumwerk Bozen), 1938-1969
500 Register mit Durchschlägen von maschinschriftlichen Korrespondenzen; repertorisiert.

Vereinsarchive

Christlicher Kunstverein in Bozen, 1857-1882
1 Archivschachtel; repertorisiert.

ANVGD-Verein Venezia-Giulia e Dalmazia-Sektion Bozen, 1947-1985
11 Archivstücke (Ordner, Karteiregister); repertorisiert.

Zentral-Kino Bozen GmbH, 1934-1957
4 Register und Korrespondenz; in Neuordnung begriffen.

Sammlungen:

Historische Ansichtskarten der Stadt Bozen, 1895-1975
728 Archivalieneinheiten; digitalisiert und repertorisiert.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 685-694	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO COMUNALE DI BRESSANONE

HUBERT MOCK

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio Comunale di Bressanone; ACBx (per le citazioni in lingua italiana)

Forma parallela del nome

Stadtarchiv Brixen; StABx (per le citazioni in lingua tedesca)

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente dei documenti; ambito comunale

Luogo e indirizzo: Bressanone (Italia), Piazza Duomo 13

Telefono: +39 0472 062180

Mail: hubert.mock@bressanone.it

Persone di riferimento: Responsabile: Hubert Mock

Cenni alla storia dell'istituto

L'Archivio Comunale si trova in piazza Duomo dal 1984, anno in cui, dopo gli interventi statici necessari sull'edificio, vi furono traslocati i vari fondi prima conservati in sedi diverse.

Fino al 2007 nell'Archivio comunale oltre ai fondi storici era custodita anche gran parte dell'archivio di deposito del Comune. Dopo l'entrata in funzione del nuovo municipio in piazza Maria Hueber vi furono traslocati i fondi di deposito delle strutture amministrative ivi collocate.

Dal 1984 al 1994 l'Archivio Comunale è diretto dal Dr. Hans Heiss, cui succede nel 1995 il Dr. Hubert Mock, attuale responsabile.

Contesto geografico e culturale

Benché i suoi fondi fossero molto meno ricchi di quelli dell'Archivio Diocesano, l'Archivio Comunale nel corso degli ultimi venticinque anni è diventato punto di riferimento per chi effettua ricerche storiche sulla città di Bressanone, soprattutto in epoca recente.

Struttura amministrativa

Ente di appartenenza: Comune di Bressanone

Livello amministrativo: Prestazione del servizio "Amministrazione generale" della Struttura dirigenziale "Servizi Generali"

Politica archivistica

L'Archivio Comunale prende in consegna, rende accessibile e conserva la documentazione amministrativa del Comune di Bressanone. Inoltre raccoglie fonti fotografiche e scritte a documentazione della storia della città.

Edificio

L'Archivio si trova in piazza Duomo 13 a Bressanone al 2° piano. Il palazzo, più volte ristrutturato, dalla fine del Settecento fino all'inizio degli anni Ottanta era adibito a scuola pubblica.

Al primo piano ha sede la Biblioteca Comunale, al 3° piano si trovano diversi uffici comunali.

L'Archivio comunale occupa tutto il 2° piano e dispone complessivamente di ca. 200 mq.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

È a disposizione un indice consultabile da tutti coloro che hanno compilato l'annuale scheda di richiesta per l'accesso alla sala studio.

Inoltre, sono disponibili repertori annuali alfabetici dell'amministrazione comunale (Stadtmagistrat) dal 1870 al 1925.

Orari di apertura

Lunedì – mercoledì: ore 08.30–12.15; 14.30–16.30

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'Archivio Comunale di Bressanone è un archivio pubblico e come tale aperto a tutti gli interessati, previa richiesta di accesso alla sala di studio da rinnovarsi annualmente con la compilazione di un apposito modulo. Il trattamento dei dati personali degli utenti, in conformità alla legge sulla privacy, è effettuato a soli fini statistici e di servizio.

La consultazione dei fondi avviene nella sala di studio. Di norma tutti i fondi riordinati sono accessibili, nel rispetto delle normative vigenti sulla consultabilità di documentazione storica e sul diritto alla privacy. Ne possono essere parzialmente o completamente esclusi depositi, prestiti e donazioni.

Accessibilità

L'ascensore situato al piano terra rende l'Archivio Comunale accessibile agli handicappati.

Servizi di ricerca e consultazione

Il responsabile dell'Archivio è a disposizione degli utenti per informazioni riguardanti i fondi posseduti.

Servizi di riproduzione

Gli utenti possono chiedere fotocopia del materiale archivistico oppure scattare fotografie con mezzi propri. A discrezione del responsabile dell'Archivio singoli documenti possono essere esclusi dalla riproduzione per motivi di conservazione.

Spazi per il pubblico

Sala di studio.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Pergamene

Fondo pergamene, 1320-1813

unità 334, regesti

Sezione antica

Archivio della Città di Bressanone, 1479-1923

faldoni 49, cartoni 32, indice

Chiesa parrocchiale di S. Michele, 1461-1804

faldoni 15, cartoni 6, indice

Ospedale di Sopra di Bressanone, 1491-1828

faldoni 12, cartoni 3, indice

Congregazione del Corpus domini di Bressanone, 1573-1805

faldoni 10, cartoni 1, indice

Tribunale cittadino e circondariale di Bressanone, 1524-1828

faldoni 5, indice

Affari militari, 1550-1848

faldoni 1, cartoni 2, indice

Mestieri artigiani, 1531-1794

cartoni 3

Sezione nuova

Comune di Bressanone, amministrazione austriaca, 1843-1924

cartoni 366, repertori

Comune di Bressanone, amministrazione italiana, 1925-1970

faldoni 891

Collezioni

Fondo cartoline: raccolta di cartoline e foto della Città di Bressanone e dintorni
immagini ca. 800, ordine tematico

Fondo Lutz: raccolta di materiale documentario vario riguardante la storia di Bressanone, 1601-1926
cartelle 12

Fondo di storia contemporanea: raccolta di materiale fotografico vario del Novecento su Bressanone
raccoglitori 5

Prestiti permanenti

Fondo Associazione turistica Bressanone, 1949-1993: raccolta di negativi, diapositive, ritagli di giornali
faldoni 36, scatole 31; consultabilità condizionata.

STADTARCHIV BRIXEN

HUBERT MOCK

GESCHICHTLICHES UND INSTITUTIONELLES PROFIL

Autorisierte Namensform

Stadtarchiv Brixen; StABx (für Zitate in deutscher Sprache)

Parallele Namensform

Archivio Comunale di Bressanone; ACBx (für Zitate in italienischer Sprache)

Typ der Archivgut verwaltenden Institution

Historisches Archiv zur dauernden Aufbewahrung von Dokumenten;
kommunaler Bereich

Standort und Adresse: Brixen (Italien), Domplatz 13

Telefon: +39 0472 062180

Mail: hubert.mock@brixen.it

Kontaktperson: Leiter: Hubert Mock

Geschichte der Archivgut verwahrenden Institution

Das Stadtarchiv befindet sich seit 1984 auf dem Domplatz, wo nach der erforderlichen statischen Adaptierung des Gebäudes die bis dahin auf verschiedene Adressen verteilten Archivbestände zusammengeführt wurden.

Bis zum Jahr 2007 war im Stadtarchiv neben den historischen Beständen auch das Zwischenarchiv der Gemeinde Brixen verwahrt. Nach der Fertigstellung des neuen Gemeindegebäudes am Maria Hueber-Platz wurden die Zwischenarchivbestände der dort untergebrachten Verwaltungsstrukturen an ihren neuen Sitz transferiert.

Von 1984 bis 1994 leitete Dr. Hans Heiss das Stadtarchiv, ihm folgte 1995 Dr. Hubert Mock nach.

Geografischer und kultureller Kontext

Wenngleich die Bestände des Stadtarchivs von weit geringerem Umfang sind als jene des Diözesanarchivs, ist das Stadtarchiv in den vergangenen 25 Jahren zu einem Bezugspunkt für die historische Forschung speziell zur jüngeren Geschichte von Brixen geworden.

Organisationsstruktur

Körperschaft: Gemeinde Brixen

Administrative Einordnung: Leistung des Dienstes "Allgemeine Verwaltung" der Führungsstruktur "Allgemeine Dienste"

Strategien für Schriftgutverwaltung und Sammlungsaufbau

Das Stadtarchiv übernimmt, erschließt und verwahrt Schriftgutbestände der Gemeinde Brixen. Darüber hinaus sammelt das Stadtarchiv Bild- und Schriftquellen zur Dokumentation der Stadtgeschichte.

Gebäude

Das Stadtarchiv befindet sich am Domplatz Nr. 13, 2. Stock. Das mehrmals umgebaute Gebäude diente vom Ende des 18. Jahrhunderts bis zum Beginn der 1980er Jahre als öffentliche Schule.

Im 1. Stock des Gebäudes hat die Stadtbibliothek ihren Sitz, im 3. Stock sind verschiedene Gemeindeämter untergebracht.

Das Stadtarchiv nimmt den gesamten 2. Stock des Gebäudes ein und verfügt insgesamt über eine Fläche von ca. 200 m².

Archivführer, Beständeübersichten, Findmittel und andere Publikationen

Für den Altbestand des Stadtarchivs steht ein Register zur Verfügung. Für die Zeit von 1870 bis 1925 sind alphabetisch geordnete Jahresrepertorien der Stadtverwaltung (Stadtmagistrat) vorhanden.

Öffnungszeiten

Montag – Mittwoch: 8,30-12,15 Uhr; 14,30-16,30 Uhr

Zugangs- und Benutzungsbedingungen

Das Stadtarchiv Brixen ist als öffentliches Archiv nach Ansuchen um Zulassung zum Benützerraum durch Ausfüllen des entsprechenden Formulars allen Interessierten zugänglich. Die Verwendung der persönlichen Daten der Benutzer erfolgt im Einklang mit den gesetzlichen Datenschutzbestimmungen ausschließlich zu statistischen und zu dienstlichen Zwecken.

Die Einsicht in die Bestände erfolgt im Benützerraum. Im Rahmen der geltenden Bestimmungen über die Einsicht in die historische Dokumentation und jenen zum Recht auf Schutz der Privacy sind alle geordneten Bestände zugänglich. Davon ganz oder teilweise ausgenommen können Depots, Leihgaben und Schenkungen sein.

Erreichbarkeit

Der Aufzug im Erdgeschoß gewährleistet einen behindertengerechten Zugang zum Stadtarchiv.

Recherche

Der Leiter des Stadtarchivs steht den Benützern für Auskünfte zu den Archivbeständen zur Verfügung.

Reproduktionen

Die Benutzer können Fotokopien von Schriftgut anfordern oder mit ihren eigenen Geräten Fotografien anfertigen. Nach Einschätzung des Archivleiters können einzelne Dokumente aus konservatorischen Gründen von der Reproduktion ausgenommen werden.

Aufenthaltsräume

Benützerraum

BESTÄNDE

Urkunden

Urkundenbestand, 1320-1813

Stück 334, Regesten

Alte Abteilung

Archiv der Stadt Brixen, 1479-1923

Ordner 49, Kartons 32, Register

St. Michaels Pfarrkirche, 1461-1804

Ordner 15, Kartons 6, Register

Oberes Spital zu Brixen, 1491-1828

Ordner 12, Kartons 3, Register

Fronleichnambruderschaft zu Brixen, 1573-1805

Ordner 10, Karton 1, Register

Stadt- und Landgericht Brixen, 1524-1828

Ordner 5, Register

Militärangelegenheiten, 1550-1848

Ordner 1, Kartons 2, Register

Handwerkswesen, 1531-1794

Kartons 3

Neue Abteilung

Gemeinde Brixen, österreichische Verwaltung, 1843-1924

Kartons 366, Repertorien

Gemeinde Brixen, italienische Verwaltung, 1925-1970

Ordner 891

Sammlungen

Bestand Ansichtskarten/Fotos: Sammlung von Ansichtskarten und Fotos der Stadt Brixen und Umgebung

Bilder ca. 800, thematische Ordnung

Bestand Lutz, 1601-1926: Sammlung von dokumentarischen Unterlagen zur Stadtgeschichte
Mappen 12

Zeitgeschichtlicher Bestand: Sammlung von diversen fotografischen Unterlagen des 20. Jahrhunderts zu Brixen
Ordner 5

Dauerleihgaben

Bestand Tourismusverein Brixen, 1949-1993: Sammlung von Negativen, Dias, Zeitungsausschnitten
Ordner 36, Schachteln 31; bedingt einsehbar.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 669-704	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO CIVICO DI CHIUSA

CHRISTOPH GASSER

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio Civico di Chiusa; AC C (per le citazioni in lingua italiana)

Forma parallela del nome

Stadtarchiv Klausen; StA K (per le citazioni in lingua tedesca)

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente di documenti; ambito comunale.

Luogo e indirizzo: Chiusa (Italia), Città Alta, 67

Telefono: +39 0472/858238, 846148

Fax: +39 0472 846148

Mail: museum@klausen-bz.it

Persone di riferimento

direttore: Christoph Gasser

Cenni alla storia dell'istituto

Dal tardo medioevo fino alla seconda metà del XIX sec. l'archivio storico della città di Chiusa era conservato nella torre civica detta "dell'archivio" o "della scuola" (*Archiv-* o *Schulturm*) nei pressi della chiesa Parrocchiale. Come *Archivturm* la torre viene citata per la prima volta in un urbario della città del 1485. In occasione dei lavori per la costruzione del nuovo ponte sull'Isarco la torre civica venne abbattuta nel 1880/81; i fondi archivistici vennero trasferiti nell'edificio del beneficio Zoppolt (canonica del primissario) nella Città Alta e affidati alla cura del beneficiato Anselm Pernthaler. Pernthaler intraprese un'opera di riordino e fissò le segnature per i fondi cittadini e per quelli ecclesiastici; trasferì inoltre alcuni documenti di fondazioni ecclesiastiche nell'archivio del decanato. Nel 1929 l'amministrazione comunale requisì l'archivio trasferendolo al municipio. In seguito l'archivio cittadino fu oggetto di arbitrarie asportazioni di documentazione storica a favore dell'archivio parrocchiale: le sezioni estratte vennero rinumerate nel 1941 e riordinate. Una piccola serie di pergamene confluì nel 1940 assieme ai beni requisiti del Museo Civico di Chiusa in quello di Bolzano. Una parte di esse fece ritorno a Chiusa solo negli anni Settanta del Novecento, nell'ambito delle restituzioni dei beni requisiti durante la guerra; le rimanenti pergamene si trovano ancora in una collezione privata a Bolzano.

Fra il 1959 e il 1960 l'Archivio Civico venne nuovamente riordinato; dopo il restauro della vecchia dogana vescovile in Città Alta i fondi storici e l'archivio di deposito della città vennero trasferiti nel corso degli anni Ottanta in questa nuova sede, ove si trovano tuttora.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

E. v. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*. 4 voll., (Mitteilungen der dritten [Archiv-] Sektion der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale ; 1, 3, 5 e 7) Wien 1888-1912, in particolare vol. 1, pp.74-80.

A. PERNTHALER, *Kirchen und Stadt-Archiv Klausen, die älteren Bestände*, manoscritto, Chiusa, ca. 1902.

A. PERNTHALER, *Stadtrechte und Urkunden-Regesten des Stadtarchivs Klausen*, manoscritto, Chiusa 1903.

A. PERNTHALER, *Regesten des Kirchen-Archivs Klausen*. manoscritto, Chiusa 1903 seg.

A. PERNTHALER, *Regesten der Urkunden des Stadt- und Kirchenarchives in Klausen. Vom Jahre 1328 bis 1500*, in "Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs" X (1913), pp. 114-131.

[J. SCHGUANIN], *Repertorium von Urkunden und „Schriften größeren Umfangs“ des Stadtarchives Klausen*, dattiloscritto, Chiusa ca. 1964.

S. WEBHOFFER, *Die ältesten Urkunden im Stadtarchiv Klausen (1328-1450)*, tesi di laurea, Innsbruck 1994.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

La consultazione degli atti dell'Archivio del Comune di Chiusa avviene su richiesta motivata e previo appuntamento.

Servizi di ricerca e consultazione

L'Archivio civico di Chiusa dispone di una Biblioteca di consultazione e offre la possibilità di consultare raccolte normative (Austria, Baviera, Italia), cataloghi di biblioteche, repertori archivistici, e raccolte di regesti.

Servizi di riproduzione

I consultatori possono fare fotocopie se il materiale lo consente e dietro pagamento delle tariffe previste; altrimenti possono fotografare con propri mezzi, rispettando ovviamente criteri di conservazione e di privacy.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

L'Archivio civico di Chiusa custodisce i fondi storici dell'amministrazione cittadina e comunale di Chiusa nonché delle parti di quella dei comuni aggregati nel 1929 di Lazfons (Latzfons) e Gudon (Gufidaun). Vi si trova anche documentazione riguardante la chiesa di S. Andrea a Chiusa in quanto l'amministrazione del patrimonio spettava ai prevosti nominati dalla città, nonché documentazione dell'ospizio dei Dodici Apostoli risp. "*Äußerer Spitalfond*", il cui patrimonio è confluito nell'ente comunale per l'assistenza (*Armenfond*). Una considerevole porzione di questi fondi, costituita principalmente da pergamene, ven-

ne sottratta negli anni Trenta del Novecento e impropriamente collocata presso l'archivio del decanato di Chiusa.

Custodisce anche la serie dei libri di insinuazione (*Verfachbücher*) dei giudizi di Chiusa, di Lazfons e di Verdignes (Verdings), seppur incompleta, e atti giudiziari, confluiti nell'archivio civico essendo stato lo scrivano civico di Chiusa anche sempre scrivano dei giudizi.

1. Fondi di antico regime:

1. I.a. serie documentale (dal 1342)

1. I.b. raccolta documentale (acquisti)

1. II. Atti:

1. II.a. Giudizi:

Giudizio cittadino di Chiusa, dal 1522

Giudizi di Lazfons e di Verdignes, dal 1528

Capitanati di Sabiona, di Lazfons e di Verdignes, dal 1582

Giudizio criminale, 1554-1619

1. II.b. Comune di Chiusa di antico regime e di amministrazione austriaca, XV-XIX sec.

1. II.c. Amministrazione delle chiese e dell'ospizio:

Chiesa e ospizio dei Dodici Apostoli, (dal XVI sec.)

Chiesa Parrocchiale di S. Andrea (dal XVI sec.)

Chiesa di Nostra Signora a Sabiona: (dal XV sec.)

Fondazioni religiose e confraternite (dal XVI sec.)

2. Comune di Chiusa di amministrazione italiana, 1921-...

Archivi di Comuni aggregati

Comune di Velturmo (Feldthurns), XVIII sec.-1918

Archivi di enti aggregati

Beneficio Zoppolt di Chiusa

Archivi di famiglia

Pernthaler Anselm, beneficiato (lascito parziale)

Pramstrahler Alois, beneficiato e deputato alla Dieta Tirolese

Archivi di associazioni

Corpo dei Pompieri di Chiusa, 1875-1925

“Erzherzog Karl Veteranen Vereins Klausen und Umgebung” (Associazione veterani ed ex combattenti di Chiusa e dintorni arciduca Karl)

Vari depositi di documentazione di associazioni chiusane

Collezioni

Raccolta di fotografie e documentazione

Raccolte di stampati

Sigilli e tipari

STADTARCHIV KLAUSEN (BZ)

CHRISTOPH GASSER

Geschichtliches und institutionelles Profil

Autorisierte Namensform

Stadtarchiv Klausen (BZ); StA Kl (für Zitate in deutscher Sprache)

Parallele Namensform

Archivio Civico di Chiusa (BZ); AC C (für Zitate in italienischer Sprache)

Typ der Archivgut verwahrenden Institution

Historisches Archiv, Stadtgemeinde

Standort und Adresse: Klausen (Italien), Oberstadt, 67

Telefon: +39 0472/858238, 846148

Fax: +39 0472 846148

Mail: museum@klausen-bz.it

Kontaktpersonen

Leiter: Christoph Gasser

Geschichte der Archivgut verwahrenden Institution

Vom Spätmittelalter bis in die zweite Hälfte des 19. Jh.s befand sich das Archiv der Stadt Klausen im sog. Archiv- oder Schulturm neben der Pfarrkirche. Als Archivturm wird er erstmals im Stadtturbar von 1485 erwähnt. Im Zuge der Verlegung der Eisackbrücke wurde der Stadtturm im Winter 1880/81 abgerissen. Die Archivbestände wurden daraufhin in das Zoppoltsche Benefiziatenhaus (Frühmesserwidum) in der Oberstadt übertragen und dem Benefiziaten Anselm Pernthaler zur Verwahrung anvertraut. Im Zuge der Neuordnung vergab Pernthaler Signaturen für „städtische“ und „kirchliche“ Bestände. Bereits Pernthaler entnahm einige kirchliche Stiftungsurkunden und deponierte sie im Dekanalarchiv. 1929 ließ die Stadtverwaltung das Stadtarchiv beschlagnehmen und in das Rathaus transferieren. In der Folge kam es zu einer willkür-

lichen und unsachgemäßen Aussonderung von Teilen des Stadtarchivs, die im Pfarrwidum deponiert wurden; letztere wurden 1941 neu nummeriert und geordnet. Eine kleinere Sammlung von Urkunden gelangte 1940 mit den Beständen des Stadtmuseums Klausen in jenes von Bozen. Ein Teil davon gelangte in den 70er Jahren des 20. Jh.s im Rahmen der Rückführung der Museumsbestände wieder nach Klausen, die restlichen Urkunden befinden sich in einer Privatsammlung in Bozen.

Zwischen 1959 und 1960 wurde das historische Archiv neu geordnet. Nach der Sanierung und Restrukturierung des ehemaligen fürstbischöflichen Zollhauses in der Oberstadt wurden die historischen und rezenten Archivbestände der Stadt Ende der 80er Jahre des 20. Jh.s in den neuen Sitz transferiert.

Quellen

E. v. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*. 4 Bde., in (Mitteilungen der dritten [Archiv-] Sektion der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale, 1, 3, 5 und 7) Wien 1888-1912, hier Bd. 1, S.74-80.

A. PERNTHALER, *Kirchen und Stadt-Archiv Klausen, die älteren Bestände*, Manuskript, Klausen um 1902.

A. PERNTHALER, *Stadtrechte und Urkunden-Regesten des Stadtarchivs Klausen*, Manuskript, Klausen 1903.

A. PERNTHALER, *Regesten des Kirchen-Archivs Klausen*. Manuskript, Klausen 1903 seg.

A. PERNTHALER, *Regesten der Urkunden des Stadt- und Kirchenarchivs in Klausen. Vom Jahre 1328 bis 1500*, in "Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs" X (1913), S. 114-131.

[J. SCHGUANIN], *Repertorium von Urkunden und „Schriften größeren Umfanges“ des Stadtarchivs Klausen*, Typoskript, Klausen um 1964.

S. WEBHOFER, *Die ältesten Urkunden im Stadtarchiv Klausen (1328-1450)*, Phil. Dipl., Innsbruck 1994.

Zugangs- und Benutzungsbedingungen

Konsultation nach Terminvereinbarung

BESTÄNDE

Das Stadtarchiv Klausen umfaßt die historischen Bestände der Stadtverwaltung und der Gemeinde Klausen sowie Teile der 1929 eingegliederten Gemeinden Latzfons und Gufidaun. Im Stadtarchiv befinden sich auch Bestände der St. Andreaskirche, da die Verwaltung des dafür bestimmten Fabrikguts den von der Stadt bestellten Kirchpropsten oblag, sowie Bestände des Zwölfbotenspitals resp. Äußerer Spital- und Armenfond, da dessen Vermögen in den kommunalen Armenfond eingeflossen ist. Ein umfangreicher Teil dieser Archivalien, in erster Line Urkunden, wurde in den 30er Jahren des 20. Jh.s unrechtmäßig ausgesondert und befindet sich heute im Dekanalarchiv von Klausen.

Weiters befinden sich im Stadtarchiv die Verfachbuchserien des Stadtgerichts Klausen und der Landgerichte Latzfons/Verdings [nicht vollständig] sowie einzelne Gerichtsakten, da der Stadtschreiber von Klausen immer auch Gerichtsschreiber für die genannten Gerichte war.

1. Altbestände

1. I.a. Urkunden (ab 1342)

1. I.b. Urkundensammlung, Ankäufe

1. II. Akten

1. II.a. Stadtgericht

Gerichts- und Verfachbücher des Stadtgerichtes Klausen ab 1522

Verfachbücher des Gerichtes Latzfons/Verdings ab 1528

Gerichtsbuch der Hauptmannschaft Säben, Latzfons, Verdings 1582

Malefizbücher von 1554-1619

einzelne Gerichtsprotokolle und Gerichtsakten 16.-18. Jh.

Testamente, Inventare

1. II.b. Stadtverwaltung

Rechtsbücher, darunter Stadtrecht und Rechnungsbuch (Sammelhs. mit Bürgeraufnahmen 1424-1454 und Bürgermeisterraitungen 15. Jh.) und Stadtrecht von 1485 (Sammelhs. mit Urbaren, Verträgen, 15.-17. Jh.)

Stadtrechte und Ehehafttaidinge von 1515-1623

Ratsprotokolle ab 1546

Urbare (16-19. Jh.)

Akten betreffend Verwaltung und Regierung (16.-19. Jh.), Eingaben an Stadt und Regierung (ab 16. Jh.), Bürgermeisterrechnungen mit Beilagen (ab 15. Jh.), Steuern (ab 15. Jh.), Polizei und öffentliche Sicherheit, Brandschutz, Stadtordnungen (Bäcker, Wirte, Märkte, Bettelwesen), Handel und Gewerbe, Marktwesen (ab 16. Jh.), Zunftwesen (ab 16. Jh.), Militär (ab 1500), Brückenwesen (ab 16. Jh.), Forstwesen (ab 16. Jh.), Armenfürsorge, öffentliche Hygiene sowie zahlreiche Miscellaneen (16.-19.Jh.)

1. II.c. Kirchen- und Spitalsverwaltung

Zwölf Apostelspital bzw. Äußerer Spital- und Armenfond: Akten, Urbare, Rechnungen (ab 16. Jh.)

St. Andreas Pfarrkirche: Akten, Urbare, Rechnungen (ab 16. Jh.)

Liebfrauenkirche, Säben: Akten, Urbare, Rechnungen (ab 15. Jh.)

Stiftungen und Bruderschaften (ab 16. Jh.)

2. Akten der Stadtgemeinde Klausen, geordnet nach Serien und Abteilungen. Daneben die Serie der laufenden Akten, ab 1850 geordnet nach Fasz. A-I, ab 1921 nach Kat. I-XV

Sonderbestände zu Meldewesen, Militär, Bauwesen, Handel, Gewerbe usw. (19.-21. Jh.)

3. Vereinsakten

Teilarchiv der Freiwilligen Feuerwehr Klausen 1875-1925

Akten des „Erzherzog Karl Veteranen Vereins Klausen und Umgebung“

Verschiedene Aktendepots von Klausner Vereinen

4. Nachlässe

Teilnachlaß des Benefiziaten Anselm Pernthaler; darunter einzelne Urkunden und Archivalien aus Privatbesitz

Akten des Benefiziaten und Landtagsabgeordneten Alois Pramstrahler, Feldthurns

5. Sonderbestände

Akten des Zoppoltschen Benefiziums, Klausen

Altbestand des Gemeindearchivs Feldthurns (18. Jh. bis I. WK)

6. Sammlungen

Fotosammlung und -dokumentation

Siegel und Typare

Drucksortensammlung

7. Hilfsmittel

Handbibliothek

Gesetzessammlungen (Österreich, Bayern, Italien)

Bibliotheksverzeichnisse und Zettelkataloge

Archivrepertorien, Urkundenverzeichnisse, Regestensammlungen

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 705-724	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MERANO

HANSJÖRG RABANSER, MARKUS GAMPER
(Trad. EUGENIO VALENTINI)

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio storico di Merano; AC M (per le citazioni)

Forma parallela del nome

Stadtarchiv Meran; SA M (per le citazioni)

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente di documenti; ambito comunale

Luogo e indirizzo: Merano (Italia), Vicolo Passiria, 7

Telefono: +39 0473 270038

Fax: +39 0473 234615

Mail: info@comune.merano.bz.it

Sito WEB: www.comune.merano.bz.it/it/infocitta/cultura.asp

Persone di riferimento

direttore: Elmar Gobbi

archivista: Markus Gamper

collaboratori: Eugenio Valentini, Peter Dunkl

Cenni alla storia dell'istituto

La storia dell'Archivio storico del comune di Merano, in un primo periodo assai frammentaria, ha inizio nel XVII secolo, allorchando l'archivio del consiglio cittadino e quello del giudizio erano ancora separati. Gli spazi per l'archivio ed i fondi si trovavano in cattive condizioni, così che la prima menzione dell'archivio sinora nota, del 1674, e quelle successive consistono prevalentemente in ordini per la manutenzione degli spazi dedicati all'archivio, l'ordinamento e l'accorpamento degli archivi sopra menzionati ed il loro trasferimento nel palazzo municipale. Nel 1894 i fondi vennero trasferiti al Castello Principesco dove vennero inventariati da Ignaz Seyrer (1816-1899). Nel 1898 il magistrato cittadino incaricò l'archivista presso l'Archivio della Luogotenenza (Statthaltereiarhiv) di Innsbruck Karl Moeser (1877-1963) del riordinamento dell'archivio, del cui lavoro rimane una relazione datata 1901 nella quale illustra il nuovo ordinamento attuato e cioè la suddivisione del materiale in tre grandi gruppi: documenti, codici ed atti; la separazione fisica tra queste tre partizioni non originarie ma legate alla tipologia dei documenti viene mantenuta ancora oggi. Nel 1908 venne fondato un Comitato per l'archivio ed il castello con il compito di gestire in maniera efficiente tutto ciò che riguardava l'Archivio storico, il Museo civico ed il Castello Principesco. Nel 1913, in occasione della progettazione del nuovo municipio, vennero previsti degli spazi appositi per l'archivio. La Prima Guerra Mondiale ed il trasferimento dei fondi nel vecchio ospedale di Merano ostacolarono il lavoro di riordino. Dopo la guerra Antonio Zieger (1892-1984), direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, venne incaricato di riportare atti vari (tra l'altro amministrazione bavarese, atti giudiziari) da Innsbruck a Merano ed all'Archivio di Stato di Bolzano, ricevendo inoltre nel 1938 la direzione dell'Archivio comunale di Merano. Il suo lavoro venne interrotto dalla Seconda Guerra Mondiale ed dal nuovo sfollamento dei fondi per motivi di sicurezza a Castel Scena. A quanto consta dopo la guerra e dopo il secondo trasferimento fu nuovamente il Moeser ad occuparsi del riordinamento. Un inventario completo continuò in ogni caso a mancare, così che nel 1955 il direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano Ferruccio Bravi, venne incaricato di redigerlo. Per i successivi venti anni l'Archivio storico del comune di Merano rimase poco valorizzato all'interno del palazzo municipale. Solo nel 1994 si parlò di incaricare un nuovo archivista e di progettare il nuovo Archivio storico nel quartiere Steinach, in un edificio storico riportato nel catasto teresiano con la dicitura di "Fuchsi-

sches Amtshaus“.¹ Tale definizione si richiama probabilmente alla nobile famiglia dei Fuchs che aveva vasti possedimenti nel circondario ed anche in zone più distanti. Intorno al 1780 e fino all'incirca al 1858 la costruzione era di proprietà della famiglia von Schneeberg e successivamente venne riadattata a sede della canonica. La parte dell'edificio acquistata dal Comune di Merano, che confina direttamente con la canonica, è costituita da due corpi di fabbrica di diversa altezza ed ospita dal 1996 l'Archivio storico e, dal 2004, anche il settore amministrativo del Museo civico.

Oltre ai compiti istituzionali propri, l'Archivio storico organizza, in collaborazione con scuole elementari, medie e superiori di Merano e dintorni, piccoli progetti. Un laboratorio di scrittura, appositamente organizzato e spesso richiesto durante le visite guidate, offre alle classi la possibilità di entrare in contatto diretto con gli originali dei documenti medioevali e moderni e di poter sperimentare i diversi mezzi utilizzati dagli antichi scrivani.

Contesto geografico e culturale

L'Archivio storico del comune di Merano rientra sicuramente tra i più importanti della regione. Competente per la trasmissione dei fondi inerenti gli uffici della città di Merano e provvisto di fondi assai ricchi rappresenta per la città ed il circondario un importante bene culturale. Sorta nel XII secolo, Merano crebbe, parallelamente all'ascesa dei conti di Tirolo e dei loro successori, fino a diventare città ed importante centro per i commerci. Lentamente l'attività amministrativa della città, in stretta dipendenza con l'amministrazione principesca prese forma. Consigli cittadini esercitavano il controllo sulle attività commerciali e sul sistema fiscale della città. Dal 1415 Merano, che godeva del favore dei signori territoriali, divenne sede di un giudizio distrettuale.

Quando nel 1347 la contessa Margarete "Maultasch" si separò dal primo marito, Giovanni di Boemia Merano subì le conseguenze di questo gesto. Venne assediata da Carlo di Boemia, futuro imperatore Carlo IV e fratello dell'ex consorte, e colpita duramente. Con il passaggio nel 1363 della contea agli Asburgo iniziò per Merano una fase di declino. Nel 1420, quando Federico d'Asburgo trasferì la propria residenza da Castel Tirolo ad Innsbruck, la città, nonostante fosse stata confermata nel 1418

¹ Merano, AC M, *Comune di Merano (antico regime ed amministrazione austriaca)*, SR 1237.

dallo stesso Federico quale capitale della contea, perse il proprio ruolo centrale. Nel XV secolo Merano visse un nuovo periodo di prosperità, ma nella seconda metà del secolo cominciò il declino della città, dovuto sia all'ascesa della città di Innsbruck, per motivi legati alle vie di comunicazione e ragioni amministrative, sia allo spostamento dei commerci verso Bolzano. Al tempo della guerra contro i francesi Merano venne risparmiata da gravi danni e fu per un breve periodo, tra il 1799 ed il 1804, residenza del vescovo di Coira.

Nel corso del XIX secolo, sviluppandosi come centro di cura, cominciò un periodo di rinascita. Con l'apertura della ferrovia del Brennero la presenza turistica aumentò considerevolmente. Anche le visite della coppia imperiale nel corso della seconda metà dell'Ottocento diedero impulso alla città come centro di cura. Sorsero nuove infrastrutture, sanatori, hotel, ville e parchi. Dopo le difficoltà legate alla Prima Guerra Mondiale l'attività come centro di cura riprese velocemente vigore. La città venne risparmiata quasi completamente dalle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale. Ancora oggi il turismo è rimasto un fattore determinante per la città.

Mandato/fonti normative

- Legge provinciale del 13 dicembre 1985, Nr. 17, "Ordinamento degli archivi e istituzione dell'archivio provinciale dell'Alto Adige".
- Regolamento interno della sala studio del 10 agosto 2008.
- Il listino dei prezzi per i servizi prestati è stato approvato con Delibera di Consiglio n. 11 del 24 giugno 2008.

Struttura amministrativa

L'Archivio storico del Comune di Merano, assieme al Museo Civico e al Castello Principesco, è un servizio dell'ufficio Strutture Bibliotecarie, Museali e Archivistiche, diretto da Elmar Gobbi. Il servizio fa parte alla ripartizione 5° Istruzione, cultura e servizi sociali del Comune di Merano.

Politica archivistica

L'Archivio storico del Comune di Merano è istituzionalmente demandato a raccogliere, custodire e conservare gli atti dei diversi uffici.

ci comunali, decorsi 40 anni dall'esaurimento delle pratiche. Esso accoglie altresì lasciti o donazioni documentarie di istituzioni e privati del circondario della città, ritenute di particolare interesse culturale e storico.

Edificio

L'edificio che ospita l'Archivio Storico del Comune di Merano è strutturato su quattro piani. Il primo piano, accessibile al pubblico, ospita la segreteria, dove vengono accolte le domande di consultazione e dove si trova anche una fotocopiatrice a disposizione del pubblico, la sala studio e l'ufficio del responsabile di servizio. Al secondo e terzo piano, non accessibili al pubblico, si trovano gli uffici degli archivisti ed i depositi, mentre al quarto piano vi è una sala seminari, con una capienza di circa cinquanta persone.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni:

Il programma di archiviazione è "Augias".

F. Bravi, *Archivio storico, Inventario*, Merano 1956

L'inventario dattiloscritto è composto di duecentotrentatré pagine e rispecchia la struttura dell'Archivio storico di Merano del dopoguerra. Comprende anche informazioni relative all'archivio del comune incorporato di Maia Alta. I fondi e le serie vengono attribuiti a tre grandi reparti: "Documenti", "Protocolli e Registri", "Atti".

Esiste un indice analitico sommario.

B. Mazegger, *Gemeindearchiv Obermais, Aktenverzeichnis*, 1910

L'indice dattiloscritto è composto di centoquaranta pagine e comprende i documenti dell'archivio del comune incorporato di Maia Alta fino all'anno 1894. Ad ogni documento, registrato in forma di regesto, veniva attribuito un numero progressivo.

I. Seyrer, *Verzeichnis der im Archiv der alten landesfürstlichen Hauptstadt Meran befindlichen Urkunden und Schriften*, 1887

Il repertorio manoscritto è composto di milleottanta pagine e comprende i documenti dell'Archivio storico, suddivisi in quaranta fondi rispettivamente serie. Il volume rispecchia la struttura dell'archivio nell'anno 1887 con documenti contrassegnati da un numero progressivo registrati in forma di regesto. L'indice manca. Bravi, elaborando l'inventario, si è basato in particolare sul repertorio Seyrer.

Orari di apertura

Lunedì – giovedì: 09.00 – 12.00; 15.00 – 17.00
venerdì 09.00 – 12.30.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

I fondi dell'Archivio storico di Merano sono consultabili gratuitamente ed utilizzabili nel rispetto del regolamento e dei termini per la consultazione.

Per consultare il materiale d'archivio ed i libri gli utenti compilano un apposito modulo nel quale vengono riportati i dati dell'utente, del materiale archivistico, dei libri e degli oggetti del museo. I dati inerenti gli utenti sono utilizzati secondo quanto stabilito dalla legge sulla privacy e solo per scopi statistici.

In sala lettura sono consentiti solo matite per prendere appunti e computer portatili. Cappotti, giacche e borse vengono riposti in appositi armadietti. Bibite e cibi non vi possono essere consumati. È vietato l'uso dei telefoni.

Gli addetti all'archivio offrono consulenza per i fondi dell'Archivio storico e la loro eventuale consultazione. Sono a disposizione opere di consultazione, inventari ed altri ausili che indirizzano alla letteratura disponibile.

Per la consultazione di materiale di archivio e di libri non è previsto alcun limite massimo.

Ogni riproduzione del materiale archivistico o degli oggetti del Museo civico dovrà riportare la provenienza, cioè l'indicazione "Archivio storico" o "Museo civico", accompagnata dalla relativa segnatura o numero di inventario. Gli utenti si impegnano a far pervenire una copia di ogni eventuale pubblicazione entro un anno. Questo vale anche per lavori non pubblicati, come testi per convegni o tesi di laurea.

Accessibilità

L'Archivio storico è raggiungibile a piedi in pochi minuti dalla fermata dell'autobus nei pressi di Porta Bolzano. L'edificio è raggiungibile anche con l'automobile, ma nelle vicinanze non vi sono a disposizione parcheggi. L'accesso all'edificio ed alla sala lettura è garantito anche ai disabili essendo l'edificio provvisto di ascensore e privo di barriere architettoniche.

Servizi di ricerca e consultazione

Le richieste inerenti l'Archivio storico, il Museo civico e la Biblioteca annessa al museo possono essere presentate al personale di segreteria ed addetto alla sala lettura. È possibile inoltrare richieste anche via posta, e-mail o fax. Una biblioteca a scaffale è a disposizione nella sala lettura. Per gli utenti sono disponibili sei posti in sala lettura come pure un posto con computer per eventuali ricerche con il programma Augias. In esso sono inventariati gran parte dei fondi presenti in Archivio storico. Tali dati non sono disponibili in Internet.

Servizi di riproduzione

Vengono consentite fotocopie di materiale archivistico, giornali e libri posteriori al 1850, per gli anni precedenti sono consentite solo fotografie, che possono essere scattate direttamente dall'utente o prenotate. Possono anche essere richieste stampe dalla banca dati, fotocopie a colori e CD. La riproduzione viene eseguita da un collaboratore del museo. Sono da rispettare i diritti di pubblicazione e copyright dell'Archivio storico. Un listino dei prezzi per i servizi prestati (Delibera di Consiglio n. 11 del 24 giugno 2008) è esposta in segreteria.

Spazi per uso pubblico

Presenti armadietti per il deposito di borse ed oggetti. L'archivio storico dispone anche di una sala seminari (per un massimo di 50 persone) per conferenze, convegni, presentazioni di libri e aggiornamenti. La sala può essere utilizzata anche per altre manifestazioni culturali.

L'Archivio storico utilizza tale sala anche per collaborazioni con le scuole. Nel contesto delle guide in archivio viene anche offerto un laboratorio di scrittura per le classi.

Fonti

Documentazione interna.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Fondo diplomatico, 1266-1836

buste 1488; I. SEYRER, *Verzeichnis*; F. BRAVI, *Archivio*, cit., pp. 1-65; inventario

Imbreviature notarili, 1328-1490

volumi 69; I. SEYRER, *Verzeichnis*, cit., p. 1015; F. BRAVI, *Archivio*, cit., pp. 75-77; inventario

Ospedale di Santo Spirito, 1332-1892

metri lineari 18; I. SEYRER, *Verzeichnis*, cit., pp. 274-391; F. BRAVI, *Archivio*, cit., pp. 147-161; inventario

Comune di Merano (antico regime ed amministrazione austriaca), 1345-1918

metri lineari 550; I. SEYRER, *Verzeichnis*; F. BRAVI *Archivio*, cit., pp. 78-205; inventario

Protocolli giudiziari, 1388-1812

metri lineari 5,5; I. SEYRER, *Verzeichnis*, cit., pp. 677-758; F. BRAVI, *Archivio*, cit., pp. 115-120; inventario

Chiesa parrocchiale di San Nicolò, 1398-1884

metri lineari 10; I. SEYRER, *Verzeichnis*, cit., pp. 188-261; F. BRAVI, *Archivio*, cit., pp. 121-131; inventario

Chiesa e lebbrosario di San Leonardo, confraternite e beneficenza, 1465-1899

metri lineari 6; I. SEYRER, *Verzeichnis*, cit., pp. 262-273; F. BRAVI, *Archivio*, cit., pp. 132-135; inventario

Comune di Merano (Amministrazione italiana), 1924-2002

metri lineari 791; elenchi di consistenza, inventario; parzialmente non consultabile

Archivi dei comuni cessati

Comune di Maia Alta, 1472-1923

metri lineari 23; B. MAZEGGER, *Gemeindearchiv*; F. BRAVI, *Archivio*, pp. 206-212; inventario

Comune di Maia Bassa, 1673-1923
metri lineari 22; inventario

Comune di Quarazze, 1731-1924
ml 1,5; inventario

Comune di Avelengo, 1871-1932
metri lineari 3; inventario

Archivi degli enti aggregati
Archivio Isser, 1326-1910
metri lineari 5; inventario

Museo civico di Merano, 1708-1916
metri lineari 3; inventario

Azienda servizi municipalizzati di Merano, 1881-1996
metri lineari 3; inventario

Archivi di famiglia, 1334-2008
della Torre di Valsassina Ilo, Merano;
Egger Walter, Merano;
Egger-Andergassen Agnes;
Glatz decano Sebastian, Merano;
Gluderer Othmar, Merano;
Kassner Ilse, Heikendorf (D);
Kolarczyk Hans, Marlengo;
Obex Alfred, Merano;
Reginelli Corallo, Merano;
Schönweger Mathias, Merano;
Senoner Raimund, Merano;
Torggler-Kirchmayr Hildeburg, Merano;
Zagler Rudolf, Merano;
metri lineari 7; inventario; parzialmente non consultabile

Archivi di impresa
Ditta ex Montecatini, 1924-1961
metri lineari 1,5; inventario

Archivi di enti o associazioni

Università popolare Urania Merano, 1923-1980
metri lineari 7; inventario

Collezioni

Collezione Innerhofer, 1329-1840
metri lineari 30; inventario

STADTARCHIV MERAN

HANSJÖRG RABANSER, MARKUS GAMPER
(Übers. EUGENIO VALENTINI)

GESCHICHTLICHES UND INSTITUTIONELLES PROFIL

Autorisierte Namensform

Stadtarchiv Meran; SA M (für Zitate)

Parallele Namensform

Archivio storico di Merano; AC M (für Zitate)

Typ der Archivgut verwahrenden Institution

Historisches Archiv, Stadtgemeinde

Standort und Adresse: Meran (Italien), Passeirergasse 7

Telefon: +39 0473 270038

Fax: +39 0473 234615

Mail: info@gemeinde.meran.bz.it

Webseite: www.gemeinde.meran.bz.it/de/Stadtinfo/kultur.asp

Kontaktpersonen

Leiter: Elmar Gobbi

Archivar: Markus Gamper,

Mitarbeiter: Eugenio Valentini, Peter Dunkl

Geschichte der Archivgut verwahrenden Institution

Die in ihren Anfängen nur fragmentarisch überlieferte Geschichte des Stadtarchivs Meran beginnt im 17. Jahrhundert, als die Archive des Stadtrates und des Landgerichts noch getrennt waren. Archivräume und Bestände befanden sich in schlechtem Zustand, weshalb die erste bisher bekannte archivalische Nennung des Archivs von 1674 und die folgenden Erwähnungen meist Befehle zur Restaurierung der Archivräume, die Ordnungstätigkeit bzw. die Zusammenlegung der oben genannten Archive und deren Überstellung ins Rathaus betreffen. Von dort wur-

den die Bestände 1894 in die Landesfürstliche Burg verlegt, wo sie durch Dr. Ignaz Seyrer (1816-1899) aufgearbeitet wurden.

1898 beauftragte der Stadtmagistrat Dr. Karl Moeser (1877-1963), Archivar am Statthaltereiarhiv in Innsbruck mit der Neuordnung des Archivs, sodass 1901 ein von Moeser erstellter Bericht zur Neuordnung vorlag, in dem er die Archivalien in drei große Gruppen unterteilte: Urkunden, Kodizes und Akten. Die physische Aufteilung in drei Gruppen ist keine ursprüngliche, sondern hängt mit der Typologie der Archivalien zusammen. Diese Dreiteilung ist bis heute erhalten geblieben. 1908 wurde ein Archiv- und Burgkomitee gegründet, das die Angelegenheiten bezüglich Stadtmuseum und -archiv sowie Landesfürstlicher Burg effizienter regeln sollte.

1913 wurden bei der Planung des neuen Rathauses auch Räumlichkeiten für das Archiv vorgesehen.

Der 1. Weltkrieg und die Auslagerung großer Teile der Bestände in das alte Meraner Krankenhaus behinderten die Ordnungsarbeit. Nach dem Krieg wurde Dr. Antonio Zieger (1892-1984), Direktor des Staatsarchivs Bozen, mit der Rückholung von Meraner Archivalien (u.a. bayrische Verwaltung, Gerichtsakten) aus Innsbruck betraut und erhielt 1938 auch die Leitung des Stadtarchivs übertragen. Ziegers Arbeit wurde diesmal durch den 2. Weltkrieg und die erneute Auslagerung der Bestände auf Schloss Schenna unterbrochen. Offensichtlich kümmerte sich nach der zweiten Auslagerung erneut Moeser um die Neuordnung.

Ein umfassendes Inventar stand allerdings immer noch aus, sodass 1955 Dr. Ferruccio Bravi, Direktor des Staatsarchivs Bozen, damit betraut wurde. In der Folge fristete das Stadtarchiv über zwanzig Jahre ein tristes Dasein im Rathaus. Erst 1994 wurde ein eigener Archivar mit der Leitung des Archivs betraut. Gleichzeitig wurde mit der Projektierung des neuen Stadtarchivs begonnen, welches in einem Altbau im Steinachviertel eingerichtet, im Jahr 1996 eröffnet wurde.

Im Maria Theresianischen Kataster wird der Gebäudekomplex als „Fuchsches Amtshaus“ bezeichnet.² Diese Benennung geht vermutlich auf die Adelsfamilie Fuchs zurück, die in der näheren und weiteren Umgebung Besitzungen hatte. Um 1780 bis ungefähr 1858 befand sich der Bau im Besitz der Familie von Schneeberg und wurde später zum städtischen Pfarrwidum umfunktioniert.

² Meran, SA M, *Gemeinde Meran (Altbestand und österreichische Verwaltung)*, SR 1237.

Der von der Stadtgemeinde Meran erworbene Gebäudeteil, der sich direkt an das heutige Pfarrhaus anlehnt und aus zwei unterschiedlich hohen Baukörpern besteht, beherbergt seit 1996 das Stadtarchiv und seit 2004 auch die Verwaltung des Stadtmuseums.

Abgesehen von den diversen Aufgaben, die das Stadtarchiv wahrzunehmen hat, werden in Zusammenarbeit mit Grund- Mittel- und Oberschulen aus Meran und Umgebung kleine Projekte durchgeführt. Im Rahmen von Archivführungen lernen die Schüler nicht nur die Schätze des Stadtarchivs kennen, sondern es wird auch eine Schreibwerkstatt für Schulklassen angeboten. Für die Schüler besteht dabei die Möglichkeit mit Schreibgeräten zu experimentieren, die von den Schreibern einst verwendet wurden.

Geographischer und kultureller Kontext

Das Stadtarchiv Meran gehört sicherlich zu den bedeutendsten Stadtarchiven des Landes. Zuständig für die Überlieferung der Ämter der Stadtgemeinde Meran und ausgestattet mit reichhaltigen Beständen stellt es für Stadt und Umgebung ein besonderes Kulturgut dar.

Entstanden im Laufe des 12. Jh. entwickelte sich Meran parallel zum Aufstieg der Grafen von Tirol und ihrer Nachfolger zur Stadt und einem aufblühenden Handelszentrum. Vor 1274 wurde eine Münzstätte errichtet. Langsam nahm das Verwaltungsleben der in Abhängigkeit zur landesfürstlichen Verwaltung stehenden Stadt Gestalt an. Bürgerausschüsse beaufsichtigten das Wirtschaftsleben und Steuerwesen der Stadt. Das von den Landesfürsten begünstigte Meran war seit 1415 Sitz eines Landrichters, der die Gerichtsbarkeit über die Stadt und ihre weitere Umgebung ausübte.

1347 wird Meran, nachdem die Landesfürstin Margarete „Maultasch“ ihren ersten Gemahl vertrieben hatte, während der darauf folgenden Auseinandersetzungen von Karl von Böhmen, dem Bruder ihres Gemahls, belagert und in Mitleidenschaft gezogen.

Mit dem Übergang des Landes an die Habsburger 1363 begann eine Entwicklung, die zum Niedergang Merans führte. Durch die Verlegung der Residenz um 1420 von Schloss Tirol nach Innsbruck verlor die Stadt ihre Mittelpunktfunktion. Gleichzeitig bestätigte Herzog Friedrich in einer Urkunde des Jahres 1418 ihren Rang als Landeshauptstadt. Im 15. Jh. erlebte Meran noch eine Blütezeit.

In der zweiten Hälfte des 15. Jh begann der Abstieg der Stadt, da Innsbruck aus verkehrstechnischen, administrativen Gründen in

den Vordergrund rückte und der Handel sich immer mehr auf Bozen konzentrierte.

Zur Zeit der Franzosenkriege blieb Meran vor schlimmeren Kriegsfolgen verschont und war zwischen 1799 und 1804 zeitweise Residenz des Bischofs von Chur.

Im Laufe des 19. Jh. begann für die Kleinstadt mit der Entwicklung zum Kurort eine Zeit des Aufschwungs. Durch die Eröffnung der Brennerbahn nahm der Fremdenverkehr an Intensität zu. Auch die Besuche des österreichischen Kaiserpaares in der zweiten Hälfte des 19. Jh. gaben dem Kurwesen Auftrieb. Neue Infrastrukturen, Sanatorien, Hotels, Villen und Grünanlagen entstanden.

Nach den Schwierigkeiten während des 1. Weltkrieges erholte sich der Kurbetrieb rasch wieder. Der 2. Weltkrieg verschonte die Stadt fast vollkommen.

Der Tourismus ist bis heute ein entscheidender Faktor für die Entwicklung der Stadt geblieben.

Mandate/Rechtsgrundlagen der Befugnisse

- Landesgesetz vom 13. Dezember 1985, Nr. 17, Regelung des Archiwesens und Errichtung des Südtiroler Landesarchivs .
- Interne Ordnung des Lesesaals vom 10. August 2008.
- Eine Preisliste für Dienstleistungen wurde mit Stadtratsbeschluss Nr. 11 vom 24. Juni 2008 genehmigt.

Organisationsstruktur

Das Stadtarchiv der Gemeinde Meran gehört zusammen mit dem Stadtmuseum und der Landesfürstlichen Burg zur Dienststelle Bibliotheken, Museen und Archive. Dienstleiter ist Dr. Elmar Gobbi.

Die Dienststelle gehört zur Abteilung V - Bildung, Kultur und Sozialwesen der Stadtgemeinde Meran.

Strategien für Schriftgutverwaltung und Sammlungsaufbau

Das Stadtarchiv Meran ist zuständig für die Übernahme, Verwahrung und Erhaltung von Akten der verschiedenen Gemeindeämter der Stadtgemeinde Meran.

Das Stadtarchiv übernimmt auch Archivmaterial von Institutionen und Privatpersonen aus dem städtischen Umfeld, sofern die Archivalien für die Stadt Meran von besonderem kulturellen und lokalhistorischen Wert sind.

Gebäude

Das Gebäude, welches das Stadtarchiv der Gemeinde Meran beherbergt, besitzt vier Stockwerke.

Im ersten Stock, der öffentlich zugänglich ist, befindet sich das Sekretariat, wo Anfragen entgegengenommen werden. Eine Fotokopiermaschine steht darin den Archivbesuchern zur Verfügung.

Im selben Stockwerk befinden sich auch der Lesesaal und das Büro des Dienstleiters.

Während das zweite und dritte Stockwerk, die für die Besucher nicht zugänglich sind, Büroräume und Archivdepots beherbergen, befindet sich in vierten Stock ein Seminarraum, der ungefähr fünfzig Personen Platz bietet.

Archivführer, Beständeübersichten, Findmittel und andere Publikationen

Archivprogramm "Augias"

F. Bravi, *Archivio storico, Inventario*, Merano 1956.

Das maschinengeschriebene Inventar umfasst zweihundertdreißig und dreißig Seiten und widerspiegelt den Aufbau des Stadtarchivs Meran in der Nachkriegszeit. Es enthält auch Informationen über das Archiv der ehemaligen Gemeinde Obermais. Die Bestände und Serien werden drei großen Abteilungen zugeordnet: "Urkunden", "Protokolle und Register", "Akten".

Enthalten ist auch eine kurze Inhaltsübersicht.

B. Mazegger, *Gemeindearchiv Obermais, Aktenverzeichnis*, 1910.

Das maschinengeschriebene Verzeichnis setzt sich aus hundertvierzig Seiten zusammen und enthält die Archivalien der ehemaligen Gemeinde Obermais bis zum Jahr 1894. Jedem Dokument, das in Form eines Regests verzeichnet wurde, ist eine laufende Nummer zugewiesen.

I. Seyrer, *Verzeichnis der im Archiv der alten landesfürstlichen Hauptstadt Meran befindlichen Urkunden und Schriften*, 1887.

Das handgeschriebene Verzeichnis umfasst 1080 Seiten und enthält die in vierzig Bestände beziehungsweise Serien unterteilten Archivalien.

en des Stadtarchivs. Der Band widerspiegelt die Struktur des Archivs im Jahr 1887. Die Archivalien sind mit einer laufenden Nummer versehen und in Form von Regesten verzeichnet. Ein Inhaltsverzeichnis fehlt. Bravi hat sich bei der Ausarbeitung seines Inventars besonders auf das Verzeichnis von Seyrer gestützt.

Öffnungszeiten

Montag – Donnerstag: 09.00 – 12.00; 15.00 – 17.00

Freitag 09.00 – 12.30.

Zugangs- und Benutzungsbedingungen

Die Bestände des Stadtarchivs Meran sind frei einsehbar und zur Benutzung unter Beachtung der Benutzungsordnung und Wahrung eventueller Schutzfristen zugelassen.

Um Archivalien und Bücher ausheben zu können, stellen die Besucher einen Benutzungsantrag. In diesem Formular werden Benutzerdaten, Archivalien, Bücher und Museumsobjekte vermerkt. Die Daten der Benutzer werden gemäß dem Gesetz zum Datenschutz nur zu statistischen und dienstlichen Zwecken verarbeitet.

Im Saal sind für Notizen ausschließlich Bleistifte und tragbare Computer erlaubt. Mäntel, Jacken und Taschen können in Schließfächern untergebracht werden. Getränke und sonstige Lebensmittel dürfen im Lesesaal nicht konsumiert werden. Telefonate sind im Saal nicht gestattet.

Die Archivbediensteten beraten die Besucher hinsichtlich der Bestände im Stadtarchiv und der Verfügbarkeit der gewünschten Archivalien. Sie stellen Findbücher, Inventare und andere Hilfsmittel zur Verfügung und weisen auf vorhandene Literatur hin.

Eine Obergrenze bei der Ausgabe von Archivalien oder Büchern, die ausschließlich im Lesesaal eingesehen werden können, ist nicht festgelegt.

Bei jeder Form der Wiedergabe von Archivalien aus dem Stadtarchiv oder Objekten des Museums ist ein Herkunftsvermerk anzubringen, unter Angabe der Bezeichnung Stadtarchiv oder Stadtmuseum Meran und der entsprechenden Signatur bzw. Inventarnummer. Die Benutzer verpflichten sich im Falle einer Publikation dem Stadtarchiv ein Exemplar innerhalb eines Jahres zukommen zu lassen. Dies gilt auch für ungedruckte Facharbeiten, Seminararbeiten, Diplomarbeiten und Dissertationen.

Erreichbarkeit

Das Stadtarchiv ist von der Bushaltestelle in der Nähe des Boznertores in wenigen Minuten Gehzeit erreichbar. Das Archiv kann auch mit Fahrzeugen erreicht werden. Parkplätze sind nicht vorhanden. Das Gebäude und der Lesesaal sind auch für Körperbehinderte zugänglich, da der Bau mit einem Aufzug ausgestattet ist und keine architektonischen Barrieren aufweist.

Recherche

Anfragen zu Stadtarchiv, Stadtmuseum und Museumsbibliothek können an das Personal im Sekretariat und Lesesaal gerichtet werden. Auch über Post, e-Mail und Fax sind Anfragen möglich.

Für die Besucher stehen im Lesesaal sechs Plätze, einer davon ein Computerarbeitsplatz für Recherchen im Archivprogramm Augias, bereit. In Augias ist ein Großteil der Bestände des Stadtarchivs aufgenommen. Die Daten sind (noch) nicht über Internet abrufbar.

Eine Handbibliothek steht im Lesesaal zur Verfügung.

Reproduktionen

Fotokopien können von Archivalien nach 1850, von Büchern und Zeitungen angefertigt werden. Ältere Archivalien dürfen nur fotografiert werden. Fotos können von den Besuchern selbst angefertigt oder bestellt werden. Auch Ausdrücke aus Datenbanken, Farbfotokopien und CDs können beantragt werden. Die Reproduktion führt ein Mitarbeiter des Stadtmuseums im Hause durch.

Publikationsrechte und copyright des Stadtarchivs sind zu berücksichtigen.

Eine Preisliste für die Dienste (Stadtratsbeschluss Nr. 11 vom 24. Juni 2008) liegt im Sekretariat auf.

Aufenthaltsräume

Schließfächer zur Ablage von Taschen und Objekten sind vorhanden. Ebenso verfügt das Stadtarchiv über einen Seminarraum (maximal fünfzig Personen) für Konferenzen, Tagungen, Buchvorstellungen und

Fortbildungsveranstaltungen. Der Saal kann auch für andere kulturelle Veranstaltungen genutzt werden.

Das Stadtarchiv nutzt den Raum auch für die Zusammenarbeit Archiv-Schule.

Quellen

Interne Dokumentation.

BESTÄNDE

Urkundenreihe, 1266-1836

Umschläge 1488; I. Seyrer, Verzeichnis; F. Bravi, Archivio, S. 1-65; Inventar

Notariatsimbreviaturen, 1328-1490

Bände 69; I. Seyrer, Verzeichnis, S. 1015; F. Bravi, Archivio, S. 75-77; Inventar

Heilig Geist Spital, 1332-1892

laufende Meter 18; I. Seyrer, Verzeichnis, S. 274-391; F. Bravi, Archivio, S. 147-161; Inventar

Gemeinde Meran (Altbestand und österreichische Verwaltung), 1345-1918

laufende Meter 550; I. Seyrer, Verzeichnis; F. Bravi, Archivio, S. 78-205; Inventar

Gerichtsprotokolle, 1388-1812

laufende Meter 5,5; I. Seyrer, Verzeichnis, S. 677-758; F. Bravi, Archivio, S. 115-120; Inventar

Pfarrkirche St. Nikolaus, 1398-1884

laufende Meter 10; I. Seyrer, Verzeichnis, S. 188-261; F. Bravi, Archivio, S. 121-131; Inventar

St. Leonhard-Sondersiechenhaus/Bruderschaften-Benefizfond, 1465-1899

laufende Meter 6; I. Seyrer, Verzeichnis, S. 262-273; F. Bravi, Archivio, S. 132-135; Inventar

Gemeinde Meran (italienische Verwaltung), 1924-2002

laufende Meter 791; Bestandsverzeichnisse; Inventar; teilweise nicht zugänglich

Archive ehemaliger Gemeinden

Exgemeinde Obermais, 1472-1923

laufende Meter 23; B. Mazegger, Gemeindearchiv; F. Bravi, Archivio, S. 206-212; Inventar

Exgemeinde Untermais, 1673-1923

laufende Meter 22; Inventar

Exgemeinde Gratsch, 1731-1924

laufende Meter 1,5; Inventar

Gemeinde Hafling, 1871-1932

laufende Meter 3; Inventar

Archive angegliederter Einrichtungen

Archiv Isser, 1326-1910

laufende Meter 5; Inventar

Museumsbestand, 1708-1916

laufende Meter 3; Inventar

Stadtwerke Meran, 1881-1996

laufende Meter 3; Inventar

Familienarchive, 1334-2008

della Torre di Valsassina Ilo, Meran;

Egger Walter, Meran;

Egger-Andergassen Agnes;

Glatz Dekan Sebastian, Meran;

Gluderer Othmar, Meran;

Kassner Ilse, Heikendorf (D);

Kolarczyk Hans, Marling;

Obex Alfred, Meran;

Reginelli Corallo, Meran;

Schönweger Mathias, Meran;
Senoner Raimund, Meran;
Torggler-Kirchmayr, Hildeburg Meran;
Zagler Rudolf, Meran;
laufende Meter 7; Inventar; teilweise nicht zugänglich

Firmenarchive

Firma ex Montecatini, 1924-1961
laufende Meter 1,5; Inventar

Archive von Einrichtungen oder Vereinen

Volkshochschule Urania Meran, 1923-1980
laufende Meter 7; Inventar

Sammlungen

Sammlung Innerhofer, 1329-1840
laufende Meter 30; Inventar

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 725-733	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PERGINE VALSUGANA

GIULIANA CAMPESTRIN

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio storico del Comune di Pergine Valsugana; ACP (per le citazioni)

Altre forme del nome

Archivio storico comunale di Pergine Valsugana

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente; ambito comunale

Luogo e indirizzo: Pergine Valsugana (Italia), Piazza Garbari, 5

Telefono: +39 0461 502360

Fax: +39 0461 502399

Mail: archiviostorico@comune.pergine.tn.it

Sito WEB: www.comune.pergine.tn.it

Persone di riferimento:

responsabile: Mariano Pezzè

archivista: Giuliana Campestrin.

Cenni alla storia dell'istituto

La gestione dell'archivio storico è rimasta in carico alla biblioteca comunale di Pergine fino all'istituzione di un servizio archivistico specifico, attivato nel 2000 con l'assunzione di personale qualificato.

La documentazione fu conservata presso gli spazi annessi alla biblioteca comunale fino al 2004 e quindi trasferita al termine di quell'anno nella nuova sede di Palazzo Cerra.

Contesto territoriale e culturale

L'archivio ha sede nella borgata di Pergine sita in Valsugana a circa 12 chilometri da Trento. Il Comune, comprendente 21 frazioni e numerose località abitate, conta 20.061 abitanti (dato aggiornato al 05.10.2009).

Sul territorio sono presenti anche altri istituti archivistici di pubblico interesse, in particolare l'Archivio dell'ex Ospedale psichiatrico di Pergine.

Mandato/fonti normative

Statuto del Comune di Pergine Valsugana (approvato con deliberazione consiliare n. 55 dd. 28 novembre 2006), art. 4, comma 1.

Regolamento dell'Archivio storico comunale approvato con deliberazione consiliare n. 53 dd. 12 luglio 2002.

Struttura amministrativa

L'Archivio storico del Comune di Pergine Valsugana fa attualmente parte, insieme alla biblioteca, dell'Ufficio attività sociali e culturali, facente capo alla Direzione servizi ai cittadini e alle imprese.

Politica archivistica

L'Archivio storico incrementa il proprio patrimonio in forma diretta, conservando la documentazione antecedente al quarantennio prodotta dal Comune di Pergine e dagli enti, attivi e cessati, ad esso aggregati, nonché per acquisizione da terzi a vario titolo (acquisto e donazione).

Cura con particolare attenzione la sua valorizzazione attraverso forme di collaborazione con diversi istituti culturali e di ricerca (scuola, Università, musei, associazioni culturali locali, altri istituti archivistici...). Dispone di una propria collana editoriale di taglio storico-archivistico denominata *Acta Perginensia*.

Edificio

L'archivio e la sala di consultazione intitolata allo storico locale p. Salvatore Piatti (1921-2002), trovano collocazione presso l'edificio storico denominato Palazzo Cerra, risalente al sec. XV ma con evidenti interventi del sec. XIX. Acquistato dal Comune nel 1839 dalla famiglia Crivelli, erede dei beni Cerra, fu a lungo adibito a sede della scuola popolare di Pergine. Nel 1875, per ampliare gli spazi scolastici, l'edificio fu ristrutturato e sopraelevato di un piano. Durante il primo conflitto mondiale fu utilizzato come ospedale. Nei primi anni '60 Palazzo Cerra divenne sede anche della scuola media fino alla fine degli anni '80. Restaurato tra il 2002 e il 2004, è oggi adibito a sede dell'Archivio storico e di altri uffici comunali. Presenta all'interno stemmi lapidei della famiglia Cerra.

La sala di consultazione dell'Archivio storico è stata intitolata al padre francescano Salvatore Piatti (1921-2002), storico locale emerito, con delibera comunale n. 35 dd. 9 marzo 2004, approvata in deroga dall'allora Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento con determinazione n. 50 dd. 20 maggio 2004.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Presso la sala di consultazione sono disponibili gli inventari dei fondi conservati, riviste settoriali, pubblicazioni di interesse locale e bibliografia di ambito archivistico. Consultazione in sala, escluso il prestito.

Orari di apertura

Lunedì - giovedì: 09.00-12.30; 14.30-16.30
venerdì: 09.00-13.00.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'accesso alla documentazione archivistica è libero e consentito per motivi di studio, ragioni amministrative e private a chiunque ne faccia motivata richiesta ed è disciplinato dal Regolamento dell'Archivio storico, artt. 10-11.

Accessibilità

La sede, sita nelle immediate vicinanze del Municipio, è raggiungibile con mezzi pubblici con fermata presso il Centro Intermodale di Viale Dante (autocorriera e treno) o presso Piazza Gavazzi (solo autocorriera). Parcheggio pubblici liberi, a disco orario e a pagamento nelle vicinanze.

L'edificio è servito da ascensore.

Servizi di ricerca e consultazione

L'archivio è dotato di sala di consultazione attrezzata con idoneo arredo, di una postazione informatizzata ad uso del pubblico, di macchina fotocopiatrice e sussidi di base per la lettura dei documenti (lampada di Wood).

Servizi di riproduzione

La fotoriproduzione della documentazione è ammessa secondo le modalità indicate nel Regolamento dell'Archivio storico, art. 17.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Archivio del Comune di Pergine, poi Comune di Pergine Valsugana, 1166 copia-pergamene 229, buste 603, registri 1182; inventario parziale
Consistenza sezione non inventariata: buste 289, registri 305, fascicoli 154, mazzi 75, pacchi 36, scatole 8; elenco descrittivo di consistenza; non consultabile

Archivi dei comuni cessati

Comune di Madrano, 1364-1929, e fondi aggregati (Opere pie e Congregazione di carità del Comune di Madrano, 1849-1929; Società bovina di Madrano, 1905-1916; Fondazione asilo infantile del Comune di Madrano, 1911; Consorzio sanitario di Madrano, 1924-1928)
pergamene 10, buste 25, registri 127, fascicoli 65; inventario

Comune di Vigalzano, 1393-1929, e fondo aggregato (Azienda elettrica del Comune di Vigalzano, 1922-1928)
pergamene 5, buste 7, registri 137, fascicoli 21; inventario

Comune di Viarago, 1407-1929, e fondo aggregato (Congregazione di carità del Comune di Viarago, 1927-1929)
buste 15, registri 86, fascicoli 76; inventario

Comune di Canezza, 1615-1929, e fondo aggregato (Congregazione di carità del Comune di Canezza, 927-1929)
buste 10, registri 70, fascicoli 19; inventario

Comune di Serso, 1650-1929, e fondo aggregato (Congregazione di carità del Comune di Serso, 1926-1929)
buste 10, registri 64, fascicoli 12; inventario

Comune di Nogaré, 1673-1929, e fondi aggregati (Documentazione della famiglia Ferrari da Vigo di Ragoli, 1767-1809; Consiglio scolastico locale di Nogaré, 1892-1923; Fondo poveri del Comune di Nogaré, 1904-1914; Congregazione di carità del Comune di Nogaré, 1926-1929)
buste 21, registri 80, fascicoli 174; inventario

Comune di Roncogno, 1678-1929, e fondi aggregati (Documentazione di Giacomo Pallaoro di Roncogno, 1681-1750; Congregazione di carità del Comune di Roncogno, 1850-1929)
buste 32, registri 211, fascicoli 117, unità documentarie 68; inventario

Comune di Costasavina, 1757-1929, e fondo aggregato (Congregazione di carità del Comune di Costasavina, 1928-1929)
buste 9, registri 100, fascicoli 29, filze 1; inventario

Comune di Castagné, [secolo XVIII fine]-1929), e fondi aggregati (Fabbriceria della chiesa di San Vito in Castagné, 1826-1851; Beneficio Leonardelli Cerchier, 1834-1873; Documentazione privata di Giusep-

pe Gretter di Castagné, 1852-1853; Consiglio scolastico locale di Castagné, 1904-1915; Congregazione di carità del Comune di Castagné, 1924 - 1929)

buste 2, registri 155, fascicoli 145, filze 17, volumi 1, documenti singoli 14; inventario

Comune di Susà, 1810 - 1929, e fondi aggregati (Congregazione di carità del Comune di Susà, 1924-1929; Consorzio sanitario del Comune di Susà, 1924 - 1929)

buste 14, registri 87, fascicoli 78, filze 1; inventario

Comune di Ischia, 1818-1929, e fondi aggregati (Azienda elettrica del Comune di Ischia, 1913-1929; Congregazione di carità del Comune di Ischia, 1924-1929)

buste 24, registri 125, fascicoli 30; inventario

Archivi degli enti aggregati

Santo Monte di Pietà di Pergine, 1621-1915

registri 118, fascicoli 25; inventario

Congregazione di carità, poi Ente comunale di assistenza di Pergine, sec. XVIII-1947, e fondi aggregati (Benefici Casagrande minore, Lener e Omer; Legato Paoli; Causa pia Valdagni; Stipendio Tambosi; Fondazione della "Fabbrica dell'ospedale"; Legato Piva)

buste 5, registri 146, fascicoli 111; inventario

Beneficio dei Santi Rocco e Sebastiano di Pergine, 1851-1900

registri 1, fascicoli 36; inventario

Comprensorio fersinale di arginazione perghinese sponda sinistra, 1861-1912

registri 19, fascicoli 1; inventario

Consorzio di irrigazione perghinese, poi Consorzio irriguo perghinese, 1875-1936

buste 2, registri 14, fascicoli 8; inventario

Società del casino di bersaglio, poi Società mandamentale di tiro a segno nazionale, poi Sezione del tiro a segno nazionale di Pergine, 1878-1932
fascicoli 9; inventario

Asilo infantile “Giovanni Battista Chimelli” di Pergine, poi Scuola dell’Infanzia equiparata “Giovanni Battista Chimelli” di Pergine Valsugana, 1880-

buste 1, registri 20, fascicoli 64; inventario

Gestione impianto elettrico di Pergine, 1892-1927

buste 1, registri 18, fascicoli 6; inventario

Scuola complementare per apprendisti di Pergine, 1908-1964

buste 1; non inventariato

Comitato di patronato Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) di Pergine Valsugana, 1929-1951

registri 1, fascicoli 7; inventario

Ufficio di conciliazione del Comune di Pergine Valsugana, 1930-1995

buste 15, registri 11, mazzi 1; non inventariato

Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) di Pergine, 1945-1948

registri 5, fascicoli 7; inventario

Amministrazione separata dei beni di uso civico (ASUC) di Serso, 1946-

buste 25, registri 39, pacchi 4, mazzi 6; non inventariato

Amministrazione separata dei beni di uso civico (ASUC) di Pergine, 1947-

buste 61, registri 80, fascicoli 30, pacchi 7; non inventariato

Amministrazione separata dei beni di uso civico (ASUC) di Viarago, 1947-

buste 29, registri 57, fascicoli 3, pacchi 1, mazzi 6; non inventariato

Azienda speciale consorziale del bacino dell’Alto Fersina. Ufficio di Pergine Valsugana, 1956-1977

buste 1, registri 15, volumi 6, fascicoli 21, mazzi 2; non inventariato

Consorzio per la fognatura a difesa del lago di Caldonazzo, 1975-2001

buste 13, registri 2; non inventariato

Archivi di famiglia

Fondo famiglia Bortolamedi di Roncogno, 1501-1869, e fondi aggregati (Carte della comunità di Roncogno - antico regime, 1771-1792; Carte della Deputazione fersinale di Roncogno, 1766-1773; Fondo della fa-

miglia Fontanari di Costasavina, 1501-1869, Fondo della famiglia Sartori di Costasavina, 1582-1797; Carte della gastaldia di Susà, 1660-1809; Carte della comunità di Costasavina - antico regime, 1710-1810; Carte del Comune di Susà - ordinamento italico, 1810-1817, con carte fino al 1819; Carte del Comune di Costasavina - ordinamento austriaco, [sec. XIX in.]-1849; Carte della fabbriceria della chiesa di Costasavina, 1720-1783; Carte della fabbriceria delle chiese di Susà, 1812-1813; Fondo famiglia Caldonazzo di Civezzano, 1719-1755) pergamene 42, registri 236, fascicoli 41, unità documentarie 171; inventario; *"Scrissi queste memorie"*, a cura di K. MARCHEL, cit.

Fondo famiglia conti Crivelli, 1450-sec. XX in., e fondi aggregati (Fondo famiglia Gentili a Martinsbrunn; Fondo famiglia Chimelli; Documentazione della Banca Cooperativa di Trento - filiale di Pergine; Documentazione della filanda Chimelli di Pergine; Fondo famiglia Salvadori; Biblioteca famiglia Crivelli) pergamene 194, buste 16, registri 59, fascicoli 122; in corso di inventariazione

Fondo famiglia Grandi di Pergine, 1702-1962, e fondi aggregati (Documentazione della famiglia Hippoliti del Paradiso di Pergine-Borgo, 1725-1866; Documentazione della famiglia de Tonelli di Levico, 1858-1884) buste 1; inventario

Fondo famiglia Montel di Pergine, secc. XVI med.-XIX scatole 2; in corso di inventariazione

Fondo famiglia Paoli di Pergine, 1809-1884, e fondi aggregati (Documentazione del Consorzio del Rio Merdar, 1838, 1883; Documentazione della Società del casello del latte di Pergine, 1870-1884) fascicoli 20; inventario

Archivi di persona

Archivio di Piatti Salvatore, padre francescano, al secolo Piatti Carlo (Canzolino 1921-Trento 2002) - sezione di studio m³ 1 ca. in scatole; non inventariato

Archivi di società

Società di Mutuo Soccorso di Pergine, 1868-1918 registri 9, fascicoli 10; inventario

Archivi di associazioni

Circolo ricreativo assistenza lavoratori di Pergine (CRAL), 1950-1952
pacchi 1; non inventariato

Gruppo Amici della Musica e del Teatro di Pergine, anni '70-'80 sec. XX
buste 16; non inventariato

Moto club Pergine, 1960-1963
fascicoli 3; non inventariato

Altri archivi

Documentazione dell'Albergo Cavalletto di Pergine, 1941-1966
fascicoli 1; inventario

Comitato civico per la tutela degli interessi del borgo di Pergine, 1953-1954
fascicoli 1; inventario

Comune di Vignola-Falesina e degli enti aggregati, [1876]-1929
registri 18, fascicoli 4; inventario

Documentazione della Famiglia cooperativa di Viarago, anni '60-'70
sec. XX
buste 1; non inventariato

Testi di legge e corredi amministrativi

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 735-745	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ROVERETO

STEFANO PIFFER – RINALDO FILOSI – CRISTINA SEGA

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Comune di Rovereto – Servizio Biblioteca

Altre forme del nome

Biblioteca civica “Girolamo Tartarotti” di Rovereto; Biblioteca civica e Archivi storici di Rovereto; Archivio storico del Comune di Rovereto

Tipologia di istituto: archivio storico per la conservazione permanente; ambito comunale

Luogo e indirizzo: Rovereto (Italia), C.so Bettini, 43

Telefono: +39 0464 452500

Fax: +39 0464 452344

Mail: bibliotecacivica@comune.rovereto.tn.it

Sito WEB: www.biblioteca.rovereto.tn.it

Persone di riferimento:

direttore: Gianmario Baldi

archivisti: Stefano Piffer; Rinaldo Filosi; Cristina Segà

Cenni alla storia dell'istituto

Le origini della Biblioteca risalgono alla metà del Settecento quando con il lascito di Girolamo Tartarotti fu costituito nel 1764 il primo fondo di una “libreria di uso pubblico” secondo un progetto culturale voluto congiuntamente dall’Amministrazione cittadina e dall’Accademia degli Agiati. In seguito si fusero con la Libreria pubblica la Biblioteca dell’Accademia e quella del Clero roveretano. Altri lasciti contribuirono nel corso del Settecento (Graser, Saibante) e dell’Ottocento (Bossi Fedrigotti, Lorenzi, Stoffella, Zeni) a incrementare il patrimonio, mentre la sede passava nel 1852 da vicolo S. Giuseppe al Palazzo dell’Istruzione (Palazzo Piomarta) in corso Bettini, ospite sempre il Ginnasio. Dal 1921 la sede fu il Palazzo dell’Annona. Il 29 novembre 2002 è stata inaugurata la nuova biblioteca all’interno del Polo culturale, progettato dall’arch. Botta, che ospita anche il MART. Un nuovo impulso fu dato dalla necessità di riordino e ricostruzione dopo i danni della prima guerra mondiale. Grazie all’attività di don Antonio Rossaro affluirono donazioni per oltre 50.000 volumi (Halbherr, Orsi, Salvotti, Sighele, Tacchi, Zenatti). Negli anni successivi furono depositati nella Biblioteca sia l’Archivio storico del Comune di Rovereto sia quelli di ex comuni e di altre istituzioni. Ma già nel passato, parallelamente all’aumentare delle raccolte di opere a stampa, la Biblioteca si era arricchita dei manoscritti di Tartarotti, Vannetti e dei loro corrispondenti, dell’archivio Lodron e dell’archivio Moll. Tra le ultime donazioni ricordiamo: Untersteiner (biblioteca e archivio), Bragaglia (stampe, ex libris e biblioteca), Collotti-Pischel (archivio e biblioteca). Inoltre la biblioteca da anni ormai accoglie, oltre all’archivio comunale, fondi archivistici donati o consegnati a vario titolo da privati e da enti vari (per es. Manifattura Tabacchi, Grafiche Manfrini, ex Alumetal di Mori).

Nel 1970 fu aperta la prima sala di pubblica lettura al piano terra del Palazzo dell’Annona e due anni dopo fu inaugurata la seconda sala, posta al primo piano. Si venne così a dare alla Biblioteca di Rovereto l’attuale organizzazione che vede convivere la biblioteca di conservazione con quella di pubblica lettura. Questa realtà poté dare e ricevere energie dalla costituzione del Sistema bibliotecario trentino e fu supportata dall’introduzione dell’automazione e dal Catalogo Bibliografico Trentino.

Il 29 novembre 2002 è stata inaugurato l’ampliamento della sede della Biblioteca nel Polo culturale. La ristrutturazione del Palazzo dell’Annona, iniziata nel 2005, è stata ultimata nel 2007; l’edificio è stato riaperto al pubblico il 18 aprile 2008. A partire da questa data gli archivi conser-

vati dalla Biblioteca hanno potuto trovare spazi dedicati alla loro consultazione ottenendo finalmente quelle visibilità e identità per anni rimaste nell'ombra della Biblioteca civica. Tale cambiamento si è concretizzato architettonicamente nella nuova sala con orario e servizi diversi rispetto al resto dell'istituto. Denominata "Sala consultazione archivi e manoscritti", occupa un intero piano del palazzo; gli utenti possono accedere ai vari fondi documentari conservati e anche al patrimonio bibliografico storico (non ammesso al prestito). A disposizione del pubblico vi è una selezione di riviste e testi a sostegno dell'attività di ricerca.

Contesto territoriale e culturale

Rovereto, situata sul versante sinistro dell'Adige, all'altezza della confluenza del Leno è considerata il capoluogo della Vallagarina vista la sua posizione centrale e la sua popolazione. All'inizio del XIII secolo il territorio di Rovereto, ancora piccolo villaggio, è soggetto ai signori di Lizzana quali vassalli del principe vescovo di Trento. Ereditato successivamente dai Castelbarco, cade nel 1416 sotto il dominio veneziano. Nel 1425 viene concesso alla città uno statuto, in futuro più volte modificato e aggiornato. Nel 1509 Rovereto entra a far parte del territorio asburgico. Dal 1810 è sottoposta al Regno italico come comune. Il governo austriaco è nuovamente testimoniato a partire già dal 1814.

Nel 1869 viene concesso alla città un nuovo statuto, nel quale la Rappresentanza cittadina è il nuovo organo deliberativo, composto da 30 rappresentanti effettivi e 15 sostituti, tutti elettivi. Il Magistrato, costituito dal podestà, vicepodestà e 5 consiglieri, è il nuovo organo amministrativo ed esecutivo. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, nel 1920 viene aggregato a Rovereto il comune di Sacco e nel 1927 quelli di Lizzana, Marco e Noriglio. Nel 1923 entra in vigore il nuovo ordinamento comunale italiano. Dal 1926 la città è amministrata da un podestà, nominato con decreto reale. Nel 1946 l'amministrazione comunale viene ricostituita su base elettiva.

Oltre alla storica Biblioteca, Rovereto è sede dell'antica Accademia degli Agiati, fondata nel 1750.

Ricordiamo tra i personaggi illustri della città: Girolamo Tartarotti (filologo e storico); Giacomo Gotifredo Ferrari (musicista); Clementino Vannetti (letterato); Antonio Rosmini (filosofo e teologo); Paolo Orsi (archeologo); Federico Halbherr (archeologo); Riccardo Zandonai (musicista); Mario Untersteiner (classicista); Fortunato Depero (artista futurista).

Mandato/fonti normative

Regolamento della Biblioteca civica di Rovereto e dell'Archivio storico comunale del 1993 (in corso di aggiornamento e che regola contestualmente anche la fruizione degli archivi).

Struttura amministrativa

La Biblioteca civica-Archivi storici è un Servizio del Comune di Rovereto, con dirigente proprio.

Politica archivistica

La Biblioteca civica si occupa dell'archivio di deposito e corrente del Comune di Rovereto. Altri fondi sono conservati a titolo di deposito o di comodato d'uso (caso per caso vengono stabilite convenzioni ad hoc) e altri sono stati donati da privati (persone, associazioni, enti) all'istituto. L'incremento è costante per l'archivio comunale, mentre gli altri sono affrontati di volta in volta. L'attenzione è focalizzata soprattutto su fondi di interesse per la storia della città e del suo circondario.

Edificio

La Biblioteca civica di Rovereto è posizionata in due edifici comunicanti: le zone della biblioteca a scaffale aperto (suddivisa in area bambini, riviste e quotidiani, servizio internet, bar, ecc.) e i magazzini moderni, che si trovano all'interno della struttura del Polo museale, mentre lo storico palazzo dell'Annona ospita la sala di consultazione dei fondi manoscritti, degli archivi e della biblioteca storica (testi non ammessi al prestito), insieme al magazzino storico, agli uffici amministrativi e di catalogazione e allo "Spazio del Libro" (piano dedicato a un percorso didattico-museale sulla storia del libro e della stampa). Inoltre al piano terra dell'Annona è presente la Biblioteca di Scienze cognitive dell'Università di Trento.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni:

A. CASETTI, *Guida storico archivistica del Trentino*, Trento 1961.
Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, IV, Roma 1994.

Orari di apertura

Sala studio archivi e manoscritti: lunedì – venerdì: 09.00-12.20; 14.00-17.10
Biblioteca: lunedì – sabato 09.00-22.00; domenica 09.00-13.00 (servizio domenicale sospeso durante il periodo estivo)

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

Tessera CBT o documento d'identità. Per la sala consultazione ai nuovi utenti è richiesta la compilazione di un “modulo di nuova ricerca”; a tutti è richiesta la firma di presenza in sala e, per la richiesta di materiale, vengono fatti compilare ulteriori moduli.

Accessibilità

La Biblioteca civica di Rovereto si trova in una delle vie storiche di Rovereto, corso Angelo Bettini al civico n. 43 ed è fornita di ampio parcheggio custodito (a pagamento). La nuova sede si articola su due edifici attigui: lo storico Palazzo ex-Annona e il suo prolungamento all'interno della recentissima costruzione del Polo culturale e museale. Entrambi gli stabili sono accessibili ai disabili.

Servizi di ricerca e consultazione

Accesso a Librivision, collegamento internet con PC proprio (attraverso rete wireless) previa registrazione; inventari e strumenti di accesso a stampa dei fondi conservati; testi e riviste per la consultazione in loco; consultazione microfilm; personale per consulenza nella ricerca.

Servizi di riproduzione

Fotocopie; riproduzioni con scanner; fotografie digitali; stampa da microfilm.

Spazi per uso pubblico

Sala multimediale; spazio del Libro (piano con percorso storico didattico, adatto anche per conferenze...), zone espositive; bar automatico.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Comune di Rovereto, 1425-
metri lineari ca. 1500; inventari e elenchi di consistenza parziali di singole serie o fondi; consultabile parzialmente

Archivi degli enti aggregati

Congregazione di Carità di Rovereto, 1510-1937
registri/volumi/quaderni 780, buste/fascicoli 42, scatoloni 2; schedario, inventario parziale; consultabile parzialmente

Ente Comunale di Assistenza di Rovereto, sec. XVI ex.-1999
buste 272, fascicoli 1606, registri 133, mazzi 44, volumi 23, pacchi 15, partitari in schede sciolte 9, schedari 6, bollettari 6, rotoli di progetti 3, quaderni 2, progetti sciolti 2, raccoglitori 1, libretto 1, scatola 1, agenda 1, per un totale di pezzi 2125; elenco; non consultabile

Biblioteca civica "Tartarotti" di Rovereto, 1764-
scatoloni 42; repertorio dei fascicoli fino al 1994; temporaneamente non consultabile

Teatro Comunale "R. Zandonai", 1922-1991
contenitori 4; inventario; temporaneamente non consultabile

Comitato Manifestazioni Culturali Roveretane, 1971-1975 (?)
busta 1

Archivi dei Comuni cessati

Comune di Borgo Sacco, 1428-1923
buste 278, registri 27; inventario

Comune di Noriglio, 1771-1928
registri 82, fascicoli 198, condizionati in contenitori 55 (più i fogli di famiglia non condizionati); inventario

Comune di Lizzana, 1603-1927
registri 82, fascicoli 198; inventario

Comune di Marco, 1606-1928

registri 41, fascicoli 130, condizionati in contenitori 40 (più registri sciolti 22); inventario

Archivi di altri comuni

Comune di Folgaria, 1222 (copia)-sec. XX

registri 323, fascicoli 292, volumi 16; buste 4; buste di documentazione da restaurare 4; bollettari 3; mappe sciolte 3; unità costituita da due fogli sciolti; elenco; non consultabile

Comune di Calliano, 1595-1860

buste 16, fascicoli 222, registri 113, elenchi 4, tabella 1, condizionati in contenitori 59; elenco; non consultabile

Archivi di movimenti politici

Associazione Studi Autonomistici Regionali (A.S.A.R.), 1918-1980

unità 170 (fascicoli, buste e registri) per un totale di metri lineari 3,4; inventario; consultabile

Archivi scolastici

Ginnasio-Liceo "A. Rosmini di Rovereto", 1720-1927

elenco

Liceo femminile "B. L. Saibanti" di Rovereto, 1919-1956

registri 37; elenco parziale; non consultabile

Scuole Elementari "A. Bettini" di Rovereto, [sec. XIX]-[sec. XX]

scatole 25; censimento; non consultabile

Scuole Elementari "Regina Elena" di Rovereto e Scuole Elementari "Damiano Chiesa" di Rovereto, 1919-[2002]

125 scatoloni, per circa 125 metri lineari; censimento; non consultabile

Scuole Medie inferiori "L. Negrelli" di Rovereto, [1930]-

censimento; non consultabile

Archivi di impresa

Alumetal di Mori, [1927]-[1983]
scatoloni 635; non consultabile

Azienda agricola Borgognoni di Aldeno, 1821-1945
buste 5; schedario

Consorzio industriale di Rovereto e Riva o Centrale Idrolettrica del Ponale, 1888-1944
buste 103, registri 32; schedario

Ferrovia Mori-Arco-Riva poi Ferrovia Rovereto-Riva, 188[9]-193[6]
buste 43; schedario parziale

Grafiche Manfrini, sec. XX
non consultabile

Manifattura Tabacchi di Rovereto, [sec. XIX ex-sec. XX anni '90]
unità ca. 12.500 (comprese quelle che verranno proposte per lo scarto);
elenchi di consistenza; non consultabile

Archivi di Enti vari

Azienda Servizi Municipalizzati di Rovereto, sec. XX in-1987 (con all. dal 1885)
unità (registri, fascicoli, buste) 174; inventario

Commissariato di Polizia di Rovereto, sec. XIX
registri 22; schedario; consultabile

Comunità di Valle della Vallagarina, 1957-1972
unità archivistiche (buste, fascicoli, registri e rotoli) 335; inventario; temporaneamente non consultabile

Concorso di Poesia del Circolo Operaio Paganini di Rovereto, 1972 -
buste 8; schedario

Confederazione italiana sindacati dei lavoratori di Rovereto (CISL),
1956-2003
buste 396; inventario; temporaneamente non consultabile

Croce Rossa Italiana-Sottocomitato di Rovereto, 1928-1947
unità (registri, fascicoli, buste) 35; elenco di consistenza

Distretto notarile di Rovereto, sec. XVII-sec. XVIII
filze e registri 84; elenco

Giudice conciliatore di Rovereto, 1929-1975
unità (registri, fascicoli, buste) 213; elenco; temporaneamente non consultabile

Giudizio dei nobili di Rovereto, 1756-1810
fascicoli 219; elenco; temporaneamente non consultabile

Giurisdizione di Penede e Arco, sec. XVII-sec. XVIII
registri 7; schedario

Opera Nazionale Maternità e Infanzia, Comitato di Rovereto (ONMI),
1934-1973
registri 8, fascicoli 17, schedario 1; elenco; temporaneamente non consultabile

Pretura di Rovereto, 1531-1810
fascicoli 130; elenco; temporaneamente non consultabile

Pro Cultura di Rovereto, 1949-1966
busta 1

Pro loco, poi Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Rovereto,
1934-1989
unità archivistiche (registri, fascicoli, buste, mazzi) 222; inventario; temporaneamente non consultabile

Unione Nazionale Protezione Antiaerea (UNPA), 1936-1958
fascicoli 43, registri 2, unità 59; elenco; temporaneamente non consultabile

Archivi di famiglia

Bertoni-Grillo, 1509-sec. XX
pergamene 1, volumi 3, registri 33, quaderni 57, busta 1, fascicoli 49;
inventario

Lodron, [sec. XVI?]-[sec. XIX?]

buste 828, di cui 190 conservate nella Sezione Manoscritti della Biblioteca, volumi 24 e scatole 4, queste ultime da inventariare; inventari parziali

Moll, 1535-1872, con aggregati famiglia Fedrigazzi, 1646-1821; Giurisdizione di Nomi (reggenza della famiglia Busio-Castelletti), 1535-XVII sec.; Giurisdizione di Nomi (reggenza della famiglia Fedrigazzi, [1707]-1827; famiglia Gonzales de Rivera, 1723-1855; famiglia Ceschi di S. Croce, XVII sec.-1784; Ufficio circolare ai confini d'Italia, 1754-1790; Comune di Nomi, 1682-1884; di Pauli Filippo Valentino, 1526-1744 buste 88; inventario

Archivi di persona

Albertani Carlo (1889-1956)¹, 1945-1954

Archivio aggregato dell'A.S.A.R.; busta 1; inventario

Albertini Remo (1920-2005)

metri lineari 11; elenco

Bizzarrini Eugenio (1887-1988)

metri lineari 2; temporaneamente non consultabile

Calzà Carlo (1911-2006)

metro lineare 1

Canestrini Sandro (1922-)

buste 142; elenco

Chiocchetti Valentino (1905-1990)

- parte di recente donazione: metri lineari 4

- fondo aggregato dell'Archivio dell'A.S.A.R. (Associazione studi autonomistici regionali), 1944-1980; buste 8; inventario

Collotti Pischel Enrica (1930-2003)

metri lineari 4

Cucagna Alessandro (1917-1987), 1970-1987

inventario

¹ Tra parentesi si danno gli estremi di nascita e di morte delle persone.

Dalrì Luigi (1923-1987)
metri lineari 2

Dionisi Renato (1910-2000)
buste 56; inventario

Gerola Gino (1923-2006)
metri lineari 3; elenco

Giannini Lino (1926-2003)
metri lineari 2

Kiniger Mario (1914-1982)
lucidi/eliocopie 375; schedario

Maroni Riccardo (1896-1993), 1915-1922
buste 53; schedario

Savoia Umberto (1933-2006)
metro lineare 1

Tiella Giovanni (1892-1961)
lucidi/eliocopie 336, metri lineari 2 di recente donazione

Tiella Marco, 1930
rotoli miscellanei di progetti e disegni 18; elenco di consistenza

Tomazzoni Umberto (1903-1973), 1917-1975
buste 6; inventario

Untersteiner Mario (1899-1981)
buste 102; inventario

Valperga Luigi di Masino e Caluso (1930-2002)
metri lineari 2

Zandonai Riccardo (1883-1944)
partiture 507, libretti 60, lettere ca. 8500, articoli 2481, materiale documentario non quantificabile; guida al fondo a stampa; schedario cartaceo (per i manoscritti); cataloghi a stampa delle partiture; Catalogo Bibliografico Trentino (on line, per le partiture)

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 747-758	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI TRENTO

BRUNELLA BRUNELLI, FRANCO CAGOL

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Archivio storico del comune di Trento; ASCTn (per le citazioni);

Tipologia di istituto

Archivio storico per la conservazione permanente dei documenti; ambito comunale

Luogo e indirizzo: Trento (Italia), Via Roma, 55

Telefono: +39 0461 275548

Fax: +39 0461 275552

Mail: archivio.storico@comune.trento.it

Sito WEB: www.bibcom.trento.it/info/archivio_storico

Persone di riferimento

Dirigente: Fabrizio Leonardelli

Archivista: Franco Cagol

Collaboratore archivista: Brunella Brunelli

Assistente archivista: Fabio Margoni

Laboratorio di fotocoproduzione: Luciano Palombi

Cenni alla storia dell'istituto

L'adozione di provvedimenti atti a conservare la documentazione dell'Archivio comunale a fini esplicitamente culturali risale al 1912, anno nel quale l'amministrazione comunale affidò in deposito alla Biblioteca alcuni fondi storici che la Biblioteca stessa aveva già acquisito a titolo provvisorio.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo, infatti, la carenza di locali aveva indotto l'amministrazione a trasferire parte della propria documentazione in sedi diverse. Così, nel 1852, alcune serie di documenti prodotte tra il 1805 e il 1822 avevano trovato collocazione nei locali posti al terzo piano del Ginnasio liceo di via S. Trinità e nel 1855 erano nuovamente state trasferite nella adiacente e neo istituita Biblioteca comunale. Esse avevano poi seguito gli itinerari della Biblioteca che, nel corso dei secoli XIX e XX, aveva mutato ripetutamente sede. Nel 1876, anno nel quale la sede della Biblioteca era già stata spostata presso palazzo Thun in via Belenzani, vi furono trasferiti anche gli atti della sezione di antico regime (che aveva ormai assunto la denominazione di 'Archivio consolare') che fino a tale data era collocata nei locali a piano terreno della Torre civica adiacente all'antico palazzo municipale di via Belenzani.

La disposizione del 1912 trovò esito in un articolo del nuovo statuto della Biblioteca approvato nello stesso anno, il quale, nell'idea di realizzare una sorta di 'archivio storico', prevedeva incrementi periodici della documentazione. E che l'intendimento fosse tale lo dimostra la contemporanea nomina del direttore della Biblioteca, Ludovico Oberziner, a direttore dell'Archivio.

Negli anni Trenta del Novecento, quando la Biblioteca comunale aveva trovato collocazione presso il palazzo dei Gesuiti in via Roma 55, la documentazione antica continuava ad essere affidata alla Biblioteca a titolo di deposito. Si venne a determinare, pertanto, una linea di demarcazione cronologica abbastanza netta tra i materiali documentari che erano passati in custodia alla Biblioteca (sec. XV-1830) e quelli che rimanevano ancora presso l'Amministrazione (dal 1831 in poi), ovvero presso la sede comunale di palazzo Thun. Questo stato conservativo avrebbe finito per cristallizzarsi nel tempo e soltanto nel 1956 si procedette ad un nuovo ed ultimo versamento, quello degli atti prodotti dal 1831 al 1835. Sul piano della conservazione, a partire da questi anni, si venne a determinare uno scollamento tra Amministrazione e Biblioteca, la quale non rivendicò più la sua funzione di Archivio, se non ribadendo, nel regolamento di Biblioteca, i versamenti già effettuati.

In questa situazione gli spazi di crescita sono rimasti relegati all'archivio di deposito che, assieme al Protocollo generale, ha trovato costante strutturazione nella pianta organica del Comune quale 'Ufficio archivio' nell'ambito della Segreteria generale. Su questa base, nel 1992, la Giunta comunale provvedeva ad istituire la 'Sezione separata d'archivio', senza peraltro affidare alla medesima gli atti depositati presso la Biblioteca comunale. Pur con questi limiti il provvedimento si è configurato come il preludio necessario per una riconsiderazione unitaria dell'archivio, unitarietà che ha poi preso corpo con il trasferimento delle competenze alla Biblioteca a partire dal 1995. Da questa data ha preso avvio la ricostituzione dei fondi archivistici secondo un programma progressivo che ha richiesto anche la collocazione dell'Archivio storico dapprima nella sede provvisoria di via Maccani e, a partire dal 2002, nella nuova e restaurata sede centrale della Biblioteca presso il palazzo dell'ex collegio dei Gesuiti in via Roma. Nel frattempo è stato possibile riconsiderare gli aspetti organizzativi in un nuovo regolamento d'archivio, approvato nel 1998, e, sul piano più generale di riorganizzazione delle strutture funzionali del Comune, la gestione dell'Archivio storico è stata affidata al Servizio Biblioteca e Archivio storico.

Contesto geografico e culturale

L'archivio storico del comune di Trento è uno dei principali archivi della città di Trento ed in esso sono conservati documenti di fondamentale importanza per la conoscenza della storia, della politica, dell'amministrazione, della cultura e dell'economia del territorio afferente alla città medesima nel corso della sua esistenza.

In antico regime, ovvero fino al 1810, il Comune di Trento aveva competenze amministrative, fiscali e talora anche giudiziarie nel territorio della pretura di Trento. Ad esso facevano riferimento la città con i suoi quartieri (S. Maria Maggiore, S. Benedetto, S. Pietro, S. Maria Maddalena, Borgonuovo), le ville immediatamente circostanti (Gardolo, Cognola, Villamontagna, Montevaccino, Mattarello, Romagnano, Ravina e Sardagna) e le 18 comunità esteriori cosiddette di *qua e di là dall'Adige* (Piné, Fornace, Civezzano, Meano, Albiano, Povo, Vigolo Vattaro, Bosentino, Cadine, Sopramonte, Vigolo Baselga, Baselga, Terlago, Pedegazza, Vezzano, Calavino e Cavedine).

Durante il periodo in cui il Trentino entrò a far parte del Regno d'Italia (1810-1817) il Comune di Trento vide ridursi competenze e territorio, limitato quest'ultimo alla città murata e suoi dintorni, e agli am-

biti territoriali dei comuni di Povo, Cognola, Sardagna e Ravina, che di fatto furono soppressi e aggregati alla città.

Durante la Restaurazione (1818-1850) e con il passaggio all'Austria, il Comune di Trento venne affidato all'amministrazione del Magistrato politico economico della città di Trento, un ufficio periferico dello Stato austriaco parificato ai Giudizi costituenti il Circolo amministrativo di Trento. Allo stesso Magistrato venne affidato anche il controllo amministrativo sui circostanti comuni di Gardolo, Montevaccino, Cognola, Villamontagna, Martignano, Mattarello, Valsorda, Romagnano, Ravina, Sardagna e Mezzolombardo (quest'ultimo solo fino al 1824, anno in cui fu istituito il Giudizio distrettuale di Mezzolombardo).

Dopo le grandi riforme del 1850, anno in cui il Comune di Trento ottenne un proprio statuto, il territorio amministrativo fu limitato a quello catastale, che di fatto era ancora quello Teresiano del 1780. Nel 1855 esso fu rivisto definitivamente.

Nel 1918, con il passaggio del Trentino al Regno d'Italia, la situazione territoriale rimase tale. A partire dal 1° gennaio 1927, nell'ambito del progetto della Grande Trento, il territorio amministrativo fu allargato a quello dei comuni di Meano, Cognola, Povo, Villazzano, Mattarello, Romagnano, Ravina, Sardagna, Sopramonte, Cadine e Gardolo, che furono definitivamente soppressi ed aggregati alla città. Ad essi furono unicamente riconosciute le competenze in materia di Stato civile e Anagrafe. Nel 1968 furono aggregati alla città anche i due comuni di Baselga di Vezzano e di Vigolo Baselga.

Mandato/fonti normative

Legge Provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali, pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige del 4 marzo 2003, n. 9.

Regolamento della Biblioteca comunale e dell'Archivio storico del Comune di Trento, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione di data 11/3/1998, n. 42.

Struttura amministrativa

L'Archivio storico dipende dal Servizio Biblioteca e archivio storico del Comune di Trento.

Politica archivistica

L'incremento del patrimonio documentario avviene:

- per versamento annuale all'Archivio storico della documentazione anteriore agli ultimi quarant'anni prodotta dall'Amministrazione comunale;
- per acquisizione all'Archivio storico di documenti archivistici del Comune di Trento in possesso di privati o di enti.

Edificio

Vedi la scheda relativa alla Biblioteca comunale di Trento.

Patrimonio archivistico e altri materiali conservativi

Il nucleo centrale della documentazione conservata nell'Archivio storico del Comune di Trento è costituito dai fondi prodotti dall'amministrazione nel corso della propria attività. Attualmente è ripartito in quattro sezioni: Antico Regime (sec. XIV-1810), Ordinamento italico (1810-1817), Ordinamento austriaco (1818-1922), Ordinamento italiano (1922-1969).

A questo nucleo è andato ad aggiungersi, fin dalla metà del XIX secolo, un consistente fondo documentario costituito dagli antichi archivi notarili e giudiziari concentrati a Trento nell'Archivio notarile distrettuale del Dipartimento dell'Alto Adige durante il Regno italico e mai transitati nei tribunali austriaci ottocenteschi. Vi fanno parte gli atti appartenenti all'antico archivio notarile della città di Trento (1595-1810), archivi di singoli notai, l'archivio dell'Almo collegio dei dottori e notai della città di Trento, alcuni archivi giudiziari e notarili della città di Trento prodotti in età bavarese e italica, parte della documentazione giudiziaria un tempo prodotta e conservata dalla Cancelleria aulica del Principato vescovile di Trento.

Nel corso della prima metà del XIX secolo, in seguito a espliciti passaggi di competenze, il Comune di Trento ha acquisito la documentazione prodotta dai Cancellieri del Censo attivi in età italica e nel primissimo periodo di amministrazione austriaca, larga parte della quale è tuttora presente in archivio.

Nei primi anni del Novecento sono confluiti nell'Archivio anche i fondi documentari prodotti dal Consiglio scolastico civico di Trento (1892-1923) e dall'Ufficio comunale del lavoro (1907-1916).

In seguito alla recente riorganizzazione dell'Archivio storico, a partire da metà degli anni Novanta del secolo scorso, l'Archivio storico ha infine recuperato gli archivi dell'Ente comunale di assistenza, ivi compresa parte della documentazione prodotta negli ultimi anni di attività della Congregazione di carità di Trento, e tutti gli archivi prodotti dai cessati comuni circostanti la città ed aggregati al comune di Trento.

L'Archivio possiede anche una biblioteca giuridica contenente, fra l'altro, le raccolte di leggi austriache del XIX secolo e dei primi anni del seguente e le raccolte di leggi del Regno d'Italia e della seguente Repubblica italiana.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Allo stato attuale dei lavori non esistono guide o inventari completi dell'archivio. Gli strumenti inventariali sono limitati ai singoli fondi archivistici o alle loro sezioni. In alcuni casi esistono repertori riferiti a singole serie archivistiche.

Orari di apertura

Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì: 8.30-12.30
giovedì: 8.30-18.00.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

I documenti archivistici conservati nell'Archivio storico sono liberamente consultabili secondo le disposizioni e nei limiti stabiliti dalla normativa nazionale, provinciale e comunale in materia di archivi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Per usufruire dei servizi dell'Archivio è richiesta la compilazione di un "modulo di ammissione".

Per gli aspetti più specifici delle condizioni di accesso e di uso si rimanda al "Regolamento della Biblioteca comunale e dell'Archivio storico", consultabile sul sito web del Comune www.comune.trento.it/comune/regolamenti/regolamenti.htm

Accessibilità

L'archivio storico trova sede al secondo piano dell'ex palazzo dei Gesuiti, in via Roma 55 ed è raggiungibile a piedi dalle principali vie del centro storico cittadino. L'accesso per i disabili è consentito tramite ascensore di servizio dal piano terra.

Servizi di ricerca e consultazione, servizi di riproduzione, spazi per uso pubblico

Vedi la scheda relativa alla Biblioteca comunale di Trento.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Comune di Trento, 1210-1969

4132 registri, 6573 buste, 29 volumi, 107 fascicoli, 71 quaderni e 47 documenti; inventari parziali

Deputazione per rilevare le spese contratte per le armate francesi dalla città e pretura interna di Trento negli anni 1796-1797, 1806

5 volumi; inventario informatico

Deputazione centrale del Tirolo meridionale, 1797

5 registri e 1 documento; inventario informatico

Deputazione centrale del Tirolo meridionale, 1801

8 volumi; inventario informatico

Deputazione consolare per formare lo scomparto dei fiorini 20.625 x 16 assegnati alla città dalla Provincia come quota parte dei 129.000 fiorini stanziati per le spese incontrate nell'invasione francese Macdonald nel 1801, 1806

1 volume; inventario informatico

Deputazione civica al militare, 1802-1808

5 volumi; inventario informatico

Commissariato di polizia, 1804-1810

9 registri e 2 buste; inventario informatico

Commissione delegata per la classificazione delle case della città e pretura interna di Trento, 1805

21 registri; non inventariato

Deputazione incaricata di rilevare le spese contratte per l'armata dei Grigioni, 1806

4 volumi; inventario informatico

Deputazione incaricata di formare lo scomparto delle spese assegnate per l'armata dei Grigioni e per rilevare il credito della città verso l'erario austriaco, 1806

1 volume; inventario informatico

Comitato di ammortizzazione, 1807

1 busta; non inventariato

Regio bavaro Giudizio distrettuale di Trento, 1807-1810

13 buste; non inventariato

Regio bavaro Commissariato di marcia della Capo Stazione militare di Trento, 1808-1810

1 busta; non inventariato

Commissione de' Ritardati, già Comitato alle sussistenze militari e alla difesa nazionale, 1809-1810

3 registri e 5 buste; non inventariato

Commissione amministrativa del Circolo all'Adige, già Commissione provvisoria amministrativa del Tirolo meridionale, 1809-1810

1 busta; non inventariato

Regio Commissario di polizia, 1810-1816

9 registri e 1 busta; inventario informatico

Deputazione della Capo stazione militare di Trento, 1813-1814

11 registri e 5 buste; non inventariato

Deputazione della steora personale classificata, 1814-1815

1 busta; non inventariato

Commissione stazionale incaricata del rilievo delle spese di concorrenza e del debito pubblico, 1819-1829

1 registro e 13 buste; non inventariato

Commissione all'ammortizzazione del debito pubblico di Trento, 1823-1839

1 registro e 2 buste; non inventariato

Deputato distrettuale per la Città e Comune di Trento per la liquidazione e conguaglio della Stazione di Trento, 1824-1840

1 busta; non inventariato

Deputato alla rinnovazione delle investiture livellarie della Città e Comune di Trento, 1834-1850

3 registri e 2 buste; non inventariato

Commissione di liquidazione e conguaglio delle spese di concorrenza della Stazione di Trento, 1839-1855

1 registro e 9 buste; non inventariato

Comitato di Sussistenza militare e Quasi Caserme, 1848-1852

1 busta; non inventariato

Commissione di beneficenza, 1878-1897

26 registri; non inventariato

Consorzio agrario tridentino, 1898-1918

1 busta; non inventariato

Commissione per i rilievi degli esercizi industriali e commerciali di Trento, 1904-1910

17 registri; non inventariato

Ufficio comunale del lavoro, 1907-1916

175 registri, 19 buste, 7 filze e 18 fascicoli; inventario informatico

Commissione di evacuazione, 1916-1918

13 buste; inventario a stampa

Delegazione di Cognola, 1927-1970

96 registri e 62 buste; inventario informatico

Delegazione di Sopramonte, 1927-1941, e fondo aggregato (ECA di Sopramonte, 1931-1943)

19 registri e 24 buste; elenco di consistenza

Delegazione di Gardolo, 1927-1958, e fondi aggregati (Ufficio agricoltura di Gardolo 1940-1947; Comitato protezione antiaerea di Gardolo, 1944-1946; Comitato di liberazione nazionale, 1945-1947)

124 registri, 109 buste e 5 fascicoli; inventario informatico

Delegazione di Mattarello, 1927-1956, e fondo aggregato (Comitato ente opere assistenziali, 1931-1937)

90 registri e 72 buste; inventario informatico

Delegazione di Meano, 1927-1958

15 registri e 30 buste; elenco di consistenza

Delegazione di Povo, 1927-1966

19 registri e 21 buste; elenco di consistenza fino al 1958

Delegazione di Ravina e Romagnano, 1927-1969

27 registri e 15 buste; non consultabile; elenco di consistenza

Delegazione di Sardagna, 1927-1977, e fondo aggregato (Ufficio comunale statistico economico dell'agricoltura, 1943-1946)

33 registri e 42 buste; inventario informatico

Delegazione di Villazzano, 1927-1974, e fondi aggregati (Ufficio di corrispondenza del Patronato Nazionale per l'Assistenza sociale, 1927-1935; Comitato rionale di Villazzano dell'Opera nazionale Balilla, 1930-1937; Comitato Nazionale Sindacati Fascisti Agricoltura, 1934-1935)

31 registri e 76 buste; inventario informatico

Archivi dei Comuni cessati

Comune di Baselga di Vezzano, 1921-1968

18 metri lineari; non inventariato; non consultabile

Comune di Cadine, 1620-1926

28 registri, 1 busta e 3 fascicoli; elenco di consistenza

Comune di Cognola, 1759-1926

18 registri, 58 buste e 2 fascicoli; inventario informatico

Comune di Gardolo, 1695-1926, e fondi aggregati (Latteria sociale di Gardolo, 1877-1898; Società cooperativa agricola di Gardolo, 1888-1911;

Congregazione di carità di Gardolo, 1893-1918; Consorzio fra i danneggiati della guerra, 1921-1927)

344 registri, 252 buste e 13 fascicoli; inventario informatico

Comune di Mattarello, 1599-1926, e fondi aggregati (Delegazione per l'asciugamento della palude di Mattarello, 1816-1828; Impianto elettrico comunale, 1909-1927)

110 registri e 134 buste; inventario informatico

Comune di Meano, 1514-1926, e fondo aggregato (Azienda elettrica, 1919-1927)

626 registri, 271 buste, 59 quaderni e 2 pergamene; elenco di consistenza

Comune di Montevaccino, 1705-1900

23 registri e 13 buste; inventario informatico

Comune di Povo, 1497-1926, e fondi aggregati (Impianto elettrico, 1912-1926; Consiglio scolastico, 1893-1926)

121 registri, 76 buste e 22 pergamene; elenco di consistenza e inventario a stampa parziale

Comune di Ravina, 1696-1926, e fondo aggregato (Consorzio di Stella bassa, 1827-1861)

316 registri, 131 buste e 1 volume; elenco di consistenza e inventario a stampa parziale

Comune di Romagnano, 1808-1926, e fondo aggregato (Consorzio atesino, 1821-1887)

291 registri e 85 buste; elenco di consistenza

Comune di Sardagna, 1818-1926, e fondi aggregati (Società di mutua assicurazione e di miglioramento del bestiame, 1898; Consorzio malghe comunali, 1909-1914)

101 registri e 130 buste; inventario informatico

Comune di Sopramonte, 1574-1926, e fondi aggregati (Consiglio scolastico, 1872-1924; Consorzio elettrico, 1912-1924)

338 registri e 103 buste; elenco di consistenza

Comune di Vigolo Baselga, 1922-1968

17 metri lineari; non inventariato; non consultabile

Comune di Villamontagna, 1625-1900

18 buste; inventario informatico

Comune di Villazzano, 1826-1926, e fondi aggregati (Consorzio stradale, 1853-1863; Consiglio scolastico, 1894-1923; Azienda elettrica, 1910-1926)

41 registri e 125 buste; consultabile; inventario informatico

Archivi aggregati

Archivi notarili e giudiziari (ex Pretorio), 1500-1808

321 buste; inventario informatico parziale

Almo collegio dei dottori e dei notai, 1459-1807

25 registri e 1 busta; elenco di consistenza

Commissione cantonale di leva, 1810-1813

6 registri e 1 busta; elenco di consistenza

Nuovo cancelliere del Censo, 1811-1824

39 registri e 24 buste; elenco di consistenza

Prefettura dell'Alto Adige, 1811-1813

11 registri; non inventariato

Corte di giustizia, 1811-1813

5 registri; non inventariato

Commissione per la regolarizzazione dell'Adige in Trento, 1872-1877

1 busta; non inventariato

Consiglio scolastico civico, 1896-1931, e fondi aggregati (Scuola popolare, 1881-1901; Istituto Sorelle Pancheri, 1903-1906)

84 registri e 68 buste; inventario informatico

Mercato tridentino, 1922-1933

2 registri e 7 buste; inventario informatico

Ente comunale di assistenza (ECA), 1937-1993, e fondo aggregato (Congregazione di Carità, 1885-1953)

164 registri e 523 buste; inventario informatico

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 759-776	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO

SILVANO GROFF

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Comune di Trento. Servizio Biblioteca e Archivio storico; BCT (per le citazioni)

Altre forme del nome

Biblioteca comunale di Trento (Anagrafe Biblioteche Italiane)

Tipologia di istituto

Biblioteca pubblica comunale, storica e di conservazione

Luogo e indirizzo: Trento (Italia), Via Roma, 55

Telefono: +39 0461 275521

Fax: +39 0461 275552

Mail: info@bibcom.trento.it

Sito WEB: www.bibcom.trento.it

Persone di riferimento

Dirigente: Fabrizio Leonardelli

Archivista: Silvano Groff

Cenni alla storia dell'istituto

La Biblioteca comunale di Trento è stata aperta al pubblico nel 1856, avendo come propria sede il palazzo a Prato di via S. Trinità. La sua dotazione iniziale deriva dalla volontà del vescovo Giovanni Benedetto Gentilotti († 1725) di legare in fedecommesso perpetuo alla famiglia i diecimila volumi della sua libreria. Ulteriormente accresciuta nel corso del secolo dai suoi discendenti, la collezione fu divisa in due raccolte distinte, che nel 1806, con la scomparsa dell'ultimo discendente in linea maschile, il canonico Giovanni Battista Gentilotti, furono destinate alla pubblica consultazione.

Le tumultuose vicende che precedettero e seguirono la secolarizzazione del Principato vescovile nel 1803, il rapido alternarsi, nel primo decennio del secolo XIX, dei governi austriaco, francese e bavarese, la permanente condizione di instabilità che caratterizzò la vita politico-amministrativa della città furono di ostacolo all'esecuzione delle clausole indicate nel lascito e alla costituzione di una biblioteca pubblica.

I volumi trovarono così una prima, provvisoria sistemazione nella biblioteca del Seminario vescovile insieme ai resti della biblioteca dei vescovi, ai libri provenienti dai fondi delle sopresse congregazioni religiose e alla collezione che il canonico Pantaleone Borzi aveva destinato alla cittadinanza nel 1748.

Quando il progetto di istituzione della biblioteca pubblica ritornò di attualità, l'amministrazione cittadina si trovò alle prese, in primo luogo, con il problema della sede, per risolvere il quale furono individuate sistemazioni di volta in volta rivelatesi inadeguate, che resero necessari successivi spostamenti. Dovette, in seguito, affrontare la questione della proprietà della Gentilottiana che, a causa dell'incerta interpretazione da attribuire alla sua destinazione pubblica, veniva - in concorrenza con il Comune - rivendicata dal Seminario e dal Governo. Il contenzioso con il Seminario si chiuse positivamente nel 1837, con il Governo si giunse, invece, a un accomodamento nel 1862, dopo che, nel 1839, la Commissione aulica degli studi aveva decretato che la raccolta Gentilotti dovesse costituire una biblioteca liceale, richiesta alla quale il Magistrato cittadino aveva opposto una tenace e vittoriosa resistenza.

Decisivo impulso all'apertura della Biblioteca venne dal legato del conte Camillo Sizzo, che nel 1844 aveva destinato una somma cospicua alla realizzazione del progetto e affidato a un Curatorio l'esatto adempimento delle condizioni da lui prescritte.

Il fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento prende forma, invece, con l'organizzazione dei documenti provenienti dal lascito del

giudice trentino Antonio Mazzetti, morto a Milano nel 1841. La raccolta è il frutto dell'aggregazione sommaria di materiali diversi, riguardanti il Tirolo italiano. Documenti non ordinati cronologicamente e solo in parte per materia, provenienti da archivi di enti pubblici, istituzioni, famiglie e persone. Memorie e cronache, documenti autentici e diplomi vi compaiono assieme a codici, discorsi, dissertazioni, fascicoli processuali e lettere. Nel corso del tempo al fondo Mazzetti si sono aggiunti numerosi lasciti e doni, fra i quali devono essere citati, limitandosi al secolo XIX, quelli di Benedetto Giovanelli, di Ambrogio Schreck, di Taddeo Tonelli, di Stefano Segalla, di Carlo Giuliani e di Giuseppe Turrini.

Il modello di biblioteca universale di studio, al quale la nascente biblioteca cittadina si ispirava, si era allora fuso con quello, mutuato dalla Landesbibliothek tedesca, dell'istituzione deputata alla memoria e alla documentazione della cultura del territorio. Ai fondi librari antichi e recenti, alimentati all'inizio più da donatori che dalle casse municipali, si affiancavano, quindi, interi archivi o singoli documenti (e tra questi anche, dal 1876, lo stesso archivio storico comunale), oggetti d'arte e monumenti *per servire alla storia ecclesiastica, civile e letteraria del Vescovado e Principato di Trento e del concilio ecumenico celebrato in quella città*.

La Biblioteca divenne così "Biblioteca e Museo civico" e, non a caso, dal 1882 al 1914 curò la pubblicazione di un periodico significativamente intitolato *Archivio trentino*. Il passaggio di Trento all'Italia non cambiò sostanzialmente l'impianto e le finalità originarie: la biblioteca rimaneva l'unico istituto bibliotecario (e bibliografico-documentario) importante della città e si riproponeva ancora come risorsa per lo studio della vicenda storica locale, per la conservazione della memoria e per l'affermazione dell'italianità del territorio.

Nel secondo dopoguerra la situazione è mutata con l'apertura in città di numerose altre biblioteche di studio e specialistiche, oltre che con la definizione, sul versante dell'amministrazione comunale, di iniziative volte a dare contenuto innovativo al concetto di biblioteca pubblica, soprattutto tramite la sua disseminazione sul territorio.

Negli ultimi anni si è dato corso a una rinnovata attività di valorizzazione sia dei fondi pregressi che delle nuove acquisizioni.

Mandato/fonti normative

Legge Provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali, Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige del 4 marzo 2003, n. 9.

Regolamento della Biblioteca comunale e dell'Archivio storico del Comune di Trento, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione di data 11/3/1998, n. 42.

Struttura amministrativa:

La Biblioteca comunale di Trento dipende dal Servizio Biblioteca e Archivio storico del Comune di Trento.

Politica archivistica (gestione documentaria, modalità di incremento/acquisizione dei fondi)

I recenti cambiamenti strutturali – la nuova organizzazione del Servizio, il restauro e l'apertura al pubblico della sede centrale – non hanno intaccato la tradizionale fisionomia della Biblioteca comunale di Trento che, dalla fondazione, si è proposta sia come istituzione destinata alla raccolta di documenti di interesse generale che come agenzia bibliografica specializzata con riferimento alla storia, alla cultura, alle tradizioni, all'arte del Trentino in generale e della città di Trento in particolare.

Al conseguimento di queste finalità si ispirano, in sostanza, gli odierni incrementi del patrimonio delle Sezioni di conservazione: particolare attenzione viene posta nell'acquisizione di documenti manoscritti, archivistici e a stampa di interesse locale.

Tre sono le direttrici di intervento: da una parte si ricercano e si acquisiscono tutti i documenti che riguardano il territorio trentino, compreso il Concilio di Trento, dall'altra gli scritti di autori locali, indipendentemente dall'argomento trattato e, da ultimo, le pubblicazioni stampate nelle tipografie trentine, con particolare attenzione a quelle anteriori al XIX secolo.

I fondi archivistici e le raccolte manoscritte della Biblioteca comunale sono gestiti dalle Sezioni di conservazione: oltre 20.000 unità inventariali della sezione manoscritti e archivi; tra queste, più di 9.000 pergamene e 180 codici di data anteriore al secolo XVI.

Edificio

La Biblioteca comunale e l'Archivio storico hanno sede in via Roma, in uno degli edifici disposti sul lato settentrionale dell'antica via Lunga, un tempo affacciati sulla riva del fiume Adige, che furono desti-

nati ad ospitare il collegio, la chiesa, il ginnasio dei Padri Gesuiti della Provincia della Germania Superiore. Chiamati a Trento nella prima metà del Seicento per dare vita a un ambizioso progetto didattico, i religiosi ne portarono a termine la travagliata costruzione nel corso di un trentennio, tra il 1686 e il 1711.

I Gesuiti tennero scuola nel *Collegium Tridentinum Societatis Jesu* fino alla soppressione della Compagnia nel 1773. In seguito, il principe vescovo di Trento Cristoforo Sizzo affidò edifici e chiesa alla cura del Seminario vescovile e concordò con la Municipalità che gli studenti continuassero gli studi sotto la guida dei sacerdoti locali.

Dal 1796 al 1815, al tempo delle ripetute invasioni francesi, austriache, bavaresi, i locali passati in proprietà del Seminario furono utilizzati come acquartieramenti militari, ospedale, deposito. L'uso improprio produsse danni gravi al collegio e irreparabili agli arredi e ai volumi della biblioteca. Dopo il Congresso di Vienna, con il ritorno del Trentino all'Austria, il Seminario vescovile fu ampliato per accogliere un maggior numero di chierici, circa duecento, obbligati a risiedervi. Fu perciò demolita la chiesa del Carmine, a ovest dell'ex collegio, per dar luogo ad una seconda ala di fabbrica, parallela a quella che da Via Lunga, piegando a nord, andava ad affacciarsi sull'Adige.

Il ginnasio nel 1812 era definitivamente emigrato nel monastero delle Clarisse della Santa Trinità, mentre il Comune aveva collocato le scuole civiche nel fabbricato di Via Lunga.

Nel 1903, il vescovo Valussi decise di costruire un nuovo e più funzionale Seminario e di vendere il complesso appartenuto ai Gesuiti, che fu acquistato, ad eccezione della chiesa, dal Comitato Diocesano. Una parte fu rivenduta al Comune di Trento e adibita, dal 1919, a sede della Biblioteca comunale e dell'Archivio di Stato.

Non possedendo allora il Comune l'accesso principale del collegio, fu necessario aprire una nuova porta di accesso e un nuovo giroscale. Il Comitato Diocesano utilizzò il maestoso ingresso e una parte del giardino per erigere, in stretta contiguità con la chiesa, una sala di ritrovo e di conferenze, la sala Manzoni, che dopo varie traversie è stata recentemente aggregata alla Biblioteca comunale.

Quanto al vecchio ginnasio, terminata la sua funzione di scuola civica, fu dato in affitto alla Banca Cattolica Trentina, successivamente assegnato alla SIT, ceduto all'Enel e da ultimo tornato di proprietà del Comune di Trento.

Avviata nel 1986 con la definizione del primo progetto, la ristrutturazione del complesso è terminata nel 2002, quando è stata aperta al pubblico la sede centrale del Servizio Biblioteca e Archivio storico. Dislo-

cate su tre piani e su una superficie totale che supera i cinquemila metri quadri, vi trovano collocazione, con i servizi di base, le Sezioni di consultazione, di conservazione, di studio e di documentazione locale.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

I. LUNELLI, *Trento. Biblioteca comunale*, Firenze 1938.

T. PANIZZA, *Trento. Biblioteca comunale*, Firenze 1940.

Id., *Trento. Biblioteca comunale*, Firenze 1942.

A. CASETTI, *Guida storico - archivistica del Trentino*, Trento 1961.

Orari di apertura

Lunedì - venerdì: 8.30 – 18.30.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

La consultazione dei materiali archivistici spettanti alle Sezioni di conservazione della Biblioteca si svolge nella Sala Trentina (20 posti), secondo le modalità previste nel “Disciplinare d’uso della sala di consultazione”, consultabile in loco.

Agli utenti viene richiesta l’esibizione della tessera personale rilasciata dal Sistema Bibliotecario Trentino.

I materiali devono essere richiesti mediante gli appositi moduli; la consegna è sospesa dalle ore 12.30 alle ore 14.00 e dopo le ore 18.00. Per gli aspetti più specifici delle condizioni di accesso e di uso si rimanda al “Regolamento della Biblioteca comunale e dell’Archivio storico”, consultabile sul sito web del Comune:

<http://www.comune.trento.it/comune/regolamenti/regolamenti.htm>

È facoltà del personale di sala, ove sussistano particolari condizioni di conservazione, consentire la consultazione dei manoscritti o di altri documenti antichi, rari e di pregio, unicamente su supporto fotografico.

Accessibilità

La Biblioteca comunale si trova a breve distanza dalla stazione ferroviaria e dalla stazione delle autocorriere ed è raggiungibile a piedi dalle

principali vie del centro storico cittadino. L'accesso per i disabili è consentito tramite ascensore di servizio dal piano terra.

Servizi di ricerca e consultazione

Accesso a *Librivision* – OPAC del Sistema Bibliotecario Trentino; collegamento internet con PC proprio (attraverso rete *wireless*) previa registrazione; inventari e strumenti di accesso a stampa dei fondi conservati; testi e riviste per la consultazione in loco; consultazione microfilm; personale per consulenza nella ricerca.

Servizi di riproduzione:

I materiali manoscritti, rari e di pregio sono esclusi dal prestito e non sono fotocopiable. La riproduzione di documenti è un servizio a pagamento, in base tariffe stabilite dall'Amministrazione comunale, erogato agli interessati, per motivi di studio, a scopo editoriale o commerciale.

Le riproduzioni sono autorizzate dal personale di sala e vengono eseguite, adottando le procedure e le cautele necessarie a salvaguardia dei materiali. Può essere consentita la riproduzione dei materiali con mezzi propri, previa richiesta scritta.

Per la riproduzione a scopo di tesi di laurea o di dottorato, il richiedente deve assicurare alla Biblioteca la consegna di almeno una copia della tesi medesima. Per la riproduzione a scopo editoriale e commerciale l'autorizzazione è sempre rilasciata dal Dirigente. Oltre alla corresponsione delle tariffe determinate dall'Amministrazione o previste dalla normativa vigente, il richiedente deve assicurare alla Biblioteca la consegna di un numero di esemplari dell'edizione determinato dal Dirigente e comunque non inferiore a due.

Il destinatario dell'autorizzazione deve indicare sui prodotti realizzati la sede di conservazione del materiale riprodotto e assolvere a quanto stabilito all'atto della concessione. Le richieste possono essere inoltrate compilando l'apposito modulo e inviandolo a: info@bibcom.trento.it.

Spazi per uso pubblico

Spazi per mostre temporanee; spazi per conferenze; sala ristoro; macchine erogatrici di bevande; deposito borse e oggetti.

Fonti

A. CETTO, *La Biblioteca comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze 1956.

Guida alle sedi alle sezioni e ai servizi, Trento 2002.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Premessa

I fondi archivistici della Biblioteca comunale sono costituiti da materiali di età medievale, moderna e contemporanea, presenti sia in forma di documenti originali, sia in forma di copie, sciolti oppure rilegati a formare volume.

In questa massa sostanzialmente eterogenea si possono individuare alcuni nuclei significativi, vale a dire interi (o parti cospicue di) archivi familiari e frammenti di essi, di consistenza diseguale. Gli archivi personali sono costituiti, nel caso di un letterato, di uno scienziato, di uno studioso, dai suoi appunti di lavoro, dalle minute e dalle varie redazioni della sua opera e dal suo carteggio. Nel caso di personalità pubbliche, funzionari o esponenti politici, talvolta anche dalle carte di spettanza dell'ufficio o della carica ricoperti; nel caso di un architetto o di un ingegnere, da disegni, schizzi e progetti; sempre e comunque da documenti patrimoniali e familiari e dal carteggio. Non infrequente è la presenza di diari e di memorie. Si tratta infine di porzioni più o meno estese di archivi di pubbliche istituzioni, laiche ed ecclesiastiche. Prevala in esse il carattere frammentario, ma non mancano elementi di interesse legati alla presenza fra questi di materiale come gli statuti e le carte di regola o, su un altro versante, di verbali di processi, di imbreviature e protocolli notarili.

L'assetto attuale della raccolta deriva dalla decisione recente di confermare nella loro configurazione tradizionale i cinque nuclei storici della documentazione (il fondo *Manoscritti*, il fondo *Diplomatico*, il fondo *Congregazione di Carità*, il fondo *Musicale* e il fondo *Carteggio e Atti della Biblioteca*). A questi, e senza soluzione di continuità nelle segnature di collocazione, si aggiungono ora le nuove acquisizioni a partire dal 1984, costituite in misura preponderante da carte di persone e di famiglie.

La condizione miscellanea, frammentaria ed eterogenea dei materiali che formano i fondi BCT1-BCT5 e il fatto che l'intervento di si-

stemazione sia tuttora in corso non consentono di dare precise indicazioni di consistenza riguardo ai singoli nuclei documentari. Solo i più significativi compaiono nelle liste seguenti e vengono identificati attraverso il soggetto produttore (persone, famiglie, enti, il cui nome ricorre talvolta in fondi diversi) e l'ambito cronologico, che nel caso delle persone coincide con gli estremi anagrafici.

Alla varietà delle carte corrisponde la differente – per copertura, completezza e dettaglio – tipologia di strumenti di corredo: a disposizione di chi consulta sono inventari e indici manoscritti, inventari a stampa, file di testo, regesti nella base di dati del sistema AST.

BCT1

170 metri lineari

Il fondo contiene numerosi e rilevanti documenti provenienti da archivi di famiglia, da archivi personali e da archivi di enti. Consistente il materiale riconducibile all'archivio del Principe vescovo di Trento e all'archivio del Capitolo del Duomo, così come la porzione costituita da atti di notai dal sec. XV al XVIII, da processi, codici statutari, carte di regola, inventari, libri di conti e da investiture. Di particolare interesse la raccolta di documenti relativi al Concilio tridentino, accanto ai lavori, in copia, di Giangrisostomo Tovazzi e la grande compilazione madrizziana di Carlo Giuliani. Comprende, fra l'altro, i codici anteriori al secolo XVI conservati separatamente in forziere.

Scritture di persone

Alessandrini Pietro, 1822-1902

Ambrosi Francesco, 1821-1897

Barbacovi Francesco Vigilio, 1738-1825

Bernardelli Pietro, 1803-1868

Bonelli Antonietta, 1868-1963

Cetto Adolfo, 1873-1963

Chiaromonte Giovanni Battista, 1731-1796

Cimadom Carlo, 1907-1967

Cloch Leonardo, 1797-1876

Dal Bosco Giuseppe, † 1880; Dal Bosco Benedetto, † 1899

Dalla Rosa Emilio, 1840-1904; Dalla Rosa Vincenzo, sec. XVIII

Disertori Benvenuto, 1887-1969

Fratini Fortunato, 1854-1928

Gar Tommaso, 1807-1871

Garzetti Giovanni Battista, 1782-1839

Gaudenti Roccabruna Gaudenzio Antonio, 1754-1823

Gazzoletti Antonio, 1813-1866

Giovanelli Benedetto, 1775-1846

Giuliani Carlo, 1832-1904

Goldegg Ugo, 1829-1904

Grazioli Giuseppe, 1808-1891

Inama Vigilio, 1835-1912

Knoller Martin, 1725-1824

Lunelli Francesco, 1792-1874; Lunelli Daniele, 1834-1902

Maffei Andrea, 1798-1885

Manci Sigismondo, 1734-1817

Mazzetti Antonio, 1784-1841

Mazzoleni Alberto, 1696-1759

Mor Giuseppe, 1853-1923

Morizzo Marco, 1848-1915

Moschini Maurizio, 1801-1827

Onestighel Luigi, 1880-1918

Parteli Francesco, 1822-1909

Pilati Carlo Antonio, 1733-1802

Pinamonti Giuseppe, 1783-1848

Prati Giovanni, 1815-1884

Predelli Riccardo, 1840-1909

Radaelli Pietro 1803-1881

Riccabona Vittorio de, 1844-1927

Rizzi Gabriele Arcangelo, 1857-1949

Rossetti Francesco, 1833-1885

Sardagna Giovanni Battista, 1828-1888

Sardagna Silvio, 1857-ante 1941

Segala Stefano 1817-1883

Sette Guido, 1883-1957

Suster Guido, 1859-1930

Tovazzi Giangrisostomo, 1731-1806

Turco Lazzari Giulia, 1848-1912

Turrini Giuseppe, 1826-1899

Valenti Silvestro, 1865-1916

Vannetti Clementino, 1754-1795

Vescovi Vigilio, 1610 ca.-1679

Weber Simone, 1859-1945

Zanella Giovanni Battista, 1808-1883

Scritture di famiglie

Arco, Arco, sec. XIII-XIX

Baldessari, Baselga del Bondone, 1746-1860

Begnoti, Covelò di Vezzano, 1569-1603

Bertolini, Pergine Valsugana, 1669-1811

Bertondelli, Borgo Valsugana, 1527-1695

Borsieri, Civezzano, 1747-1787

Bortolazzi-Larcher-Fogazzaro, Trento, 1560-1857

Campi, Campodenno, 1538-1915

Casagrande, Pergine, 1780-1912

Catoni, Cavedine, 1675-1902

Cazzuffi di Pauberg, Trento, 1393-1858

Ceschi di S. Croce, Borgo Valsugana, 1574-1706

Chemelli, Trento, 1581-1623

Ciurletti, Trento, 1553-1811

Cles, Cles, 1271-1818

Comper, Calliano, 1561-1676

Dalla Torre, Trento, 1460-1569

Defant, Terlago, 1745-1857

Dordi, Borgo Valsugana, 1628-1688

Fontana, Rovereto, 1646-1832

Fontana, Pomarolo, 1749-1835

Fontanari, Serso, 1556-1670

Gasperini, Mori e Pergine, 1509-1830

Gentilotti di Engelsbrunn, Trento, 1613-1802

Girardi di Pietrapiana, Povo, 1461-1838

Ippoliti de Paradiso e Montebello, Borgo Valsugana, 1422-1899

Montebello, Roncegno, 1376-1720

Morenberg, Sarnonico, 1404-1691

Moro, Borgo Valsugana, 1562-1577

Negri, Oltrecastello, 1516-1628

Panizza, Taio, 1732-1947

Perotti, Trento, 1616-1685

Rovereti, Trento, 1465-sec. XIX

Sizzo de Noris, Trento, 1524-1846

Stonfer, Giovo, 1672-1874

Tabarelli de Fatis, Trento, 1256-1907

Zambaiti, Trento e Vezzano, 1595-1814

Scritture di enti pubblici territoriali

Principato vescovile di Trento, sec. XIII-XVIII

Comune di Civezzano, 1266-1850

Comune di Faver, 1332-1835

Comune di Fondo, 1325-1675

Comune di Margone, 1491-1829

Comune di Padergnone, 1474-1669

Comune di Piné, 1253-1750

Comune di Tuenno, 1495-1633

Scritture di enti non territoriali

Circolo Commerciale ed Industriale, Trento, 1903-1912

Circolo Sociale, Trento, 1874-1899

Istituto Sociale, Trento, 1832-1876

BCT2

10 metri lineari

Interamente costituito di documenti membranacei, il fondo già noto come “Diplomatico” ne contiene 2.592. Vi sono conservati, fra l’altro, documenti spettanti a cospicue famiglie trentine, assieme alle pergamene della Comunità di Ledro.

Scritture di famiglie

Cazzuffi di Pauberg, Trento, 1393-1858

Ippoliti de Paradiso e Montebello, Borgo Valsugana, 1422-1899

Rovereti, Trento, 1465-sec. XIX

Zambaiti, Trento, 1595-1814

Scritture di enti territoriali

Comune di Ledro, 1323-1776

Scritture di enti non territoriali

Confraternita alemanna degli Zappatori di S. Maria, Trento, 1414-1810

Confraternita dei Battuti laici, Trento, 1350-1810

Confraternita (Fradaia) nova della Misericordia, già Confraternita di S. Maria della Misericordia, Trento, 1444-1810

BCT3

30 metri lineari

L'impropria dicitura "Congregazione di Carità" copre una varietà di archivi diversi, ancorché correlati, i cui mille documenti cartacei sono distinti e fisicamente separati dalla sezione membranacea. Quest'ultima ammonta a 5.657 pergamene dei secoli XIII-XVIII. Accanto a materiale proveniente dall'archivio Principesco vescovile e da quello capitolare, vi compaiono atti e scritture relativi alle confraternite cittadine.

Scritture di enti non territoriali

Confraternita alemanna degli Zappatori di S. Maria, Trento, 1414-1810

Confraternita dei Battuti laici, Trento, 1350-1810

Confraternita (Fradaia) nova della Misericordia, già Confraternita di S. Maria della Misericordia, Trento, 1444-1810

Fondazione Crosina, Trento, sec.XVI-1811

Ospedale di S. Chiara, Trento, 1810-1811

Ospedale di S. Marta dei polacchi, Trento, 1795-1808

BCT4

6 metri lineari

Archivi musicali

Scritture di persone

Anzoletti Marco, 1867-1929

Scritture di enti non territoriali

Oratorio vescovile degli Adolescenti, Trento, 1886-1930

Società Ceciliana Trentina, Trento, 1899-1921

Società del Teatro Sociale, già Deputazione teatrale, Trento, 1818-1937

Società Filarmonica, Trento, 1795-1954

BCT5

20 metri lineari

Archivio della Biblioteca comunale di Trento

Protocolli, carteggio, contabilità, inventari e cataloghi, registri dalla metà del secolo XIX.

BCT6-66

50 metri lineari

I documenti costituiscono, nel loro insieme, una massa di struttura estremamente eterogenea. Vi compaiono, accanto a sostanziosi archivi familiari, carte personali di rilievo, epistolari, studi e appunti, insieme a copie, corrispondenza isolata e materiale vario di rilevanza minore, lungo un arco cronologico che va dal XV al XX secolo. Gli elenchi che seguono rispettano l'ordine alfabetico dell'intestazione, non la sequenza delle segnature di collocazione.

Scritture di persone

Albertini Achille, 1873-1926 (BCT27)

Albertini Giovanni Battista, 1742-1820 (BCT28)

Anzoletti Luisa, 1863-1925 (BCT14)

Bertoldi Franco, 1920-2005 (BCT30)

Borgogno Arcadio, 1914-1977 (BCT36)

- Brentari Ottone, 1852-1921 (BCT31)
- Castelli di Castel Terlagio Francesco Mario, 1876-1966 (BCT33)
- Chiesa Guido, 1898-1979 (BCT35)
- Eccher Celestino, 1892-1970 (BCT39)
- Gadler Diego, 1912-1992 (BCT40)
- Libera Giovanni, 1897-1968 (BCT45)
- Lunelli Clemente, 1929-1995; Lunelli Renato, 1895-1967 (BCT13)
- Mazzi Kargruber Maria, 1874-1968 (BCT48)
- Menapace Luigi, 1906-1998 (BCT49)
- Menestrina Francesco, 1872-1961 (BCT10)
- Piccoli Nilo, 1911-1996 (BCT51)
- Pola Marco, 1906-1991 (BCT53)
- Preve Ceccon René, 1921-2001 (BCT55)
- Rasmo Nicolò, 1909-1986 (BCT56)
- Reich Desiderio, 1849-1913 (BCT12)
- Roberti Giacomo, 1874-1960 (BCT57)
- Salvotti de Bindis Troilo, 1900-1999 (BCT58)
- Sardagna Giovanni Battista, 1828-1888 (BCT59)
- Sartori Franco, 1892-1965 (BCT60)
- Tabarelli de Fatis Terlagio Alessandro, 1848-1931 (BCT63)
- Trener Giovanni Battista, 1877-1954 (BCT65)

Scritture di famiglie

A Prato, Segonzano, 1880-1963 (BCT26)

Baruchelli, Tenna e Pergine, 1482-1879 (BCT6)

Bortolazzi-Larcher-Fogazzaro, Trento, 1596-1976 (BCT66)

Dal Lago, Cles, sec. XVI-1934 (BCT9)

Ippoliti de Paradiso e Montebello, Borgo Valsugana, 1422-1899 (BCT16)

Johanneser, Salurn / Salorno, 1574-1793 (BCT17)

Martini, Riva del Garda e Calliano, 1591-1879 (BCT8)

Pedrotti, Trento, 1769-1957 (BCT9)

Salvadori, Trento, 1631-1888 (BCT19)

Sardagna di Hohenstein e Meanperg, Trento, 1591-1838 (BCT20)

Suster, Strigno, 1885-1980 (BCT21)

Tambosi, Trento, 1793-1894 (BCT11)

Tevini, Rumo, 1550-1996 (BCT22)

Tonina, Vigolo Baselga, 1675-1923 (BCT23)

Vinotti, Nomi, 1799-1907 (BCT24)

Zambelli, Trento, 1778-1876 (BCT25)

Scritture di enti non territoriali

Banda cittadina, Trento, 1932-1933 (BCT67)

Confraternita della SS. Annunziata, Trento, 1676-1844 (BCT68)

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 777-797	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO

PATRIZIA MARCHESONI

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Fondazione Museo storico del Trentino

Altre forme del nome

Museo storico in Trento (1994-2007); Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà (1945-1994); Museo trentino del Risorgimento (1923-1945)

Tipologia di istituto

Museo storico

Luogo e indirizzo: Trento (Italia), via Torre d'Augusto, 35-41

Telefono: +39 0461 230482, 264660

Fax: +39 0461 862477

Mail: info@museostorico.it

Sito WEB: www.museostorico.tn.it

Persone di riferimento:

Direttore: Giuseppe Ferrandi

Archivisti: Patrizia Marchesoni; Caterina Tomasi.

Cenni alla storia dell'istituto

Il Museo storico del Trentino nasce da un'associazione culturale costituita nel 1923 con il nome di Museo trentino del Risorgimento, sorto per volontà di Istituti culturali cittadini, delle associazioni 'Legione Trentina' e 'Famiglia del volontario trentino' che fungono non solo da principali donatori, ma anche da motori della raccolta di documentazione e cimeli presso privati cittadini. Ruolo fondamentale ebbe il Municipio di Trento nell'agevolare e indirizzare la crescita dell'istituzione museale. Le finalità iniziali sono quelle di promuovere gli studi sul Risorgimento nazionale. Al termine della seconda guerra mondiale il Museo aggiunge alla propria denominazione la dizione «e della lotta per la libertà», con l'intento di ampliare l'ambito di competenza al tema della Resistenza. Nel 1994 la denominazione muta in Museo storico in Trento con la modifica delle norme statuarie relative alle finalità dell'istituzione che recitano: "promuovere gli studi sull'età moderna e contemporanea in campo storico con particolare riguardo alla provincia di Trento e al periodo del Risorgimento e della Resistenza". Gli ultimi 20 anni sono caratterizzati dall'incremento di documentazione sulla storia sociale nel territorio provinciale (archivi di persona e archivi di famiglia) e sulla storia dei movimenti politici e sociali dagli anni Sessanta in poi (archivi di partiti, di gruppi politici, documentazione sindacale ecc.).

Il 26 novembre 2007 il Museo storico in Trento, è confluito nella Fondazione Museo storico del Trentino, della quale è socio fondatore; nell'Atto costitutivo, l'art. 8, comma c) si recita: "La Fondazione subentrerà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'Associazione Museo storico in Trento onlus".

Lo scopo della Fondazione Museo storico del Trentino è definito dall'art. 3 dello Statuto:

- a) realizzare e organizzare attività di esposizione permanenti e temporanee di tema storico, nonché attività di studio, ricerca, formazione e divulgazione, coinvolgendo la comunità locale e le sue istituzioni esponenziali anche a carattere associativo;
- b) contribuire alla costruzione della storia e della memoria del Trentino, nelle sue dimensioni istituzionali, sociali, economiche, culturali nonché territoriali, sia come elementi costitutivi della identità di Comunità che come risorsa primaria della Comunità stessa; in tale ambito è perseguita l'esplorazione di nuove frontiere di ricerca e di divulgazione storica con particolare riguardo agli approcci interdisciplinari, definendo in tal modo il profilo della Fondazione in termini di originalità e di complementarità rispetto alle altre istituzioni scientifiche e culturali;

- c) contribuire allo sviluppo di una conoscenza storica che sia fattore culturale di integrazione e di accoglienza, favorendo il superamento delle contrapposizioni e delle divisioni nazionalistiche ed ideologiche;
- d) promuovere la valorizzazione del pluralismo culturale, sostenendo anche sinergie organizzate tra i soggetti operanti nel campo della ricerca storica, nonché la cooperazione con le altre istituzioni museali operanti nel Trentino e nell'area alpina, in particolare con i soggetti e le istituzioni dell'Alto Adige/Süd Tirol e del Tirolo austriaco;
- e) raccogliere, conservare e valorizzare collezioni e materiali di interesse storico.

Contesto territoriale e culturale

Trento, Trentino, area regionale corrispondente al Tirolo storico.

Mandato/fonti normative

Legge provinciale n. 3/2006 art. 35 ter: Costituzione della Fondazione Museo storico del Trentino

Atto costitutivo 26 novembre 2007, atto notarile n. 11.377, repertorio n. 33.605 con allegato Statuto.

Riconoscimento della personalità giuridica da parte della Provincia autonoma di Trento con determinazione di data 21 dicembre 2007 n. 35 del Dirigente del Servizio Appalti, Contratti e Gestioni Generali, numero di iscrizione n. 233.

Struttura amministrativa

La Fondazione Museo storico del Trentino è organizzata ancora secondo la struttura ereditata dal Museo storico in Trento. E' in corso di elaborazione il nuovo regolamento per la ridefinizione della struttura organizzativa dei settori e del relativo personale. Attualmente la struttura è la seguente:

Direttore generale

Vice Direttore

Ufficio amministrativo

Area archivio storico, collezioni e progetti di ricerca

Area biblioteca di conservazione, editoria, servizi

Sezione archivio della scrittura popolare

Sezione archivio di cinema e storia
 Laboratorio di formazione storica
 Centro di documentazione sulla storia dell'emigrazione trentina
 Centro sulla storia della cooperazione trentina.

Politica archivistica

L'acquisizione del materiale archivistico fin dall'inizio della vita del Museo avviene tramite donazione, deposito volontario o acquisto, con netta prevalenza, anche ai giorni nostri, delle prime due modalità. Il Museo svolge una politica attiva per l'acquisizione di archivi privati di persone, di famiglia, di associazioni che siano di interesse per la storia del Trentino.

Il Museo garantisce ai donatori/depositari la conservazione dei materiali archivistici, la loro inventariazione e messa a disposizione agli utenti. A tal fine il Museo provvede a programmare annualmente ordinamenti e inventariazioni.

Edificio

Il Museo dispone di spazi affidati dal Comune di Trento e dalla Provincia autonoma di Trento.

L'edificio principale in via Torre d'Augusto è sul retro del Castello del Buonconsiglio: vi si trova la Biblioteca con parte dei depositi, l'Archivio storico con i depositi dei fondi inventariati, sala di consultazione per Biblioteca e Archivio, studi dei ricercatori e Laboratorio di formazione. In questa stessa sede è stata risanata una porzione di edificio dove sarà realizzata la nuova sede espositiva.

In un altro edificio a circa 500 metri di distanza si trova la Direzione, l'Amministrazione e il settore di Archivio di cinema e storia.

Il Museo dispone di tre depositi in edifici diversi, ma tutti molto vicini alla sede, per collezioni, archivi in attesa di riordino, materiali per l'allestimento di mostre, attrezzatura tecnica e deposito della biblioteca, libri delle collane editi dal Museo.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Guida all'archivio della Resistenza di Trento, Trento, 1978.

Guida all'archivio e alla biblioteca Battisti, a cura di V. CALI, Trento 1983.

Guida generale agli Archivi del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà di Trento, a cura di V. CALÌ, P. MARCHESONI, N. PONTALTI, Trento 1985.

Q. ANTONELLI, *Scritture di confine: catalogo dell'Archivio della scrittura popolare*, Trento 1999.

80 anni di Museo: 1923-2003: dal Museo del Risorgimento al Museo storico in Trento, a cura di G. FERRANDI, R. TAIANI, Trento 2003.

Elenco e informazioni sui fondi archivistici si trovano nel sito web del Museo alla pagina: <http://www.museostorico.tn.it/index.php/it/Archivi-e-collezioni/Fondi-e-collezioni/Fondi-archivistici>

MOUSEIA: catalogo informatizzato delle fotografie consultabile on line all'indirizzo: http://www.trentinocultura.net/catalogo/beni_cult/fotografia/foto_ind.asp

ARCHIVIO DELLA SCRITTURA POPOLARE: catalogo informatizzato delle unità archivistiche consultabile on line all'indirizzo: http://www.trentinocultura.net/catalogo/beni_cult/scritt_pop/scritt_pop_ind.asp

ARCHIVI DEL 900: il Museo aderisce al progetto del Consorzio BAICR di Roma, al quale aderiscono attualmente 75 istituti culturali, al fine di costituire una rete di archivi per l'individuazione e la valorizzazione delle fonti per la storia italiana del Novecento.

<http://www.archividelnovecento.it/site/storia-contemporanea-italiana-storia-moderna-italia.htm>

L'intero catalogo delle pubblicazioni del Museo è consultabile in: www.museostorico.it

Orari di apertura

Lunedì – giovedì: 09.00-17.00;
venerdì: 09.00-13.00.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

L'accesso è libero e gratuito per utenti maggiorenni. Agli utenti è richiesto di compilare una domanda di accesso su apposito modulo e di sottoscrivere l'adesione al Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici (provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali, provvedimento n. 8/P/2001 del 14 marzo 2001).

La consultazione è libera nei limiti imposti dalle leggi vigenti. La richiesta di duplicazione della documentazione avviene tramite richiesta scritta e dopo approvazione da parte del responsabile.

Accessibilità: la sala di consultazione si trova al piano terra. L'accesso per i disabili è garantito da rampa di accesso e da assenza di ostacoli all'interno.

Servizi di ricerca e consultazione

Consultazioni in sede, consulenze sulle ricerche e informazioni bibliografiche/archivistiche.

Servizi di riproduzione

Riproduzioni fotostatiche e fotografiche/digitali effettuate su materiale archivistico con attrezzatura del Museo. Servizio a pagamento.

Spazi per uso pubblico

Sala di studio, disponibilità di 18 postazioni di cui 4 dotate di PC (applicazioni Office e connessione Internet gratuita) e 1 postazione dotata di schermo per la consultazione di materiale video. Dietro richiesta scritta sono effettuate gratuitamente ricerche per corrispondenza.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Archivi di Enti, Associazioni e Movimenti

Paolo Aldi, studio fotografico, Rovereto, anni '70-'80 del XX sec.
buste 12

Associazione nazionale Trento Trieste, Venezia, Roma, 1904-1920
buste 6, registri 16; inventario sommario

Associazione reduci dalla Russia, Trento, 1922-1935 (con documenti dal 1915)
buste 2, registri 1; inventario

L'Avvenire del lavoratore, Rovereto, Riva del Garda, Trento, 1899-1900

fascicoli 1, registri 2; inventario

Centro animazione ricerca culturale, Trento, 1974-1986

buste 12; inventario

Cinema Impero poi Supercinema, Pergine Valsugana, 1938-1958 (con documenti dal 1935)

buste 19, registri 79; inventario

Circolo di cultura popolare, Arco, anni '70-'80 del XX sec.

buste 6, macchina ciclostile 1, altri oggetti 8; elenco di consistenza

Circolo trentino di beneficenza, Milano, 1880-1921

Altre denominazioni: Circolo trentino, Milano

buste 8, schedari 2; inventario

Comitato provinciale di Liberazione nazionale, Trento, 1945-1946

buste 15; inventario

Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini, Roma, 1915-1920

buste 10; inventario sommario

Commissione provinciale di censura di guerra, Mantova, 1940-1943 (con documenti dal 1939)

buste 2; inventario

Commissione provinciale patrioti, Trento, 1945-1946

buste 30; inventario sommario

La Cultura geografica, Firenze, 1898-1899

fascicoli 4; inventario

Democrazia proletaria poi Solidarietà, Trento, 1974-1990

scatole 3; non consultabile; elenco di consistenza

Famiglia cooperativa di Noriglio. Filiale di Terragnolo, 1939-1959 ca.

buste 8

Famiglia del volontario trentino, Firenze, 1915-1923
buste 14; inventario sommario

FilmWork, Trento, 1988-1992
Nastri U-matic 166; schedatura

Impresa costruzioni Luciano Fozzer, Trento, 1914-1951 ca.
scatole 4

Fronte della gioventù, Rovereto, 1945-1947
Altre denominazioni: Fronte della gioventù per l'indipendenza nazionale e la libertà. Sezione di Rovereto
buste 2

Governatorato militare, Trento, 1918-1919
Altre denominazioni: Italia. Esercito. Governatorato militare, Trento
buste 2; inventario sommario

Gruppo consiliare regionale Neue Linke/Nuova Sinistra, Bolzano, 1978-1988
buste 4; elenco di consistenza

Gruppo consiliare regionale Verdi, Trento, Bolzano, anni '70-'80 del XX sec.
fascicoli 33; non consultabile

Lega di donatori di sangue per i malati poveri "Gigino Battisti - Mario Pasi", Trento, 1947-1970 ca.
fascicoli 5; inventario sommario

Lega nazionale, Trento, 1890-1920
buste 14; inventario

Lega obiettori di coscienza, Roma, Trento, anni '70-'90 del XX sec.
buste 21; elenco di consistenza

Legione trentina, Firenze, Trento, 1917-1974
Altre denominazioni: Legione trentina, associazione fra i trentini combattenti nel R. Esercito / Associazione volontari trentini guerra 1915-1918
buste 20, schedari 2; inventario

Lotta continua, Trento, 1968-1975
buste 12; elenco di consistenza

Movimento studentesco, Trento, 1964-1970
buste 5; inventario

Movimento studentesco e sindacale, Rovereto, anni '60-'70 del XX
sec.
buste 40; elenco di consistenza

L'Ora presente, Torino, 1914-1915
busta 1; inventario

Partito comunista italiano. Federazione provinciale di Trento, 1964-1990
(con documenti dal 1953)
buste 185, scatole 2; inventario

Partito liberale trentino, Trento, 1920-1925
buste 9; inventario sommario

Partito socialista italiano. Federazione provinciale di Trento, 1971-1994
(con documenti dal 1965)
buste 139; inventario

Il Popolo, Trento, 1893-1914
fascicoli 9; inventario

Preti operai, 1970-1989
Altri soggetti produttori: Renzo Fanfani
buste 1; elenco di consistenza

Pro cultura, società trentina per l'istruzione popolare, Trento, 1909-
1914; 1945-1985
Altre denominazioni: Pro cultura, Trento
buste 9; inventario

Scuola di preparazione sociale, Trento, 1957-1987
scatole 15; non consultabile

Segretariato per richiamati e profughi, Vienna, 1914-1920
buste 4; inventario

Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Comitato regionale trentino, Trento, 1929-1962
buste 2; inventario sommario

Società tipografica editrice trentina, Trento, 1897-1914
fascicoli 13, registri 1, zinchi 9; inventario

Tridentum, Trento, 1897-1913
fascicoli 28, registri 1; inventario

Uomo città territorio, Trento, 1976-
buste 89; inventario sommario

Archivi di persone e di famiglie
Accardi Giovanni, 1965-1970
buste 1; elenco di consistenza

Agostini Maurizio, 1967-1978
buste 4; inventario sommario

Ambrosi Giovanni, 1895-1942
buste 5; inventario sommario

Antolini Paolo, 1938-1947
stampe fotografiche 127; schedatura

Anzoletti Luisa, 1891-1930
fascicoli 2; inventario sommario

Avancini Augusto, 1844-1939 (con documenti fino all'anno 1979)
fascicoli 61; inventario e rubrica alfabetica, schedatura analitica della corrispondenza 1908-1910

Ballardini Renato, 1967-1970
buste 1; elenco di consistenza

Baratieri Oreste, 1877-1901 (con documenti fino al 1936)
buste 3; inventario sommario

Battisti, famiglia, 1880-1978 (con documenti dal 1814 e fino al 1983)
fascicoli 793, schedari 3, stampe fotografiche e negativi 750 ca.; inventario

Battisti, famiglia. Fondo iconografico, 1860-1976
buste 5, stampe fotografiche e negativi 1.690; elenco sommario, schedatura informatizzata delle immagini

Bazzani Gaetano, 1916-1953
fascicoli 1; inventario sommario

Betta Bruno, anni '40 del XX sec.
buste 2

Bezzi Ergisto, 1862-1920
buste 6, fascicoli 4; inventario sommario

Boato Marco, anni '80-'90 del XX sec.
metri lineari 25 ca.; non consultabile; parziale elenco di consistenza

Boato Sandro, 1968-1984
buste 7; inventario sommario

Bonapace Ermete, 1904-1943 (con documenti fino agli anni '60)
buste 14; inventario

Botteri, famiglia, 1914-1920
fascicoli 7; inventario

Bresciani, famiglia, 1816-1955
buste 13, stampe fotografiche 360 ca.; inventario

Bronzetti, famiglia, 1799-1904
fascicoli 8; inventario sommario

Cairolì-Sizzo, famiglia, post 1850-ante 1950
fascicoli 7; inventario sommario

Calamandrei Piero, 1915-1923
buste 3, stampe fotografiche, negativi e diapositive 672; inventario sommario

Calgaro Raimondo, anni '70 del XX sec.
buste 1; non consultabile

Cali Vincenzo, 1970-
buste 63; inventario sommario

Canestrini Alessandro, 1883-1948 (con documenti fino al 1956)
buste 6, fotografie 209, negativi 492 (di cui lastre 225); inventario

Cassulo Adriano, anni '70 del XX sec.
scatole 6 ; non consultabile

Cinquetti Gigliola, 1963-1992
scatole 156, buste 83, abiti di scena 66; elenco di consistenza

Ciolfi, famiglia, 1859-1910
fascicoli 4; inventario sommario

Conci Enrico ed Elsa, 1885-1990 (con documenti dal 1874)
buste 16, scatole 2, stampe fotografiche 550; inventario

Deambrosis Delfino e Marcella, 1890-1988
fascicoli 523; inventario

Degasperi Alfredo, 1909-1970 (con documenti dal 1888)
buste 14; inventario

De Gresti e Guerrieri Gonzaga, famiglia, 1692-1972¹
buste 22; inventario

De Gresti Guerrieri Gonzaga Gemma, 1914-1922²
buste 21; inventario

Detassis Vittorio, 1961-1991
buste 3; inventario sommario

Disertori Beppino, 1926-1986 (con documenti dal 1886)
Altre denominazioni: Giuseppe Disertori
buste 20; inventario

¹ Il fondo è conservato presso la tenuta Guerrieri Gonzaga a San Leonardo (Avio); al Museo è possibile la consultazione della copia in microfilm .

² Il fondo è conservato presso la tenuta Guerrieri Gonzaga a San Leonardo (Avio); al Museo è possibile la consultazione della copia in microfilm

Dogheria Carlo, 1968-1979
buste 10; inventario sommario

Fabbrini Sergio, 1948-1987
buste 4; inventario

Faggiani Luigi, anni '70 del XX sec.
buste 4; non consultabile

Fedrizzi Damiano, 1961-1991
buste 2; elenco di consistenza

Ferrandi Alberto, anni '60-'80 del XX sec.
metri lineari 12 ca.; non consultabile

Ferrari Oreste, 1920-1962 (con documenti fino al 1990)
buste 4; inventario sommario

Frisanco Renzo, 1914-1918
stampe fotografiche 596; schedatura

Fogolari Vittoria, 1930
fascicoli 1; inventario sommario

Gadler Alessandro, 1977-1982
buste 4; non consultabile

Galvagni Bruno, anni '80-'90 del XX sec.
scatole 5; elenco di consistenza

Gar Tommaso, 1824-1873
busta 1; inventario

Gerosa, famiglia, XIX-XX sec.
scatole 6; elenco di consistenza

Girelli Antonio, 1915-1930
buste 3; inventario

Gori Guido, XX sec.
scatole 8; elenco di consistenza

Gretter Maurizio, anni '70-'80 del XX sec.
buste 15

Guadagnini Enrico, 1886-1965
buste 17, scatole 1, valigie 1; elenco di consistenza

Inama Vigilio, 1839-1912
fascicoli 9; inventario sommario

Libardi Massimo, anni '70-'80 del XX sec.
buste 3; non consultabile

Lupatini Fully, 1954-1955
buste 4; inventario sommario

Malfatti Andrea, circa 1850-ante 1917
cartoline e fotografie 1.329; schedatura parziale

Magnago Bruno, anni '40-'60 del XX sec. ca.
metri lineari 15 ca.; non consultabile; elenco di consistenza

Manera Cosma, 1914-1960
buste 5; inventario sommario

Marchetti Giacomo e Prospero, 1848-1854
buste 1; inventario sommario

Marzani Gino, 1900-1918 (con documenti fino al 1955)
busta 1; inventario

Menghin-Brezburg di Brez e Martini Di Griengarten di Calliano, famiglie, XVIII-XX sec.
buste 19 , pergamene 7; inventario sommario

Moavero Gabriella, 1976-1980
buste 2; elenco di consistenza

Modena Angelo, 1896-1936 (con documenti dal 1848)
buste 5; inventario

Mosna Venzo Francesca, anni '30-'40 del XX sec.
stampe fotografiche 56

Nasalli Cantoni Ugo, 1911-1912
stampe fotografiche 97, negativi 97; schedatura

Ondracek Angela, 1914-1918
stampe fotografiche 119; schedatura

Oss Mazzurana Paolo, 1914-1918
stampe fotografiche 473; schedatura

Padova Paolo, 1968-1975
buste 3 di stampe fotografiche e negativi

Paoli Italo, 1935-1943
stampe fotografiche 550, negativi 302, cartoline 10

Parona Angelo, 1939-1945
stampe fotografiche 630 in album; schedatura

Pederzolli Danieli Maria, 1915-1933
fascicoli 3; inventario sommario

Pedrolli Fortunato e Bruno, 1896-1984
buste 1; inventario sommario

Pedrotti Giovanni, 1914-1918
buste 3; inventario sommario

Pedrotti Pietro, 1919; 1940-1957
buste 5; inventario sommario

Pergher Leopoldo, 1914-1954
fascicoli 3; inventario sommario

Pezzoli Mario, 1938-1963
fascicoli 10; inventario sommario

Piscel, famiglia, 1899-1962
Altre denominazioni: Pischel, famiglia
buste 1; inventario

Pizzini, famiglia, XVIII-XX sec.
scatole 10; elenco di consistenza

Poli Filiberto, 1914-1922
fascicoli 3; inventario sommario

Poli Giovanni Battista, 1893-1901
fascicoli 1; inventario sommario

Pontalti Pio, 1943-1945
stampe fotografiche 139 in album

Radice Antonio, 1947-1994
Altre denominazioni: Antonino Radice
buste 5; inventario

Raffaelli Luciano, anni '80-'90 del XX sec.
scatole 4; non consultabile

Ranzi Guglielmo, 1891-1936
Altri soggetti produttori: Comitato esecutivo per il monumento a Dante,
Trento / Società nazionale Dante Alighieri. Comitato di Trento
buste 5; inventario sommario

Regazzola Luigi e Pedrotti Maria, 1909-1987 (con documenti dal
1609)
buste 11; inventario

Ricci Vittore, 1848-1886
buste 3; inventario sommario

Rigatti Davide, XX sec.
fascicoli 1; inventario sommario

Rizzi Bice, 1915-1981
Altre denominazioni: Beatrice Rizzi
buste 22; inventario

Rovida Francesco, 1944-1952
fascicoli 4; inventario sommario

Saibanti Agnese, 1918-1970 ca.
buste 14; elenco di consistenza

Salmini Giancarlo, 1968-1975

buste 16, stampe fotografiche 500 ca.; schedatura parziale delle immagini

Sighele Scipio, 1886-1913

volumi 2, fascicoli 1; inventario sommario

Strobele Giovanni, 1896-1972

buste 1, fascicoli 1; inventario sommario

Tamanini e Rella, famiglie

buste 21; non consultabile; elenco di consistenza

Tambosi Giovanni Battista e Antonio, 1848-1921

buste 1; inventario

Tomasi Gino, 1914-1936 ca.

stampe fotografiche 267; schedatura parziale

Toniolatti Paolo

buste 12; inventario sommario

Tosi Paolo, anni '70 del XX sec.

scatole 6; elenco di consistenza

Trener Giovanni Battista, 1899-1954

buste 3, fascicoli 2; inventario sommario

Trettel Efrem ofm, 1920-2003 ca.

scatole 375; inventario

Trotter Tullio, 1909-1943

buste 4; inventario

Turco Turcati Simone, 1848-1860

fascicoli 2; inventario

Viesi Silvio e Carlo, 1880-1931 (con documenti dal 1661)

Altri soggetti produttori: Società nazionale Dante Alighieri. Comitato di Trento

buste 4; inventario sommario

Zanotelli Alessandro, 1997-1990
buste 6; non consultabile

Zarucco Massimo, 2006
fotografie digitali 738; schedatura

Zippel Vittorio, 1905-1918
Altri soggetti produttori: Comitato per le onoranze ad Alessandro Vittoria, Trento
fascicoli 6; inventario sommario

Miscellanee

Archivio "E" e "AL", 1787-1919
buste 78; descrizione analitica

Archivio della Resistenza, 1939-1950 ca.
Altre denominazioni: Archivio della Seconda guerra mondiale e della Resistenzazione
buste 29; descrizione analitica

Archivio della scrittura popolare, XVII-XX sec.
unità archivistiche 700 ca.; catalogo web

Archivio di cinema e storia, anni '20 del XX sec.-
pellicole 700 ca., nastri magnetici 100 ca., nastri digitali in vari formati 800 ca., dvd 50 ca.; schedatura parziale

Archivio fotografico, XIX-XX sec.
pezzi 20.000 ca.; catalogo informatizzato

Archivio iconografico, XVIII-XX sec.
pezzi 2.000 ca.; schedatura

Raccolta cartoline, XIX-XX sec.
album 44, schedari 1

L'ARCHIVIO DELLA SCRITTURA POPOLARE

Raccoglie, cataloga e conserva testi di origine popolare riferiti al Trentino; attualmente possiede un patrimonio di circa 700 testi autobiografici in continuo incremento (diari, memorie, epistolari, autobiografie popolari, libri di famiglia, quaderni e diari scolastici ecc.) datati dalla metà del XIX sec. Fin dalla sua istituzione l'archivio si è caratterizzato come sede di ricerche, studi, centro di un complesso confronto teorico e metodologico.

La creazione dell'Archivio della scrittura popolare affonda le sue radici in un progetto di ricerca della fine degli anni '70 del secolo scorso promosso dal gruppo "Materiali di lavoro" di Rovereto che aveva avviato uno studio ad ampio raggio sulla I guerra mondiale.

La costituzione dell'Archivio come sezione del Museo storico risale al 1987.

Lo stimolo all'impegno in questa iniziativa partiva dalla constatazione che, in coincidenza di particolari circostanze storiche (emigrazione transoceanica, la Grande Guerra, il servizio militare) erano stati prodotti esempi di scrittura dal basso, quei materiali conosciuti comunemente come lettere, diari, memorie, ma raramente pubblicati, fatti conoscere o utilizzati dagli storici interessati. Ci si era resi conto però che negli anni '70 e '80 istituti storici, gruppi o singoli studiosi anche dell'Università avevano lavorato, spesso senza saperlo reciprocamente, su questo tipo di fonte.

Che cosa sono le scritture popolari: su questo termine nell'ambiente scientifico che ha visto nascere il progetto si è molto discusso. Cosa si intende per scrittura popolare e quali sono i confini di questa categoria?

La difficoltà in questa definizione sta nel fatto che se riferita, per esempio, alla definizione di classe (popolare - subalterna - non egemonica) è un termine piuttosto incerto soprattutto se fa riferimento ad un periodo storico socialmente e culturalmente "fluidico" percorso da tensioni e da forti processi di cambiamento in cui l'identificazione una volta per tutte delle classi e dei gruppi sociali diventa difficile e improbabile.

Quindi, per chiarire e definire meglio l'ambito concettuale del progetto, la definizione a cui si può fare riferimento è quella di scritture della "gente comune" e di scritture prodotte senza che lo scopo originario sia quello dichiarato della pubblicazione, scritture, quindi, destinate a fissare la memoria degli eventi per sé o per essere tramandate all'interno del proprio ambito familiare.

L'intensità con cui questo tipo di scrittura viene praticato in concomitanza con i grandi eventi separatori come l'emigrazione e la guer-

ra, malgrado le condizioni di difficoltà oggettive che vi si opponevano, stanno ad indicare, nel passaggio ad una società che coinvolgeva sempre di più le masse, le profonde modificazioni inerenti non solo le forme della comunicazione popolare, ma anche, quelle dell'autorappresentazione, della percezione della differenza tra il tempo della vita e il tempo della storia, tra destino individuale e vicende collettive.

Per la moderna storiografia tutto questo è di estremo interesse. Da un lato questo tipo di fonti arricchisce in senso quantitativo e qualitativo il patrimonio di documentazione disponibile per uno studio delle classi subalterne e delle cultura popolari di cui si interessano le discipline storiche, antropologiche, linguistiche-dialettologiche. Dà inoltre un grande aiuto a quella storiografia che punta a ricostruire le vicende della storia contemporanea a partire dall'esperienza e dalla memoria collettiva.

Le tipologie di scritture popolari più note e comuni sono le lettere legate prevalentemente al fenomeno dell'emigrazione transoceanica, del servizio militare, della guerra, le lettere ai potenti e agli idoli, ai divi. Possono essere lettere isolate o serie di lettere di un solo scrivente o epistolari. Gli epistolari sono una raccolta sistematica di lettere comprensiva anche delle lettere responsive, anche in copia. Il diario, genere che si sviluppa enormemente nel corso della Grande Guerra, è una scrittura di norma segmentata e contemporanea agli avvenimenti narrati; esso non raccoglie solo l'annotazione degli avvenimenti ma è occasione di riflessioni di tipo intimo e psicologico che danno luogo al genere del *Journal intime* secondo la denominazione francese. La memoria autobiografica è il racconto successivo agli avvenimenti che ha per oggetto vari accadimenti vissuti dall'Autore. Accade che lo stesso testo sia composto in parte di diario e in parte di memoria; l'autobiografia vera e propria è il racconto successivo agli eventi narrati che ha per oggetto la vita stessa dell'Autore il quale si volge indietro per narrarla a cominciare dalla nascita, dall'infanzia o da brevi cenni sui suoi genitori; è scritta di norma - ma non necessariamente - in prima persona.

Altre tipologie che rientrano pienamente nel genere di scrittura popolare e che possiamo trovare abbastanza frequentemente negli archivi di queste fonti sono:

- canzonieri del servizio militare e di guerra: si tratta di quaderni antologici molto curati e molto illustrati su cui i soldati ricopiavano o trascrivevano i testi di una letteratura popolare che circolava nelle caserme: come canzoni, filastrocche, storie senza senso, proverbi, parodie, modelli di lettere
- agende di lavoro, agende del contadino - meteorologiche: sono quasi sempre prestampate che riportano prevalentemente registrazioni del

tempo meteorologico in relazione all'attività agricola; qualche volta vengono registrati importanti fatti familiari come la nascita di un figlio o la morte di congiunti

- libro di famiglia: è una scrittura diaristica al plurale rivolta ai familiari discendenti e - almeno nelle intenzioni - destinata ad essere seguita da questi sulle pagine dello stesso libro; assume per argomento la famiglia stessa e la racconta attraverso gli aspetti biologici (nascite, morti, malattie, matrimoni) (aspetti economici (entrate /uscite, dotazioni, eredità), rituali e religiosi (benedizioni, preghiere, pensieri), culturali e comportamentali (consigli ai discendenti, norme di comportamento, proverbi, ricette, rimedi ...)
- agende-libri di casa: sono i libri prestampati per dirigere e organizzare preventivamente la scrittura: queste agende sono tuttora in uso (se ne vedono anche in vendita nelle cartolerie); in un certo senso esse rappresentano la sopravvivenza dei libri di famiglia
- zibaldone: è una raccolta di scritture eterogenee sia per argomento che per autore; può perciò contenere anche raccolte "pro memoria" come citazioni, copie, ritagli di scritture altrui)
- epistolari: è una raccolta sistematica di lettere che deve comprendere anche le lettere di risposta - anche in copia-; l'epistolario è una cosa diversa dalle lettere singole o sciolte che vanno considerate diversamente
- libri di ricette: raccolgono ricette culinarie spesso assieme a rimedi medico igienici
- libri di conti: raccolgono annotazioni di tipo esclusivamente economico; classico l'esempio dei libretti della spesa
- libri di mestiere: si tratta di manuali che riportano regole e consigli per eseguire le lavorazioni, contengono i "segreti del mestiere" e i resoconti dei lavori svolti.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 799-808	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

MUSEO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI TRENTO E ROVERETO. ARCHIVIO DEL '900

PAOLA PETTENELLA

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900

Altre forme del nome

Mart, Archivio del '900

Tipologia di istituto

Ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento

Luogo e indirizzo: Rovereto (Italia), Corso Bettini, 43

Telefono: +39 0464 454156, 454194

Fax: +39 0464 454173

Mail: archives@mart.tn.it

Sito WEB: www.mart.tn.it

Persone di riferimento:

responsabile settore archivi: Paola Pettenella

collaboratori: Duccio Dogheria, Carlo Prosser, Federico Zanon

Cenni alla storia dell'istituto

Il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto è un Museo della Provincia Autonoma di Trento, istituito nel 1987 allo “scopo di documentare e valorizzare l’arte moderna e contemporanea, nonché di promuoverne lo studio e la conoscenza”. E’ articolato in due sezioni con sedi distinte, Rovereto e Trento, la prima dedicata all’arte delle avanguardie storiche, in particolare del futurismo, e al suo sviluppo lungo il XX secolo, l’altra riservata prioritariamente all’arte ottocentesca.

Il Mart è caratterizzato dalla presenza di fondi documentari di artisti, architetti, critici d’arte, considerati parte integrante delle collezioni e raccolti nell’Archivio del ‘900, settore museale preposto alla loro tutela, divulgazione, valorizzazione.

Contesto territoriale e culturale

All’epoca della sua istituzione, affluirono al Mart beni di proprietà della Provincia e dei due Comuni di Trento e Rovereto; il nucleo più significativo era costituito dal patrimonio della Galleria Museo Depero di Rovereto, contenente oltre tremila opere d’arte, una ricca biblioteca, l’archivio personale dell’artista, nonché il fondo dell’architetto futurista Angiolo Mazzoni. Anche il Comune e la Provincia di Trento già conservavano, o erano in procinto di acquisire, importanti fondi librari e archivistici di personalità d’origine trentina: Silvio Branzi, Riccardo Maroni, Luciano Baldessari, Carlo Belli.

Il Mart ha posto particolare cura nell’incremento organico del patrimonio archivistico, secondo alcuni filoni tematici che si collegano alle origini delle raccolte: il futurismo, il dibattito storico-critico della prima metà del ‘900, l’architettura, la poesia visiva e le neo-avanguardie.

Agli anni ‘90 risalgono le più significative acquisizioni di fondi futuristi, come quelli di Gino Severini, Carlo Carrà, Mino Somenzi, Ernesto Michahelles (Thayaht), Tullio Crali.

La critica d’arte è rappresentata da fondi documentari di grande rilevanza, da quello Grubicy-Benvenuti, connesso alla storia della pittura divisionista e simbolista tardo ottocentesca, a quello - appena giunto a Rovereto - di Margherita Sarfatti, madrina del Novecento italiano.

L’interesse per l’architettura ha costituito nel corso degli anni un altro campo d’indagine del Museo, che conserva i fondi archivistici di

architetti nati in Trentino, come Gino Pollini o Ettore Sottsass sr., e più in generale, di rappresentanti dell'architettura razionale, come Francesco Mansutti e Gino Miozzo.

La Collezione di Paolo Della Grazia contiene vari materiali, ed è costituita principalmente dal Fondo Fraccaro Carrega e dall'Archivio di Nuova Scrittura, che documentano l'attività degli artisti italiani e internazionali nell'ambito delle ricerche verbovisuali. E' affiancata da fondi bibliografici, come quelli di Liliana Dematteis e Mirella Bentivoglio, o misti, come quelli di Betty Danon, Tullia Denza e Stelio Maria Martini, che conservano anche materiale d'archivio. Il rapporto fra scrittura e immagine è documentato anche dalla raccolta di libri d'artista delle edizioni Vanni Scheiwiller.

L'Archivio del '900 conserva anche documentazione in copia (fondi Tullio Garbari, Adalberto Libera) e documentazione miscelanea o sciolta, non descrivibile come complesso archivistico: si segnalano in particolare le Carte e documenti sciolti futuristi (Carte di Mario Dall'Aglia, Francesco D'Erme, Bruno Passamani) e la Rassegna stampa Alcide Ticò.

I fondi dell'Archivio del '900 sono parte costitutiva dei beni storico-artistici conservati al Mart, la cui collezione annovera attualmente 20.000 opere d'arte e 70.000 libri.

Mandato/fonti normative

L.P. 23 novembre 1987, n. 32, Istituzione del museo d'arte moderna e contemporanea.

L.P. 16 giugno 2006, n. 3, Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino.

L.P. 3 ottobre 2007, n. 15, Disciplina delle attività culturali.

Struttura amministrativa

Il Museo è dotato di una Presidenza e di una Direzione, di un Consiglio di Amministrazione, di un Comitato scientifico e di un Collegio di revisori dei conti; è organizzato al suo interno in vari settori, che curano l'amministrazione, la comunicazione, l'attività espositiva, l'attività didattica e il patrimonio storico artistico, articolato in Archivi storici, Biblioteca, Casa d'Arte Futurista Depero, Collezioni del XIX secolo, Collezioni del XX secolo.

Politica archivistica

L'Archivio del '900 conserva fondi di persone fisiche, e in alcuni casi di studi professionali e di gallerie d'arte, giunti attraverso donazioni, acquisti o depositi. Alcune acquisizioni sono legate al territorio, caratterizzato dalla presenza di personaggi-chiave nel panorama storico-artistico e architettonico del XX secolo; altre sono connesse a rapporti istituzionali, a lavori di ricerca, a contatti nati durante l'elaborazione di progetti espositivi, oppure ad artisti e opere della collezione permanente.

L'Archivio del '900 è centro di studio e produzione culturale, partecipa all'attività espositiva del Mart e cura specifiche collane editoriali.

Edificio

L'Archivio del '900 è attualmente ospitato al piano interrato del Polo museale realizzato a Rovereto dall'architetto ticinese Mario Botta e dall'ingegner Giulio Andreolli. Il progetto risale alla fine degli anni '80; la costruzione è iniziata nel 1997 e la nuova sede è stata inaugurata il 15 dicembre 2002. L'edificio nel suo complesso ospita, oltre al Mart, la Biblioteca Civica Tartarotti e l'Auditorium cittadino.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Guida all'Archivio del '900. Biblioteca e fondi archivistici, Milano 2003.

Fondo Vittore Grubicy. Inventario, a cura di F. VELARDITA, Rovereto 2005

Fondo Thayaht. Inventario, a cura di M. DUCI, Rovereto 2006

Fondo Tullio Crali. Inventario, a cura di M. DUCI, Rovereto, 2008

Fondo Fortunato Depero. Inventario, a cura di F. VELARDITA, Rovereto 2008.

Quasi tutti i fondi d'archivio sono corredati da una descrizione complessiva della struttura e del soggetto produttore; una gran parte dei fondi è corredata anche da una schedatura delle unità archivistiche, e a volte dei singoli documenti.

La schedatura, avviata negli anni '90 mediante il programma Isis (poi Easycat), e la descrizione, fatta nel presente decennio mediante Sesamo 2000, si ispirano rispettivamente agli standard descrittivi catalografici (ISBD-NBM, AACR2, APPM) e archivistici (ISAD-G, ISAAR-CFP).

Le informazioni sono accessibili attraverso il sistema informativo <http://cim.mart.tn.it/cim/home.do>

Si ritiene inutile ripetere nell'elenco dei fondi il rimando a tale sistema e si indica semplicemente l'inventario o la descrizione on-line; vengono segnalati in quella sede altri specifici strumenti descrittivi, a stampa e non.

Orari di apertura

Lunedì – venerdì: 10.00-16.00.

Condizioni e requisiti per l'accesso e la consultazione

Per accedere alla consultazione, gli interessati devono fissare un appuntamento con il Responsabile dell'Archivio o con il personale incaricato, scrivendo all'indirizzo archives@mart.tn.it o telefonando ai numeri 0464-454138/194; al momento dell'ingresso nella sala di consultazione, devono esibire un documento di identità e compilare un modulo riportando le proprie generalità e lo scopo della ricerca, impegnandosi a rispettare il Regolamento dell'Archivio del '900 (per il Regolamento si rimanda all'indirizzo:

www.mart.tn.it/context_archivi.jsp?ID_LINK=273&page=4).

L'accesso non è consentito se la consultazione riguarda un fondo in corso di ordinamento o di inventariazione, o quando i depositanti o coloro che hanno donato o venduto, o lasciato in eredità o in legato archivi o documenti abbiano posto particolari vincoli alla consultazione, o qualora i materiali richiesti si trovino in cattivo stato di conservazione.

Accessibilità

In treno: linea per Bolzano/Brennero con fermata a Rovereto. Servizio taxi fuori dalla stazione. A piedi, dalla stazione, percorrere Corso Rosmini sino a Piazza Rosmini, imboccare quindi a sinistra Corso Bettini. Dopo circa 200 m., sulla destra, si incontra la sede del Mart.

In automobile: A22: uscita Rovereto Nord. Usciti dall'autostrada seguire le indicazioni per il Mart.

In aereo: ABD Airport Bolzano Dolomiti a 90 km da Rovereto

Aeroporto V. Catullo di Verona Villafranca a 80 km da Rovereto

Aeroporto G. D'Annunzio, Montichiari (BS) a 130 km da Rovereto

Aeroporto Linate (MI) a 200 km da Rovereto circa
 Milano Malpensa (VA) a 300 km da Rovereto circa
 Aeroporto M. Polo di Venezia a 180 km da Rovereto circa.

Gli aeroporti sono collegati da navette con le più vicine stazioni ferroviarie.

Parcheeggio : il Museo dispone di un parcheggio sotterraneo al lato nord con 300 posti macchina, disposti su tre livelli con ingresso indipendente. È collegato direttamente alla piazza centrale da una galleria.

Servizi di ricerca e consultazione

La sala per la consultazione dei fondi documentari e della biblioteca è dotata di 28 posti per lo studio, di cui 4 con attrezzatura informatica (collegamento a internet e alle banche dati di archivi e biblioteca). La consultazione è gratuita, e così i servizi di base per gli utenti, quali l'assistenza, l'orientamento e l'informazione sui fondi librari e documentari posseduti, la distribuzione e il ritiro del materiale richiesto. L'utente può accedere agli strumenti di ricerca disponibili ed è tenuto a compilare un modulo per la richiesta dei documenti d'archivio; parte della biblioteca è accessibile a scaffale aperto.

Servizi di riproduzione

L'Archivio del '900 offre un servizio di riproduzione digitale dei documenti, mediante compilazione di appositi moduli; la riproduzione a scopo di studio è autorizzata dal Responsabile degli archivi, il permesso di pubblicazione viene dato dalla Direzione del Mart.

I costi delle riproduzioni sono fissati da un Tariffario approvato dal Consiglio di amministrazione

Spazi per uso pubblico

L'Archivio del '900 è collocato all'interno del Mart, dotato di sale espositive, sala conferenze, laboratori didattici, bookshop, caffetteria.

Fonti

www.mart.tn.it

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Futurismo

Angelini (sorelle), 1909-1942

buste 3, raccoglitori 2; inventario

Carrà Carlo, 1912-1966 (con seguiti al 1988)

buste 10, scatole 3; inventario

Censi Giannina, 1910-1997

buste 3, raccoglitori 2, scatole 1, audiocassette 2, videocassette 7; inventario

Crali Tullio, 1910-1994

volumi 13; inventario a stampa: *Fondo Tullio Crali. Inventario*, cit.

De Giorgio Quirino, 1925-1986 (con seguiti al 1994)

scatole 6, raccoglitori 25, album 1; elenchi di versamento

Fortunato Depero, 1894-1960 (con seguiti al 1970)

buste 52, scatole 9, casseti 26; inventario a stampa: *Fondo Fortunato-Depero. Inventario*, cit.

Forlin Corrado, 1936-1943

buste 2; inventario

Galleria Museo Depero, 1922-1991 (con documenti in copia dal 1913 e seguiti al 2004)

buste 99, scatole 14, registri 7, cartelle 2, schedari 1, fascicoli 1; inventario

Mazzoni Angiolo, 1894-1979

buste 96, contenitori 34, fascicoli 7, album 31, quaderni 1, tubi e rotoli 31, tavole sciolte 155, pannelli e foto di grande formato 82; inventario

Russolo Luigi, 1890-2001

buste 12; inventario

Severini Gino, 1902-1994 (con documenti databili ante 1892)

buste 32; inventario

Somenzi Mino, 1900-1948 (con seguiti al 1973)

buste 5, album 1, raccoglitori 5, cartelle 31, volumi 1, libri 66; inventario

Thayaht (Michahelles, Ernesto), 1885-1959 (con seguiti al 1996)

buste 18; inventario a stampa: *Fondo Thayaht. Inventario*, cit.

Carte Farfa (Vittorio Osvaldo Tommasini), 1922-1963

buste 3; inventario

Arte e critica

Belli Carlo, 1909-1989 (con seguiti al 1997)

buste 39; materiali non condizionati: scatole 8; inventario

Branzi Silvio, inizio XX secolo-1976 (con seguiti al 1981)

buste 124; elenchi; descrizione generale

Cambellotti Duilio, fine XIX secolo-anni '60 del XX secolo

buste 19; descrizione

Galleria Delfino, [1923]-1997

buste 10; inventario

Galleria Pancheri, 1960-1994

raccoglitori 22, buste 1; elenco di versamento

Grubicy-Benvenuti, 1862-1959 (con documenti dal 1811 e seguiti al 1991)

buste 101, scatole 7, raccoglitori 14; inventario a stampa: *Fondo Vittore Grubicy. Inventario*, cit.

Maroni Riccardo, 1951-1980

buste 60; elenco; descrizione generale

Pica Agnoldomenico, 1967-1991

buste 3; registro-inventario originale; descrizione generale

Piombanti Ammannati Francesco, XX secolo

fascicoli 29, scatole 1, materiali fotografici non condizionati in 96 bustine; elenco di versamento; non consultabile

Plattner Karl, 1943-1986 (con documenti anteriori e con seguiti al 1996)
buste 33, raccoglitori 26, scatole 2; elenchi analitici; descrizione generale

Preziosi Giuseppe, 1915-2001
buste 3, cartelle 1; elenco di versamento

Sarfatti Margherita, fine XIX secolo-anni '60 del XX secolo
buste 35, scatole 8; elenco di versamento; non consultabile

Carte Zaniboni Silvio, [1920-1963]
buste 1; elenco analitico; descrizione generale

Architettura

Baldessari Luciano, 1919-1982; con seguiti al 1995
buste 21, scatole 3, raccoglitori 3; elenchi; descrizione generale

Casa Malaparte, 1938-1959 (con seguiti al 1965)
buste 2, elaborati grafici 7; inventario

Ciocca Gaetano, ultimo quarto del XIX secolo-1966
buste 24, scatole 1, raccoglitori 4; elenchi; descrizione generale

Figini Luigi e Pollini Gino, [1920-1991]
buste 64, cartelle 48, tubi 26, scatole 10, plastici 2; elenchi analitici; descrizione generale

Lorenzi Giovanni, 1919-1960
rotoli 188; elenco; descrizione generale

Mansutti Francesco e Miozzo Gino, 1919-1969
buste 286, scatole 3, tubi 55, cartelle 22; schedatura; schedatura dei progetti; regesto delle opere e degli scritti; descrizione generale

Mazzocchi Maurizio, inizio XX secolo-1991
buste 30, scatole 2, raccoglitori 1; elenco di versamento; non consultabile

Perghem Gelmi Michelangelo, 1949-1991
cartelle 20, rotoli 15, elaborati grafici 30, buste 2, plastici 5; elenchi di versamento; elenco dei progetti; descrizione generale

Sottsass Sr. Ettore, 1906-1955

buste 20, scatole 5, album 3, elaborati vari 88; inventario

Toniolatti Giorgia, 1959-1991

scatole 11, tubi 11, album 1, fascicoli 1; elenco di versamento; descrizione generale

Zanini Gigliotti, 1925-1959

tubi 5, scatole 1; elenchi di versamento; elenco dei progetti; descrizione generale

Poesia visiva, neoavanguardie

Collezione Paolo Della Grazia:

Archivio di Nuova Scrittura, anni '60-anni '90 del XX secolo (con documenti dal 1913)

buste 109, raccoglitori 11; materiali non condizionati: scatole 5; inventario parziale

Fondo Fraccaro-Carrega, 1955-1986

buste 42; elenchi; descrizione generale

Danon Betty, anni '60-anni '80 del XX secolo [?]

metri lineari 2,7; non consultabile

Denza Tullia, anni '60-anni '80 del XX secolo [?]

metri lineari 1,5; non consultabile

Martini Stelio Maria, anni '60-anni '90 del XX secolo [?]

metri lineari 3 circa; non consultabile

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 809-832	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA, ROVERETO

NICOLA FONTANA

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE

Forma autorizzata del nome

Museo Storico Italiano della Guerra O.N.L.U.S.

Tipologia di istituto

Associazione, ente morale (D.P.R. 13. 1. 1956 n° 874) retta da statuto,
con carattere di organizzazione non lucrativa di utilità sociale

Luogo e indirizzo: Rovereto (Italia), Via Castelbarco 7

Telefono: +39 0464 438100

Fax: +39 0464 423410

Mail: info@museodellaguerra.it

Sito WEB: www.museodellaguerra.it.

Persone di riferimento:

provveditore: Camillo Zadra

archivista: Nicola Fontana

responsabile dell'archivio fotografico: Tiziano Bertè

Cenni alla storia dell'istituto

Il Museo, ideato nel 1919 da un gruppo di cittadini roveretani per ricordare il conflitto da poco concluso e celebrare la “guerra di redenzione” che aveva riunito il Trentino all’Italia, venne inaugurato il 12 ottobre 1921 da Vittorio Emanuele III. L’idea iniziale di un museo interamente sovvenzionato dallo Stato venne presto abbandonata in favore della costituzione di una società retta da uno statuto. Quest’ultimo, approvato dall’assemblea dei soci il 2 ottobre 1921 e dal commissariato civile per il distretto politico di Rovereto il 10 giugno 1922, stabiliva quali compiti del nuovo ente la raccolta e la conservazione di oggetti e di documenti relativi ai «conflitti guerreschi attraverso i secoli» con particolare riguardo al territorio della Venezia Tridentina, lo studio della guerra italo-austriaca nel fronte compreso tra la Vallagarina e gli Altipiani ed infine la collaborazione con analoghe istituzioni italiane e straniere «miranti al medesimo scopo di cultura, d’interessamento alle vicende relative alla guerra, e di educazione al compimento dei doveri verso la Patria e l’Umanità» (art. 2). In ogni caso la sfera d’attività doveva essere ben distinta e non concorrente con quella del Museo nazionale del Trentino situato nel capoluogo. Il problema di una possibile concorrenza tra il Museo della Guerra e quello del Risorgimento venne risolto con un accordo sottoscritto dai due enti nel 1929, col quale furono fissati i rispettivi ambiti di competenza: se il museo di Trento veniva dichiarato “museo storico regionale” «illustrante le guerre per l’Indipendenza, la lotta per l’italianità, la propaganda nazionale e la Redenzione», il Museo della Guerra era invece “nazionale”, indirizzato a documentare la guerra 1915-18, ogni altra guerra nazionale e l’azione militare nelle Colonie (risale proprio al 1929 l’apertura di una sala dedicata alle guerre coloniali). Gli anni del secondo conflitto mondiale furono piuttosto critici per la vita del museo, provato dal cessare dell’afflusso turistico e delle sovvenzioni da parte di enti pubblici e privati, ma soprattutto colpito pesantemente dai provvedimenti di chiusura della sala Marchetti, della sala Cecoslovacca e dall’allontanamento di numeroso materiale ritenuto non consono con l’amicizia italo-tedesca (1941). Al termine del secondo conflitto mondiale, avvertita l’esigenza di un ampliamento delle prospettive del museo, venne elaborato un nuovo statuto approvato dall’assemblea generale dei soci il 17 novembre 1950 e con D.P.R. n. 874 del 13 gennaio 1956. Lo scopo venne però indicato molto genericamente nel «raccolgere, custodire, studiare ed illustrare oggetti e documenti di qualsiasi specie, che si riferiscono ai conflitti guerreschi attraverso i secoli». Entrato a far parte delle

istituzioni culturali soggette a tutela della Provincia autonoma di Trento con D.P.R. n. 759 del 22 ottobre 1981 negli anni successivi il museo venne soggetto ad alcune riforme nel suo ordinamento, a partire dalla stesura di un regolamento, approvato con delibera del consiglio direttivo il 19 febbraio 1983 e con delibera della Giunta Provinciale di Trento n. 2747 del 23 marzo. In esso venivano modificati tanto gli aspetti applicativi dello statuto, quanto quelli inerenti al funzionamento del Museo. Gli scopi istituzionali furono così precisati in generale, nell'intento di «creare un centro di cultura nel campo della storia e della tecnica in relazione ai fenomeni guerreschi», in particolare nella raccolta e studio di materiali riferiti ad avvenimenti bellici o alla storia militare, nella promozione e pubblicazione di studi, nella diffusione della conoscenza degli effetti dei conflitti e delle armi a fini educativi e pacifici, nel supporto didattico offerto alle scuole, infine nella collaborazione con istituzioni statali ed altri enti pubblici o privati attivi in ambiti affini. Con il regolamento furono inoltre stabiliti nel dettaglio i compiti del consiglio e degli altri organi direttivi, ai quali veniva ora aggiunto un comitato scientifico con funzioni deliberative e consultive. Le novità introdotte dal regolamento costituirono la base per la stesura del nuovo statuto approvato dall'assemblea generale straordinaria del 1° aprile 1995: in merito agli scopi del museo venne posto particolare accento alla ricerca storica, in particolare sulla prima guerra mondiale «sotto tutti i profili culturali e disciplinari», come pure al sostegno alle attività delle scuole «anche attraverso proprie proposte e sollecitazioni di carattere didattico e divulgativo» mentre si aggiunse l'interesse per gli aspetti e i documenti di storia regionale e locale. Le funzioni di direttore sono da allora attribuite al provveditore. Lo statuto è stato oggetto di nuova modifica approvata dall'assemblea generale il 15 marzo 1997 e l'8 maggio 1998, nonché dal Ministero dei Beni Culturali e ambientali con decreto del 3 ottobre 1998, in seguito alla quale il museo ha assunto il carattere di organizzazione non lucrativa di utilità sociale. In base all'art. 2 il museo è «centro di cultura nel campo della storia e della tecnica in relazione ai fenomeni bellici». Nella medesima circostanza si è provveduto all'elaborazione di un nuovo regolamento attuativo dello statuto e di un regolamento di funzionamento, i quali sostituiscono le precedenti disposizioni del 1983.

Contesto territoriale e culturale

Le vicissitudini della popolazione di Rovereto durante la Grande Guerra, la morte di tanti giovani irredentisti volontari, la stessa collocazione della città in prima linea, resero il Museo uno dei più noti “luoghi della memoria” del nostro Paese, al quale affluirono documenti, oggetti e cimeli da parte di cittadini, singoli soldati, ufficiali, famiglie di ex combattenti, organi dello Stato.

La stessa città si propose negli anni del primo dopoguerra come “luogo della memoria” meta di pellegrinaggi alle vicine zone del fronte - assurte a vere e proprie “zone sacre” - e come centro promotore di manifestazioni celebrative della “guerra di redenzione” e commemorative del sacrificio della popolazione nonché dei giovani volontari irredentisti. Del resto importante fu il ruolo svolto in questo senso, anche a livello nazionale, dalle madri dei martiri trentini Fabio Filzi e Damiano Chiesa, che divennero veri e propri simboli viventi nelle manifestazioni patriottiche.

Si assistette dunque non solo alla proliferazione di lapidi nelle vie cittadine, ma anche alla costruzione di importanti monumenti di grande impatto simbolico quali il Museo della Guerra, il cimitero-ossario di Castel Dante (realizzato nel 1922 e riconvertito dallo Stato fascista in un grande sacrario inaugurato solennemente il 4 novembre 1938) e soprattutto la Campana dei Caduti, promossa da Don Antonio Rossaro e collocata nel 1924 nel castello fino allo spostamento nell’attuale sede del colle di Miravalle, nel 1965.

Mandato/fonti normative

Il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto è un’ ente privato, per cui vale quale normativa generale di riferimento il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”.

Statuto (quello vigente è stato approvato dall’assemblea generale il 15 marzo 1997 e l’8 maggio 1998, nonché dal Ministero dei Beni Culturali e ambientali con decreto del 3 ottobre 1998).

Regolamento attuativo (approvato dal Consiglio del Museo il 12 aprile 1996 e modificato nella seduta dell’8 maggio 2000).

Regolamento di funzionamento (approvato dal Consiglio del Museo il 23 giugno 2000 e integrato nella seduta del 16 giugno 2003).

Struttura amministrativa:

presidente: Alberto Miorandi
 provveditore: Camillo Zadra
 segreteria: Giovanna Pedron
 amministrazione: Marco Tomezzoli
 servizi didattici: Anna Pisetti
 conservatore delle collezioni: Marco Leonardi
 archivio storico: Nicola Fontana

Politica archivistica

In base allo statuto vigente, il Museo Storico Italiano della Guerra è un «centro di cultura nel campo della storia e della tecnica in relazione ai fenomeni bellici» che si propone, tra l'altro, di raccogliere, conservare e valorizzare documenti e cimeli relativi ai conflitti mondiali del Novecento o pertinenti alla storia ed alla tecnologia militare.

Il Museo incrementa le proprie raccolte per lo più attraverso donazioni da parte di privati, attraverso depositi temporanei oppure attraverso acquisti mirati sul mercato antiquario.

L'archivio del Museo Storico Italiano è suddiviso in due sezioni: la prima è costituita dall'archivio storico, in cui sono raccolti i fondi archivistici articolati in dieci gruppi (archivio del museo, archivi di persona, archivi di famiglia, archivi di unità militari, archivi di associazioni e di comitati, fondi tematici, raccolte, manoscritti, raccolte audio-visive, archivi in copia), la seconda dall'archivio fotografico, in cui è conservato un patrimonio di 45.000 immagini allo stato attuale del catalogato.

Il museo dispone inoltre di una biblioteca specialistica con oltre 30.000 volumi relativi alla storia ed alla tecnica militare e di una emeroteca che conta 1.400 testate, tra giornali, riviste storiche, numeri unici.

Costruiti attraverso donazioni effettuate da privati sin dai primi anni di vita del museo, l'archivio e le raccolte fotografiche costituivano originariamente parte integrante della biblioteca (chiamata infatti "biblioteca-archivio") fino a quando, tra la fine degli anni Ottanta e Novanta del Novecento, le prime importanti operazioni di riordino compiute da Fabrizio Rasera e Caterina Tomasi hanno gettato le basi per l'attuale organizzazione del materiale, portata a termine soltanto in tempi recenti. Dal 2001 il museo ha assunto un archivista in pianta stabile per la cura dell'archivio storico con le annesse biblioteca ed emeroteca.

Con determinazione della Soprintendenza per i beni librari archivistici della Provincia Autonoma di Trento 14 febbraio 2005, n. 7 l'archivio è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante.

Edificio

Il castello di Rovereto, nell'attuale forma pentagonale, venne edificato all'epoca della dominazione di Venezia sulla città lagarina (1416-1509), sopra una preesistente rocca eretta dai signori di Castelbarco nel XIV secolo. La fortezza è uno dei più insigni monumenti di architettura militare dell'epoca di transizione, dotato di pozzo d'assedio, di una robusta cinta muraria e di bastioni muniti di decine di cannoniere e deve il suo aspetto all'opera di valenti architetti militari veneziani, tra i quali Giacomo Coltrino e Bartolomeo d'Alviano. Nel 1487, durante la guerra tra Venezia e l'arciduca d'Austria Sigismondo conte del Tirolo, il castello sostenne 37 giorni di durissimo assedio e si arrese solo dopo che le artiglierie lo ebbero gravemente danneggiato. Ripreso rapidamente dai veneziani, fu ricostruito dal governo della Serenissima, nei cui domini rimase fino al 1509. In età veneziana fu residenza di un castellano, mentre un podestà amministrava la giustizia nel Palazzo pretorio, ai piedi del castello. Ceduta agli Asburgo nel 1509, la fortezza perse la sua importanza, subì pesanti e gravi rimaneggiamenti e incendi (l'ultimo nel 1797).

Nell'Ottocento venne utilizzata come ricovero di mendicizia, casa di pena e, dal 1859 al 1918, fu adattata a caserma per due compagnie del 3° reggimento Kaiserjäger. Nel maggio 1915, allo scoppio della guerra con l'Italia, Rovereto venne evacuata. Il Castello e la città, rimasti in mano austriaca, furono sottoposti a pesanti bombardamenti da parte dell'artiglieria italiana.

Restaurato durante gli anni Venti, il Castello divenne la sede del Museo Storico Italiano della Guerra.

Strumenti di ricerca, guide e altre pubblicazioni

Per una parte dei fondi archivistici è disponibile un inventario redatto sia su supporto elettronico (programma Sesamo), sia dattiloscritto: di questi è possibile prendere visione anche attraverso il sito web del museo (http://www.museodellaguerra.it/3_archivi.htm). In altri casi costituisce ancora un imprescindibile strumento di ricerca lo schedario ma-

noscritto redatto da Fabrizio Rasera e da Caterina Tomasi in occasioni del riordino degli anni Novanta del Novecento.

Le singole unità componenti le raccolte (compresi i fondi del gruppo “manoscritti”) sono state descritte su apposite schede informatiche Access, mentre la maggior parte della raccolta cartografica è stata recentemente catalogata su Amicus e resa accessibile al pubblico attraverso il catalogo bibliografico trentino.

Le raccolte fotografiche sono state in gran parte opportunamente schedate e descritte su supporto informatico (programma Mouseia) e sono parzialmente consultabili on-line nel sito della Provincia Autonoma di Trento all’indirizzo www.trentinocultura.net/catalogo/beni_cult/fotografia/foto_ind.asp.

Per l’emeroteca esiste la *Guida* pubblicata nel 1992 a cura di Fabrizio Rasera e Caterina Tomasi.

Orari di apertura

Lunedì – venerdì: 08.30-12.30; 14.00-18.00.

Condizioni e requisiti per l’accesso e la consultazione

L’accesso all’archivio storico ed all’archivio fotografico è possibile a tutti coloro che ne facciano richiesta, previo appuntamento da concordare con i responsabili.

Tutti i documenti sono liberamente consultabili, ad eccezione di quelli non ordinati e di quelli di carattere riservato relativi alla politica estera o interna dello Stato, accessibili cinquant’anni dopo la loro data. Sono inoltre preclusi alla consultazione gli atti contenenti dati sensibili di persone private (idonei a rivelare l’origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, politiche o l’adesione ad associazioni, partiti e sindacati) limitatamente agli ultimi 40 anni e salvo che la persona ne abbia fatto dichiarazione o implicita ammissione. I documenti che rivelano lo stato di salute, le abitudini sessuali o rapporti riservati di tipo familiare diventano consultabili trascorsi 70 anni (artt. 122-127 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137). Gli utenti della biblioteca e dell’emeroteca possono accedere alla consultazione dei volumi mentre il prestito è concesso soltanto ai soci del museo salvo diversa disposizione da parte del Provve-

ditore (art. 18 del “Regolamento di funzionamento” del Museo Storico Italiano della Guerra). Sono in ogni caso esclusi dal prestito le opere di consultazione (enciclopedie, dizionari, etc.) ed i volumi di particolare valore storico.

Servizi di ricerca e consultazione

I responsabili dell'archivio storico e dell'archivio fotografico sono a disposizione degli utenti per informazioni riguardanti i rispettivi ambiti e per indirizzarli nell'attività di ricerca. A questo scopo sono disponibili inventari e guide di altri archivi, biblioteche e musei che conservano fondi o raccolte di interesse storico-militare.

Servizi di riproduzione

Il museo assicura, a chi ne faccia richiesta, la riproduzione fotostatica a pagamento di documenti salvo i casi in cui il materiale si presenti in cattivo stato di conservazione. In tal caso soltanto è consentito all'utente di riprodurre in proprio il materiale tramite fotocamera digitale.

Per quanto concerne le raccolte fotografiche, è attivo un servizio a pagamento di riproduzione sia su carta fotografica che su cd rom. In caso di riproduzione, pubblicazione o esposizione totale o parziale delle immagini oggetto della concessione si dovrà chiedere preventivamente l'autorizzazione al Museo della Guerra. Nessun uso diverso da quello dichiarato all'atto della richiesta può considerarsi legittimo senza autorizzazione scritta del Museo della guerra. Se le immagini vengono usate a fini commerciali, il Museo si riserva di chiedere il pagamento dei diritti.

La riproduzione pubblicata dovrà riportare l'indicazione specifica della proprietà dell'originale e della sua ubicazione. In caso di pubblicazione dovrà essere consegnata una copia del volume o dello stampato al Museo della guerra.

Spazi per uso pubblico

Il museo con il supporto dei suoi archivi realizza mostre temporanee, promuove convegni, studi e ricerche, cura la pubblicazione di ope-

re a carattere storiografico e documentario, partecipa a produzioni cinematografiche.

Piuttosto vivace è l'attività dei servizi didattici, i quali offrono un'ampia proposta di iniziative progettate per tutti gli ordini di scuola.

Offre: spazi per mostre temporanee, sala ristoro con macchine erogatrici di bevande, sala di consultazione per l'archivio e biblioteca

Fonti:

G. BAROZZI, *Museo Storico Italiano della Guerra Rovereto*, Rovereto 1967.

Id., *Cinquanta anni di vita. Il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto 1921-1971*, in G. FIORONI, *La valle di Ledro nella prima guerra mondiale (1915-1918)*, Trento 1971.

G. BAROZZI, A. MIORANDI, *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto*, Rovereto 1985.

A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, p. 656.

M. CEOLA, *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto 1925.

Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto 1927.

Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto - Trentino*, Rovereto 1930.

Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto 1932.

Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto 1934.

Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto 1936.

Id., *Guida del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto (Trentino)*, Rovereto 1938.

M. GOBER, *Rovereto: museo storico italiano della Guerra. Cenni storici, evoluzioni e progetti per il futuro*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento. Facoltà di lettere e filosofia. Corso di laurea in lettere, anno accademico 2006/2007.

A. MIORANDI, *Museo Storico della guerra di Rovereto*, "I quattro vicariati e le zone limitrofe", n° 56 (1984), pp. 189-197.

Id., *Ripensamenti sui musei di guerra: la ristrutturazione del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto*, in *Musei trentini, nuove struttu-*

re per gli anni '90. Atti del convegno, S. Michele all'Adige, 7-8 ottobre 1988, Trento 1990.

Id., *I simboli di pace a Rovereto. Il Museo Storico Italiano della Guerra tra tradizione e nuove prospettive*, in *Il treno della pace. Da Don Rossaro a Padre Zanutelli un percorso storico*, (a cura del Comitato delle Associazioni per la Pace e i Diritti dell'Uomo di Rovereto), Trento 1992.

A. PISCCEL, *Il Museo della Guerra nel Castello di Rovereto: come e perché è sorto*, Rovereto 1926.

F. RASERA, *Il Museo della Guerra di Rovereto. Da quale storia ripartire?*, "Museo Storico Italiano della Guerra. Annali", 3 (1994), pp. 25-31.

F. RASERA, C. ZADRA, *Memorie in conflitto. La Grande Guerra nelle esposizioni del Museo della Guerra di Rovereto*, "Memoria e ricerca", n° 7 (2001), pp. 15-38.

B. RIZZI, *I Musei di Trento e Rovereto*, "Bollettino del Museo Trentino del Risorgimento", n° 3 (1954), pp. 18-28.

Guida all'emeroteca, a cura di C. TOMASI E F. RASERA, Rovereto 1992.

Un decennio di vita del Museo della Guerra di Rovereto (1921-1931), Rovereto 1932.

Guida del Museo Storico della Guerra, con notizie sulla Campana dei Caduti e l'Ossario di Castel Dante, Rovereto 1951.

Guida del Museo Storico della Guerra, con notizie sulla Campana dei Caduti e l'Ossario di Castel Dante, Rovereto 1955.

DESCRIZIONE DEGLI ARCHIVI

Museo Storico Italiano della Guerra o.n.l.u.s., 1920-1986
registri 160, scatole 97

Archivi di persona

Antonielli Giuseppe, 1918-1957
fascicoli 1

Argan Chiesa Carlo, 1926-1944
scatole 3

Barozzi Giovanni, 1943-1986 (con documenti dal 1918)
scatole 4

Benazzi Pietro, 1917-1973
fascicoli 1

Bernazzi Tullio, 1916
fascicoli 1

Bertuccini Antonio, 1802-1834
scatole 2; inventario

Bettinazzi Guido, 1917-1918
fascicoli 1

Beverini Edgardo, 1922-1952
fascicoli 1; inventario

Birotti Marco, 1943-1988
fascicoli 1

Bittanti Battisti Ernesta, 1937-1950
fascicoli 1

Bizzarrini Eugenio, 1921-1951
scatole 1

Bondi Arturo, 1918-1927
fascicoli 1

Boninsegna Luigi, 1915-1918 (con documenti dal 1901)
fascicoli 1

Bonvicini Remo, 1912-1917
fascicoli 1

Boschi Giovanni, 1936-1946
fascicoli 1

Bussi Ettore, 1903-1937 (con documenti fino al 1967)
scatole 3, cartelle 3; inventario

Cagnani Antonio Domenico, 1912-1973
scatole 1; inventario

Calvi Gaetano, 1874-1927
scatole 5; inventario

Campolongo Lodi Bice, 1915-1935
fascicoli 1

Canavero Michelangelo, 1909-1971
scatole 1; inventario

Cappelletti Carlo, 1916-1936
fascicoli 1

Carletti Annibale, 1915-1972 (con documenti sino al 1989)
scatole 4; inventario

Carton Arturo, 1916-1924
fascicoli 1

Cavelli Mario, 1934-1941
fascicoli 1

Ceola Mario, 1915-1939 (con documenti dal 1878)
scatole 5, cartelle 1; inventario

Cerletti Ugo, 1914-1947 (con documenti sino al 1981)
scatole 6

Chiasera Carlo, 1923-1940
fascicoli 1

Chini Giuseppe, 1907-1929 (con documenti fino al 1933)
fascicoli 1

Chiocchetti Valentino, 1976-1985
fascicoli 1

Colognato Emilio, 1915-1916 (con documenti sino al 1920)
fascicoli 1

Coraiola Vittorio, 1928-1943
scatole 1; inventario

Cortesi Gemma, 1913-1972 (con documenti fino al 1981)
scatole 1, cartelle 1

Costa Remo, 1956-1968
fascicoli 1

Delaiti Giovanni, 1914-1946
scatole 1

Della Posta Carlo, 1923-1946
fascicoli 1

de Merzlyak Edoardo, 1913-1927
scatole 1

Deon Giuseppe, 1917-1918 (con documenti fino al 1927)
scatole 2

de Probizer Luisa, 1915-1918
fascicoli 1

de Strobel Daniele, 1912-1938
fascicoli 1

Ermini Nello, 1916-1934
fascicoli 1

Fattori Vittorio, 1915-1960
fascicoli 1; inventario

Feller Arturo, 1912-1918
fascicoli 1

Ferrario Carlo Antonio, 1918-1919
fascicoli 1

Fiorio Livio, 1915-1975
scatole 10

Flaminio Ubaldo, 1924-1970
fascicoli 1

Flocchini Alfredo, sec. XX
scatole 15 (cartelle 8, rotoli 2)

Franchi Arduino, 1917-1922
scatole 1; inventario

Gallardi Ettore, 1911-1975
scatole 1

Gasperotto Dante, 1920-1983 (con documenti dal 1918)
registri 2, scatole 29; inventario

Gazzini Mario, 1925-1997 (con documenti dal 1883)
registri 4, scatole 58; inventario

Gerosa Carlo, 1939-1945
scatole 2

Giordani Saverio, 1932-1961
scatole 1; inventario

Girardelli Antonio, 1935-1943
scatole 1; inventario

Graziani Andrea, 1917-1925
scatole 1

Gualtieri Nicola, 1916; 1940
fascicoli 1

Inama von Sternegg Karl, 1915-1917
fascicoli 1

Kiniger Mario, 1938-1978
fascicoli 1

Kiniger Remo, 1950-1973
fascicoli 1

Libera Maria, 1915-1919 (con documenti fino al 1925)
fascicoli 1

Lorè Anacleto, 1940-1995
scatole 1

Lucca Alfonso, 1914-1915
fascicoli 1

Lutteri Emilio, 1893-1927
fascicoli 1

Malladra Giuseppe Antonio, 1921-1934
fascicoli 1

Malfer Giovanni, 1900-1973 (con documenti fino al 1978)
scatole 11

Marchetti Prospero, 1919-1920
fascicoli 1

Marchetti Tullio, 1905-1949
scatole 17; inventario

Marzani Arcadio, 1920-1968
fascicoli 1

Mattai del Moro Giuseppe, 1915-1916
fascicoli 1

Mengoni Mario, 1915-1925 (con documenti fino al 1958)
scatole 1

Morando Pietro, 1916-1958
fascicoli 1

Moroni Descovich Carlo, 1919-1970
fascicoli 1

Novati Carlo, 1916-1918
fascicoli 1

Ognibeni Maria, 1915-1916
fascicoli 1

Pala Anna Maria, 1986-1993 (con documenti dal 1914)
scatole 1

Palombo Vincenzo, 1911-1968
fascicoli 1

Panarelli Donato, 1941-1943 (con documenti fino al 2006)
fascicoli 1

Papa Achille, 1897-1917 (con documenti fino al 1978)
scatole 3; inventario

Parravicini Giulio, 1860-1867
fascicoli 1

Patuzzi Gianbattista, 1915-1971
scatole 1; inventario

Pedrotti Pietro, 1914-1918
fascicoli 1

Perini Lino, 1915-1927
fascicoli 1

Perotti Francesco Beno, 1904-1918
fascicoli 1

Pezzi Francesco, 1936-2002
fascicoli 1

Pezzoli Giovanni, 1869-1884
fascicoli 1

Piccoli Gino, 1905-1980
scatole 77; inventario

Picozzi Livio, 1923-1964
scatole 1

Piscel Amalia, 1916
fascicoli 1

Piscel Antonio, 1914-1916
scatole 2

Rigatti Mario, 1940-1942
fascicoli 1

Rinaldini Aldo, 1925-1989
scatole 6; inventario

Romagnoli Carlo, 1917-1950
fascicoli 1

Rossi Giovanni, 1916-1961
scatole 5

Rustia Pietro, 1917-1929
fascicoli 1

Sartorelli Augusto, 1916-1936
fascicoli 1

Savoia Edi, 1943-1945
fascicoli 1

Scanagatta Leonida, 1919-1968
scatole 1; inventario

Scelzo Luigi, 1915-1961
scatole 10

Schreiner Franz, 1914-1919 (con documenti dal 1909)
scatole 1

Thaler Ernesto, 1917-1923
fascicoli 1

Tiella Giovanni, 1919-1959
scatole 1, cartelle 1

Toldo Michele, 1942
fascicoli 1

Turri Giuseppe, 1916-1919
fascicoli 1

Valenti Ettore, 1941-1968
fascicoli 1

Tannini Gualtiero, 1917-1971
fascicoli 1; inventario

Venturini Emma, 1916-1938
fascicoli 1

Vignolo Ugo, 1908-1953 (con documenti fino al 1990)
fascicolo 1

Voltolina Gino, 1908-1978
scatole 3; inventario

Zanotti Carlo, 1885-1919 (con documenti fino al 1933)
fascicoli 1

Zanzotti Erardo, 1915-1929
scatole 1

Zeni Giuseppe, 1915-1918
fascicoli 1

Archivi di famiglia
Caldini, 1876-1962
scatole 1

Chiesa, 1882-1942 (con documenti dal 1870)
scatole 8; inventario

Filzi, 1911-1935
scatole 13; inventario

Fogolari a Toldo, 1915-1945
scatole 1

Masera, 1914-1918 (con documenti dal 1909)
scatole 1; inventario

Miorandi, 1882-1970
scatole 9

Oberbauer, 1876-1991
scatole 7; inventario

Archivi di unità militari

K.u.K. Abschnittskommando Marco, 1916-1917
fascicoli 1

K.u.K. 4. Infanterie-Divisions-Kommando, 1916-1918
scatole 1

K.u.K. Divisions-Ausbildungs-Gruppe Schützen 56 – Untergruppe “V”,
1918
scatole 1

K.u.K. Kriegsgefangenen Arbeiter Abteilung 74a, 1916-1917
fascicoli 1

K.u.K. Kriegsgefangenen Arbeiter Abteilung 198b, 1916-1917
fascicoli 1

K.u.K. Kriegsgefangenen Arbeiter Abteilung 368 u. 378 (74), 1915-
1916
fascicoli 1

K.u.K. Kriegsgefangenen Arbeiter Abteilung 1339 I, 1917
fascicoli 1

K.u.K. Kriegsgefangenen Kompanie 196a, 1916-1917
scatole 1

K.u.K. Husarenregiment nr. 15, 1917-1918
fascicoli 1

Brigata Pavia, 1916; 1918
fascicoli 1

132° reggimento di fanteria, 1916
fascicoli 1

Archivi di associazioni e di comitati

Associazione dei combattenti della X^a flottiglia MAS, 1948-1970 (con documenti dal 1944)
scatole 8; inventario

Associazione nazionale ex internati (ex I.M.I.) – Sezione mandamentale di Rovereto, 1945-2005
scatole 13; inventario

Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra – Sezione di Rovereto, 1920-2002 (con documenti dal 1918)
registri 20, scatole 88; inventario

Associazione Nazionale reduci dalla prigionia (A.N.R.P.), sezione provinciale di Bolzano, 1946-2004
registri 3, volumi 2, bobine 4, scatole 10; inventario

Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti - Gruppo trentino di Avio, 1918-1919
scatole 1

Comitato comunale di protezione antiaerea – Comune di Rovereto, 1943-1945 (con documenti fino al 1950)
scatole 5; inventario

Comitato onoranze “fratelli Filzi”, 1936-1944
scatole 2; inventario

Comitato Ossario Castel Dante, 1922-1940
registri 15, scatole 20; inventario

Comitato provinciale “Pro mutilati” di Padova e Casa di rieducazione professionale “villa Wollemborg”, 1915-1927 (con documenti fino al 1932)
registri 82, scatole 42; inventario

Comitato Riconoscenza a Don Rossaro, 1965-1973 (con documenti dal 1961)
scatole 2; inventario

Opera Campana dei Caduti, 1922-1951
volumi 13, registri 3, cartelle 4, scatole 119; inventario

Schützenbund Zürich, 1917-1949
scatole 1

Fondi tematici

Assedio di Osoppo, 1848-1946 (con documenti sino al 1984)
scatole 1

Aviazione, 1915-1993
scatole 2
Inventario

Cecoslovacchia, 1918-1925
scatole 2, cartelle 1; inventario

Colonie, 1896-1937
scatole 1; inventario

X^a Flottiglia MAS, 1943-2000
scatole 7

Esercito austro-ungarico, 1915-1918 (con documenti dal 1909)
scatole 8; inventario

Esercito italiano, 1913-1965
scatole 3; inventario

Fiume, 1919-1924
scatole 1

Fronte greco-albanese, 1940-1941
scatole 1; inventario

Informazioni, 1883-1919 (con documenti fino al 1935)
scatole 2; inventario

Katzenau, 1915-1917
scatole 1; inventario

Martiri trentini, 1916-1940 (con documenti del sec. XIX)
scatole 2

Miscellanea Grande Guerra, 1915-1968
scatole 1; inventario

Passo Buole, 1920-1983
scatole 1; inventario

Profughi in Austria-Ungheria, 1915-1918
scatole 1; inventario

Propaganda, sec. XX
scatole 12; inventario

Rovereto, 1896-1947
scatole 3; inventario

Scuola di guerra e accademie militari, 1927-1960
scatole 1; inventario

Spagna, 1937-1940 (con documenti fino al 1988)
scatole 3; inventario

Trentino nel primo dopoguerra, 1918-1922
scatole 1; inventario

Trentino nella prima guerra mondiale, 1914-1920
scatole 2; inventario

Trieste e Istria, 1892-1954
scatole 1

Volontari, 1905-1940
registri 1, scatole 2; inventario

Raccolte

Archivio storico dell'Armistizio – Avio, 1915-1940
scatole 1; inventario

Archivio delle fortificazioni, sec. XX
scatole 10; inventario

Cartoline, sec. XX
scatole 36, album 17; inventario

Figurine, sec. XX
scatole 3, cartelle 1

Fondo cartografico, sec. XIX-XX
cartelle 37; inventario

Fondo iconografico, sec. XVIII-XX
scatole 4; inventario

Fondo “P”, sec. XIX-XX
scatole 2; inventario

Manifesti, sec. XIX-XXI
unità 1.900; inventario

Piante e mappe, sec. XVIII-XX
cartelle 7, rotoli 1; inventario

Ritagli, sec. XX
scatole 23; inventario

Manoscritti

Autografi, sec. XVIII-XX
scatole 1

Diari e memorie, sec. XIX-XX
scatole 18; inventario

Lettere, sec. XX
scatole 6; inventario

Studi e documenti, sec. XIX-XX
scatole 23; inventario

Pergamene, sec. XIII – XVIII
scatole 1, rotolo 1 (unità complessive 6)

Raccolte audiovisive
Fondo cinematografico Bruno Bini, sec. XX
unità 74

Fondo discografico, sec. XX
unità 123

Archivi in copia
Mezzi d'assalto, 1943-1945
raccoglitori 5; inventario

Repubblica sociale italiana, 1943-1945
raccoglitori 9

Repubblica sociale italiana. Carteggio riservato, 1943-1945
raccoglitori 4

Archivio fotografico
Fondo fotografico, sec. XX
unità 45.000; inventario

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXVIII	Sezione I – 3	pagg. 833-843	Trento 2009
------------------------------------	-------------	---------------	---------------	-------------

ELENCO ALFABETICO DEGLI ARCHIVI COMUNALI ORDINATI
ED INVENTARIATI A CURA DELLA SOPRINTENDENZA PER I
BENI LIBRARI, ARCHIVISTICI E ARCHEOLOGICI DELLA PRO-
VINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Ala	Cavalese
Aldeno	Cavareno
Amblar	Cavedago
Andalo	Cavedine
Arco	Centa San Nicolò
Avio	Cinte Tesino
Baselga di Pinè	Cis
Bedollo	Civezzano
Besenello	Cles
Bezzecca	Cles
Bleggio Superiore	Cloz
Bocenago	Comasine
Bocenago	Concei
Bolbeno	Condino
Bolentina	Coredo
Borgo	Dambel
Borzago	Daone
Brentonico	Darè
Brez	Denno
Caderzone	Dimaro
Caderzone	Don
Cagnò	Dorsino
Calavino	Drena
Calceranica	Dro
Caldes	Fai
Caldonazzo	Faver

Calliano	Fiera di Primiero
Canal San Bovo	Fierozzo
Canazei	Fisto
Carano	Folgaria
Castelfondo	Fondo
Castello di Fiemme	Frassilongo
Castello Tesino	Gardolo
Castelnuovo	Giovo
Giustino	Pinzolo
Grigno	Primiero (valle)
Grumes	Rabbi
Imer	Ragoli
Lasino	Revò
Lavarone	Romallo
Lavis	Romarzolo
Levico	Romeno
Livo	Roncone
Lizzana	Ronzo-Chienis
Luserna	Roverè della Luna
Malè	Ruffrè
Marco	Sacco
Massimeno	San Lorenzo
Mattarello	San Michele
Mezzano	Sant'Orsola
Mezzocorona	Sanzeno
Mezzolombardo	Sarnonico
Mezzolombardo	Segonzano
Monclassico	Sfruz
Montagne	Siror
Mori	Smarano
Mortaso	Sover
Nago-Torbole	Spiazzo
Nanno	Spormaggiore
Nave San Rocco	Stenico
Nogaredo	Storo
Nomi	Strembo
Noriglio	Taio
Oltresarca	Tassullo
Ossana	Tenno
Padergnone	Terlago
Palù	Tiarno di Sopra
Panchià	Tiarno di Sotto
Peio	Tione

Pelugo
Pergine Valsugana
Pieve di Bono
Pieve Tesino
Trento-Povo
Trento-Villazzano
Tuenno
Valfloriana
Vervò
Vigo Rendena
Villa Rendena

Transacqua
Trento-Sardagna
Trento-Sopramonte
Trento-Meano
Trento-Ravina Romagnano
Tres
Valda
Vermiglio
Vezzano
Villa Lagarina
Zuclo

ELENCO ALFABETICO DEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI ORDINATI ED INVENTARIATI A CURA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI LIBRARI, ARCHIVISTICI E ARCHEOLOGICI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Agnedo	Ceola di Giovo
Ala	Cinte Tesino
Arco	Cis
Avio	Civezzano
Baselga del Bondone	Cles
Baselga di Pinè	Cogolo
Bedollo	Cologna-Gavazzo
Besenello	Comasine
Bieno	Commezzadura
Bolentina	Coredo
Borgo	Cornè
Bozzana	Daiano
Brentonico	Denno
Bresimo	Dercolo
Brez	Dimaro
Brusago	Faida
Cadine	Fiera di Primiero
Calavino	Fierozzo - San Francesco
Calceranica	Folgaria
Caldes	Fondo
Caldes	Forno di Moena
Campodenno	Godenzo-Poia
Canal San Bovo	Grigno
Caoria	Ivano Fracena
Carano	Lanza-Mocenigo
Carbonare	Levico
Castello di Fiemme	Livo
Castello di Pellizzano	Lizzana
Castello Tesino	Lundo
Cavalese	Magras
Cavedago	Malè
Cavedine	Marcena
Cavizzana	Masi di Cavalese
Cazzano	Mezzana
Celentino	Mezzano
Celledizzo	Mezzocorona

Mezzolombardo	Sanzeno
Miola	Scurelle
Moena	Serrada
Molina di Fiemme	Siror
Monclassico	Sopramonte
Montalbiano	Spera
Mori	Storo
Nago	Stramentizzo
Nosellari	Strigno
Ortisè-Menas	Tassullo
Ospedaletto	Tavodo
Ossana	Tenno
Palù del Fersina	Termenago
Palù di Giovo	Termon
Panchià	Terzolas
Peio	Tezze
Pellizzano	Torra
Pergine	Trento - Cognola
Piazze di Bedollo	Trento - San Pietro
Piazzola di Rabbi	Trento - Santa Maria
Pieve di Bono	Trento San Vigilio
Pieve Tesino	Trento Sant'Apollinare
Pracorno	Valfloriana
Prada	Vallarsa
Prade	Valsorda
Predazzo	Varena
Preghena	Varone
Quetta	Vasio
Regnana	Verla di Giovo
Rizzolaga	Vermiglio
Ronchi (Ala)	Vervò
Ronco Cainari	Vigo di Fassa
Rovereto - San Marco	Vigo Lomaso
Samoclevo	Vigolo Baselga
Samone	Vigolo Vattaro
San Bernardo di Rabbi	Villa Agnedo
San Giacomo	Villalagarina
San Lorenzo in Banale	Ville di Giovo
San Romedio	Ziano di Fiemme
San Sebastiano	Zortea
Santa Croce	

ELENCO ALFABETICO DEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI ORDINATI ED INVENTARIATI A CURA DELL'ARCHIVIO PROVINCIALE DI BOLZANO

Acereto	Funes
Albés	Gais
Aldino	Gargazzone
Andriano	Gudon
Anterivo	Laghetti
Anterselva bassa	Lagundo
Anterselva Mezzavalle	Laion
Avelengo	Lana
Avigna	Lappago
Barbiano	Lazfons
Bolzano	Luttago
Brunico	Magrè
Cadipietra	Maia Alta
Caines	Maia Bassa
Casteldarne	Maranza
Cauria	Marlengo
Cermes	Meltina
Chienes	Merano, Maria Assunta
Chiusa	Merano, Maria Himmelfahrt
Colle	Merano, San Nicolò
Colma	Merano, Santo Spirito
Cologna	Millan
Cornaiano	Monguelfo
Cortaccia	Montagna
Cortina all'Adige	Montale
Corvara in Passiria	Montassilone
Curon	Monte S. Pietro
Dobbiaco	Moso
Ega	Nalles
Egna	Naz
Elle	Nova Levante
Falzes	Nova Ponente
Favogna	Novacella
Foiana	Onice
Fortezza	Ora
Fundres	Pennes

Penone	Santa Gertrude
Perca	Santa Maddalena
Plan in Passiria	Santa Valpurga
Plata	Sarentino
Plaus	Sarnes
Pochi	Scaleres
Ponte Gardena	Scena
Postal	Scezze
Prato alla Drava	Sciaves
Predoi	Senale
Quarazze	Sesto
Rasun di sopra	Settequerce
Rasun di sotto	Sinigo
Redagno	Sonvigo
Ridanna	Sorafurcia
Rifiano	Spinga
Rio Bianco	Stulles
Rio Molino	Talle
Rio Pusteria	Teodone
Riscone	Terento
Riva di Tures	Terlano
Rodengo	Termeno
Salorno	Tesido
San Felice	Tesimo
San Genesio	Tiles
San Giacomo in Valle Aurina	Tirolo
San Giorgio, Brunico	Tiso
San Giovanni in Valle Aurina	Trento (Sezione tedesca della Dio-
San Leonardo in Passiria	cesi)
San Lorenzo di Sebato	Trodena
San Lugano	Tubre
San Martino in Casies	Valas
San Martino in Passiria	Valdaora di sopra
San Martino, Sarentino	Valdaora di sotto
San Nicolò	Valdurna
San Pancrazio	Vallarga
San Pietro di Laion	Valle
San Pietro di Tubre	Valles
San Sigismondo	Valtina
San Valentino in Campo	Vandoies di sopra
San Vito	Vandoies di sotto
Sant'Elena	Varna
Sant'Orsola	Velturmo

Verano
Verdins
Vernurio
Versciaco
Vila di sopra

Vilandro
Villa Santa Caterina
Villa Ottone
Villabassa
Vilpiano

ALFABETISCHES VERZEICHNIS DER VOM SÜDTIROLER LAN-
DESARCHIV GEORDNETEN UND INVENTARISIERTEN PFARR-
ARCHIVE

Aberstückl	Gummer
Afing	Hafling
Ahornach	Jenesien
Albeins	Kiens
Aldein	Klausen
Algund	Kollmann
Altrei	Kuens
Andrian	Kurtatsch
Antholz-Mittertal	Kurtinig
Antholz-Niedertal	Laag
Auer	Lajen
Aufhofen	Lana
Barbian	Lappach
Bozen	Latzfons
Bruneck	Luttach
Buchholz	Margreid
Burgstall	Marling
Deutschnofen	Meran, Heilig Geist
Dietenheim	Meran, Maria Assunta
Durnholz	Meran, Maria Himmelfahrt
Eggen	Meran, St. Nikolaus
Ehrenburg	Meransen
Ellen	Milland
Feldthurns	Mölten
Fennberg	Montal
Flaas	Montan
Franzensfeste	Moos
Gais	Mühlbach
Gargazon	Mühlbach, Gais
Geiselsberg	Mühlwald
Gfrill	Nals
Girlan	Natz
Glaning	Neumarkt
Gratsch	Neustift
Graun	Niederdorf
Gufidaun	Niederolang

Niederrasen	St. Johann in Taufers
Obermais	St. Leonhard in Passeier
Oberolang	St. Lorenzen
Oberrasen	St. Magdalena
Obervintl	St. Martin in Gsies
Oberwielenbach	St. Martin in Passeier
Onach	St. Nikolaus
Penon	St. Pankraz
Pens	St. Peter hinter Lajen
Percha	St. Peter in Taufers
Petersberg	St. Sigmund
Pfalzen	St. Veit
Pfelders	St. Walburg
Pfunders	Steinhaus
Pichl	Stuls
Platt	Taisten
Plaus	Tall
Prettau	Taufers
Rabenstein	Teis
Radein	Terenten
Rein in Taufers	Terlan
Reinswald	Tesselberg
Reischach	Tils
Ridnaun	Tirol
Riffian	Tisens
Rodeneck	Toblach
Salurn	Tramin
San Lugano	Trient (Deutscher Anteil der Diö- zese)
Sarns	Truden
Sarnthein	Tscherms
Schabs	Tschötsch
Schalder	Unsere Liebe Frau im Walde
Schenna	Untermais
Schweinsteg	Untervintl
Sexten	Uttenheim
Siebeneich	Vahrn
Sinich	Vals
Spinges	Verdins
St. Felix - Caseid	Vernuer
St. Georgen, Bruneck	Vierschach
St. Gertraud	Villanders
St. Helena	Villnöß
St. Jakob in Taufers	

Vilpian
Völlan
Vöran
Wahlen
Waidbruck
Walten

Weissenbach
Weitental
Welsberg
Welschnofen
Winnebach

**SOCIETÀ DI
STUDI TRENITINI
DI SCIENZE STORICHE**

38100 TRENTO Cas. Post. 422
Via Petrarca, 36 - Tel. e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

RIVISTA STUDI TRENITINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE I

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La quota di abbonamento è di € 25,00 annue. Per l'estero € 36,00.

Ogni fascicolo dell'annata è in vendita a € 8,00/estero € 13,00 - gli arretrati a € 12,00/estero € 17,00.

Singoli supplementi in vendita a € 12,00/estero € 18,00. Supplemento doppio € 24,00/estero € 36,00.

L'abbonamento decorre dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati.

L'abbonamento non disdetto entro il 31 dicembre si intende rinnovato per l'anno successivo.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio indirizzo allegare la targhetta - indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

I fascicoli della Rivista sono inviati, come stampe con spedizione normale, ai soci e abbonati.

RIVISTA STUDI TRENITINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE II

Specializzata in preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 100-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Si pubblica dal 1976.

Ogni fascicolo € 15,00/estero € 20,00. Fascicolo doppio € 30,00/estero € 40,00. Fascicolo triplo € 45,00/estero € 60,00

Agli abbonati alla Sezione I viene concesso lo sconto del 50% per un solo numero di ogni fascicolo pubblicato nell'anno di abbonamento.

Conto corrente postale: n. 10813384 - Conto corrente bancario presso UniCredit Banca Caritro - Trento: ABI 02008 - CAB 01820 - n. 000059860506.

Per i Soci ed abbonati, sconto del 20% sulle pubblicazioni della Società e sui numeri arretrati della Rivista.

Per favorire studiosi e biblioteche: a chi acquisterà il I e II volume di Indici (vedi n. XII e XX) il volume III (n. XXXIX) sarà dato gratuitamente.

COLLANA DI MONOGRAFIE

- I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill. (esaurita).
- II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, 1930, pp. 110 (esaurita).
- III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1929, 1930*, pp. 152 (esaurita).
- IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, 1931, pp. 76 (esaurita).
- V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930, 1933*, pp. 318 (esaurita).
- VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, 1932, pp. 114, ill. (esaurita).
- VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, 1935, pp. XXIV+122, con tavole fuori testo (esaurita).
- VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, 1936, pp. 110, ill. (esaurita).
- IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, 1938, pp. 316 (esaurita).
- X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, 1950, pp. 108, ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XI - IGINIO ROGGER - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, 1952, pp. 274 (esaurita).
- XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, 1958, pp. IV+190 - € 5,50/estero € 11,00.
- XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, 1959, pp. 258 - € 10,50/estero € 16,00.
- XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. XXX+1088, con ill. f.t. (esaurita).
- XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpreitano*, (cod. Vindobon. ser. n. 206), 1966, pp. 152, con ill. f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XVI - CESARE MALFATTI - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, 1967, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario dal carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, 1968, con ill. e tavv. f.t. (esaurita).
- XXVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, 1969, pp. 246, con ill. (esaurita).
- XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVIA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, 1969, pp. 133, con ill. - € 8,00/estero € 13,00.
- XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1971, pp. 84 - € 5,50/estero € 11,00.
- XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, 1971, pp. 95, 4 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, 1972, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t. (esaurita).
- XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, 1972, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXIV - MARIA GARBARÌ - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, 1972, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t. (esaurita).
- XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, 1973, pp. 106, 8 ill. f.t. (esaurita).
- XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, 1976, pp. 258 (esaurita).

- XXVII - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1976, pp. 323 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, 1976, pp. 297 (esaurita).
- XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, 1977, pp. 284 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, 1978, pp. 450 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXI - RICHARD SCHÖBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, 1978, pp. XIX+291 (testo bilingue) (esaurita).
- XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, 1978, pp. XIV+260 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, 1979, pp. 286 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, 1980, pp. 525, molte ill. int. e f.t. (esaurita).
- XXXV - ALBINO CASETTI - *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montebelluna*, 1981, pp. 486+XLVII, molte ill. int. e f.t. - € 26,00/estero € 34,00.
- XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, 1981, pp. 208 - € 10,50/estero € 16,00.
- XXXVIII - IGINIO ROGGER, FERDINANDO DELL'ORO, e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora*.
 /1 - IGINIO ROGGER - *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378, con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromia.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, Tomo I pp. 560, con 24 tavv. f.t.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, Tomo II pp. 736, con 10 tavv. f.t.
 /3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t.
 Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale € 104,00/estero € 132,00; in volumi rilegati e cartonati: € 156,00/estero € 184,00.
- XXXIX - *Indici delle annate XLIV-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - € 5,50/estero € 11,00.
- XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 126+20 f.t. - € 13,00/estero € 19,00.
- XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità in Trento*, 1987, pp. 492, 66 ill. e 1 tav. f.t. - € 18,50/estero € 24,00.
- XLV - MARIA GARBARI, VINCENZO ADORNO, SERGIO BENVENUTI - *1919 - La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*, 1989, pp. 260, 16 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XLVI - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504 - € 18,50/estero € 24,00.

- XLVII - SEVERINO VARESCI - *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI*, 1990, pp. 388 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVIII - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione anti-napoleonica - indipendenza nazionale - autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIX - *Ernesto Sestan - Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 - € 13,00/estero € 19,00.
- L - LUCIANO BORRELLI, SILVANO GROFF, MAURO HAUSBERGHER, FABRIZIO LEONARDELLI - *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659). Dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi-vescovi di Trento*, 1993, pp. 252 - € 18,50/estero € 24,00.
- LI - KLAUS BRANDSTÄTTER - *Vescovi, Città e Signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, 1995, pp. 322 - € 24,00/estero € 32,00.
- LII - ANDREA LEONARDI - *Un «economista» italiano al servizio dell'Imperatrice Maria Teresa. L'opera di Antonio Pellegrini: osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della monarchia austriaca (1759-1761)*, 1995, pp. 419 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIV - FRANCESCO MARIN - *Pacifisti e socialpatrioti. La socialdemocrazia austriaca alla Conferenza per la Pace di Stoccolma - 1917*, 1996, pp. 208 - € 21,00/estero € 26,00.
- LV - MAURO NEQUIRITO - *Il tramonto del principato vescovile di Trento: Vicende politiche e conflitti istituzionali*, 1996, pp. 373 - € 26,00/estero € 35,00.
- LVI - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVII - CINZIA VILLANI - *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, 1996, pp. 220 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVIII - *Indici delle annate LXI-LXXV (1982-1996) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, 1997, pp. 262 - € 21,00/estero € 26,00.
- LIX - ALESSANDRA PISONI - *Il filo perduto. La bachicoltura trentina dell'Ottocento tra ripresa e declino*, 1997, pp. 259 - € 21,00/estero € 26,00.
- LX - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXI - ANDREA BONOLDI - *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, 1999, pp. 440 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXII - ILARIA GANZ - *La rappresentanza del Tirolo italiano alla Camera dei Deputati di Vienna 1861-1914*, 2001, pp. 280 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXIII - GIULIANA CAGNONI - *All'ombra degli ontani, Onea santuario mariano del Seicento*, 2003, pp. 212 - € 20,00/estero € 25,00.
- LXIV - LUCA GABRIELLI - *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, 2004, pp. 512 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXV - OSWALD ÜBEREGGER - *L'altra guerra. La giurisdizione militare in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, 2004, pp. 573 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXVI - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume primo (1756-1762)*, a cura di MARCO STENICO, 2004, pp. 275 - € 22,00/estero € 30,00.
- LXVII - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume secondo (1762-1776)*, a cura di MARCO STENICO, 2005, pp. 305 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXVIII - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume terzo (1776-1793)*, a cura di MARCO STENICO, 2005, pp. 521 - € 28,00/estero € 38,00.

- LXIX - GERD PIRCHER - *Militari, amministrazione e politica in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, 2005, pp. 257 - € 22,00/estero € 30,00.
- LXX - MATTHIAS RETTENWANDER - *Eroismo silenzioso? Storia economica e sociale del Tirolo nella prima guerra mondiale*, 2006, pp. 390 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXXI - EMANUELA ROLLANDINI - *Matteo Thun e le arti. Le collezioni, il palazzo e il castello attraverso il suo epistolario (1827-1890)*, 2008, pp. 438 - € 28,00/estero € 38,00.

COLLANA DI QUADERNI

- I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In appendice: SCIPIO SIGHELE - *Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva*; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190 - € 10,50/estero € 16,00.
- III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118 - € 10,50/estero € 16,00.
- IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914*, 1991, pp. 174 - € 10,50/estero € 16,00.
- V - FRANCESCO MALAGUZZI - *Regiam sibi bibliothecam instruxit. Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*, 1993, pp. 168 - € 13,00/estero € 21,00.
- VI - MARIA GARBARI - *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, 1995, pp. 208 - € 13,00/estero € 21,00.
- VII - MARCO BELLABARBA - *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, 1995, pp. 141 - € 13,00/estero € 21,00.
- VIII - LIA DE FINIS-MARIA GARBARI - *Morire a vent'anni*, 1998, pp. 215 - € 19,00/estero € 26,00.
- IX - MIRKO SALTORI - *Silvio Gottardi e il Circolo Mandolinistico Trentino (1896-1910)* 2003, pp. 247 - € 19,00/estero € 26,00.

RERUM TRIDENTINARUM FONTES

- I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, 1928, pp. 101 (esaurito).
- II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, 1934, I, pp. 31 (esaurito).
- III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.
 - a) *La Pieve di Ossana*, I, 1936, pp. 512 (esaurito);
 - b) *La Pieve di Malè*, II, 1939, pp. 440 - (esaurito);
 - c) *La Pieve di Livo*, III, 1965, pp. 315 - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - VINCENZO ADORNO (a cura di) - *Archivio storico del Comune di Trento, 1836-1940*, 1991, pp. 256 - € 13,00/estero € 19,00.
- V - GAURO COPPOLA (a cura di) - *Bibliografia trentina - Sezione I - Aspetti economici e sociali*.
 - Vol. I - (1500-1890), 1992, pp. 544 - € 26,00/estero € 34,00.
 - Vol. II - (1891-1918), 1993, pp. 539 - € 26,00/estero € 34,00.
 - Vol. III - (1919-1950), 1995, pp. 500 - € 26,00/estero € 34,00.
- VI - EMANUELE CURZEL (a cura di) - *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, 2000, pp. 537 - € 26,00/estero € 35,00.

CORPUS FONTANIANUM

- I - EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA
 - 1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, 1980, pp. IV+396 - € 10,50/estero € 16,00.

II - STUDI SU FELICE FONTANA

- 1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An anotated Bibliography*, 1980, pp. 133 - € 13,00/estero € 19,00.
- 2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, 1984, pp. XX+422 - € 15,50/estero € 21,00.

ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI

- I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 (XXXVI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: l'Esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 (XLI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- III - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28, (XLII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494, (XLIII monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- V - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504, (XLVI monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- VI - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia - dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229, (XLVIII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- VII - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156, (XLIX monografia) - € 13,00/estero € 19,00.
- VIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 (LIII monografia) - € 26,00/estero € 35,00.
- IX - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 (LVI monografia) - € 21,00/estero € 26,00.
- X - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325, (LX monografia) - € 26,00/estero € 35,00.

SUPPLEMENTI AI FASCICOLI DELLA RIVISTA SEZIONE I.

- Fasc n.4S/1995 *Ricerca e didattica della storia locale in Alto Adige–Süd Tirol. Atti del Convegno. Bolzano, 20-21 ottobre 1994*, a cura di G. DALLE DONNE, pp. 533-714.
- Fasc. n.4/S1998 *Atti della Giornata di studio in onore di Martino Martini S. J. (Trento 1614-Hangzhou 1661)*, Trento, 4 novembre 1998, pp. 519-677.
- Fasc. n.1/S1999V. J. AVERY, *Documenti sulla vita e opere di Alessandro Vittoria (1525-1608)*, pp. 171-383.
- Fasc. n. 3/S 2000 S. FERRARI, *Giuseppe Dionigio Crivelli (1693-1782), La carriera di un agente trentino nella Roma del Settecento*. pp. 575-737.
- Fasc. n. 3/S 2001 *Gaspare Crivelli tra censo e archivi: da l'Ancien Régime alla Restaurazione. Atti del convegno. Pergine Valsugana, 10 dicembre 1999*, pp. 537-703.
- Fasc. n. 3/S 2002 *Radici storico culturali comuni alle popolazioni trentine e alto-atesine. Invito a una ricerca. Atti del seminario dell'Associazione culturale "A. Rosmini", Trento, Dicembre 2001*, pp. 435-563.
- Fasc. n. 2/S 2003 A. FRANZOI, *"Qui subdiaconum occiderit, CCC solidos componat". La composizione privata per omicidio nel Trentino del Settecento*, pp. 469-580.
- Fasc. n. 4/S2004 e G.TABARELLI DE FATIS e L. BORRELLI, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, pp. 5-321.
- Fasc. n. 1/S2005 *Stemmario di GUIDO RASMO (1870-1948)*, tavv. 1-63.
- Fasc. n. 2/S2005 *Alcide De Gasperi e la storiografia internazionale. Un bilancio*, a cura di M. GARBARI. Atti del convegno internazionale, Trento 7-8 maggio 2004, pp. 281-461.

- Fasc. n. 4/S2005 *Itinerari e Itineranti attraverso le Alpi dall'Antichità all'Altomedioevo - Atti del Convegno e Assemblea nazionale dell'AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica)*, a cura di LIA DE FINIS, Trento, 15-16 ottobre 2005, pp. 767-947.
- Fasc. n. 4/S2006 M. R. CAVIGLIOLI, *Uno studioso trentino tra il XIX e il XX secolo: Giacomo Roberti*, pp. 553-702.
- Fasc. n. 2/S2007 *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti* a cura di M. GARBARI. Atti della giornata di studio, Trento 17 novembre 2006, pp. 275-458.
- Fasc. n. 4/S2007 ANGELA GRAZIA MURA, *Echi di una biblioteca scomparsa. Influenze bolzanine nella stesura dell'Ambraser Heldenbuch (1504-1516/17)*, pp. 729-816.
- Fasc. n. 2/S2008 *La memoria femminile negli archivi del Trentino-Alto Adige. Seconda giornata di studio per la valorizzazione del patrimonio archivistico del Trentino-Alto Adige* a cura di G. FOGLIARDI e M. GARBARI, Atti della giornata di studio, Trento 7 dicembre 2007, pp. 261-402.
- Fasc. n. 4/S2008 *La proclamazione imperiale di Massimiliano I d'Asburgo (4 febbraio 1508)* a cura di LIA DE FINIS, Atti del convegno, Trento 9 maggio 2008, pp. 611-886.
- Fasc. n. 3/S2009 *Archivi del Trentino – Alto Adige. Orientamento a fonti e servizi* a cura di ARMANDO TOMASI, pp. 431-844 .
- Fasc. n. 4/S2009 *Futurismo: un dialogo fra le arti nel Trentino* a cura di ANTONIO CARLINI, pp. 5-152.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2009
A TRENTO CON I TIPI DELLA
TIPOGRAFIA EDITRICE TEMI s.a.s. di Bacchi Riccardo & C.

